

Opera Corona del Cuore Immacolato di Maria SS.



GESÙ INSTAURATORE

Scritti di Anna Maria Ossi

PRO MANUSCRIPTO

A norma del decreto della S. Congregazione della Fede (Atti della santa Sede 58/16 del 29/12/1966) già approvato da Papa Paolo VI il 14/10/1966.
--

PRESENTAZIONE

“L'ondata della mia Parola susciterà l'uragano nelle coscienze, per rendere edotti i peccatori della realtà sovrana della mia regalità, crocifissa e risorta...” (cap. 11)

Questa “regalità, crocifissa e risorta” rinvia all'esplicita identificazione in quell’ “Io Gesù, Instauratore del mio Regno di amore” (cap. 11) nello stesso contesto.

L'abbondanza di parola è motivata dall'intendimento di introdurre “passo passo, l'uomo alla conoscenza della luce totale” (cap.6), tenuto conto che “non si tratta di un semplice cambiamento di rotta, ma di un cambiamento epocale” (cap.6), per cui “ora tutto cambia” (cap.1) e si attuerà un “ordine nuovo” (cap.1) che conduce a “Nuovi cieli” e “Nuova terra” (cfr.2 Pt.3,13) - (cap.1).

Questa “instaurazione del Regno di Dio sulla terra” è presentata come “adeguata risposta divina alla supplica umana, è l'ergersi solenne del gonfalone della vittoria sul male” (cap.2).

Già da queste affermazioni ci si rende conto della necessità di una chiarificazione nei confronti di questo volume che fa seguito al primo, intitolato: “Gesù Pantocratore”.

Nella scrittrice non esiste né la capacità né la presunzione di proporre pensieri suoi su tematiche così ardue, che implicano addirittura la programmazione dell'immediato futuro dell'umanità.

Non credo ci si possa illudere che l'umanità continui sine die la folle corsa verso “l'autodistruzione” (cap.76), oppure che sia in grado, di suo, di restaurarsi e migliorare.

La “Supplica umana” (cap.2) su accennata è realtà. Si avverte da tempo la diffusa, conclamata esigenza di miglioramento, di purificazione, di un mondo nuovo. Si soffre una tale saturazione di corruzione, di inquinamento, che ormai l'asfissia è insopportabile.

In queste pagine non esiste invenzione umana, né da parte della scrittrice, né di eventuali futurologi, teologi, escatologi, esegeti dell'Apocalisse, eppure si profilano con precisione, con profondità e con perentorietà le linee di una instaurazione ad iniziativa divina, o almeno, presunta tale. Quanto a questa presunzione, ritengo sia proponibile il criterio di una ipotesi ottimale. Visto che la scrittrice è estranea ai contenuti, visto che sugli stessi non esiste nessun altro intervento, poniamoci nell'ipotesi ottimale che il vero autore sia Cristo; semmai le smentite verranno dal testo.

Incoerenze, contraddizioni, illogicità, assurdità, potrebbero, se ci fossero, incrinare questa ipotesi facendo ritenere il tutto un castello di carte, inattendibile.

Tenuto conto però che “nulla è impossibile a Dio” (Lc.1,37) occorrerà guardarsi dal ritenere non verosimili, irrealizzabili, utopistiche certe affermazioni che si incontrano fin dalle prime pagine.

Mi pare opportuno prendere in considerazione un'ipotesi alternativa che chiamerò, minimale.

Supponiamo che la scrittrice Anna Maria Ossi sia effettivamente l'autrice a tutti gli effetti del volume.

Devo, però anticipare qualche considerazione e una precisazione.

Inizio da questa. Il mio lavoro intorno ai “dettati di luce mentale” che la signora riceve, consiste in un intervento di verifica e di correzione. Anzitutto leggo attentamente il manoscritto, normalmente eseguito di getto, senza ripensamenti, senza correzioni. A volte è tale la stanchezza della scrittrice, che riceve spesso alle tre, quattro di notte, che certe parole devono essere decifrate, in qualche caso chiarite da lei stessa.

È una lettura - discernimento finalizzata a capire, a verificare che non ci siano errori dottrinali e che la forma grammaticale e sintattica sia accettabile. Procedo poi alla correzione lessicale, grammaticale e della punteggiatura. Succede a volte di trovarsi di fronte un periodo troppo lungo e di doverlo spezzare con qualche aggiustamento, nell'assoluto rispetto del significato originario dei contenuti. Mi dedico poi ad individuare ed indicare per iscritto, le citazioni bibliche esplicite ed implicite. Scelgo il titolo di ogni capitolo.

Lo estraggo dal testo, avvertendo che sia breve, rappresentativo, per quanto possibile dell'intero capitolo e che abbia senso compiuto.

Quanto ancora all'ipotesi minimale, mi pare giusto per la conoscenza pluriennale che ho della scrittrice, avvertire che essa non legge, né studia, né ha fatto in passato studi di Sacra Scrittura, né di teologia. Qualche

testo di ascetica e mistica l'ha letto e sottolineato. Però, per la sua scarsa memoria mi sembra che nulla di quanto lesse emerga nei testi che riceve. Questi, nella modalità di "dettati di luce mentale" consistono nel ricevere nel pensiero, senza udirle, parole in successione indipendenti dal pensiero della scrivente e senza alcuno sforzo personale, tranne l'attenzione normale di chi scrive sotto dettatura.

Oltre al presente volume ed al prossimo che avrà per titolo: "Gesù Perfezionatore" e abbracciando un arco di diciotto anni di vita, le migliaia di pagine da lei scritte spaziano dalla teologia alla mistica, dall'esegesi biblica alla scienza medica, dalla letteratura religiosa al genere sapienziale.

Dalle citazioni di apertura già s'intravede l'entità e la vastità degli argomenti trattati, tutti inerenti all'immediato futuro dell'umanità. Forse ci si aspetterà di trovare una successione cronologica, quasi un ordinato reportage del futuro. Si tratta invece di un puzzle in fase di composizione in cui è dato di cogliere già i singoli eventi, ma non la loro esatta collocazione e tanto meno, le loro date.

Infatti "molti forse vorrebbero la dettagliata informazione, come è d'uso in campo giornalistico, su come e quale sarà la mia strategia instauratrice, in quanto tra il bene e il male il conflitto tuttora sussiste anche in contraddizione col fatto che pare sia sempre il male ad avere la meglio" (cap.95).

Quest'ultima affermazione, che esprime una sorta di diffusa concezione fatalistica del male che imperversa e sembra irriducibile e sempre vincente, ci riporta al titolo del libro: "Gesù Instauratore". Instaurare significa: fissare, stabilire innovando rispetto al passato. Se il passato è caratterizzato appunto dalla devastante presenza del male, sarà anzitutto questo ad essere eliminato.

Visto che un'instaurazione reclama un programma, mi pare che l'eliminazione del male ne debba essere il presupposto.

Questo programma è anche definito il "grande progetto del Padre" (cap.4), di cui Cristo è l'instauratore. Si noti l'analogia col testo paolino "il disegno di ricapitolare in Cristo tutte le cose, quelle del cielo come quelle della terra" (Ef. 1,1).

"L'impero del male è stato edificato dalla superbia, della quale, a tutt'oggi, l'uomo non ha saputo rendersi immune, rendendosi perciò vittima e causa di morte" (cap. 16).

A molti può sembrare utopia il prevalere del bene ed invece: "Io, Gesù, Signore della vita, sono denuncia della totale disfatta di ogni male con l'annuncio dell'instaurazione silenziosa, attiva, costante e potente di ogni bene. Ciò rivoluziona quanto è stato, per millenni, scelta e castigo per ogni uomo che ha disgustato Dio, con la sua superbia e con la sua adesione spontanea e responsabile, al male" (cap.16).

Visto che "l'impero del male cadrà" (cap. 91), è legittimo chiedersi come ciò potrà avvenire. Tenuto conto che il trionfo del bene sul male comporterà quale frutto, la pace e l'unità dei popoli nella professione dell'unica fede (cfr. cap. 83) ci si domanda: ma a quale prezzo? Di quali forze Dio vorrà servirsi, visto che la collaborazione dell'uomo è comunque e sempre richiesta?

Mi sembrano esplicative queste affermazioni: "La missione instauratrice di ogni bene è affidata ai semplici che, con purezza e amore, svolgono il compito di intercessori per il mitigarsi della giustizia per via della misericordia" (cap. 92). Ed ancora : "La realtà divina dell'opera mia di amore non può scendere a compromessi di sorta perché, per realizzarla, uso la grazia, l'innocenza, la perseveranza dei fiori più belli che la Chiesa stessa fa fiorire, quale madre e maestra che nei suoi figli migliori ha modo di evolversi e di continuare nel tempo a migliorare; ciò affinché la fede sia accolta, la speranza non sia disattesa, la carità sia potente, mirata e totale, a livello di unità e pace universale" (cap. 71).

Che sia decisiva e determinante ai fini della vittoria del bene, la carità, la santità, usata da Dio come arma, lo si evince anche da queste espressioni: "La sequenza del male avrà risvolti imprevedibili, ma ancora più imprevedibile sarà la conclusione di tale realtà, perché in men che non si dica, l'esistenza della pace, con la pace, nella pace, sarà realtà vissuta di ogni uomo" (cap. 91). "La vecchiaia del male incombe e per mia mano soccombe; non temete, popoli miei, l'esplosione dell'ira profonda del male, perché Io sancisco l'ora della liberazione da ogni male del mio popolo

santo” (cap. 91). *Queste splendide utopie, secondo la logica umana ritengo debbano mutarsi in obbiettivi certi alla luce della speranza cristiana.*

Dietrich Bonhoeffer nella lettera - testamento scritta al nipote, prima di salire alla forca nazista, tra l'altro, così si esprime: “Non sta a noi predire il giorno, ma il giorno verrà, in cui gli uomini saranno nuovamente chiamati a pronunciare la Parola di Dio in modo tale che il mondo ne sarà trasformato e rinnovato”

Padre Gianfranco Verri

1. L'ordine nuovo sarà per ogni cosa

29/1/1996

La generatività eccelsa dell'Amore Divino è luce di verità che vive ed annuncia, ama e procrea, all'infinito, il giubilo eterno dell'eterna primavera.

Io, Gesù, Signore della Storia, a voi dico: È finito il tempo antico ove è dato ai ruderi di dare testimonianza di vita.

Ora tutto cambia, perché ciò che è vita viva nel tempo reale che è l'atemporalità eterna. "Dov'è, o morte, il tuo pungiglione?" (1Cor. 15, 55).

L'inimmaginabile è e sarà realtà di vita, realtà in atto perché l'uomo viva appieno della grazia della vita, per la quale è stato creato.

La verità e l'amore sono requisiti unici per avvalorare la natura umana, perché si possa giungere a perfezione totale. Per avvalorare la mia parola procederò all'innesto divino nel cuore umano, per cui agire sarà creazione viva e santa di ciò che da Dio procede ed in Dio instaura le premesse e la sostanza della gloria senza fine.

Non saranno certo le facili illazioni a bloccare il disegno divino, che si renderà noto e vissuto in tutte le parti del mondo in modo intimo e soave, come si conviene ad ogni germoglio di vita nuova.

La santa verifica di anime pure constaterà la purezza e l'efficacia dell'innesto del Divino Amore e della Volontà Divina, acciocché l'amore rimanga ricco, sublime, inalterato, come si conviene a ciò che è e sarà instaurazione della Nuova Aurora.

L'ordine nuovo sarà per ogni cosa, per cui tutto sarà motivo di risposta allo scetticismo umano.

La partecipazione degna al nuovissimo disegno di grazia e di amore è coesistenza con l'infinito, è criterio divino, reso proprio dalla Volontà Divina più volte invocata dalla volontà umana, ma resa inattiva dalla debolezza solo umana di ergersi a giudice di ciò che è divino, trascurando così la fusione eccelsa anima-Dio.

L'elucubrazione necessaria a cuori impreparati non sarà più, perché la sapienza divina sarà perfetta esecutrice del rinnovamento spirituale, che rimuove ogni ostacolo dovuto al limite naturale di recepire e di comunicare.

L'opposizione a Dio sarà la gravissima controversia che la Chiesa combatterà eroicamente, uscendone con il trionfo totale su tutta la gerarchia infernale che coinvolgerà la Chiesa per sconfiggerla; tale gerarchia, rimossa e sconfitta, sarà vinta e relegata negli inferi, (cfr. Ap. 19,20; 20,3). Nell'intensità della vita cristiana è valutabile il crescendo dell'amore, quale azione purificatrice ed incessante che permetterà di salvare quante più anime sarà possibile. La perseveranza dei buoni saprà condurre e sostenere la battaglia tra bene e male, sotto il vessillo mariano della Regina delle Vittorie.

La percezione e la constatazione di tanto male non devono mai indurre alla resa, ma devono cogliere il santo avvertimento ed il santo segno che Maria SS. donerà per salvare ogni anima.

La procedura non cambia, ma cambiano i cuori che sanno abbandonarsi all'innesto purificatore e rivoluzionario, rispetto al modo di procedere divino lungo l'arco della storia. I dettami della verità e dell'amore mai si lasceranno compromettere da situazioni contingenti e di forza, ma saranno voce di forza ed elevato cambiamento fisico, morale e profondamente spirituale. L'abbandono donerà la forza di lasciare passare l'onda purificatrice che tutti agognano, in nome del diritto e della giustizia, per potere amare e servire Dio con santità, con verità, con amore.

Fase epocale, dunque, aperta alle novità di Dio, che conduce a "Nuovi cieli" e "Nuova terra" (Pt. 3,13) l'umanità travagliata da umani splendori

2. La fedeltà a Dio richiama al comando di colui che si è reso vittima, Sacerdote e Re

30/1/1996

Il deciso ruolo della creatura, nell'ordine pratico della Volontà Divina, è stimolo e ragione ad orientare le proprie scelte nell'ordine voluto da Dio. L'immettersi della creatura umana nell'ordine creativo di complesse opere divine è conseguenza diretta del dono del Divino Volere. La modificazione del cuore, da umano in divino, eccellere fa il cuore stesso in virtù, grazia e santità.

La verità divina, anteposta alla ragione umana, è silente collaboratrice di un piano di salvezza che ha in sé il compimento divino dei tempi e delle mansioni affidate ai singoli strumenti di grazia e di amore.

L'operatività, insita nell'instaurazione divina del Regno dell'amore, è caposaldo di fecondità spirituale che non dileggia le promesse divine, ma le assume come prova di adesione al progetto stesso di Dio nell'uniformità delle coscienze, nel respiro di una vita santa, pronta a costituirsi unità in Dio, con Dio, per Dio.

L'instaurazione del Regno di Dio sulla terra è adeguata risposta divina alla supplica umana, è l'ergersi solenne del gonfalone della vittoria sul male. L'inaudita ricchezza delle profferte divine non lascia certo sguarnite le file militanti alle ragioni stesse dell'opera di modificazione, che persegue l'itinerario divino.

Nell'audacia propria dell'avanguardia della fede la ricchezza ideologica non basta; occorre la fermezza in Dio di una fede che non ha più ragioni da discutere, ma veri interventi da affrontare con la tenacia esecutiva propria dell'amore.

La rigidità dell'intervento divino, per porre termine all'indignazione per quanto l'uomo sa osare contro Dio, ha il potere di sradicare ogni mala pianta per porre a dimora, finalmente, i cespiti della verità e dell'amore.

La Volontà Divina del mio essere Re commuterà, con straordinaria efficacia, il criterio di partecipazione alla vita, perché la vita è tale solo se è molteplice effetto ed effettiva realtà umano - divina in atto di amare.

Tutti coloro che ritenessero il programma troppo arduo configurano quella parte di umanità che si esclude dal programma stesso. Ciò non significa non essere salvati, ma renitenti alla profonda Volontà di Dio che presenta non solo la sua misericordia, ma la regalità sovrana del suo essere Dio.

Mostrarsi indegni del cambiamento divino in atto è desolante riprova che l'egoismo umano è tardo a morire.

La prevalente insensibilità umana, per ciò che muta l'ordinario corso di una vita, è bene che non debba qualificarsi quale tiepidezza in obbrobrio a Dio (cfr. Ap. 3,16). La fedeltà a Dio richiama al comando di colui che si è reso vittima, Sacerdote e Re, pur di conferire all'uomo tutte le credenziali del caso, per essere bene accetto ed ancora meglio compreso.

Il vincolo soave della realtà divina nei cuori arma di sacra volontà l'animo umano, che si appella alla coerenza dei fratelli tutti per trovare in sé e per tutti la forza di procedere nelle vie del bene.

La risposta umana al divino agire non esclude il periglio, la fragilità, la morte, ma per un solo palpito di amore intere masse di peccatori saranno salvate. Nella disquisizione atta al bando del Re della gloria, perché tutti partecipino al divino raduno, ogni cuore ascolti la verità profonda che è in lui e, senza timore, tragga le debite conseguenze.

La purezza dell'infinito amore di Dio non può causare ombra per cui, se ombra c'è, è da cercarsi nel fallimentare corso della vita umana, che osa ancora disdegnare le promesse di Cristo e la sua prorompente regalità.

3. La volontà umana è chiamata ad essere perfetta esecutrice della Volontà Divina

31/1/1996

La ricchezza è l'omogeneità con il Pensiero Divino, che è corso sovrano di potente amore. Io, Gesù, fautore del modello esistenziale maschile ed, in unità perfetta con Maria SS., anche di quello femminile, pre-agogno e preconizzo la sostanza operativa spirituale della coppia umana, quale potenziale concepimento del tratto umano che porta a compimento il disegno divino. La capacità ricettiva della coppia umana, se ben disposta alla missione divina, è potenza in atto e vera esecutrice dell'ispirazione divina che introduce, concorda, confida, unifica e fonda nel Divino Volere ogni equilibrato comportamento che permetta il convogliarsi della fede cristiana al progetto divino.

Nella missione di avanguardia è con un piccolo drappello di volontari dell'amore che conduco al santo battesimo, in Spirito e Verità, l'umanità tutta. Pare utopia ma non è, per la risposta del mio Cuore e del Cuore Immacolato di Maria SS. al Padre, che implica e rende concorde il trionfo della vittoria del bene sul male.

La proposta di cambiare l'acqua in vino (cfr. Gv. 2,3 ss.) e la schiacciante desolazione di disporre di soli due pesci e cinque pani, (cfr. Lc. 9,13) sono valide ancora oggi, per l'immutabilità divina del mio essere Dio. La vincolante corrispondenza al pensiero del Padre, alla parola mia ed all'azione in atto in un cuore, per l'azione precisa dello Spirito Santo Paraclito, non deve e non può essere elusa con leggerezza e miscredenza.

La volontà umana è chiamata ad essere perfetta esecutrice della Volontà Divina, in atto di sovvertire, con l'abnegazione e con la grazia nonché con la potenza infinita dell'amore, il corso della vita dell'intera umanità che, da blasfemo contro Dio, diviene santo proclamatore di verità, di giustizia, di amore.

La sacralità dell'azione umana è data dalla chiara e potente risposta che Iddio chiede nel preciso attimo di una conversione fresca e sincera.

Il mutamento di un'epoca convoglia in sé la responsabilità di tutti e di ognuno al tempo stesso, quale ordine costituito per essere attuazione viva ed evidente di ciò che solo la potenza del mio cuore, nel cuore umano, può realizzare.

Nella mira umana può solo esservi la convinzione della concezione della forza relativa umana; nella mira divina, concordata con il cuore umano, vi è il corso sovrano di una potenza, che non ha l'eguale.

Non tema dunque l'uomo di affidarsi a Dio, per procedere all'instaurazione della Volontà Divina. Ecco allora, il sorgere vivo, solenne, fondamentale dello stretto rigore, non ottenibile altrimenti, che mette l'uomo nella condizione e nella perfetta realtà della potenza in virtù della grazia e della fede.

La matematicità della vittoria dovrebbe convincere anche i cuori più scettici ed immaturi ad un sapiente abbandono in Dio, che argina ogni falla che il male costantemente provoca per indurre alla resa il popolo santo di Dio.

La buona novella fu ed è tale in quanto introdusse e tuttora introduce il vero "sì" nella storia dell'umanità e, di buon grado, ne realizza la subitanea ed eterna fecondità spirituale che offre la spinta e la capacità di affrontare ogni giusta coerenza di fede, nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo Paraclito.

La santità è promozione salvifica al divino progetto del Padre, per essere confidenti, consolatori, operatori eroici di amore.

La velleità umana viene così mutata in coerente e visibile azione divina che non ha dubbio di sorta, per la testimoniabile assenza di peccato grave che di per sé è già vittoria su ogni male. Apritevi dunque, o cuori, all'instaurarsi di ogni bene.

4. La santità è l'obiettivo umano di essere divina fonte dell'Amore Divino

1/2/1996

La bellezza e la stabilità profonda di un'anima in me, che sono l'Amore, sono le ricche componenti del mio Regno di gloria. Io, Gesù, benedico la sostanza dell'anima amante del mio sacro convito, ove Io a lei mi dono con larghezza di amore perché sia reso noto ogni mio splendore. La realtà salvifica cosa è, se non l'instaurazione benefica di ogni bene, accolto e vivificato con amore? Ciò affinché ogni bene divenga segno della mia presenza costante nel corso della storia dell'umanità.

La ricerca dell'assoluto è umana certezza che l'amore è. Non sono certo le conclusioni umane a determinare potenza e gloria nel mio Regno, ma la definizione viva e santa della realtà vissuta dell'amore, come in cielo così in terra. L'amore è ospite esistenziale dell'animo umano, per la conquista di ciò che non sempre è evidente che sia instaurazione divina in atto. La delicatezza dell'incastro metodico e sicuro di tutte le tessere del mosaico del disegno divino, è vera sintesi del reale apporto di anime salvate, amate e rese amanti dal divino mistero della grazia di essere figli di Dio.

La moralizzazione del comune concetto di grazia è doverosa, in quanto la parola grazia attua, se pronunciata dal mio essere Dio, la costante ottimale perché l'uomo, consapevole dell'importanza della missione salvifica, possa avere l'appoggio divino necessario al compimento della missione secondo la chiamata. L'impegno della santità individuale è poco sentito, proprio per carenza o mancanza di grazia.

La superiore potenza dell'Amore Divino è donazione eccelsa all'umanità di tutto ciò che ad ogni uomo necessita per essere, a sua volta, portatore ed instauratore al tempo stesso della Volontà del Padre.

La ricchezza dell'anima è dono dello Spirito Santo; perciò essa è di per sé consapevolezza edificatrice, nel preciso ruolo che l'uomo ha di essere conclamata testimonianza di verità vissuta.

L'edificazione sovrana del Regno di Dio abbisogna di pietre di luce, perché luce è la verità, la sapienza, delle quali l'uomo deve lasciarsi colmare dal mio infinito amore. La santità è l'obiettivo umano di essere divina fonte dell'Amore Divino.

Grave è disdegnarla, per seguire l'irresponsabile sorte di coloro che amano percorrere la via larga, che conduce a perdizione (cfr. Lc.13,24). La formazione dell'anima è impegno costante della Chiesa santa di Dio tramite i sacramenti e la preparazione specifica ad essere dei chiamati, in virtù della grazia di essere configurazione degna dell'azione costante e specifica dello Spirito Santo Paraclito.

La determinata potenza divina non è casuale folata di vento, ma è la sovvertitrice della debolezza umana in potenza di Amore Divino.

L'anima malleabile, che si lascia plasmare dalla parola di Dio, ha modo di riconoscere in sé ciò che è difettoso per poterlo eliminare e, così, assurgere a sempre più alto grado di perfezione, a me gradito. Io, Gesù, Signore Iddio vostro, sono la verità che si rende palese in ogni uomo che ama rendersi dono ai fratelli. La vulnerabilità al male non deve più fare temere, per via dell'abito di luce di cui Io, Gesù, rivesto l'anima a me gradita. La miseria dell'oscurità non significa sempre non essere in grazia; in anime eccelse, essa è martirio spirituale a vantaggio dei disegni divini.

Nel mostrarmi quale Re di amore infinito ed eterno rendo nota, a tutti coloro che sono rinati in Spirito e Verità, la conclusione divina del nuovissimo patto di alleanza tra l'uomo e Dio; perciò sia sereno ogni cuore, nella certezza che in me è amato l'instauratore del grande progetto del Padre.

5. La mutevolezza umana attua in se stessa la divina progressione della conoscenza

2/2/1996

La concreta rispondenza al mio disegno totale è verità instauratrice, conclamata dall'amore che rende significativo ogni atto, ogni virtù ed ogni grazia.

La risposta operativa alla concretezza dell'Amore Divino è non solo gioiosa quotidianità, ma è anche formazione all'innesto solenne dell'interdipendenza anima - Dio al significato completo e profondo di essere amore.

La rigorosità divina diviene allora metodica trascendentale che applica, alla messa a punto della perfezione umana, la responsabilità vigile e diretta a conseguire la somma dei valori che, convergendo in me, comunicano sapienza ed illimitato rendimento di grazia, per un bene che da singolo diviene comune e che da comune diviene singolo, creando così il respiro di Dio nella Chiesa e per la Chiesa.

La sostanziale operosità, dunque, diviene ordine di elevato valore umano-sociale che rende noto il pensiero del Padre e ne fa rifulgere la verità e l'amore. La mutevolezza umana attua in se stessa la divina progressione della conoscenza; perciò essa commuta la frivola indifferenza in calorosa e fedelissima corrispondenza al dono di Dio. La consonanza operativa tra anima ed anima consolida le opere divine, rendendole eterno segno che l'amore è eterna giovinezza umano-divina.

Il fronte delle opere divine è come armata a cavallo che avanza lentamente, molte volte segnando il passo, ma che fa, con metodo e con vero eroismo, sospingere il nemico nel ghetto oscuro della sua malvagità.

L'orizzonte divino è vasto ed incalcolabile: è la ricchezza che Dio vuole elargire a ciascuna anima, per renderla diretta esponente della Volontà Divina. L'enuclearsi delle opere divine dal divino palinsesto, determinante la purificazione in atto, offre la possibilità di valide iniziative che fecondano il cuore umano e lo rendono saggio esecutore delle opere stesse. L'esperienza umana di essere divina sorte per sé e per i fratelli, è consanguineità divina dovuta al banchetto eucaristico, che agisce al di là di ogni aspettativa umana. L'efficacia di tale novità di amore prorompe, opponendo al peccato la vera ed indiscussa capacità di azione. Ciò significa rivestirsi della mia armatura e rendere ogni atto umano precisa rispondenza al particolare disegno divino di ciascuna opera. L'essenzialità è frutto della presa di coscienza di quanto sia importante depositare ogni zavorra della mente e del cuore, per poi involarsi nei destini eterni dell'umana deificazione.

Ciò permette di sperimentare la quintessenza del principio eterno di verità, amore, giustizia, unificante in essenza divina l'essenzialità umana di adire al principio deificante a cui la natura umana è chiamata.

La plenipotenzialità di coloro che chiamo ad agire nelle opere divine scaturisce dall'umiltà, per spaziare nell'infinita regalità della potenza e della magnanimità della Divina Volontà.

Pleiade esecutiva in atto, è solo ed esclusivamente per indicare l'assoluto grado che Io, Gesù Instauratore, desidero conferire alla creatura umana perché si renda consapevole che è terminato il tempo della banalità e del doppio senso, che intride di dissapori e di tradimenti il corso della storia.

La doppiezza, l'infrastruttura burocratica, il cieco condurre intere nazioni al disfacimento totale della più elementare morale, non saranno più per l'incamminarsi del popolo mio santo nelle ampie distese dei campi di grano (cfr. Gv. 4,35) della Divina Volontà, per affastellare i covoni della grazia eterna.

6. L'orda satanica batte in ritirata, nel disastro della sua disfatta totale

3/2/1996

L'afflato divino è e sarà la componente oggettiva e soggettiva, che permetterà all'umana creatura di convergere, con l'esercizio delle più alte perfezioni, al conclamarsi della gioia perpetua di essere capostipiti di una nuova umanità. Il mondo deve capire che non si tratta di un semplice cambiamento di rotta, ma di un mutamento epocale che traduce in realtà di fatto ciò che era sempre stata ritenuta utopia. Io, Gesù, Instauratore di ogni mia parola, nell'animo umano prima e nel capolavoro universale sempre, introduco passo passo l'uomo alla conoscenza della luce totale.

La pantagruelica forza del male defletterà da ogni losca iniziativa per la perduta efficacia di ogni sua illusione, avente quale unico scopo la perdizione umana e l'orripilante superbia contro Dio.

Ogni megera o falso, che sia mago o semplice mentitore, coglierà la gravità del frutto del male seminato, culminante nella famigerazione infernale dell'onta propria di avere servito la bestia nel suo crogiolarsi nella melma di ogni più orrido peccato. Fatale iniquità, è finito il tuo tempo!

L'orda satanica batte in ritirata, nel disastro della sua disfatta totale. La purezza di uno sguardo ed il candore di un sorriso, resi luce dalla commozione del cuore, sono sicuro avvento in ogni cuore che avrà servito con passione la mia passione, per essere, in me e con me, instaurazione regale del mio Regno. La conduzione capillare dello Spirito Santo Paraclito è esercizio costante di formazione ecclesiale secondo la visuale, elevata alla visuale in Dio e per Dio, di ogni aspirazione umana.

La facile tendenza alla critica, alla preclusione di ogni ragione divina non sarà più, perché in ogni cuore sarà realtà la gioia di condividere la luce stessa che matura la sostanza umana a manifestazione, sia temporale che atemporale, della regalità umano-divina. La prorompentezza della luce divina sarà tale da accecare ogni occhio che vorrà, con imprudenza, sfidare ulteriormente Dio.

La creatura deve rendersi conto che è chiamata ad un futuro di gloria, determinato dalla fedeltà alla mia Volontà resa manifesta e conclusiva di un'epoca che si è resa madre snaturata del figlio della superbia, resa ospite in ogni anima. La fecondità spirituale sarà soprannaturale esperienza dell'estasi senza fine di ogni anima santa che si lascia plasmare ed intromettere dal pensiero del Padre nel cuore del Figlio, perché sia attuata la vestizione di luce del dono dell'assoluto amore.

La concessione della luce dell'Amore Divino è significativo incontro con la soprannaturale potenza dello Spirito Santo Paraclito che, in men che non si dica, rinnova e costituisce convegni di anime disposte ad ogni sacrificio, pur di rendere a Dio ciò che è di Dio (cfr. Mt. 22,21). Soggiacere a Dio significa conquistare la libertà sovrana della verità, come elevata vetta che spazia nell'infinito cielo, nel respiro dell'aura soave dell'immensità divina. Ed ecco lo splendore rendersi presente all'aurora, con colori sempre alterni e sempre nuovi, in modo da apparire infuocato abbraccio ad ogni uomo che, nel risveglio della coscienza, riconosce l'aurora di un nuovo giorno di vita universale, per la purissima gioia di amare.

La santificazione è manto sovrano di ogni anima che, come vetta, si lascia avvolgere dalla luminosità del sole della gloria del Divino Amore, per essere degna risposta alla chiamata dell'amore.

7. È segreta speranza che ogni impegno per amore ai fratelli sia valido recupero di un ordine voluto da Dio

4/2/1996

La potenza dell'Amore Divino ingiunge alla fermezza di potere e dovere agire al megagalattico impegno di vincere il male, in ogni sua possibile forma.

Io, Gesù, Signore Iddio vostro, agisco alla consonanza di cuori che, nell'azione comunitaria, immettono l'ardore operativo, la purezza di mente e di cuore, l'adorazione alla SS. Trinità, unico vero Dio. In tale unità vi sono le componenti coerenti alla riscoperta di se stessi e dei cuori che Io chiamo ad operare, non solo nella vigna (cfr. Mt. 20,1) ma nell'ambito di un vero e proprio mondo di elevatissima ricchezza spirituale.

La perfezione di tale condizione ingiunge la gioia, quale valore concordante, portante e di associativismo santo.

La risultanza di tale azione cardine della vita della Chiesa, rinnovata e santa, vincola all'interdipendenza operativa con il risultato di condividere pesi spirituali tali che appesantirebbero il singolo in modo schiacciante, pur nell'azione benefica. La ripetitività della mia affermazione "non temere" (cfr. Mt. 28,10 ecc.) deriva dalla concreta protezione che Io, Gesù, Signore Iddio vostro, concedo alle anime amanti del mio amore.

La fecondità spirituale è coerenza primaria nell'ordinario, come nello straordinario, della Chiesa. Ordunque è segreta speranza che ogni impegno, per amore ai fratelli, sia valido recupero di un ordine voluto da Dio per instaurare finalmente il Nuovo Regno, come in cielo così in terra.

Ricca, l'anima amante del mio Divino Volere procede; essa mai più recede in ciò che è e sarà slancio di purissimo amore e di inveterato senso della corresponsabilità, nel buon divino assetto di ogni problematica umana.

La "Regalità divina" è frutto di carità in cuori che sanno di godere appieno della mia magnanimità e della mia grazia, per tutto ciò che è buono, a difesa loro e nel mio nome. La corrispondenza al mio disegno di grazia e di amore, per l'instaurazione del dono della regalità dell'Amore Divino, diviene superpotenza nell'atto stesso della consacrazione particolare di tutte le facoltà dell'anima, rinata alla grazia in Spirito e Verità.

La realtà salvifica del disegno divino è tutta intessuta di grande donazione di amore, che favorisca l'attecchimento dell'innesto di ogni bene atemporale nella corrente temporale umana. La comprensione del moto dello spirito, che elegge in sé la dimora privilegiata dello Spirito Santo Paraclito, è testimonianza dell'avvenuta maturazione ad essere parte del disegno salvifico, senza porre limitazioni di sorta.

L'interazione conseguente anima-Dio è propulsione del disegno stesso che ha, quale fondamento, la centralità del mio amore di Sposo, di Re, di Instauratore sovrano di ogni bene sulla terra.

Modificare l'apertura di braccia del mio Divino Amore, alla stregua dell'amore umano che non sa abbracciare più nessun ideale se non l'egoismo, è errore spirituale che ogni credente praticante già combatte, ma che tanto di più deve essere ragione di vita ad ogni passo. La fine dicitura: "Verità e Amore", ingloba in sé l'arricchimento di tutti i valori ordinari e straordinari, donati e resi esperienza vissuta dell'instaurazione viva e vera dei dati sapienziali, che donano salomonica capacità e coerenza nell'azione umano-divina. L'ingiungere il sacramento dell'eucaristico convito è concetto di concessione dell'anima a Dio e di concessione di Dio all'anima redenta e salvata; per mia grazia la stessa anima è giustificata, amata e resa degna di santificatrice grazia di propagare l'amore.

La gloria infinita, nei secoli e nei secoli, sia santa vocazione di testimoniare la verità.

8. La generosità divina si lascia conquistare dalla generosità umana

5/2/1996

La solenne vestizione di luce dell'anima santa ancora sulla terra è giubilo incontenibile del cuore, che quietamente si adegua alla Divina Volontà di essere incandescente riprova di un amore senza fine. La linearità compositiva dell'azione divina in un'anima è compimento e macerazione al tempo stesso, per l'indicibile via della ricchezza dell'amore. La generosità divina si lascia conquistare dalla generosità umana e traduce, in opere di fatto, il santo impegno dell'ipostaticità, perché ogni cosa sia vista e pensata secondo il mio punto di vista, instaurante le premesse e le promesse di ogni bene.

La devastazione della coscienza induce al tradimento di se stessa, per cui l'applicarsi della luce è solo palliativo; quando poi la coscienza gode del graduale atto di umiltà, tale luce, via via, snebbia la coscienza e la rende libera e sovrana al tempo stesso. La meticolosa donazione di sé implica per l'anima la serietà di intento che completa il veramente amare in santità. La volontà indefessa è mio dono, che supera in sé la risposta umana di amare e di servire Dio. La superiore creatività è convocazione divina che supera le asprezze dei "no" umani e procede all'invito sacro di Maria di generare amore.

La fitta rete delle umane congetture è tamponamento che non ripara le falle della mia Chiesa, costantemente bersagliata dal rostro infernale. Nell'agibilità diretta al conseguimento dei valori sperati, vi è l'interposizione dell'iniziativa divina che va ben oltre la pigra irresolutezza umana.

La rigidità necessaria al bene comune è facile motivo di malevolo commento, ma di scarsa iniziativa individuale o collettiva. La sacralità della vita interiore agisce alla componente deliberante la conduzione divina di opere tali da sopperire, in larga misura, alla debolezza ed alla grettezza umana.

L'instaurazione del mio Regno attua il compimento dello sforzo operativo umano, attento all'effettivo disegno divino. Ciò non deriva dal facile rimescolare di carte, ove barare è ordinaria e pessima abitudine. Ogni più remota ed ordinata ricerca pura della verità è vita e sinonimo del mio disegno in atto.

Io, Gesù, Signore Iddio vostro, eleggo la grande parte dei miei messaggeri di amore a mirare alle alte vette, raggiungibili solo dall'umile fede che, passo dopo passo, nell'assoluto rispetto della mia volontà, procede ad onta di ogni male.

La percorribilità della via dell'assoluto amore non è rumorosa pista acclamante questo o quell'eroe, ma è comune via di fatto che Io, Gesù, Signore Iddio vostro, riservo a coloro che mi amano di puro amore e che, invero, sono i veri eroi di santo splendore. La via sono Io (cfr. Gv. 14,6), dunque, e l'anima santa lo nota, per la disponibilità del cuore a percorrere solo questa via e non altre.

La libertà dell'assoluto amore a me è consolidata dall'esplicita manifestazione di me stesso in cuori puri, pervasi dalla grazia di un ardore senza fine. La cruda realtà della dinamica di un amore sofferto, per causa mia, non fa che rendere l'amore stesso purificato e santo, come ben si addice al progetto divino.

La dirittura della mentalità umana tende spessissimo a deviare dal giusto corso della mia Volontà, ma ciò non deve sorprendere poiché vi è la componente della prova spirituale, tale da fare confluire nell'animo umano l'esatta consapevolezza di ciò che significa amare veramente l'Amore.

Nell'alveare umano delle città, dove l'amore si presenta inscatolato come mangime per questo o quel cane o gatto, non può certo esservi né asceti, né santità. Sia dunque porto il sereno annuncio della mia verità nei cuori, perché si realizzi la vera gioia dell'amore eterno.

9. L'accecamiento delle coscienze è grave responsabilità

6/2/1996

La particolare efficienza operativa delle anime in grazia è assoluta potenza divina, che instaura la legge divina nei cuori e li circonda dell'indispensabile difesa. Nell'autorevolezza della Volontà del Padre tutto emerge in sordina, ma sapientemente esplode con vigorosa verità e con sintesi di puro amore.

L'annichilimento della coscienza viene, così, a determinare il trampolino di lancio di ogni iniziativa divina, che renda giustizia delle manchevolezze umane. La rimozione dei problemi che assillano l'umanità è variamente intesa, a causa dei compromessi che suscitano ribrezzo e scandalo, ma che rimangono irrisolti.

La verità, rivelatrice di ogni intimo sopruso, è la reale coordinatrice di ogni bene comune e straordinario.

Il libero arbitrio è dono divino che permette di personalizzare il proprio essere del mondo, ma con un ruolo divino che non può e non deve essere disatteso. La ricomposizione delle coscienze è operazione mirabilmente divina, che dona agli avamposti della fede la sovranità del diritto e della giustizia, nonché dell'amore.

La peregrinazione della speranza umana è indotta ad estremi tentativi di trarre dalla violenza sempre nuovi modelli di bontà e di civilizzazione dell'animo umano. La superiore esperienza divina fa sì che il libero arbitrio annulli la sua tenace posizione, che tende a disarmare Dio. Il modesto peregrinare della coscienza è indice di tiepidezza, di mancanza di coraggio, che accerti tutto il valore del "sì".

La concretezza umana è simile ad un faraglione che, per quanto il mare lo sospinga, lo investa, lo schiaffeggi con potenti ondate, non crolla in quanto è e rimane punto di riferimento visibile ed efficace.

La determinazione del libero arbitrio, di propendere verso il mondo o verso Dio, è frutto di ciò che il seme dell'amore ha potuto realizzare, compatibilmente con il terreno più o meno arido nel quale è stato seminato.

La rivoluzione ontologica è esaustiva solo in parte del grave problema della rivalità, che l'uomo oppone nel credere in se stesso anziché a Dio. La ricerca della pace interiore è segno che la vera vita è sperata, per cui poco manca al cuore umano per definire una vera e profonda amicizia con Dio.

La resa profonda dell'uomo a Dio è seme che non può che fare fruttificare, con abbondanza, i doni stessi di Dio.

L'accecamiento delle coscienze è grave responsabilità umana per non avere saputo essere esempio, documento, vera immagine di Dio creatore. L'opportunismo è la seria piaga della doppiezza umana, che sa crearsi l'alibi valido al giudizio umano ma non certo valido al giudizio di Dio.

La segreta forza dell'Amore Divino, allora, dona la coerenza riparatrice di ogni sorta di peccato.

La giustizia divina stessa ha donato all'irricoscente umanità la misericordia. La libertà assoluta che l'uomo pretende di avere, non fa che lacerare la fitta rete che coloro che amano costantemente intessono per riportare a sano intendimento il rapporto anima-Dio. La porzione di cielo, che ogni uomo ha in cuore suo, non deve oscurarsi o peggio accumulare tempeste che affondano la speranza umana nella disperazione. La valorizzazione della coscienza consiste nel sapere conoscere e riconoscere la misericordia, di cui ogni peccatore diviene possessore in base alla sua capacità di lasciarsi perdonare la presunzione di godere di ciò che non è libertà, ma vera tomba dell'amore.

10. Io, Gesù, sono l'Instauratore della verità sulla terra

7/2/1996

La possibilità di essere instauratori di amore è data a tutti di riceverla e di donarla. Il frutto benedetto dell'Amore Divino è il sacro assertore della verità, che rende l'uomo libero di essere vero uomo, non vile persecutore di se stesso.

La ragione ottimale per cui l'uomo è chiamato ad essere, in unione mistica con Dio, instauratore del Regno secondo la parola di Cristo, è la trasumanazione. La componente divina, meritoria di essere avanguardia di fede, appella l'uomo all'identificazione con Cristo in tutto ciò che è missione sacrificale, per poi godere, per partecipazione diretta, della grazia di stato di essere in Cristo stesso una cosa sola.

La linearità compositiva del disegno divino adduce alla riprova che, coloro che sono di Dio, incoronano Dio e se stessi di gloria eterna. Nella propagazione dell'amore Iddio induce alla testimonianza di sé, nell'interscambio di ogni potere vivo di ricondurre al Padre il vero figliolo prodigo, (cfr. Lc. 15,11-32)..

La perfetta esecutività non basta; ciò che conta è amare. La potenza dell'amore è santità che ha valore inestimabile, perché tutto può ed a tutto provvede. La generosità dell'Amore Divino agisce al ragionevole scopo della vita, nell'adempimento di doveri che devono essere riconosciuti come omaggio a Dio, per ogni conquista che, tramite l'amore di Dio, è data all'uomo di realizzare.

L'incentivante coraggio di organizzare le azioni proprie ed altrui al diretto servizio di Dio, va oltre il comune vivere l'impegno della vita. Particolare segretezza coinvolge il puro dono dell'amore, non perché non debba essere manifestato, ma perché è promotore e fautore delle mie promesse.

Io, Gesù, Signore della vita, comunico me stesso al genere umano per essere fusione di luce instauratrice di ogni bellezza e di ogni bontà.

La spiritualità è la culla della vita, nella reale sostanza che compone il pensiero, l'azione e l'amore che realizzano al meglio la vita stessa. Nella doppiezza umana l'amore muore, perché non può fondersi con il male.

Nell'umile riproposta divino-umana al mondo Io, Gesù, Signore Iddio vostro, non mi limito a proporre me stesso, ma tutta l'estensione della vera vita umano-divina in coloro che sono vita della mia stessa vita, perché ciò è riprova della presenza del mio santo amore in ognuno per tutti.

La veste del ricco epulone (cfr. Lc. 16,19) è abito di molti, così pure per il suo cuore; tuttavia l'evenienza della bontà non è speranza perduta, ma ritrovata in coloro che, come Lazzaro, saranno ampiamente ripagati dall'abbraccio divino.

La metanoia opererà all'innesto cristiano in cuori pagani che, comunque e dovunque, saranno condotti all'ovile, ove a regnare sarà l'unico Pastore (Cfr..Gv. 10,16). Amare è vita nella realtà di un'immensità di luce senza fine.

Nella luce e per la luce, il corso solenne della vita ritrova la vista spirituale e si addentra con gioia nel mistero appagante della resurrezione, per l'eterna felicità. Io, Gesù, sono l'Instauratore della verità sulla terra. L'ignavia, la protervia, la perversione più non saranno, perché sarà sancita l'era della ricchezza spirituale che tutto ama ed evidenzia, in ordine alla grazia della Volontà Divina.

Il suggello del cuore al peccato mentitore sarà la sacra risposta che Io, Gesù, regno in quel cuore, quale instaurazione primaria e degna di ogni ideale di vita, di pura passione, di vivere l'amore. Io, Gesù, allontanerò dal cuore umano l'amarezza, il senso d'inutilità, la configurazione delle mille esigenze inutili di cui la vita umana si rende schiava, per l'insofferenza al bene e per la conclamata riluttanza per il Divino Amore.

11. La docilità premia il giusto

8/2/1996

La generatività divina, nell'ordine comune delle cose, è compendio ad una fede viva, efficiente ed efficace al fine di ristabilire l'equilibrio nei cuori.

La consonanza felice della ricchezza della fede rende più semplice l'instaurarsi della meta divina nel cuore umano. La docilità premia il giusto e lo fa assurgere alla cognizione del valore dell'osservanza della legge dell'amore, nella metodica avanzata dell'imprevedibile azione dello Spirito Santo Paraclito.

Il valore riequilibratore, trascendente e propagatore di ogni bene è giusto percorrimiento della via, che conduce alla Gerusalemme celeste ogni uomo di buona volontà. L'irruzione dei doni dello Spirito Santo conformerà ad essi sempre più persone, nel vivere l'unità di essere Chiesa, per divenire Chiesa.

La libertà di amare l'Amore non precluderà certo l'ascolto, il colloquio, l'essere in Dio dinamica di una Era Nuova, atta a fare svanire ogni problema o tensione che potrebbe offuscare la via di luce che Io, Gesù, Instauratore del mio Regno di amore, ho in cuore dall'eternità. La pura convergenza del mio dire confermerà l'atto di fiducia in me da parte di coloro che, nel cuore, già mi proclamano Re.

Nell'ardire alla divina determinazione di fare nuove tutte le cose, (cfr. Ap. 21,5) vi è il compiersi dell'impegno umano di mettersi in grado di meditare sulla immediata Volontà di Dio. La rispondenza in ognuno al proprio carisma assume, così, il significato di stretta comunanza dei doni dello Spirito Santo, che non può non portare frutto.

La pertinenza del dono dell'Amore Divino e, quindi, della sua confidenza, è esperienza che si diffonderà sempre più, per la precisa corrispondenza anima-Dio nell'assoluto ordine di ogni cosa creata.

In ciò non significa certo che i doni ordinari siano meno apprezzati o siano vanificati, ma sono, invece, supporto di un'edificazione spontanea, espressa in termini di collaborazione e di sintesi operativa tutt'altro che minimi. La serenità, la gioia, la pace devono essere il tema ricorrente, perché anche coloro che sono nella prova non sentano vano il loro sacrificio, la loro fedeltà a Dio.

La schiettezza è semplicità che rischia di essere soffocata dalla prosopopea umana, che qualifica mancanza di umiltà ogni tentativo dello Spirito Santo di arginare il male e che formalizza l'intraprendenza solo in schemi prettamente umani.

La serietà dell'incombenza mistica non ammette abbagli di natura sentimentale, pur provando in se stessa e per se stessa la reale presenza mia. La "Regalità divina del dono dell'amore" ingiunge ad un impegno di carattere semplice e sincero, che non ammette invidie né gelosie di sorta.

L'accumularsi vistoso della mia parola non deve ripercuotersi negativamente perché Io, Gesù, Signore Iddio vostro, albergo in ogni cuore che mi ama. L'ondata della mia parola susciterà l'uragano nelle coscienze, per rendere edotti i peccatori della realtà sovrana della mia regalità, crocefissa e risorta, per instaurare la verità al vertice di ogni ideale, che propaghi la realtà di vita santa ed immacolata nell'amore.

La visione degna della mansione, che lo Spirito assegna ad ogni cuore, non può né meravigliare, né suscitare recriminazioni di alcun genere, perché è interdipendenza anima-Dio che ama fare confluire la vita nelle aride vene del Corpo Mistico di Cristo.

Nell'instaurazione della vera vita occorre avere riconoscenza anche per quelle che possono essere fasi dolorose, ma senz'altro proficue ai fini dello Spirito Santo. Ogni cristiano deve, dunque, desiderare ed operare perché ogni azione del bene sia mirata ed atta a conseguire quanto più bene possibile.

12. La percezione che il male esiste è in tutti

9/2/1996

Nella realtà della vita Io, Gesù, Signore Iddio vostro, pongo le premesse instauratrici dell'amore sovrano, del valore immenso di essere vita della mia stessa vita. Nel godimento di ciò l'uomo non si avvede della discriminazione che fa tra vita e vera vita, perché in tutto e per tutto avviene la grave realtà della morte.

L'innata coerenza l'uomo la trova nella coscienza, che redige alla vita il mandato di essere conforme alla verità, alla sapienza ed alla divinità di colui che l'ha creata. L'inesperienza umana perciò non può dirsi tale, perché azione costante della coscienza è richiamare l'uomo ai principi dei valori perduti.

L'immettere vanagloria, anziché amore, nel motore della propria vita significa bloccare ogni entusiasmo per la vita stessa, perché la vanagloria deriva da un successo che fa pagare caro il proprio prezzo, appesantendo così il cuore e deviando la prospettiva del bene. La luce della verità pare si attardi ad illuminare le menti, ma ad ogni uomo Io, Gesù, pongo la domanda: cosa hai fatto tu per accenderla?

La mia domanda non arriva ad ottenere risposta, per la ribellione umana di non volere rendere conto a Dio del proprio operato.

Fatica l'uomo a comprendere che la mia domanda è paterno e materno compimento del bene divino, che si appresta a liberare il cuore dell'uomo dall'angoscia di una vita macabra e sempre più pesante, dal punto di vista spirituale. La condizione ottimale perché non solo la luce, ma anche l'amore possa accendersi in ogni cuore, è nella realtà sociale di essere veri uomini, non trastulli del male.

La constatazione che la gioia dell'Amore Divino esiste è mantenuta viva dalla verità di pochi, che si adoperano ad usare il dono del consiglio, che assurge a vera vita di grazia e di amore. La possibilità di rinascere in Spirito e Verità è per tutti; tuttavia, perché ciò avvenga, è indispensabile che la vita non sia solo utopistico consenso al troppo che il male richiede, pur di adeguare le masse all'ordine comune dell'illusione e, di conseguenza, della disperazione. La percezione che il male esiste è in tutti, anche se non in tutti è recepito e reso forza comune il bene.

Il regresso del bene non può fare altro che lasciare spazio al male, che vive ed impera in ogni coscienza che ha abbandonato il gusto della vita in Dio. La risposta operativa all'instaurazione di una vera e propria modifica di comportamento nei cuori, è data dalla presa di coscienza dell'immoralità, dell'indifferenza, che attarda sempre più la decisione di lasciarsi illuminare dalla luce divina dello Spirito Santo, quale ardore di vero amore.

La specificità del dono dell'amore intercala il confronto della qualità della vita con l'essere o con il non essere in Dio.

La sovrabbondanza della verità, espressa ed inespressa, è tenuta a bada dalle coscienze, per evitare che la verità stessa prenda sopravvento e modifichi le abitudini sbagliate, perché la maggior parte degli uomini, pur ammettendo l'obbrobrio del peccato e della menzogna, continuano dagli stessi ad essere attratti e rovinati.

La superficialità umana vive dell'incenerimento dei cuori perché l'ardore dell'amore è estinto, essendo il fuoco solo di paglia. La ricchezza del vero e puro amore è insita nel dare il giusto riconoscimento all'effimero comportamento che produce superficialità, eresia, vizio e quant'altro induce a rinnegare i diritti di verità che il cuore anela. Io, Gesù, Signore Iddio vostro, redimo, opponendo alle resistenze umane veri fari di luce, consistenti nella santità di pochi che non solo vivono la coerenza dell'amore, ma quella dell'Amore Divino. La perfezione è indice di saggezza che sa consigliare la coscienza nella scelta di ogni bene, perché il bene instaura la pace e la giustizia.

13. Il putridume non può farsi oggetto di sovranità

10/2/1996

L'orientamento primordiale della vita umana è l'amore. Nell'amore e per l'amore la verità impera sovrana, quando per verità si intende offrire il meglio della maturità della coscienza. Il moto interiore del cuore puro oppone sempre la verità alla menzogna e ne trae il beneficio di una forza nuova, instauratrice del diritto e della giustizia. Le meraviglie della luce della verità sono accessibili solo a coloro che della verità rispettano la sovranità, quale elemento della fede in me, Gesù, morto e risorto. L'acquietare le coscienze con false umiltà è ritmo costante, nell'insano gesto di sapere acquietare la verità e di lasciare prevalere la menzogna. Il ritmo veritiero del palpito del cuore è passo della stessa vita che si inoltra, giocoforza, o nella via del bene o nella via del male.

Supporre non basta; nella via del bene bisogna agire nel colmo della contraddizione, che afferma che è nero ciò che è bianco e viceversa. L'ordine comune della proprietà della verità viene attribuito a questo od a quell'ordine sacro o mentale, che sa fare fruttificare l'essenza delle verità nella quotidianità della vita.

Il falso procedere all'identificazione della verità instaura un processo ove ciò che conta è vincere una causa che, notoriamente, è densa di menzogne. Il putridume non può farsi oggetto di sovranità se non nel regno del male, perché, nell'instaurazione della verità del cuore solo la purezza ed ogni profumo di bontà, antica e nuova, saranno sovrana ricchezza da elargire e fare amare.

La ricchezza è l'inopportuna assertrice che ogni oggetto può essere pagato; invece mai potrà essere pagata la verità, poiché essa non è un oggetto ma è colui, che costantemente conduce l'uomo per mano alla conquista della perfezione, ove tutto avanza nella luce della verità. L'empietà di vendere la verità è tradimento che torna ad impersonare Giuda ed il suo mancato rispetto e riconoscimento della verità.

L'aspetto sublime della verità è che essa si rende efficace giustiziera pur senza processi, ma soltanto con il tocco della sua luce. La ribalta della vita ingiunge, purtroppo, spesso alla recita, nella finzione propria del dramma da recitare; tuttavia nella realtà è la verità che ribalta la vita, perché ognuno sia instauratore di valori e di gioie autentiche, nel nascondimento di una vita che offre i battiti del cuore anziché il battito delle mani.

La serena consapevolezza che Io, Gesù, Signore Iddio vostro, sono la verità, permette ad ogni parola di essere palpito di vita.

La meticolosa osservanza della mia parola è santa rispondenza all'aspirazione sovrana di essere amore che instaura la pace. La superiorità divina è indiscutibile, irraggiungibile ed amabile, perché è vero punto fermo per l'elevazione sovrana del cuore umano. La matematicità di una risposta può derivare solo dalla verità, che offre valori tali da rendere inutile ogni altra ricerca per porre fine a qualsiasi domanda.

L'utilità dell'instaurazione della verità, nel concetto divino e umano di essere interdipendenza e fusione di amore, è nota ad ogni cuore perché è la ragione stessa per cui l'uomo è stato creato.

L'avanzare del tempo non deve destare preoccupazione alcuna, perché lo scibile umano bramerà solo la verità tutta intera (cfr. Gv. 16,13); nell'impatto tra il bene ed il male, vincerà, senza tema di smentita, la verità.

La posizione onorifica della creatura umana non deve decadere dal piedistallo del cuore, perché a nessuno è dato di rinnegare la verità.

Il facile tornaconto umano non continui a gettare sabbia sulle coscienze perché, anche se le stesse rischiano di soffocare, non soffocheranno certo la realtà divina di ogni libertà, donata dalla verità che l'uomo in Dio è amore.

14. Angoscia e perversità distruggono le menti

11/2/1996

La fortificazione dei cuori respinge gli attacchi degli empi e si imporpora del sangue dei martiri.

Angoscia e perversità distruggono le menti; a nulla contano i consigli ed i patimenti, per riportare ad un equilibrato senso della vita sia il povero che lo sventurato, che di ogni dignità è stato privato.

È così che la vita traduce in ritornello ciò che è brutto, nella speranza che diventi bello. A tale triste apatia giungono tutti coloro che le miserie umane hanno privato di ogni speranza. La bontà stessa di ridicolo si riveste, quando la sofferenza induce a scuotere le teste. “Perché non ti riveli, patria mia sperata?”, soggiungono coloro che ogni speranza non vogliono vedere perduta.

Il tempo dell'afflizione procede a pieno ritmo e la parola pare abbia perso il senso sperato; invece, tutto ciò è corso spedito di eventi che assomigliano al limaccioso fiume, che scorre verso il mare ove si potrà finalmente purificare. La grazia dell'instaurarsi degli elementi riparatori è già in atto e grave è il richiamo alle genti da ogni parte del mondo; ora, risponda l'uomo che si ritiene saggio: quanti si affrettano a mettere in atto ciò che Io, Gesù, Signore Iddio vostro, dono come messaggio?

La verità procede, riccamente richiesta e miseramente abbandonata. Il volto esangue del sofferente langue. Quanti sono coloro disposti a dare il fatidico goccio d'acqua ristoratore a colui che muore?

Il ribrezzo per la sofferenza innalza monumenti alla salute ed al parere belli, perché non sono certamente belli coloro che abbandonano i fratelli. La morte del cuore è nota solo a chi la conosce.

La perfezione della verità salvifica impone regole che sembrano uggiose; questo è il modo unico di giungere al felice esito delle cose. Lo sparpaglio da solo ingaggia il suo volteggiare su colui che è costretto a morire, per l'abbandono totale da parte di coloro che il peccato ha indotto al massimo del male.

Come puoi tu, vento e tempesta, non spazzare dallo sguardo umano tanta nefandezza? Perché irridete Dio, uomini di nessuna fede che, pur sembrando smarrita, nel cuore sempre risiede?

La realtà viva e vera dell'instaurarsi della dimora di Dio in ogni cuore è sempre attuale, è consolidamento di una certezza che va, via via, pianificando l'uso del cuore non per riporre squalciti sentimenti che, essendo panni vecchi, vanno certamente stretti, ma l'amore. Il cuore è la sede aurea dell'amore ove le preoccupazioni più serie si annullano come per gioco, ma gioco non è, perché è fiducia unicamente in me, Gesù, che sono Dio vostro, l'Instauratore.

Grande è la promessa, semplice è la premessa; ancora più semplice parrebbe il “sì”, eppure esso crea intimidazione e grave scrupolo nell'uomo, restio a farsi da Dio amare. Nel ladrocinio continuato di falso amore, la fitta rete di sporchi interessi che ne derivano sono peculiarità di un tempo che presto, molto presto, farà parte di un ignobile passato. La donazione di una ricchezza nuova amplia l'orizzonte della scienza e della spiritualità nuova, ricca del nulla di un “io” che diviene parte di Dio.

La realtà feconda del dono dell'amore non può più essere avversata, non può mentire ancora. L'instaurarsi di un nuovo regno, denso di ricchezze per il realizzarsi di tutte le speranze, non è utopia, ma pia autonomia di ogni anima che vedrà, finalmente, l'avverarsi della mia parola, che al mondo dice: pentitevi e credete al Vangelo (cfr. Mc. 1,15).

Pagina nuova, dunque, prospetta la parola e l'avverarsi della stessa, in grande comunione e grazia, per ogni piccolo cuore.

15. L'insipienza sta alla base del mancato ascolto della parola di Dio

12/2/1996

La violenza è paganesimo imperante, è ufficio perfido del male che odia e soggioga a sé quante più anime è possibile.

La corsa ai piaceri della vita causa molti dispiaceri, per l'assurda incapacità umana di sapere veramente cogliere ciò che il cuore veramente ama. L'insipienza sta alla base del mancato ascolto della parola di Dio; essa è l'unica che sa inculcare il sentimento pratico di un costante rinnovamento spirituale; questo è il solo che apre alla vita non solo l'orizzonte umano, ma anche quello divino.

La vetustà degli antichi edifici del cuore fa crollare i miti del passato e crea nuovi miti; ma Dio, anime care, dove è? Di gran lunga egli pare destituito, ma Dio destituito non è. La particolarità sacra dell'animo umano è il lasciarsi imbibire dall'acqua del S. Battesimo; poi, per nulla al mondo, il vero cristiano abbandonerà definitivamente Dio. La realtà della salvezza nasce dal battesimo in me, Gesù, Signore Iddio vostro.

La sazietà per le cose del mondo non tarda a venire, come pure mai si assenta colui che nel cuore vi può capire.

La salvezza è come vedetta, che scorge da lontano ove scoppia il conflitto e si presta a donare eroico amore. All'anima umana non resta che arrendersi all'evidenza di novità tali che possono soltanto suscitare gioia e volontà di amare.

La progettualità dell'incontro di amore con me, Gesù, Signore Iddio vostro, non è altro che il crollo dell'arrivismo umano per lasciare che Io torni a possedere, in semplicità e grazia, ciò che dall'eternità mi appartiene; ciò, però, nella gioia di un pieno consenso umano di essere amore del mio stesso amore. Il favoleggiare delle frivolezze umane è movimento di labbra, non movimento del cuore.

La vigile e paziente perseveranza per ciò che vale miete semi di sapienza che, macinati al sole della speranza, donano vero pane del cielo per le anime tutte. Il riscontro obiettivo di quanto la parola di Dio può operare, fa sì che sorgano vocazioni sempre nuove che della parola si fanno portatrici, a lode e gloria del mio nome.

La fede accomuna il genere umano nell'estirpazione del male, che corrode, alla base di ogni principio morale, la volontà di agire al bene comune ed alla felicità eterna. La medusa è piccolo monile, se paragonata all'incredibile quantità di serpentine tentacoli che avvolgono le menti degli uomini del mondo.

La rissa fraudolenta di un male contro un maggiore male denuncia la frode, l'inganno, l'intrigo, il delitto, per un'incurabile ascesa al potere dell'ingiustizia e della morte. Il militaresco infierire di nazione contro nazione è rullio di tamburi del sopravanzare del male, che dovrà pure fare pensare che l'uomo non è nato per lottare, ma per amare. Il lirico esempio della gioia di vivere è dato dall'incanto soave di lasciarsi rapire da un tramonto sul mare, dal verdeggiare della campagna in fiore, dal mutare delle foglie di ogni colore. Per ogni notte, dalla notte dei tempi, è la luce che instaura la Nuova Aurora Universale.

Ora che l'uomo teme di amare, la notte è alquanto profonda; la bufera sovrasta ogni cuore con il mugghiare dell'onda; la disperazione impera, come se ogni giorno fosse formato solo dalla sera e dall'angosciante notte, che in mille frastuoni tradisce le menti corrotte. È allora che la vita diviene muro del pianto, ove ogni uomo disperato ed affranto comincia a domandarsi il perché di tanto sfacelo, finché torna con il pensiero ad un lontano squarcio di cielo che indica l'apertura nascosta in tanta chiusura. Là, tu mi trovi, piccolo fratello. Sono Io, Gesù, che amo del male toglierti il fardello.

16. L'impero del male è stato edificato dalla superbia

13/2/1996

La risposta alla creatura di ciò che è valore divino è ripetitività costante, sia nell'intimo che all'esterno del cuore umano, perché Iddio non tralascia di essere amore neppure per un istante.

L'eccezionalità della vita si realizza in modo noto, anche se nell'ignoto di una storia che sarà la vita stessa a raccontare, in base a quanto spazio è stato fatto al Signore. Nella vita reale l'anima coglie la sua dimensione spirituale che, proprio perché è tale, spazia all'infinito, per cui Iddio non può esserle ignoto.

La consapevolezza del valore della vita è apertura alla sapienza divina, che solo la superbia può tradire ed offuscare. La ragione intima del cuore pare irrazionale, ma è concretezza di ciò che significa amare. L'eccezionalità del dono della vita da troppi è sottovalutata e, quindi, il dono della vita è reso servizio al male. Io, Gesù, Signore Iddio vostro, accedo e procedo nell'animo umano in virtù della fede, che si rende proposta e risposta ad ogni esigenza di coerenza e di conoscenza di amore a Dio.

Nella verità di ciò che è concepimento del bene, avviene, per ogni uomo, l'edificazione sostanziale della sua casa nella roccia (cfr. Mt. 7,24) e l'instaurazione perenne di una parte del regno dell'amore.

Nella realtà quotidiana dei fatti ciò appare poco e male interpretato, per l'incauto modo di vivere la vita secondo il pensiero umano, anziché secondo il pensiero divino. Prodursi nella quotidianità di tediosi doveri è essere parte di un ingranaggio che, troppe volte, si inceppa, perché l'uomo pretende di avanzare solo sul fronte della sua superbia. Nell'ordine supremo e primario delle cose l'indifferenza a Dio è causa di un buio che non permette all'uomo di procedere secondo dignità, verità, giustizia.

La vita non è un fatto accidentale, ma è l'innesto profondo dell'amore di Dio per l'instaurazione e per l'affermazione della realtà del creato. L'uomo è reale destinatario e sovrano di ogni ricchezza creata, per cui è indispensabile l'instaurarsi del giusto uso della stessa nel rispetto totale della vita, che esclude la sopraffazione e la morte.

Comunque lo si guardi, il problema della vita personale e comunitaria è insito solo nella mancanza di rispetto alla legge divina, che è la sola che denuncia, oltre misura, l'assenteismo umano di volerla seguire.

L'impero del male è stato edificato dalla superbia, della quale a tutt'oggi l'uomo non ha saputo rendersi immune, rendendosi perciò, vittima e causa di morte. Io, Gesù, Signore della vita, sono denuncia della totale disfatta di ogni male con l'annuncio dell'instaurazione silenziosa, attiva, costante e potente di ogni bene. Ciò rivoluziona quanto è stato, per millenni, scelta e castigo per ogni uomo che ha disgustato Dio con la sua superbia e con la sua adesione, spontanea e responsabile, al male.

La beffa del male, nel raggiungimento del suo apice, pur ingaggiando la sua ultima furiosa lotta, soccomberà. Solo ciò che è in me assunzione degna della vita e dell'amore continuerà ad essere amore. Il bene è vero potere e forza divina che sa rendersi umile servizio, per fare sì che il male soccomba in ogni sua grave e meno grave manifestazione.

L'orrido imposto nel gioco dei bambini è la goccia che fa traboccare il vaso. L'innocenza non può e non deve subire altre violenze, perché l'innocenza è la pupilla di Dio. L'estendersi della piaga della violenza e della droga è, a causa del male, volontà espressa di decimare l'ordine nuovo della vita; la vita, che è Dio, è in espansione; di fronte a Dio, il male non può che soccombere.

L'autorità non vanterà la sua forza perché il bene, pur avendo il flebile soffio di Dio, sarà instaurato nell'intero universo per l'eternità.

17. La regolarità della risposta umana alla cognizione divina è santità

14/2/1996

La legge dell'amore è imperitura sapienza divina, che segue il corso della volontà umana perché in essa vi sia luce e verità. La serena capacità di adempiere ciò che il moto del cuore suggerisce, è semplicità che aderisce all'essenza pura dell'amore. Nell'intima sostanza del cuore l'amore è sovrana risposta del Creatore alla creatura che, sospinta nel vortice di una vocazione sincera, tutto sa donare di ciò che diviene, così, bene e meta comuni: il ritorno a Dio di ciò che è di Dio.

La naturalezza del dono dell'amore matura all'ordine della sacrosanta verità, che in me vive e conduce l'uomo all'instaurazione del Regno eterno della Divina Volontà. Reggere in bontà e sapienza le sorti della vita umana è felice compito dell'amore sovrano di Dio nella creatura che si lascia plasmare a misura divina.

Nella verità la creatura umana assapora le delizie dell'autenticità delle meraviglie che la divina sapienza compie in lei, per renderla edotta dell'ampiezza di vedute e di azione a cui è condotta la creatura stessa.

La volgarità banalizza i principi della vita, irride l'amore, intorpidisce la limpidezza della mia Parola, con ostentazione e superbia. La vigile costanza dell'anima santa permane nel costante esercizio della fedeltà, che annulla ogni malefica possibilità di interferenza della negatività in atto, tesa a fare sì che la coscienza umana deluda se stessa e Dio. Il rigore apostolico della verità e dell'amore è giustizia, in atto di esercitare l'animo umano alla comunanza di ogni bene.

La condivisione umana dell'Amore Divino avvince, sorprende, rivitalizza ogni volontà indebolita da passate debolezze e delusioni ed immette, nell'azione comune della grazia, la grande capacità umana di essere in me membro del mio essere Capo; in sostanza, si manifesta la realtà pura e sincera di essere "anima Chiesa".

La purezza e la verginità del vero spirito evangelico fanno sì che la creatura percepisca, agisca e respiri l'ineluttabilità della sapienza divina, che mai impone ma si adegua alla maturazione della vera sintonia anima-Dio. La regolarità della risposta umana alla cognizione divina è santità che precede la stessa volontà umana e la rende conscia dell'imminente vittoria totale sul fronte del male.

La vigoria e la fecondità dell'Amore Divino nasce dalla certezza di una fede colma di immortalità. La schiettezza dell'Amore Divino è, infatti, in grado di abbattere ogni ostacolo che il male voglia opporre alla vocazione di amare di cui la creatura si rende realtà viva e vissuta. Nulla dunque deve temere la creatura che, nella grazia di un amore senza confini, irradia in sé e da sé la luce del mio amore. Io, Gesù, Signore Iddio vostro, sono l'Instauratore supremo di ciò che è verità ed amore: "non di solo pane vivrà l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio" (Mt 4, 4).

Tale premessa ed affermazione indirizza e coinvolge l'animo umano, nella segreta speranza di conoscere la verità tutta intera. La determinazione di condurre una vita alla luce della verità e dell'amore è volontà eroica di sconfiggere, con l'aiuto di Dio, ogni male. In germe l'uomo ha in sé la vocazione di instaurare, secondo il pensiero divino, la realtà di una vita scevra da illusioni abiette e meschine, purché compia l'atto di abbandono in Dio che lo salvaguarda dalla superbia imperante.

La ragione sia la consigliera benevola di una progressiva maturazione umana per essere veritieri in ogni conoscenza, affinché nulla vada perduto di ciò che la verità divina ama fare conoscere di sé, per rendere l'uomo felice di essere vita dell'amore e testimone della verità che, in Dio, è promessa e risposta per ogni bene.

18. La materialità ha concluso il suo tempo

15/2/1996

La volontà libera e ricreatrice dell'uomo è introduzione al mistero solenne della Divina Volontà. Il fatto che l'uomo percorra il cammino della vita, non vuole dire che abbia imboccato la via giusta, proprio perché ciò è legato alla libera volontà umana. La riconduzione dei fatti esteriori alla vita interiore è dimensione propria della spiritualità, è significativa di un mutamento interiore che ha sempre comportato violenza a se stessi, pur di elevare a superiore realtà la quota della vita umana.

La chiarezza nell'uomo della Volontà Divina e dell'intento divino fa sì che, da parte dell'uomo, possa essere presa o lasciata l'opportunità di essere in Dio, con Dio, per Dio, una cosa sola.

Vincere in generosità e grazia non è di tutti; infatti è di anime elette, che sanno fidarsi di Dio e dell'esempio santificante e santificatore; ciò comporta l'essere da Dio amati e l'amore a Dio.

La linearità soggettiva non basta; occorre la santità oculata, obiettiva ed oblativa del sapere riconoscere che tutto proviene da Dio e che Dio tutto mette a disposizione delle anime per ricolmarle di sapienza, di verità, di amore, perché possano impostare un obiettivo mirato in ordine al completarsi del piano della salvezza. La mirabile connessione anima-Dio orienta alla speranza di un futuro che in Dio è già presente; ciò è ricca e conclamata verità che Io, Gesù, Signore Iddio vostro, vado facendo nuove tutte le cose, (cfr. Ap. 21,5)

La verità salvifica che Dio è amore instaura nel cuore la modernità di Dio, pur nell'immutabilità del suo pensiero. Nulla è precluso al pensiero ed alla parola di Dio; è l'uomo che preclude alla sua anima ed alla sua stessa vita il pensiero e la parola di Dio, ritenendoli superati ed inadatti a ciò che l'illusione mondana induce l'uomo a credere. La raccolta dei problemi specifici indica la dissacratoria azione del male, che muta la vita dell'uomo in un ghetto buio e maleodorante, di ignobili falsità.

La realtà presente contempla da parte di Dio l'instaurazione di ciò che, opportunamente scandito nel cuore umano, induce il male alla definitiva ritirata dal fronte del mondo. La materialità ha concluso il suo tempo; il mercimonio blasfemo della carne, quale marchio satanico della beffa a Dio, conclude, sotto il tallone di Maria SS., Vergine Immacolata (cfr. Gs. 3,15; Ap. 12,1), la sua azione serpentina. L'orientamento ideale a cui farò giungere l'intera umanità è e sarà la stessa Chiesa che, con voce rinnovata e santa, lo proclamerà.

L'edificazione dei cuori è svolta immediata che sfuggirà alla mente assassina del male, così da sperimentare, a sua volta, la potenza inarrestabile del bene. La variante esecutiva, nell'ordine del bene, sarà il riscontro della piena rispondenza dell'operato laico della Chiesa, secondo l'editto temporale del Concilio Vaticano II.

È il tempo in cui Elia e Mosè pongono nuovamente me, Gesù, trasfigurato tra loro (cfr. Mc. 9,1-8), per l'arricchimento teologico dei cuori. È l'emissione instauratrice della mia divinità e grazia, che innalza al cielo il fuoco dell'amore che solo i miei chiamati sono in grado di fare incendiare, a dispetto di coloro che, non essendo da Dio, sono catastroficamente ripudiati. L'avvolgenza dinamica del dono dell'amore ha potere sovrano sulla morte, nel recupero generale e sostanziale di ciò che è buono.

La ragione indefinibile del cuore avrà, così, la meglio sull'allusione e sulla violenza fisica e spirituale. Rinascita, dunque, per essere elementi di sviluppo e coesione di ciò che veramente è spazialità del cuore. La tacita connaturazione divina si va, via via, estendendo nell'invocazione quotidiana di cuori che conoscono e riconoscono Cristo, da sollevare dalle braccia affrante della Madre che, generosa, lo ha offerto perché sia perennità di vita in ogni cuore, per tutti i cuori.

19. La fede è potenza instauratrice delle novità divine

16/2/1996

Rendere operativa la grazia di stato significa procedere con me, Gesù, Signore Iddio vostro, all'instaurazione dell'elemento santificante e santificatore per il quale ogni anima è chiamata ad essere unità nella Chiesa e per la Chiesa. Di per sé nessuna anima dovrebbe agire e vivere rifiutando il progetto divino, perché l'instaurazione della verità e dell'amore è in ogni caso aspirazione di tutti.

Ciò evidenzia quanto sia grave usare il libero arbitrio per avvalorare ciò che limita l'espansione divina nell'umana creatura, anziché operare nella fede che, alimentata da ogni anima, può veramente compiere illimitate meraviglie. L'espansione viva e solenne dell'Amore Divino è grazia che radica ed espande la gioia di essere partecipazione viva e degna del progetto divino, che consiste nell'instaurare nel cuore umano la luce divina. I Sacramenti sono la base, le fondamenta, sulle quali non è possibile accettare che sorgano ruderi. La fede è potenza instauratrice delle novità divine, che procedono all'edificazione di quanto già la storia della Chiesa ha acclarato, in virtù, potenza e grazia.

Nulla, dunque, deve creare divisione poiché tutto deve creare continuità unitaria e sostanziale di ciò che è bene, dando per scontato che ciò che è male, non potendo valere, è obbligato a scomparire. Le ragioni del bene sono già potenza del bene stesso, che è incarnazione del Pensiero, della Parola e dell'Amore nel cuore umano, inabitato dalla SS. Trinità. Libera e feconda perciò l'azione dello Spirito Santo, che si avvale della priorità della verità e dell'amore per assegnare a ciascuna anima il proprio ruolo donativo e diffusivo di ciò che, per proliferare, deve essere seminato, curato, raccolto e semplicemente consumato, quale comunione di bene nata dal frutto del lavoro di tutti, in una metodica spirituale che, in tutto, esemplifica la ragione della metodica della raggiunta perfezione umana.

Ciò che dunque è indispensabile instaurare è la perfezione umano-divina, per la soppressione di ogni male e per il decollo di ogni bene. Nella materialità umana la soppressione di ogni male è possibile nella misura in cui il libero arbitrio matura alla consapevolezza che la vera libertà è solo in me, Gesù, Signore Iddio vostro, l'Instauratore della verità e dell'amore. La concretezza della vigoria spirituale è vera fonte che nasce dal recepimento profondo della Volontà di Dio in atto, perciò vita e realtà di un'azione sofferta per il bene e per l'unità di tutte le anime, chiamate a realizzare in piena libertà l' "Ut unum sint" (cfr. Gv. 17,11).

Alla luce di tanta luce i piccoli fatterelli quotidiani, che tante energie e volontà umane disperdono nell'inutilità di miraggi superstiziosi, devono essere mezzo per discernere ciò che vale; dopo, tali comportamenti devono essere banditi dalla quotidianità della nuova luce, che deve investire e purificare le anime tutte. Il valore proprio della vita in Dio ha in sé tutte le componenti essenziali alla comprensione ed alla vitalità della vita cristiana, per cui l'opporsi a tale valore è indice di immaturità non solo spirituale, ma, in molti casi, anche psichica. Le alterne vicende della vita in Dio possono contare sull'immutabilità divina, che tutto adegua e perfeziona, nel principio e nel fine che ha, quale centro propulsore ed instauratore, me, Gesù, Signore Iddio vostro.

L'abnegazione, la fecondità, la realtà viva e vera della vita cristiana, dunque, non sono utopistica evasione dalla realtà, poiché nella realtà quotidiana cala ciò che veramente vale, cioè la verità in ogni sua più profonda realtà e l'amore nella molteplicità delle sue novità. È felice anima colei che comprende e tace, che agisce e rinnova, instaurando in sé la vera cattedrale alla SS. Trinità.

Io, Gesù, Signore Iddio vostro, non miro ad altro; è ciò che deve avvenire in ogni cuore, perché è edificazione santa della mia vera casa di preghiera, per l'osanna eccelso dell'instaurarsi del Regno, che ogni anima spera.

20. La maturità dei tempi è fatto acclarato dall' "Ut unum sint" in atto

17/2/1996

L'espansione apologetica della grazia divina avrà la bocca dei bambini (cfr. Mt. 21,16; Sal. 8,3) a produrla, quale invito e richiamo alle menti adulte infatuate del male. L'esosità umana ha raggiunto estremi tali da sconcertare gli stessi demoni, che vedono vanificare il loro ruolo di tentatori, nel prodursi di un male che loro stessi non hanno provocato. È il deflagrare della rovina umana, che fa rotolare l'uomo sempre più in basso.

La rovinosa potenza del male ritiene avere, ormai, destabilizzato a sufficienza le file del bene e si bea di potere, per così dire, vivere di rendita. La marianità in atto è, però, mera realtà di una vittoria di fatto del bene sul male; essa è già realtà dal giorno in cui fu resa nota dal Padre, annunciante che una donna, cioè Maria SS., avrebbe schiacciato il capo al serpente (cfr. Gn 3,15). Nel merito dell'instaurazione della maternità divina di Maria SS. viene resa palese la "Donna vestita di sole" (cfr. Ap. 12,1), che genera la salvezza delle genti particolarmente provate dal cattivo uso della libertà, sconfinata nell'irresponsabilità generale di una rovina totale senza precedenti. La maturità dei tempi è fatto acclarato dall' "Ut unum sint" (cfr. Gv. 17,11) in atto, a totale conferma che Maria SS. è Regina delle Vittorie.

Per marianità deve essere intesa l'espansione, l'espressione, la Volontà Divina che, in Maria e per Maria, ogni uomo instauri in sé l'ordine spirituale e morale che fa procedere l'uomo dalla rinascita in spirito e verità, sino a riconoscere ed amare in Maria SS. la propria madre, nella stessa misura umano-divina del mio essere Cristo, il Redentore. Tale realtà è altamente e profondamente divina, perché è la sola che concorre all'effettivo disarcionamento del male dal cavallo della morte.

La pochezza umana, in Maria SS. conosce e riconosce la via al mio Cuore, che accoglie e che fa suo ogni cuore da lei presentato come possibile frutto per il bene eterno di ogni creatura che ama e, dunque, spera di non morire alla grazia, resa ricchezza, viva e vera di immortalità dalla mia morte e dalla mia resurrezione. L'occuparsi di Maria SS. per il genere umano è da sempre proclamazione del "magnificat" (cfr. Lc. 1,46-55), che interpone la certezza della grazia ad ogni più elementare conquista umana. Lei, l'Immacolata Concezione, si è resa per prima documento di grazia, per assurgere alla corredenzione che l'ha posta nella possibilità di condividere ogni palpito dell'umanità sofferente in me, Figlio suo, Instauratore e salvatore di ogni bene sperato, sulla terra come in cielo; ciò per l'esplosione totale del Regno della gloria atemporale e, quindi, eterna e marianamente illuminata ed illuminante.

Ogni fase celebrativa di Maria SS. è ordinamento e riscontro dell'ideale apostolico prediletto da Dio, per la conquista della luce del sole che di Maria SS. è l'abito rilucente e perfetto, per tanta perfezione di innocenza e di candore. Per effetto di grazia la sapienza divina può manifestarsi tutta intera, consolidando, in Maria SS. e per Maria SS., la sede della sapienza divina che troppi cuori stolti bandiscono, perché continuano a non sapere quello che fanno. La perfezione della grazia in Maria SS. non può che generare perfezione, assoluta bellezza, amore. Nell'intimo di ogni cuore, il luminoso sguardo di Maria SS. si è posato per sposare quante più anime possibile alla causa della salvezza. La rispondenza al richiamo accorato di Maria SS. fa congiungere non solo le mani, ma anche il cuore a Dio, nel più chiaro dei miracoli che è la conversione dei popoli.

Nell'unica realtà che vale, perché reale è la supplica umana di essere liberati da ogni male, Maria SS. è colei che risponde infaticabilmente per non deludere il cuore umano di Gesù, vero Figlio di Dio, ed, in esso e per esso, tutti i suoi veri figli nati dalla perfezione umano-divina della grazia e della sovrabbondante misericordia dell'amoroso cuore del Padre, a cui l'uomo tutto deve.

21. L'instaurazione del Regno di Dio sulla terra è vivere la Volontà di Dio

18/2/1996

La comunione operativa tra anime elette è potenza divina in atto per l'instaurazione di ciò che il male vuole negare all'uomo, cioè la stabilità in Dio per impedire l'indebolimento delle coscienze. Non basta, infatti, la riconciliazione con Dio a garantire la stabilità dell'anima in Dio stesso. È prova costante la vita in Dio, per offrire all'anima in offerta il modo ottimale per crescere, nell'attenzione all'anima propria ed altrui. La meticolosità, con cui lo Spirito Santo procede alla formazione delle anime elette, non lascia dubbio alcuno sull'importanza di interagire con il disegno divino.

La costituzione primaria è l'elemento portante dell'opera, che trova al primo posto la preghiera e l'assoluto ascolto della Parola divina, per la messa in atto dell'instaurazione della fecondità spirituale. Come è per la fecondazione materiale, la fecondazione spirituale dona, in modo inesauribile ed inequivocabile, figlie e figli a Dio.

Trattasi dell'instaurazione da parte della SS. Trinità del dono di sé nell'animo umano, che è contesto operativo alla conoscenza, in virtù e per la grazia dell'azione amorosa e disinteressata della vera carità. Come per la musicalità di un canto nessuna nota può essere stonata, così avviene per le anime che devono comporre le intramontabili opere di Dio. L'instaurazione del Regno di Dio sulla terra è vivere la Volontà di Dio, nell'atto conforme all'indiscutibile creatività divina.

Il lasciarsi sommergere dall'Amore Divino non è sciocca contemplazione di sé o dei propri meriti, come l'uomo è solito considerare in base all'esperienza umana dell'amore, ma è l'adempimento solenne dell'unione in Dio, con Dio, per Dio, che tutto tacita perché ciò che deve imperare è l'amore vivo, instaurante le promesse e la ripercussione divina costante nel cuore umano.

La fredda impostazione umana dei rapporti divini sciupa la freschezza; allora la pochezza umana emerge in tutta la sua banalità. Diffondere l'amore di Gesù e di Maria SS. nel cuore umano è missione instauratrice dell'immenso apparato sacerdotale, vittoria e vanto di Cristo, amore vero ed unico della storia dell'umanità. L'accelerazione a cui i tempi conducono, per l'instaurazione della completezza spirituale uomo-donna, serve a determinare l'acquisizione della realtà atemporale delle opere di Dio, soggette alla limitazione umana e temporale delle opere stesse.

Le virtù e la grazia hanno da sempre il mandato di condurre le anime a perfezione; la rinascita viva e vera nei cuori ha lo specifico della perfetta sintonia spirituale uomo-donna, che annulla ogni interferenza dovuta al peccato per l'inarrivabile dono dell'Amore Divino. La luce dell'intramontabile Amore Divino, infatti, è guida sapiente e rigorosa nella battaglia al male che, da sempre, ha colpito la donna e di conseguenza anche l'uomo, nel valore della loro integrità fisica e spirituale.

La ragione infinita dell'Amore Divino supera ogni più rosea aspirazione umana, perché la coppia non sia più indotta al compromesso ed alla degenerazione del male. Io, Gesù, Signore Iddio vostro, ho impegnato ogni mia volontà nel Getsemani, (cfr. Lc. 22,39-46) perché ogni uomo e donna potessero essere liberati dalla morte e dal peccato. È tempo, dunque, per una sana revisione dei valori morali che annulli la volontà di peccare contro la vita stessa di Dio, che ama dimorare nelle creature elette per renderle instauratrici, a loro volta, del suo potente amore. La rigenerazione della coppia umana, secondo il pensiero del Padre, è di fondamentale importanza ai fini di una visuale veramente ampia sulla Volontà Divina e, di conseguenza, sulla volontà umana. La via è stata lunga e sofferta, ma ora è prossima l'apertura della mente e dei cuori all'azione di Dio, che rimuove ogni ostacolo ed instaura l'amore.

22. L'elemento portante di ogni vera chiamata è la decisione in Dio

19/2/1996

Io, Gesù, vero Dio e vero uomo, espongo i valori atti a vivere, in modo diretto e veritiero, la mia Volontà. È comune intendimento, che operare le scelte divine sia fattore decisionale di pochi, mentre il mio bussare è per tutti. Ciò è vivamente percepito da coloro che, nel mistero dell'Amore Divino, ardono e vivono l'essenziale operatività, conseguente alla chiamata di seguire una specifica missione.

L'elemento portante di ogni vera chiamata è la decisione in Dio, che protegge e mantiene vivo il carattere spirituale dell'opera il cui svolgimento è consolazione e vita per un numero infinito di anime che, nel tempo, maturano nell'opera stessa il dono dell'amore. La sapienza divina instaura le basi, ma è la fecondità umana ad ampliare i confini alla meritoria azione della Volontà Divina nei cuori.

L'eccellenza visibile ed invisibile della risposta immediata a Dio instaura la possibilità pratica che l'opera possa avere corso. In ciò è indubbio il carattere positivo dello strumento che tutto sa veramente abbandonare nel mio nome. La variazione di dedizione al carattere innovativo, per cui apro nuovi canali di grazia, è meritorio impatto con verità tali che, in tempi travagliati quali l'attuale, quantificano e vivificano l'instaurazione viva e santa del valore puro della vita in Dio.

La consonanza operativa è arte di amare l'avvenuto impatto con la vera responsabilità di essere miei, nel dovere di illuminare e di donare luce all'alba che già sorge nel mutamento di molte anime.

L'instaurazione del ciclo vitale di una spiritualità nuova e fresca è assolutamente basata sul carisma della Chiesa Santa di Dio che, nell'ordinato uso dei doni ordinari e straordinari, concepisce e vivifica anime nuove, aperte alla comprensione del mistero dell'Amore Divino; ciò è realtà di fatto, che per vivere deve solo procedere nella perfezione del disegno divino. La giustizia salvifica, basata sulla misericordia, tiene in debito conto l'operato dei giusti, dei quali ne rafforza la capacità intellettuale e dinamica per un procedere, nella fede, umilmente e decisamente.

La corrispondenza a ciò che Io, Gesù, Signore Iddio vostro, instauro, è viva passione esecutiva di un'avanguardia specifica, atta a debellare l'infame aggressione del male in tutte le più meschine realtà.

Il rinvio continuo nuoce al modello di un'avanguardia di fede, che non può tenere conto del perbenismo umano di fronte a coloro che, di fatto, muoiono. Il mancato ascolto della ragione divina non è concepibile in anime instauratrici di ciò che la grazia comune richiede. L'affacciarsi di sempre nuovi problemi, per divisioni e sconfitte ideologiche, doneranno chiara evidenza alla ragione divina in anime che sono attente ed unite all'azione costante del bene. Non si tratta di mescolare la mia parola, ma di metterla in pratica con oculata perseveranza e passione, degne del mio amore.

Arte segreta è l'amare, che avvince nella grazia di essere piccoli-grandi eroi al cospetto del Padre.

La miniera divina è ricchissima d'aureo e profondo contenuto ecclesiale che, se capito nel suo attuarsi, è vera riprova che il male è vinto. La santità dei cuori è vera giustizia in atto, per la comprensione che la realtà divina in atto va compresa ed agevolata per non vanificare il sacrificio di molte anime e quello mio.

La perentorietà della grazia divina è vento instauratore della serena pace, del giusto equilibrio in cui bisogna fare scorrere la vita, nella dignità propria di ogni persona. Sottoscrivere la pace non significa firmare patti inesistenti, ma convenire che, nella grazia divina e nella fede della stessa, vi è la sottoscrizione del cuore umano alla causa divina in atto.

23. L'organigramma di un cambiamento epocale proietta le sue linee all'infinito

20/2/1996

Nell'implicazione della vita di grazia Io, Gesù, Signore Iddio vostro, sono l'Alfa, l'Omega (cfr. Ap. 22,13) e lo Zenit. Il saldo esempio della mia Volontà in atto e la circostanziata motivazione che lo determina sono, in me e per me, tangibile resa all'azione totale dello Spirito Santo nel cuore umano, per la salvezza del mondo.

La variazione di vita, che pospone tutto a me, è l'egida di un progetto divino che incarna me nell'atto supremo di vincere la morte, per una resurrezione gloriosa senza fine. Nell'unitaria concezione dell'Amore Divino in atto vige la solidarietà, quale proposta di vita al progetto divino stesso, nel candore del proposito, nella fede al vincolo, nella grazia del sacrificio che maturano il progetto divino a dimensione universale.

L'organigramma di un cambiamento epocale proietta le sue linee all'infinito, procedendo all'ombra delle mie ali (cfr. Sal. 57,2). La realtà spirituale, adducendo ad un sicuro impegno con me, è motivazione e lustro dell'instaurazione del bene globale che Io, Gesù, Signore Iddio vostro, vado compiendo sulla terra.

La linea di comando pare indipendente ma non è, perché Io sovrintendo al generale disegno della salvezza del genere umano. La notizia ideologica iperglobale, che inoltro al cuore umano che amo associare a me nell'incoercibilità sovrana del mio disegno di grazia, è l'avvenuto senso del divino in misura tale da fissare in me l'anima prescelta, per renderla segreta forza del disegno divino.

Inoculare sapienza nel cuore umano è esperienza vitale, armoniosa, del dono della fecondità spirituale; è saggezza in atto, per contribuire alla mirabilità di un disegno che non ha l'eguale nel corso della storia dell'umanità.

La vittoria non è e non può rimanere una speranza, perché la vittoria è un fatto certo (cfr. Gv. 16,33) in me e per me, che sono l'assoluto bene contro ogni male.

L'agire umano diviene, così, cooperazione diretta a conseguire in me e per me la liberazione dal male, causato dalla superbia dei "contro Dio". La militanza della pace è fase preparatoria all'avvio di una missione apocalittica, che ha in serbo la concentrazione e la vittoria del bene su ogni male.

L'insindacabilità delle mie scelte è colma di resurrezione ed è via all'assoluto splendore della santità. Ricercare motivazioni, che vanno oltre il disegno salvifico di Dio, è ostilità e blocco di origine sadducea che è vincolo alla responsabilità di bloccare l'azione divina in atto. La serietà autonoma e vitale di un orientamento di fede consenziente nell'obliettere la passata, seppure valida, esperienza di fede, è annichilimento totale nel mio nome, per essere, seduta stante, re con me.

La ragione infinita della storia umana vanta precedenti di straordinaria grandezza in fatto di anime regali, che, in me e con me regneranno in eterno. La suprema Volontà di Dio ha priorità su ogni cosa, di ordine sia materiale che spirituale.

Nessuno ha mai potuto e mai potrà imbrigliare Dio nella felice autonomia di grazia, che, nel mistero, annulla ogni superbia umana. La superessenza divina ha potere di irradiare la terra e purificarla all'istante, ma ciò non è la Volontà paterna di Dio; Dio, dai suoi figli, desidera essere conosciuto ed amato, nella gioia che i figli siano valorosi conquistatori, difensori ed instauratori del Regno di gloria di cui essi sono, con Dio, i potenziali coeredi ed abitatori. Instaurazione, dunque, di diritti che vanno al di là della comune aspirazione umana di vivere l'attimo fuggente.

La vita in me è instaurazione e grazia di solennizzare la fede, che sposta così non solo le montagne, ma la croce infissa nei cuori a causa del peccato.

24. L'intervento ammonitore di questo o quel profeta è tutt'oggi in atto

21/2/1996

La santità verga profondamente i cuori puri, amanti della grazia di credere fermamente nell'onnipotenza divina.

Io, Gesù, Signore Iddio vostro, concedo di condividere grandi doni, nell'immediatezza di una fede che non può essere rinunciataria dei possibili ruoli che Io, Gesù, ho in cuore per il bene dell'umanità.

La santità è la finalità, che persegue mete di inconfondibile splendore spirituale e pratico. Nel gioso soave, la santità è la perfetta instauratrice dell'Amore Divino sulla terra. L'encomiabilità di tale compito, nella Chiesa e per la Chiesa trova il suo alveo, perché il fiume delle grazie proceda senza fine. La ripercussione della concessione di sé è opera di sensibilizzazione alla santità stessa.

La meritoria azione dell'uomo, che vive appieno i dettami dello Spirito Santo Paraclito, non può rimanere nel buio per molto, perché è luce di verità che prorompe nei cuori con l'ineffabile desiderio di propagare la realtà del Divino Amore. Per l'efficacia di tanta abnegazione e grazia, molte saranno le nazioni che saranno messe al riparo da immani cataclismi. La ricerca umana dell'instaurarsi del bene assoluto deve prescindere da ogni interesse umano, per badare solo a ciò che, per così dire, è interesse divino. La conformità operativa alla grazia imperante, non essendo ostacolo a nessuno, non può a sua volta essere vittima dell'ostacolo ideologico, burocratico e transitorio, legato ad opinioni personali che nulla hanno di rispondente alla Volontà di Dio.

Io, Gesù, Signore Iddio vostro, seguo il libero arbitrio e maturo, nonostante lo stesso, i disegni provvidenziali epocali che contraddistinguono il valore della verità e dell'amore. L'eccesso dello zelo umano, se non è riposto nel reale disegno divino, è disgrazia al disegno stesso perché è occasione di errore di impostazione del diritto di vivere la spiritualità in pienezza di ardore e di fede.

La motivazione della santità è l'elevata conversione a Dio delle più ricche e delle più profonde aspirazioni umane, nel rigore di un ordine ecclesiale e teologico che non può che portare buoni frutti.

Non determini l'uomo la condizione del fico, maledetto per non avere voluto produrre frutto (cfr. Mt. 21,19) nel tempo in cui Io, Gesù, l'ho richiesto. Vigile ed attenta sia l'umana concezione di ciò che è e può derivare solo da Dio. L'intervento ammonitore di questo o quel profeta è tutt'oggi in atto, poiché lo Spirito aleggia e si manifesta dove e quando vuole. L'unificazione del sacro intento di instaurare la verità e l'amore, quale fusione eccelsa cielo-terra, è la più nobile delle esperienze spirituali che l'uomo possa vivere, sperimentare e riscontrare; infatti, ciò è buono e nella Volontà di Dio.

La superiore Volontà Divina non può continuare ad assoggettarsi al sinedrio, perché essa è libera e sovrana Volontà di bene, creatrice di ogni cosa. Lo Spirito Santo Paraclito è persona della SS. Trinità che non può essere crocefissa, perché è già resurrezione instauratrice del concetto nuovissimo di santità.

L'opera sovrana di Dio è la gloria eterna. Coloro che ancora vorranno indugiare, potrebbero un giorno trovare la porta chiusa (cfr. Lc. 13,25), perché nel Regno della verità e dell'amore la stoltezza non può entrare.

La fiducia umana, dunque, si basa sul "Re della gloria", trionfo e pace per ogni cuore che, di per sé, è scintilla di amore che sfavilla ed anche muore, nella gioia che il crepitare della fiamma tornerà a lanciare faville a mille perché la fiamma di amore sarà totale e vera instaurazione di ogni bene sulla terra.

25. È fragranza operativa la risonanza mistica di ogni parola di Dio

22/2/1996

La realtà amorosa dell'interdipendenza anima-Dio è sublime potenza ed innesto, affinché ciò che è divino maturi sapientemente nel cuore umano. La presentazione di programmi umani non basta; ciò che conta è che i programmi siano divini. Nell'innesto del Cuore divino nel cuore umano vi è la sorprendente capacità di conglobare e fondere, rendendola divina, la volontà umana.

La fusione anima-Dio accerta così la consonanza tra anime di diversa estrazione sociale ma di identica sintonia spirituale, per il formarsi e per l'unificarsi del vero popolo di Dio. Per ciò che è divino l'umana attenzione deve essere totale, nel compito primario di sapere volontariamente rinunciare a se stessi pure di accogliere e seguire la Volontà Divina. L'ammissione alla capacità di conoscere, di amare, di servire Dio, è data dalla concessione a Dio stesso del cuore umano, che è sempre tardo nel rispondere totalmente a Dio. È frequenza operativa la risonanza mistica di ogni parola di Dio, che vibrare fa le corde delle più elevate vette della santità.

Nell'umile condizione dell'ascolto l'uomo indice in se stesso il presupposto ad agire nell'ordine supremo della Divina Volontà. Il riproporsi costante dell'intensità amorosa, secondo il Cuore di Dio, è indice dell'instaurazione della dimora di Dio in quell'uomo. La santità divina sorregge il cuore umano, nell'immane pregiudiziale della svolta epocale a cui il mondo va incontro.

Il riferimento arcano del Divino Volere, che più non chiede di essere seguito, ma di potere eseguire ciò di cui l'uomo ha bisogno per ottemperare al mistero della verità e dell'amore, senza conoscere tregua o lassismo alcuno, è realtà vigente, reagente, emergente. La sperimentazione ideologico - epocale della paralisi di ogni coerenza attiva mette in difficoltà non poche anime. La ricchezza del vero cristiano è l'instauratrice potenza dello Spirito Santo, che la determina in parole ed opere.

Il mistero divino è gemma di incalcolabile valore che da pochi si fa trovare, perché è altamente spirituale; pochi, appunto, sono coloro che amano salire misticamente, per approfondire personalmente ciò che significa trovare la perla nascosta, (cfr. Mt. 13,45).

Io, Gesù, Signore Iddio vostro, conquisto insindacabilmente cuori che fanno dell'avanguardia spirituale, in totale abnegazione e grazia, la vera ragione della vita, perché l'amore è moto itinerante, instauratore, perpetuo. L'accesso al consolidamento interiore e superiore della Volontà Divina abbisogna della semplicità umana, perché possa essere accordata la vera e sorprendente missione di adire alle forze universali del bene, perché, appunto, ogni bene possa essere instaurato sulla terra. La meticolosità di sapere seminare, di sapere coltivare, di sapere affastellare l'oro della sapienza eterna, deve avere la precedenza su ogni ordine di cose, anche buone; ciò è vero, se meno buona da percorrere è la via che l'uomo sceglie per vivere, servire ed amare Dio. La dirompenza del danno, che causano coloro che fanno dell'indifferenza a Dio l'ordine della propria vita, è inenarrabile.

Ciò che più è grave, è che l'indifferenza a Dio non è solo catastrofico comportamento dei lontani, ma anche dei consacrati; a causa di ciò la perfezione non può essere raggiunta. La serietà dell'intento divino, in pratica, basa solo in se stesso il corso del bene. Ecco, dunque, perché Io, Gesù, Signore Iddio vostro, busso e chiedo instancabilmente di essere veramente riconosciuto ed amato, quale instauratore dell'Amore Divino nel contesto umano, purificato e santo, di un vero cammino in Dio Trinità. La particolarità di ogni cuore richiede un differente cesello che incida il mio disegno di amore, nella incontestabile verità del mio essere amore, onnisciente ed eterno.

26. La configurazione ideale per l'Amore Divino universale è la coppia umana divinizzata e santa

23/2/1996

La ricchezza operativa dell'ordine superiore della mia Volontà risiede in anime chiamate all'instaurazione del Regno della verità e dell'amore sulla terra. La convalida che l'Amore Divino è tutto in tali anime, è importante roccaforte per la custodia e per la difesa di ciò che il mistero divino verrà, via via, donando ai cuori aperti alla grazia.

La consapevolezza del divino agire non deve inorgoglire, ma rendere facile l'accesso al coordinato uso dei carismi ordinari e straordinari perché si moltiplichino sempre più la coalizione del bene in atto.

Il punto fondamentale da rispettare è la gerarchia di valori che, sostanzialmente, è bene sottolineare e condividere in modo attento e sicuro.

Il valore dell'instaurazione divina di ogni cosa è inconfondibile esempio di come più felicemente l'anima crede e si adegua alle novità divine, più essa diviene pioniera nell'infocato campo dell'Amore Divino.

La rispondenza all'unificazione dei cuori è inconfondibile realtà, che apporta anime sante nell'ambito della mia grazia instauratrice di ogni bene sulla terra.

La Divina Volontà sa rendersi spinta in battaglia e scudo ai feroci attacchi dei nemici. La configurazione ideale per l'Amore Divino universale è la coppia umana divinizzata e santa, perciò vittoriosa sul male e sulla morte. La felice composizione di ciò è già in atto e veleggia sospinta dal soave vento della vita in Dio, che gonfia le vele di un candore illimitato e del valore della vita eterna.

La miseria umana trascura di risalire la corrente di un fiume che ormai travolge, ma non travolge, comunque, la coppia umana divinizzata e santa. Il felice periodare dell'annuncio divino nel cuore umano è convincente constatazione che l'amore esiste più che mai sulla terra arsa dalla violenza.

La volontà umana può arrivare a mete sublimi, quando la direttiva è divina e veramente conforme al disegno epocale. La vita di grazia è santificante soffio che preannuncia il corso del sereno ritorno alla vera pace ed al vero amore. La precisazione di ogni azione è finezza a cui Io predestino le anime volenterose e sante, che non stanno certo a lesinare la loro vita pur di amarmi.

La coerenza attiva alle norme di conduzione e di constatazione non deve mai esulare dal fondamentale equilibrio della forza umana che agisce al disegno divino. Alla mobilità interiore deve, quindi, aggiungersi la mobilità delle esperienze di carattere altamente santificante e colmo di vera immortalità.

Non basterà dunque raggiungere una intensa vita spirituale, ma bisognerà che questa sfoci in un vero e proprio cammino consacrato, secondo la mia novità interiore posta in quei cuori. La vitalità dell'anima, unita a me nel progetto instauratore non può essere che fulgido esempio di accoglienza ed amore.

Mie piccole creature, il partecipare alle note introduttive di un traguardo spirituale così particolare e particolareggiato, è possibilità per tutti coloro che, per avere vissuto in modo semplice, hanno accesso al mio pensiero.

Ricchezza gioiosa di un mondo che muore e di una terra che torna ad essere rigogliosa di amore. La verità è operatrice della causa in atto che procede nell'identificazione intima di ciò che è buono.

L'operatività, dunque, è e sarà frutto dell'imprevedibilità divina, per acuire l'entusiasmo nell'azione e la prova della vera fedeltà alla verità ed all'amore; prova che è indispensabile al cuore umano, per procedere nelle mie vie di Instauratore supremo della verità eterna.

27. L'individualità regredisce, per donare corpo alla comunità

24/2/1996

L'intenzione umana è ricca di proposte, ma molto meno di risposte atte a compiere le proposte stesse. È di pochi, infatti, l'ordine mentale e sacrificale della vita interiore che riesca ad emergere sia nelle iniziative umane che divine.

La luce della verità è in molti cuori salute e benedizione per molti altri, chiamati appunto a ponderare le scelte ai fini dell'instaurazione della Volontà di Dio nel farraginoso tempo presente.

Il compiersi dell'opportuno accentramento delle forze del bene è assunzione, libera ed incondizionata, di un compito che esiga le credenziali di particolare vocazione, vissuta nel perfetto rispetto della legge divina e del mio amore, atto a consolidare al meglio le eventuali forze operative della mia Volontà.

Io, Gesù, Signore Iddio vostro, instauro ciò che mente umana mai potrebbe comprendere, per la mancata possibilità di cogliere nel proprio ambito intellettuale la potenza, la varietà e l'estensione totale di quanto bene necessiti all'umanità tutta. Ecco, dunque, l'importanza della preghiera, della mutua accettazione, di non sapere pur essendo sapienti, ma essendo umili nell'accettazione di essere diretti dalla sapienza del Divino Volere. La misericordia divina è l'ampia dispensatrice di perdono e di amore che sostiene la debolezza umana, purché sia già pronta ed armoniosa affinché la forza instauratrice del bene possa contare su anime volenterose e sane.

È corrispondenza all'azione instauratrice divina la ragione del cuore, in perfetta sintonia con la ragione della mente che diviene costruttrice dell'ordine nuovo di ogni cosa. Nell'oceanica concertazione umana delle problematiche che riguardano l'umanità stessa, solo Io, Gesù, Signore Iddio vostro, posso veleggiare senza subire più imposizione di sorta. La mediocrità umana si fa sempre più amara e sospettosa, finché l'impatto con il vero equilibrio del bene non induce i cuori a miti consigli.

L'individualità regredisce per donare corpo alla comunità che, sempre più, attua coesione e vera fusione di grazia ed amore, nell'edificazione comune coronata dalla grazia del mio amore.

Il procedere è dunque l'avanzare compatto e determinato dell'Amore Divino, che sostiene prova dopo prova coloro che, connaturandosi con il bene stesso, non conoscono sosta pur di dare a Dio ciò che è di Dio.

L'umanità, soggiogata dal male, dorme il quietismo della morte ed ingenera danno, che rumoreggia costantemente con guerre fratricide. L'onnipotenza divina riserva agli uomini di buona volontà la certezza di ogni aiuto e grazia, nel portentoso impatto tra bene e male. La coerenza al divino mistero della grazia, che conduce in sé al trionfo della vita sulla morte, si adopera a presentare la Chiesa, quale vittima, in me, Gesù Cristo, il Redentore, ma anche fedele consolatore e glorificatore della Chiesa tutta.

L'esecuzione vitale al respiro della grazia del santo sacrificio eucaristico, nel sacro impegno di essere con me corredentori, mette in luce il mio popolo santo. L'operosità divina ha incedere valoroso incontro alla realtà di una totale sovranità sul male. L'orientamento delle masse pare relativo, ma la capillare azione divina saprà condurre, anima dopo anima, alla concretezza della fede, della verità e dell'amore.

La santificazione è realtà di bene, che accerta la mia presenza eucaristica e l'esperienza viva e vera dell'azione dello Spirito Santo Paraclito.

I vertici, già noti, sono Maria SS. e l'Eucarestia, adorata ed assunta quale sicuro nutrimento di vita, di verità e di amore.

28. La realtà dinamica del bene è potenza instauratrice di certezze profonde

25/2/1996

L'espansione serena e multiforme del mio disegno di grazia, per il bene dell'intera umanità, richiede l'instaurazione del Divino Volere quale progetto esecutivo, in ordine alla sovranità della santità su ogni male.

L'aspetto esteriore di tale divino progetto pare vano nella realtà dei fatti, per l'inferire del male verso ogni forma di santità. L'ergersi della colonna di fuoco condusse gli ebrei nel deserto (cfr. Nm. 14,14; Ne. 9,12; Ne. 9,19); l'ergersi immutabile del fuoco dell'Amore Divino condurrà a compimento la missione santa del Divino Volere. L'apparire dei fiori sui rami è indice di nuova primavera.

Ora è tempo in cui il mio cuore fiorisce di costanti e continue novità di amore, che tramutano in opera santa coloro che Io bacio con il dono del Divino Amore. La santità è instaurazione del bene, in atto di fare procedere il passo umano incontro al suo Dio, immutabile ed eterno nella verità e nell'amore. La concezione di sempre nuovi spazi nel cuore umano è indice di una ripresa meditativa profonda che, già nei bambini, trova rispondenza per i gravi perché che impongono loro i genitori non inclinino alla fedeltà. La spericolata azione del successo umano continua a mietere disinganni, appesantendo il cuore a coloro che sono costretti a sostenere il macigno della vanità umana.

L'essenzialità, cioè il vero gusto di vivere la vita per il valore intrinseco che ha, disperde ogni giorno la sua voce nel richiamo alla ragione divina, per cui la voce non accolta si fa sempre più flebile a causa di coloro che non la ascoltano e non intendono ascoltarla. La superiorità divina della conoscenza immette nel cuore umano la responsabile azione da compiere, in nome della verità profonda e della realtà propria dell'amore in Dio e per Dio, perché Dio è Amore. Coloro che inducono a perseverare nel male hanno presa nel breve tempo di compiere l'efferatezza, che li conduce a profonda confusione, sino a realizzare la follia di perdere l'anima propria e, ciò che è peggio, quella di vittime innocenti, preposte dal mio amore ad essere vita della comunità umana, bisognosa di tutto l'amore possibile.

Io, Gesù, Signore Iddio vostro, con la mia morte e resurrezione ho instaurato la premessa del mio amore che, illimitatamente, chiama a risorgere dal freddo gelido della morte spirituale e morale coloro che, per avere come me sofferto, sono pronti a risorgere in me per regnare in eterno.

L'immagine viva ed attenta della bontà non passa inosservata, in persone gioiose di potere esercitare il bene per il sollievo dell'umanità; ciò infittisce la rete dei miei pescatori di anime, che procedono in tutte le parti del mondo all'instaurazione della morale cristiana quale verità profonda per un sano tessuto sociale.

L'ordine cronologico del sistema di vita nei vari continenti subisce le correnti religiose?? che, in modo blasfemo, praticano la violenza e la morte. Ciò, però, non basta ai pescatori di anime che, anche solo con la preghiera di un bimbo innocente, ottengono una pesca miracolosa.

Il sangue dei martiri narra la potenza del Regno dei cieli, che sa aprire un varco nel cuore umano ogniqualvolta viene messo in atto un grave omicidio, non solo materiale ma anche solo spirituale.

La realtà dinamica del bene è potenza instauratrice di certezze profonde, che fanno meditare sull'importanza della vita intesa secondo il Pensiero Divino. Mite sia il carattere e ferrea la volontà, che profferisce sapienza, che del Divino Volere è la pienezza. Santa meditazione, silenzio, fede eroica e sincera sono le basi ardimentose, anche se quiete, di un nuovo, anche se antico modo di procedere nelle vie del bene.

29. L'esplorazione delle avversità non deve paralizzare

26/2/1996

La Volontà Divina nel cuore umano innalza argini di sapienza e matura l'intelligenza alla conoscenza del Divino Amore.

La progressione esecutiva di ciò che la sapienza insegna è conquista non solo spirituale, ma anche materiale, di un bene comune che non ha l'eguale, perché è metodo e consiglio di Dio che entrano in atto quando l'uomo ha fuorviato dalla Sua legge. La realtà vissuta della sapienza divina ha caratteristiche di forza e prontezza tali da meravigliare coloro che hanno posto nell'indifferenza a Dio il loro quieto vivere, l'ostentazione della loro opulenza ideologica, in netta contrapposizione con la sapienza divina. La totale esuberanza del cuore umano, invaso dalla sapienza divina, promulga l'instaurazione di una perfezione senza uguali, degna di essere coerenza santificante e santificata della vita totalmente in Dio, per il realizzarsi di ogni bene eterno.

La pratica individualità dell'anima esiste solo in funzione della varietà gradita a Dio, dell'instaurazione di carismi atti ad evidenziare il calore ed il colore dell'anima che li accoglie per poterli, con amore, donare.

Bisogna muovere il passo lieve della sapienza divina; questo è passo di danza che presenta la perfezione del gesto, l'elevazione dell'umana creatura quale ostia immacolata e la roteazione della stessa creatura, affinché venga ammirata in ogni sua movenza la velocità con cui Io, Gesù, Signore Iddio vostro, rendo agile l'azione nel mio amore.

L'esplorazione delle avversità non deve paralizzare ma, anzi, convertire in volontà operatrice l'anima a cui la sapienza divina si renda palese e feconda ispiratrice del bene da compiere.

La generatività divina, poi, compirà il suo ruolo di fecondità di ciò che a me, Gesù, Signore Iddio vostro, sarà caro che venga attuato. La dovizia divina è impareggiabile sostenitrice di ogni anima afflitta, a causa della virulenza morale dell'uomo abietto ed amorale. L'ergersi della sovranità divina a difesa dello strazio di tanti cuori pare utopia, ma non è, perché Io nella grazia della conversione faccio sì che molti siano coloro che si ravvedano e percorrano finalmente, speditamente, la via alla santità. La promiscuità di una veggenza di basso e negativo intendimento nulla ha a che vedere con l'onnivegenza propria del dono profetico della sapienza divina.

La proiezione di un futuro di grazia e di amore trova molti a profetizzarlo, ma pochi a crederlo possibile, specialmente nella sua imminente realizzazione. Ebbene Io, Gesù, Signore Iddio vostro, dico: maturata al sole del mio amore, la sapienza è come melograno vistoso, pingue di piccoli cuori succosi e dissetanti la brama di conoscere, amare, servire Dio in santità e giustizia (cfr. Lc. 1,74 s.) nel Nuovo Eden promesso.

La vivacità di pensiero, insita in coloro ove la sapienza divina si instaura, è vivo segno della verità che Dio è presente, vivo e vero in ogni creatura per amare. L'omertà peccaminosa, le scelte sbagliate, la calunnia, l'ingiuria, lo sfruttamento, il delitto, il potere finalizzato alla schiavitù del fratello, sono arte di un male che va crollando, per il cedimento della sabbia sottostante sulla quale il demonio ha costruito il suo impero. Non basta la mestizia dei giusti, presenti al fuorviare dalla retta via di intere famiglie per avere seguito il dio mammona, (cfr. Mt. 6,24) fecondo solo di male.

L'interdipendenza del cuore umano dalla sapienza divina garantisce la vera fonte unica del bene, che porta a compimento le opere divine. La magistralità della sapienza eterna, poi, è e sarà capitale di gioia, perciò di perseveranza finale, tanto utile alla propria ed all'altrui salvezza eterna, nei secoli dei secoli.

30. La potenza instauratrice della Parola ha da sempre compiuto meraviglie

27/2/1996

La sintesi esecutiva del mio mandato di grazia accoglie ed accomuna in sé il vigore operativo di anime che, per finezza interiore e per comunione con me e con i fratelli, giunge a perfezionare l'instaurazione viva e vera dell'innocenza di credere ed amare la Parola. La potenza instauratrice della Parola ha da sempre compiuto meraviglie. Tangibile è la grazia vigorosa e santa in coloro che, nel mio nome, si adoperano alla sovranità del mio disegno di grazia e di amore.

L'irruenza operativa non deve essere scambiata per mancanza di umiltà, perché l'azione spirituale è inesprimibile potenza che solo Io, Gesù, Signore Iddio vostro, compio nel cuore ispirato dalla Parola divina.

La percezione immediata della coerenza parola-azione è data dall'ispirazione divina, che imprime nell'animo umano il processo di instaurazione di ciò che la Parola propone e dispone a credere, nella caparbieta propria della fedeltà a Dio.

L'abbraccio soave e forte della mia parola è testimoniato dal cammino spirituale di tante anime, che non badano a varcare anche gli oceani per amore mio, pur di dimostrare la concretezza di vita della parola stessa. L'appropriata capacità di azione è valore unico da ricercare nel valore del Divino Volere in atto.

La corrispondenza al divino progetto di Dio è opera creatrice, conformatrice al massimo della possibilità umana di essere sinonimo di perfezione eterna.

Instaurare è processo evolutivo che determina la novità divina, che mai è disgiunta dal trionfo dell'amore. Conoscere, amare, servire Dio è base di ineguagliabile valore, per sopperire alle necessità di ordine spirituale e pratico dell'incisività della parola che, di per sé, è attuazione immediata di ciò che la Parola stessa intende donare, predire, preparare, concedere in rapporto al grado di maturazione spirituale, in ordine al tempo in cui l'operazione dovrà essere realizzata.

La superiorità orientativa della Parola Divina permette all'anima, da Dio prescelta, di camminare con ardore apostolico, copiosamente fecondante e potentemente risoluto a non recedere nella via intrapresa.

Il proposito operativo del cuore chiamato deve essere per il compimento dell'instaurazione del Regno di Dio sulla terra. La parola di Dio è la radice sostanziale di ogni instaurazione divina, sia a livello personale che a carattere comunitario; ciò è perciò temporale, ma è già apertamente coerente con l'atemporalità del futuro umano vivere la parola del mio essere Gesù, Signore Iddio vostro.

L'instaurazione è metamorfosi spirituale e pratica del comprendere e dell'agire che, giocoforza, non sempre viene recepita, capita, attuata; tuttavia tale metamorfosi è qualificata divina dalle chiare prove che senz'altro subisce. La ristrettezza del limite umano, in termini di instaurazione divina, è restia a credere e tanto meno disposta ad operare, creando così diffidenza al mio passare ed al mio bussare, (cfr. Ap. 3,20).

La creatività divina è potenza costante, itinerante, esplodente, eroicamente capitanata da un esercito di santi che, in modo più o meno vistoso, ma senz'altro eroico, continua ad agire nella comunione della perfetta fiducia in Dio.

La realtà dinamica del corso instauratore delle premesse divine ottiene approvazione in anime sensibili e buone che, ad imitazione di Maria SS. e di S. Giuseppe, percorrono fiduciose la via del mondo per finalità che vanno via via palesandosi, non certo per evadere dalla Volontà Divina nella Chiesa e per la Chiesa, ma perché per la Chiesa avvenga il giorno del sospirato trionfo.

31. Nell'amorosa donazione di sé, ogni anima è confidente

28/2/1996

Luce, pace, amore, sono il fermento operativo di cui dispone l'anima santa per procedere all'instaurazione del regno promesso. Nella luce e per la luce passano i traguardi operativi per i quali l'anima chiamata, con costante abnegazione, segue il suo cammino. Nulla è più caro a Dio di un'anima amica, confidente, abbandonata nella pace dello spirito alla sua Divina Volontà.

Rendere a Dio ciò che è di Dio (cfr. Mt. 22,21), ciò che è operante e confacente alla grazia di redigere la Volontà di Dio stessa, è la prerogativa delle anime confidenti. Nell'amorosa donazione di sé ogni anima è confidente nei modi più svariati e spontanei, per cui vige l'armonia del tutto spirituale della sintonia dei cuori.

Conformare alla vita pratica la vita spirituale è doveroso atto di testimonianza di cosa può Gesù, nell'altrimenti avido campo umano. L'innato senso dell'orientamento divino traduce in attenzione ogni effetto di luce sapienziale che si diparte dalla parola di Dio, insita nella sua amorosa sapienza.

L'amorosa attenzione, dunque, alla Volontà Divina consacra in sé l'anima e la proietta nell'operato solenne di ciò che più conta: amare e servire Dio, abbeverandosi e facendo sì che tutti si abbeverino alla fonte del Divino Amore.

La capacità e la volontà di ascolto sono frutto di contemplazione viva, ardente, proclamante l'esplosione nuova di una fede che sa fare da tramite tra l'anima e Dio, nel perfetto abbandono e nel divino rispetto della delicatezza che tutto ciò comporta.

Ecco, dunque, l'importanza della pace per ciò che l'interiore rapporto ardisce contemplare, per l'instaurazione della vera pace, segno evidente in coloro che sono messaggeri del mio amore.

Io, Gesù, Signore Iddio vostro, infatti, amo orientare come raggi di luce le anime intimamente connesse con la grazia e la gioia di coloro che, attraverso questo compito, sono preposte al compimento delle opere instauratrici e fondanti, esclusivamente in Dio, il frutto della confidenza in Dio.

La radiosità dell'estendersi della Volontà Divina è azione che fa confluire l'amore in ogni più lontana fenditura del cuore umano. Non è dato, infatti, alle anime confidenti di rendersi totalmente conto del benefico effetto della loro azione che, comunque venga accolta o recepita, è pur sempre degna di rispetto per il fine di bene che è preposta a raggiungere.

La componente operativa non deve ledere il diritto dell'anima confidente di dedicare un tempo di quiete, connesso al maturarsi dell'anima stessa all'azione spirituale dello Spirito Santo Paraclito.

La luce, la pace e l'amore devono sempre agire in consonanza fra loro, perché lo spirito confidente possa donare al meglio il frutto della sua abnegazione e grazia. Nell'interazione dell'ispirazione ai fini del bene comune vi è la prodigiosa protezione del dono stesso, che solo l'indifferenza umana, o l'incauto vaglio di coloro che sono preposti a valutarne la portata, possono vanificare.

La comprensione della linea immediata e diretta dello Spirito Santo non sempre trova riscontro valido ed atto a fare sì che le opere annunciate possano compiersi. È comunque certo che, in tempi più o meno brevi, il mio intervento tramite strumenti validi e preparati non tarderà a giungere laddove è necessaria una vera e propria conversione, non solo delle anime ma di epoca, per l'ottenimento della luce, della pace, dell'amore.

Nel raggiungimento del fine, per il quale Io, Gesù, Signore Iddio vostro, dono la parola particolare ispirata, il bene comune è immenso e vera gioia di propagare la luce, la pace, l'amore.

32. Ora è bene che l'uomo la smetta di crocefiggere la verità e che l'abbracci tutta intera

29/2/1996

La verità è intangibilmente riparata dalla potenza divina perché possa, pur essendo contrastata dal male, emergere in tutta la sua luce. L'inefficacia della verità, ove la menzogna imperversa, è chiaro segno non della mancanza di potenza della verità stessa, ma del fatto che la menzogna in quel determinato contesto non ha ancora raggiunto il fondo, atto a fare emergere la verità tutta intera.

L'inequivocabile è dato di fatto che investe la verità della "magisterialità divina", per instaurare la giustizia nella pienezza dei suoi poteri. La giustizia è la perfezione della bontà; infatti Io, Gesù, Signore Iddio vostro, torno a ripetere: "Nessuno è buono, se non Dio solo" (Mc. 10, 18).

Instaurare la giustizia significa dunque instaurare la bontà nei cuori, perché ogni uomo capirà la gravità del male in base alle ingiustizie sofferte od imposte ai propri simili; queste ultime devono essere riparate secondo il pensiero di Dio, nel modo e nei tempi secondo la giustizia divina e non certo secondo l'ormai deprecabile giustizia umana. Meditare sull'indisciplina, sull'arroganza, sull'impenitenza, sull'incostanza, sull'essere famigerato, sul compromesso, sul facoltativo, sul buco male riuscito dell'ennesima focaccia, per l'uomo significa porre Dio a bersaglio di innumerevoli perché, che insinuano che la colpa dell'incapacità umana di essere verità vissuta è di Dio.

Dio è già stato giudicato ed ingiustamente condannato alla morte di croce dal male che l'uomo ha commesso. Ora è bene che l'uomo la smetta di crocefiggere la verità e che l'abbracci tutta intera, chiedendo doverosamente perdono ed instaurando, finalmente, la sospirata giustizia. Vivere in saggezza, in grazia ed in giustizia è merito comune, nell'adempimento della verità che pianifica e giustifica, secondo il mio Cuore, la conversione e la vita di grazia che ne consegue.

Nell'identificazione con me, Cristo, ogni uomo ha modo di colmare ogni lacuna sulla verità; così l'uomo può evitare il timore che, ora e sempre, la debolezza incute; allora la voce di una coscienza affranta diviene voce di una coscienza che spera che quanto lo spirito dona sia certamente salvezza per grande parte dell'umanità.

La performance operativa, dunque, può in grande misura operare e movimentare le scelte umane, che nell'incontrastato "sì" operano al vigoroso esempio di una scuola che non crea illusioni, ma forma l'uomo alla capacità di discernere il valore della verità e dell'amore. Vivere con costanza la mutua collaborazione all'edificazione del Regno di Dio è instaurazione propria della verità, quale legge sovrana del dono dell'amore. La significativa potenza dell'Amore Divino ingiunge al cuore umano la verità; ciò è reso possibile tramite la doverosa esplicitazione della sapienza, che santamente fa da piedistallo alla verità. La percezione dell'assoluta bontà del Padre è coerente ed avvincente concezione di una vita comune, del tutto elevata e densa di iniziative per bene progredire.

L'animo umano nella verità è raggiante e colmo di prospettive divine. Porsi, dunque, nell'ideale della giustizia di Dio permette di contemplare l'immancabilità di una risposta che permetta l'adeguato svolgersi della più che elevata verità ai fini della santità. Coesistere in vita con la verità è simbiosi eccelsa con la verità divina che, pur essendo inattaccabile, è resa ludibrio alle genti; ciò è una fiera missione, che però sa svolgere il programma edificatore nella parola e nel fondersi con gli ideali divini.

La realtà della fecondità spirituale di un campo colmo di una messe rigogliosa e forte, è possibilità immediata di salvaguardare l'oro delle immani verifiche che la misericordia divina donerà ad ogni uomo di forte volontà, purché costui si converta ed ami.

33. Il mistero salvifico riconduce in Dio la coppia umana

1/3/1996

La percezione gaudiosa del dono dell'Amore Divino è invito al recupero sostanziale dell'illibatezza del corpo, della mente e del cuore.

La realtà santificante prorompe nella purezza del cuore umano, per sovvertire ogni connaturazione umana in divina.

La valida corrispondenza umana all'Amore Divino si armonizza con i moti più profondi dello spirito, che fonde in Dio la superiorità delle sue aspirazioni. L'amore è la premessa fondamentale per ogni opera di Dio.

Il mistero salvifico riconduce in Dio la coppia umana e la proietta nell'infinito di opere che solo Dio può donare all'umanità.

La semplicità primordiale dell'Amore Divino instaura il colloquio amoroso anima-Dio, perché ogni anima dall'altra anima possa essere capita ed amata con pienezza di comprensione e con giubilo del cuore.

La ricomposizione di ciò che è andato perduto con il peccato originale è in atto, con formale adesione da parte di coloro che la luce divina ritiene degni di conoscere ed amare Dio, nella perfezione gradita a Dio stesso.

L'Amore Divino permea di verità l'anima in attesa, per l'agognata speranza umana che sulla terra tutto si rinnovi secondo il disegno primario di Dio, che gioisce di potersi concedere appieno alla creatura umana.

La dominazione dell'indifferenza a Dio rende vago il senso del suo amore, per cui l'uomo, nella sua incredulità, si erge lui stesso per proclamare un amore che non è amore. La serietà dell'intento divino di fare nuove tutte le cose mira ad esternare che è giunta l'ora divina della consapevolezza della dignità dell'Amore Divino nel cuore umano. La vigile attesa matura l'uomo non solo alla speranza, ma alla certezza che, se Dio attua la sua scelta, è perché è tempo di aiutare l'uomo a capire che in Dio tutto raggiunge la perfezione. La mediocrità del pensiero umano troppe volte sbaglia la strada, ed allora l'uomo è costretto a fermarsi nel vicolo cieco di un amore che non può trovare sbocco.

L'Amore Divino solo da Dio può derivare e solo a Dio deve ritornare, compiendo nella coppia umana la verginità del cuore, per cui comprendere l'amore diviene facile osservanza e maturazione dell'amore stesso. Il rendere consono il cuore umano al Cuore di Dio è frutto di corrispondenza amorosa al dono dell'amore.

Nel reciproco intento di donare ardore alla fiamma del cuore umano, la coppia umana si arrende alla sollecitazione ed alla Volontà Divina; con ciò, essa proietta sempre più in su l'elevazione dei sentimenti più puri, perché l'amore sia concreta forza di fare sì che l'uomo e la donna di Dio siano, in Dio, fonte di grazia e di amore.

Nulla dunque, di ironico o fantasioso, deve colpire l'atto sublime della donazione a Dio di una coppia che intende, con santità amorosa, essere dono di gloria a Dio. Il mio intervento di grazia in tale ardimentoso cammino dell'amore è totale, sia per prorompente che per potenza e realtà fecondante, spiritualmente, le opere divine.

Io, Gesù, Signore Iddio vostro, cerco tali anime, di loro mi innamoro e del loro amore esalto l'eroicità, la purezza, l'incontrastata decisione e fermezza di essere comunione totale in Dio Creatore. Ciò instaura le premesse di ciò che permette di amare Dio nella totalità, di amare il prossimo come se stessi.

La ragione divina della missione della salvezza ha, così, raggiunto il suo fine: donare la coppia umana, ricreata in Spirito e Verità, al Padre santo che è nei cieli, in amorosa attesa che l'umanità tutta sappia essere sua, per amare incondizionatamente l'Amore.

34. L'instaurazione dell'amore comporta la comprensione del disegno divino

2/3/1996

La decisa appartenenza al mio disegno di grazia fa sì che l'anima assurga a vera forza contro il male. Nell'ardimento, proprio dell'anima santa, vi è la pienezza non solo della grazia, ma dell'amore. La notevole esperienza di essere chicco di grano che si offre alla macerazione (cfr. Gv. 12,24), pur di germogliare e divenire spiga, è elezione di assoluta generosità che ama rendersi pane alle genti.

La determinazione umana nell'incontro con l'onnipotenza divina fa sì che ogni debolezza si annulli nella potenza stessa dell'Amore Divino che, da quell'attimo, avvalora la realtà della vita umana a modello di santità. È solo allora, che la giustizia instaura le sue basi e dona l'opportuna chiarezza di intendimento di ciò che è bene e di ciò che è male. La legge primaria è infissa nella coscienza di ogni uomo, che solo in se stesso può donare la misura di quanta sia la sua rispondenza non solo alla legge, ma al comune credere all'amore soprannaturale, che completa ed instaura l'amore eterno.

La conoscenza e la coerenza alla Volontà di Dio armano il cuore di ciò che è inimmaginabile potenza, per l'avvenuto consenso a ciò che il Padre da sempre intende realizzare per il bene dell'umanità. Vivere la fecondità divina è sconcertante constatazione quotidiana della missionarietà del cuore che tutto si dona, che tutto soffre nell'amoroso silenzio di una comprensione senza fine. L'instaurazione dell'amore comporta, infatti, la comprensione del disegno divino con ampiezza superiore di vedute, di sensibilità all'azione, di vera e propria vocazione che commuove il Cuore di Dio. La generazione spirituale profonda del dono dell'Amore Divino è moto interiore che fonda le sue premesse nella mia presenza viva in quel cuore. L'ordinarietà non muta, pur essendo straordinaria e totalmente proficua tutta la linea esecutiva che da tale straordinarietà procede.

È di vitale importanza procedere nelle vie del bene con assoluta fede e con la concretezza dell'azione pura ed immediata; ciò con dissolvenza nel tempo di ogni particolare che, pur essendo dall'uomo vissuto, è da me, Gesù, Signore Iddio vostro, diretto e sostenuto. La gioia dell'immutabile verità amplia all'infinito la consonanza anima-Dio; in assenza di questa consonanza è sempre più difficile potersi illudere che l'azione assuma l'importanza di una vera e propria missione nel mio nome. La legittimità della sconosciuta capacità di comprendere è per coloro che, per prudenza o per poco amore, si rendono ostacolo all'opera mia di amore; saranno in grado di comprendere solo coloro che lo vorranno.

La superiore forza di volontà è realizzabile con la serena e fedele fiducia in me, che mai deludo le promesse accolte con vera fede e con vero amore. La realtà di essere pionieri dell'Era Nuova è compatibile con ogni anima, perché ogni anima è, in ogni caso, in cammino verso la terra promessa. Ciò che Io, Gesù, Signore Iddio vostro, chiedo, è di rendere conclamati la verità e l'amore. La statura umana è realmente più alta di ciò che appare, ma non in funzione della superbia ma dell'avvenuta instaurazione nel cuore umano dell'Amore Divino. La realtà consequenziale a ciò non può che essere di natura straordinaria, in quanto è indispensabile alla complessa azione di penetrazione spirituale, che permetta non solo il recupero delle anime perdute ma la divina magnificenza delle anime tutte.

La brevità del tempo della vita umana deve fare riflettere e fare cogliere, con logica immediatezza, l'invito divino ad essere coesione degna al disegno di grazia, atto a risanare ed a rinverdire la fede, la speranza e la carità. Nessuno può, a rigore di verità, affermare che le anime nell'attuale condizione sono in grado di salvarsi; tuttavia, esse sono certamente in grado di potere essere salvate dalla decisione di appartenere al mio disegno di grazia, che vado instaurando a misura della gravità dei tempi.

35. La sacralità della vita non viene tenuta in dovuta considerazione

3/3/1996

Il respiro all'amore è dato dalla capacità di sapersi donare all'infinita bontà di Dio. Nell'ora propria dell'instaurazione del Regno promesso, nel cuore umano, virtualmente, già il regno è realtà viva e vissuta, resa potente espressione ed espansione di chiara luce sul mistero della vita. La vita, infatti, procrea se stessa in ogni forma di amore, sia essa la nascita di un bimbo come lo sbocciare di un fiore e così via, sia in ciò che è materiale ed ancora più in ciò che è spirituale.

L'incidenza della vita nel cuore umano è tutto, in quanto è frutto dell'Amore Divino, reso vittoria sulla morte. La sacralità della vita non viene tenuta nella dovuta considerazione; da ciò nascono i segni, più o meno evidenti, dell'incipiente condizione di morte, spirituale prima, fisica poi.

Ciò è grave, perché l'uomo non si avvede che la vita prima deve essere spirituale e poi, con vera gioia, anche materiale. La grazia sapienziale, di sapere valutare nel giusto modo il valore della vita, è in coloro che si sono lasciati istruire alla scuola dello Spirito Santo Paraclito, che della vita è tutto.

La pertinenza della perfezione nello scorrere quotidiano della vita, serve ad indicare la presenza della concezione divina di un ordine che, da universale, tende via via a penetrare nel tessuto profondo della materia, per rarefarla a misura spirituale affinché ciò permetta alla fisicità ed alla spiritualità umana di sentirsi vive e libere di essere vera particella di amore dell'universo creato.

Nell'instaurarsi della segreta speranza nel cuore di ogni uomo, di conoscere ed amare veramente Dio in virtù della comprensione profonda del valore di essere vita, già vi è il respiro della vita stessa.

Annularsi in Dio, dunque, significa divenire parte concreta, seppure spirituale, della realtà temporale ed atemporale, in quanto ciò è legato alla vita eterna. La sfera divina, per sua natura, è vita, per cui semplice è l'ampliamento della stessa mediante il contributo dell'offerta umana. La riconoscenza a Dio è già sicuro indice di un'appartenenza, anche fisica, alla sacra umanità del mio Corpo glorioso. Non è facile la comprensione di ciò per la creatura umana, che si basa su schemi scientifici e puramente casuali del concetto di vita o di morte. La solenne apertura delle ali divine (Sal. 36,8), a copertura della vita nascente, fa sì che lo sguardo umano non sia turbato dalla potentissima luce dello sguardo divino, che tutto sovrintende ed a cui nulla sfugge di ciò che è e deve essere vita.

La profondità delle radici della vita è incalcolabile, perché è direttamente collocata nel Cuore di Dio.

La prevenienza divina in ogni cosa creata fa sì che la comprensione del mistero possa, via via, disvelarsi nell'opportuna e nella profonda conoscenza di Dio da parte dell'umana creatura.

La vertiginosità del mistero della vita è infissa in Dio, che ama stupire e fare gioire la creatura del suo stesso stupore e della sua stessa gioia di essere Padre di tutte le genti. La misericordia infinita lo dimostra; Dio è Padre eccelso ed assoluto della realtà dell'amore e della vita di ogni uomo.

La fecondità è la condiscendenza divina nei confronti del genere umano, chiamato ad essere parte nobile ed attiva della gioia di essere vita. La vita nasce nel mistero perché a disvelarne la vera potenzialità possa essere Dio, nell'instaurazione del suo disegno che, di armonia in armonia, conduce alla vetta eccelsa della divinizzazione umana, testimonianza eccelsa di vera vita, glorificata e santa. La vita, dunque, è amore; l'amore è vita.

36. La fecondità spirituale, nella fedeltà totale, è felicità eterna

4/3/1996

È esperienza di vita la luce divina nel cuore. Nella fecondità spirituale, la luce è la componente primaria che, vincendo ogni ostacolo ed ogni resistenza umana, instaura nel cuore, da Dio già prescelto, nuova vita.

Io, Gesù, Signore Iddio vostro, nell'enfasi di un inestinguibile ardore procedo gradualmente all'instaurazione divina del seme vitale della sapienza divina, ove operativamente è in atto la mia chiamata ad operare al valore morale, spirituale e materiale di coloro che Io mando. La tenerezza divina giunge a tutti i cuori nei quali l'afflato divino è coinvolgenza al mio disegno di grazia e di amore.

La mutevolezza umana ingiunge molti cuori a lasciare il cammino intrapreso; tuttavia, nel mio Cuore costoro restano dei chiamati. Tacito, l'Amore Divino non si lascia disarmare dall'infedeltà umana, ma fa della stessa motivo di spinta a volersi nel tempo ravvedere, per dedicare all'umanità l'unicità del segreto amore che Io, Gesù, Signore Iddio vostro, colloco in modo vario e diverso in ogni cuore.

Educare i cuori alla speranza è donare loro la forza di una vita interiore; questa, seppure travagliata, non smette di essere travolgente di tutto ciò che il male osa presentare, perché possa essere definitivamente annullato nel suo essere tentatore. L'essenzialità insita nella speranza è la fede pura che la sospinge, perché la sua innata forza produca il seme di vita sperato. Nel ricircolo fede - speranza, speranza - fede, l'eccezionalità del bene supera di gran lunga ogni aspettativa umana, per essere mercede divina per il plauso della gloria eterna al nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. La meticolosità spirituale è impegno che addestra l'anima al sottile piacere di un silenzio, che sa accogliere, con profonda risonanza mistica, la voce del cuore.

Nasce, così, la riconoscenza dello spirito pervaso dallo sconcerto e dall'edificazione di una nuova modalità di comportamenti, incentrati non nella volontà umana ma nella Volontà Divina.

Nulla deve attribuirsi l'anima di ciò che è instaurazione divina, pure nello splendido riconoscere la nascita di sempre nuove creature alla bontà misericordiosa del mio essere Dio. Nella sapienza divina l'anima prescelta ha il sicuro pozzo dell'acqua viva della mia Parola. Nel procedere, l'anima deve sapersi riconoscere sapientemente intrisa dalla sapienza stessa, a livello di guida coinvolgente e personale, con un alto quoziente di gioia, a riprova dell'autenticità del dono vissuto.

La particolare magnanimità divina attua la prudenza con la quale ogni anima eletta deve procedere, per evitare che sia perseguitata per avere solo amato. Non tutto il male, tuttavia, viene per nuocere; comunque esso si manifesti, non sia mai di ostacolo o mistificatore della Divina Volontà, che vuole che tutte le anime elette procedano oltre, quale superamento della prova a cui esse sono sottoposte.

L'espansione del Regno di Dio abbisogna della morsa del cuore, che sappia trattenere in sé, a qualunque costo, il seme di amore della chiamata divina.

La santità è maturazione della libera scelta di lasciare instaurare da Dio il suo Regno nella profondità segreta e fedele del cuore umano. La fecondità spirituale, nella fedeltà totale, è felicità eterna.

Per amore a me, Gesù, Signore Iddio vostro, la santificazione del cuore è instaurazione di un rapporto di amore, che non conosce infedeltà, né confini, come si conviene al volo di bianche aquile (cfr. Es. 19,4).

37. La rete dei compromessi sembra avvolgere le anime di tutti

5/3/1996

La verità e l'amore assurgono a tratto doloroso, quando la perfezione ostentata difetta davanti a Dio e davanti agli uomini. Nell'opacità della mente il malagire imperversa, per il diffuso credere che l'umana debolezza sia quasi un vezzo che permette di acquisire dei consensi, anziché perderli. La dignità umana è baluardo da salvaguardare, ai fini della credibilità dell'impegno di vita cristiana che ogni uomo deve pure accogliere, per essere nel giusto con se stesso e con gli altri.

La protezione di se stessi ha reso l'uomo incapace di aprirsi al fratello e di praticare ciò che la dignità umana richiede, sia in termini religiosi che non religiosi. Nell'orrido dell'errore del peccato sono ormai una fiumana le anime che si perdono per non volersi pentire, credendosi nel giusto.

Or dunque necessita la difesa da se stessi, oltre che dal male, perché la dignità umana torni ad avere il valore che le compete. Nel malagire, si affossa l'ormai trita e ritrita accettazione di essere individui funesti, malsani sotto ogni punto di vista, drammaticamente insicuri circa la libertà ma tediosi ed incivili nell'ostentarla, non riconoscendo più in essa la vera schiavitù, resa dea dall'illusione che sia libertà.

La vera libertà è instaurazione propria dell'amore di Dio che persevera al di là di ogni debolezza umana, in virtù del perdono reso testimone dell'avvenuto pentimento, il solo che possa liberare da qualsiasi schiavitù.

Il leggere nel proprio cuore è più difficile di quanto si creda, se non si verifica in assoluta umiltà verso Dio e con vero annichilimento del proprio io. La resistenza all'instaurarsi delle mie promesse è proprio causata dalla battaglia che le forze del male ingaggiano non appena si manifesta la fessura che permette l'autodistruzione umana, sia individuale che di massa. L'orpello della coscienza negativa avvinghia ad ogni sorta di malaffare, da cui procede, per reazione, l'innesto della giusta ribellione umana e della difesa divina: quest'ultima avviene tramite il dono sacro della vita a moltissimi figli di Dio.

La ribellione a Dio è causata dalla ribellione a se stessi, consapevolmente smarriti nel dissesto della mente e del corpo. Io, Gesù, Signore Iddio vostro, applico al disfacimento l'instaurazione della distruzione e della morte dovuta al peccato.

Se ogni uomo, pur di non peccare, sapesse autodistruggersi dal marcimento del seme (cfr. Gv. 12,24), emergerebbe una rigogliosa e dorata spiga, ricca di alimento e di amore per ogni esigenza propria e dei fratelli.

Ecco, perché in Dio l'uomo, anche se ancora in vita, non è più del mondo (cfr. Gv. 17,11). La rete dei compromessi sembra avvolgere le anime di tutti; invero, molte sono le anime che rischiano l'annegamento nel torbido di acque rese velenose dall'inquinamento di fatto di molte menti egoiste e, perciò, di malaffare.

Ciò nonostante il Regno di Dio, l'amore, la verità, la vita, sono cosa certa per la purezza che da Maria e da me si diparte, sino a giungere all'anima che appare più lontana ed abbandonata. Il risveglio delle coscienze dal torpore della morte è fronte di resurrezione e di vita che diverrà esplosione di luce.

La dipendenza dal male non sarà più perché anche il male, come ogni morte, verrà sepolto in tutto e per tutto, per l'instaurarsi della luce e di ogni novità che Dio ha in serbo per coloro che lo amano.

Io, Gesù, Signore Iddio vostro, compio l'instaurazione viva e vera del mio essere verità ed amore, perché sia resa giustizia alla vera dignità dei giusti di ogni tempo per tutti i tempi, nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. Amen.

38. Il dovere di carità è richiesto a tutti

6/3/1996

L'immalinconimento spirituale attua nel cuore un vivo senso di abbandono, grave ai fini delle opere divine.

Io, Gesù, Signore Iddio vostro, erigo in ogni cuore fervente e santo il corso di opere la cui portata storica è di inenarrabile valore.

La proiezione specifica di tale mio intendimento instaura delle premesse che, se non mantenute nell'alveo della Volontà Divina, accusano l'anima di disfacimento spirituale e di oppressivo senso di negligenza al cospetto di Dio.

L'opacità spirituale è diretta derivazione del mancato apporto del necessario ossigeno del cuore, che ne permette l'ampliarsi a misura divina.

Nel verginale apporto di amore, l'anima santa conchiude con me l'impegno risolutivo ai fini dell'instaurazione di ogni bene comune. A tale adempimento concedo ordini e termini di assoluta efficacia operativa, al di là dei quali l'anima smarrisce il senso della corrispondenza al corso degli eventi da me posti in atto.

La prospettiva divina non manca mai di argini ampi, per cui difficilmente lo strumento, operando alla grazia, si sente inadempiente o comunque fuori tempo rispetto al corso degli eventi.

La maturità spirituale sa bene reagire alle necessità intrinseche delle opere da me affidate al cuore umano e sa bene allinearsi con le necessità del caso. L'ordinamento subitaneo del dono ricevuto, affinché sia in modo ampio e corretto trasmesso ai fratelli, è volontà in atto che santifica l'anima e la rende gradita al mio cuore.

Nell'ordine proprio dell'instaurazione dell'amore e della pace sulla terra nulla deve essere tralasciato ai fini dell'interscambio anima-Dio, che permette la giusta visuale delle profferte dell'Amore Divino e del sacro corrispondere umano a tanto amore. Il livello di tale volontà si abbassa in presenza di negatività, che infieriscono contro l'anima impegnata ad amare i fratelli, per amare Dio.

Alla luce degli avvenimenti concatenanti le premesse alle promesse e le promesse all'enfasi propria della volontà di amare, il cuore, impegnato nei confronti di una missione altamente impegnativa, non può e non deve lasciarsi fuorviare dai fatti contingenti; ogni adesione a tali fatti provoca dissesto spirituale e melanconia del cuore.

L'ancorarsi alla fede è testimonianza di purezza di intento e vera vitalità del cuore che, inabissandosi nell'Amore Divino, rinnova se stesso e coloro che in grazia ed in sapienza ne beneficeranno.

Io, Gesù, Signore Iddio vostro, sono l'autore assoluto della gioia senza ruga alcuna, per la freschezza e la giovinezza continua delle mie novità di amore a cui il cuore umano aspira. La ricerca di pratico aiuto non sempre è da riferire a coloro che Io, Gesù, Signore Iddio vostro, conclamo miei strumenti di grazia e di amore. Il dovere di carità è richiesto a tutti; tuttavia ciò non esclude che gli strumenti di grazia e di amore siano, a loro volta, bisognosi di carità, di comprensione, di amore.

La donazione di ogni palpito di vita alla gioia costante di essere in me l'amore, instauratore di ogni bene, deve cancellare dal cuore ogni malinconia per fare buon uso dei doni ricevuti. Nella gravità del diniego a Dio vi è la responsabilità di non essere letizia del Cuore di Dio, che ama essere compreso ed amato nella tensione continua di conseguire l'instaurazione in ogni cuore del dono dell'amore, in tutta la gamma delle sue molteplici sfumature.

Persistere significa bandire ogni malinconia, per dissolvere dal laccio del male le opere divine.

39. Nulla compete all'anima di donare che non sia nella Divina Volontà

7/3/1996

La remota coerenza dei santi alla sacra realtà della missione, in corso di adempimento, è testimonianza dell'inestinguibilità dell'Amore Divino. La subentrata causa esecutiva non è finalizzata all'essere santo in se stesso, ma è carica ed azione vitale per l'anima di un infinito numero di persone.

Ciò avviene indipendentemente dalla deliberata azione personale di colui che è impegnato con Dio ed in Dio.

L'azione vivificante si diparte dal mio Cuore ed a tutto provvede, ancora prima che sia rivolta la preghiera di intercessione.

Il risucchio spirituale che un'anima riceve dall'esterno è continuo tentativo di distogliere l'anima stessa dai suoi doveri primari. L'avvenuta interruzione non solo del mio dire, ma dell'opera stessa, è causa di un desolante senso di abbandono da parte dell'anima preposta alla rigorosa adempienza del mio dire.

Aderire alla volontà umana, ritenuta carità, è spesso volte calcolato intralcio del volere umano al Volere Divino. L'esempio delle vergini stolte e delle vergini prudenti, (cfr. Mt. 25,1 ss.) sia di giusto insegnamento.

L'operatività carismatica è valore finalizzato all'arduo compito dell'instaurazione delle opere divine, per cui è richiesta la massima attenzione al disegno primario che, per virtù e per grazia, è già intercessione pura al mio cuore per mia immensa carità. La ragione sovrana del Cuore di Dio non ammette deroghe in quanto, in ampiezza ed in altezza, è donatrice della forza necessaria ad ogni anima per risalire la cima sperata. Nulla compete all'anima di donare che non sia nella mia Volontà. Nessuno può, infatti, arrogarsi la presunzione di essere più buono di Dio.

La centralità dell'amore è in me, Signore Iddio vostro, che bene conosce ogni esigenza del cuore umano; molte sono le fonti di ogni bene, per sopperire alla necessità di ciascuna anima. Non si senta in difetto dunque quell'anima che, nell'intenso agire nel mio nome, non riesce umanamente a corrispondere alla bramata richiesta di bene che le deriva dall'esterno del suo ambito spirituale.

L'incoerenza umana crea molti dubbi, ai quali deve fare fronte la frequenza ai sacramenti ed il consiglio del padre spirituale.

La coscienza di essere chiamati al bene deve corrispondere al fare la Volontà di Dio, non allo strafare per sostenere la labile volontà umana di coloro che non sanno confidare in Dio. La consapevolezza del limite umano deve alimentare la santità stessa, per la ragionevolezza che consente equilibrio, pazienza e amore al prossimo, nel rispetto del giusto agire alla Volontà di Dio.

Il merito della carità consiste nel fare il vero bene a coloro che tendono la mano per ottenerlo.

Non mancherà, da parte di Dio, l'attenzione e ogni giusto bene per l'anima che sa confidare, con fede semplice e diretta, nella mia magnanimità e grazia. Porgere al mio Cuore ogni intenzione di bene è meritorio per coloro che Io stesso instauro quali intercessori; tuttavia non per tutti è tale compito, se non nella preghiera comunitaria ove il presentare le intercessioni è parte del rito della S. Messa.

Ciò non significa mancare di carità, ma essere attenti ed ordinati nell'esplicazione della mansione ricevuta; questa non deve e non può essere trascurata per richieste che sono occasionali o superficiali rispetto alle opere che hanno corso dall'instaurarsi della mia Divina Volontà.

40. La santità divina è linea diretta fondamentale tra l'anima e Dio

8/3/1996

L'orientamento esecutivo dell'instaurazione divina è avamposto di fede, che crea o rigenera la coerenza propria al divino mistero dell'amore. La consonanza operativa è ristabilimento dell'ordine primario di ogni cosa. L'esecuzione diretta a sconfiggere il male, in ogni forma in cui si manifesti, è azione propria del Divino Volere in atto. L'omissione a tale coinvolgente metamorfosi, che traduce il male in bene, è nota di demerito che sancisce esclusioni a catena al disegno stesso. Soltanto la misericordia divina è la vera riparatrice di ogni errata interpretazione e di ogni omissione al disegno stesso.

L'affinità sostanziale tra anima ed anima e tra l'anima e Dio, fa sì che il ruolo attribuito a ciascuna anima scatti all'instaurazione del comando divino in atto e proceda a rendere chiaro che l'Amore Divino non può essere disatteso per incuria o dabbenaggine umana. La ricchezza fondamentale del santo timore di Dio è potenziale che ha reso la Chiesa inaffondabile nel tempo, ma altrettanto vulnerabile se il santo timore di Dio non viene messo in atto.

La risposta a Dio deve essere immediata e continua sempre, perché l'appropriato uso di carismi ordinari e straordinari possa manifestare la sua vera valenza. La concretezza operativa mette così in atto l'espandersi dell'appropriato comportamento, sia umano che divino, per fare fronte all'immane ondata del male che vorrebbe tutto sommergere. La linea operativa è azione diretta dello Spirito Santo Paraclito, che nulla omette perché la Chiesa sia una, santa, cattolica ed apostolica.

La santità divina è linea fondamentale tra l'anima e Dio; tale linea diretta sancisce l'emolumento di ordine umano, atto a riconoscere solo a Dio l'arbitrato esecutivo di ogni più remota attività spirituale.

La soprintendenza divina ad ogni azione umana è deliberata espansione di una militanza nella Chiesa, rinnovata e santa.

Il principio di assoluta verità e di assoluto amore in atto, per l'arricchimento sostanziale delle file dei santi, è sempre stato la prerogativa fondamentale della Chiesa santa di Dio, in nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. Semplificare tale azione è frutto di una vocazione aperta, sincera, fiduciosa, atta allo scontro ed alla messa in discussione di quella parte della stessa Chiesa che costringe Dio all'immobilità. La riunificazione del mandato di grazia, operativo, disseminato in ogni parte della terra, farà sì che la massa lieviti (cfr. 1Cor. 5,6) del fermento nuovo, che realizza l' "Ut unum sint" sperato (cfr. Gv. 17,11).

La rettifica sostanziale delle operazioni umane, in ordine alla salvezza, è metodica instaurazione che non intende abolire, ma portare a compimento la realtà viva e vera della Chiesa Santa di Dio. Perseguire il fine divino è sempre stato ed è, a tutt'oggi, il fine unico per armonizzare la coesistenza pacifica di tutti gli uomini che, finalmente, sanno innalzare lo sguardo al loro Creatore. Santa è la missione terrena di ogni uomo, purché ogni uomo ami riconoscersi veramente figlio di Dio.

La celerità della risposta alla santa chiamata divina è chiavistello che riduce finalmente il male all'impotenza.

La fruttuosità di un sicuro cammino in Dio e per Dio offre all'anima orante, contemplante ed adorante la garanzia di base che dona la forza all'anima stessa di perseverare, per l'abbattimento di ogni scoglio del male. La ricerca del bene comune non basta più; è arrivato il tempo in cui la Chiesa deve essere smisurata accoglienza del bene straordinario, per annoverare in sé intere nazioni convertite e sante. L'acerbità del cammino in Dio è nota (cfr. Mt. 7,13 ss.); per questo è richiesto sacrificio e penitenza, amore e perdono ad ogni piè sospinto, pur di giungere alla totale manifestazione della luce.

41. Il progetto divino di seguire l'ordinaria straordinarietà divina non può e non deve essere ostacolato

9/3/1996

Assurgere alla perentorietà del Divino Volere in atto è conseguenza della totalità dell'abbandono in Dio della volontà umana, nella perfetta rispondenza al "Fiat" che ha concesso, in Maria, al Verbo di essere incarnato (cfr. Lc. 1,38). La rimozione di ogni ostacolo operativo in ordine alla salvezza viene così a presentare, in modo diretto, la riprovazione divina per ogni abuso spirituale - umano, che ha determinato l'asfissia spirituale dell'intera umanità. Il progetto divino di seguire l'ordinaria straordinarietà divina non può e non deve essere ostacolato, per la caratteristica del bene che sa donare le ali della certezza cristiana alla fede ed alla speranza; infine il Cuore Immacolato di Maria SS. trionferà, essendo lei Madre della Chiesa; con lei tutti i suoi figli trionferanno.

Il dolore umano suscita terrore; tuttavia, quale sarà la gioia di vederlo finalmente vinto dall'instaurazione della potenza consolatrice dello Spirito Santo Paraclito, il Consolatore per eccellenza? La soavità del dono dell'Amore Divino non lascia indifferente nessuno; basta conoscere, tramite la profondità viva e vera dell'ascolto di Dio nel profondo di ogni cuore, qual è la volontà di Dio, che vuole ogni bene per quel cuore.

L'insostituibile verità è la realtà incontrastata del puro amore che assurge a dimensione divina. La notorietà di questo o quel personaggio non avrà più valore, per la rispettosa e doverosa riconoscenza a Dio di ogni grandezza umana, perché tutte le anime sono parimenti grandi se amano veramente Dio.

La santificazione del genere umano è nel mio cuore da sempre, per cui nulla e nessuno potranno ostacolare la rinascita al bene di tutta l'umanità. La rispondenza all'Amore Divino ha dato nel tempo grandi santi; ora, sarà santo ogni tempo che l'uomo saprà riconoscere instauratore della totale santità sulla terra.

La benedizione divina è tuttora piena ed efficace, ai fini di rarefare l'irrespirabilità spirituale di un grave tempo di lotta contro il male imperversante. La riunificazione dei cuori è cosa semplice, ove regna l'incondizionato amore. Io, Gesù, Signore Iddio vostro, consolido, sia nei cuori che sono in me, sia in tutti i cuori, la certezza che nessuna bufera potrà sovrastare ciò che l'Amore Divino compie in parole ed opere. La verità profonda già ha posto i primi presupposti nei cuori, con l'accoglimento della realtà sovrana dei sacramenti che producono spiritualmente ciò che promettono.

La visita nei cuori, del mio essere bene eterno ed assoluta verità, è insita nell'instaurarsi del Cuore divino nel cuore umano. La comprensione di ogni sfumatura del mio amore è data dall'orientamento sincero verso la realtà della Chiesa, che deve però presentare alla disperazione umana la consolante certezza della vittoria del bene su ogni male. Io, Gesù, sono il risorto, il vincitore sulla morte; tale verità, spesso contrastata, dovrà ormai rifulgere in tutta la sua pienezza. L'ordine umano di ogni cosa non potrà che essere affidato a me, per l'elargizione profonda della coscienza secondo il mio Cuore. La rapidità dell'evoluzione salvifica non ha precedenti nella storia, per quella parte di umanità che, in perfetta santità e giustizia, ha già in cuore la certezza dell'amore.

Opera, dunque, al bene comune ogni anima che sa fare risplendere la lampada dell'operosità divina perché la Chiesa sia trionfante. Basta volgere lo sguardo al cuore e riscontrare che in esso e per esso, in ogni attimo ed in ogni angolo della terra, la luce divina dell'Eucarestia accomuna tutte le genti nel suo splendore.

Il quieto vivere non è finalità consona ai veri figli di Dio che, da me ispirati ed istruiti, si preoccupano della santità del cuore anche se ciò è rinnovata passione, morte e resurrezione in atto, nel mio nome, per il mio amore.

42. La purezza ideale del dono dell'amore è e sarà alla base di ogni instaurazione

10/3/1996

L'azione diretta e specifica dello Spirito Santo Paraclito veglia e verifica non solo le pecche umane, ma tutto l'ordine naturale e soprannaturale dell'universo intero. Nell'ordine comune sembra superfluo rivolgere a Dio il pensiero, per comporre anche un solo gesto: tuttavia non è così. Lo Spirito di Dio è amore, che tutto può e deve provocare per potere sempre di più amare.

L'universo creato potrebbe definirsi unione mistica delle parole di Dio, espresse per amare una realtà che, di fatto, in sé dovrebbe essere totale diletto. In perfetta autonomia, anime sante designano in me e per me, Gesù, Signore Iddio vostro, come è la modalità divina del dono dell'amore.

Ciò avviene perché l'uomo mondano ha perduto il gusto della semplicità, dell'amorosa armonia, conciliante Dio a Dio che inabita ogni cuore. Nell'ardente consociazione della molteplicità del dono dell'amore è vivo il fuoco purificatore, nell'attuazione potente e salvifica di numerosi punti luce che, in grande schiera, sono documento della luce in piena tenebra, come si conviene al più bel cielo stellato.

La purezza ideale del dono dell'amore è e sarà alla base di ogni instaurazione esecutiva della prosecuzione delle opere mie, che andranno realizzando beni unici ed infiniti al tempo stesso, per la sacralità intrinseca dell'animo umano.

Ecco così l'ergersi sovrano della roccia della mia salvezza, salvata e salvante, per l'onere esecutivo che l'Amore Divino trasfonde. La realtà trasfonde già moti instauratori; tuttavia, solo coloro che sono a ciò preposti possono considerarsi instauratori. L'armoniosa consonanza dell'agire in Dio è già di per sé segno di autenticità delle ispirazioni, sulle quali l'azione del male non può più interferire.

L'encomiabilità delle opere nell'individualità del servizio reso a me, che sono il perfetto Instauratore, è assoluto fulgore divino in atto di fare trasalire il male che, di opera in opera, un'ampia saracinesca vede calare. L'onere dell'avvedutezza umana di sapere scegliere tra bene e male è incombenza che, via via, tenderà a svanire, perché della totalità del bene l'umanità intera potrà prenderne atto.

La vocazione profonda del dono dell'amore è comunione non solo di anime, ma anche di promozioni ideali di iniziative che provengono dal mio Cuore. Il trepidare delle promesse ed il valore inestinguibile delle certezze sono comunione salvifica nella preghiera di lode, purissima esplosione di tripudio al Dio, che è al primo ed all'ultimo posto di ogni speranza umana. Abbiate la certezza, mio popolo santo, del Divino Volere che instaura il suo incanto. Oh, primavera divina della conquista sovrana di ogni anima serena! In ciò che vado compiendo, si comprova amabile silenzio.

Quale purezza di intento Io, Gesù, Signore Iddio vostro, vado seminando! Ogni gelosia annullo del mistero soave della resurrezione pasquale. Oh, mito incontrastato di un amore che è nato!

Ricerca in te e non fuori di te ogni bene sperato. La colonna sovrana, nell'Eucarestia indica la via e l'accesso al mio Cuore, instauratore del comando di amare; la colonna accanto, che in Maria SS. veglia la perfezione dello sguardo e la purezza dell'intento nel concreto evolversi di ciò che credete piccolo, è puro amore. Serenità, dunque, che continuità offre a tutto ciò che, con continuità, Io vado instaurando con il solo comando di uno sguardo, con il semplice sorriso di un bambino, con una turgida mammella che tornerà ad allattare, per potere al fine nutrire ciò che è capolavoro epocale.

43. Legiferare spetta solo a Dio

11/3/1996

La povertà dei cuori ha diritto alla mia fedeltà, per l'accurata ricerca del respiro della speranza in ogni campo mio, di spighi ricolmo. Io, Gesù, Signore Iddio vostro, consolo con il mio Cuore l'encomiabile ritorno di ogni anima sperduta. Il diritto di vivere hai tu, uomo, mia messe, mio tuono di amore, che aprì il tuo cuore al divenire di un fatto che il male vuole fare apparire misfatto.

Teneri virgulti miei, che la gelida brina vorrebbe gelare, non dubitate: la Nuova Aurora sublima il vostro agire.

Legiferare spetta solo a Dio, nell'opportuna richiesta di rispettare ciò che è in pratica denuncia di ogni male.

L'operatività instauratrice dell'Amore Divino è concentramento di forze che il bene, come il grembo dell'autunno, accoglie in succosi frutti ed in ingiallite foglie. Ora basta con il gelido inverno attorno al mio Cuore; ora sono risorto, sono luce, sono Amore. È potenza infinita che instaura nel cuore la vita, la sacra realtà di un'immensa bontà. Riparati, Pietro, nel Cuore mio!

Sono tempi avviliti che matura il tuo Dio, per liberarti dagli umani fallimenti di una umanità nella quale andrò ad instaurare la giustizia e l'amore. Mio piccolo, grande pellegrino dal santo agire, capirai che nel tuo mandato, ad instaurare nel cuore dei giovani la gioia di agire, sono Io che, ormai, non più invano attendo.

La cospicua somma degli umani interessi tarda a ritenere buono ciò che è buono; a causa di ciò molto si inaridisce e mai più fiorisce.

La verità è santa giustiziera; lei è la sola che, se volesse, potrebbe cantare dal mattino alla sera.

Troverò molti truci sguardi sulla terra, perché sono occhi che hanno rifiutato di invocare il cielo.

Nell'instaurazione profonda della concordia e dell'amore muto, in un solo attimo, il disprezzo in lode, l'avarizia in generosità, la muta speranza in certezza, l'ardore in carità. Mutati sono i tempi in cui il sorriso non era da pagare; ora tutto si paga ed, a maggiore ragione, i conti miei.

La santa Volontà di Dio, che è tepore ed amore in ogni cuore stanco di lottare, agisce in conformità al bene che non mancherà di manifestarsi con pienezza, con libertà e con serenità. Non sia gettata al vento la voce mia, ma la casa sia costruita ad ogni bene. Il rapporto unificatore, che ho posto in ogni cuore, l'esame del fuoco di fila dell'Amore Divino deve ancora in pienezza superare.

Non sarò certo Io, Gesù, Signore Iddio vostro, a negare l'amore; tuttavia, laddove lo dono, esso deve potere in pienezza regnare. Oh, giubilo soave dell'anima santa, che in me sa cogliere la prorompenza dell'avvenuta dirompenza dell'amore, che non solo ama ma instaura e predice. Ciò è esame di vita che richiedo, perché ogni vita desidero ottenere al massimo del suo splendore.

Piccola, grande, profferta, l'amore, ma pur sempre grande tesoro che in tutto ripaga coloro che l'hanno accolto.

Esso è mitezza sponsale, che si lascia fecondare dal sacro intervento del fuoco e del vento; esso è potente mio dono a coloro nei quali avverto la richiesta di perdono; esso è la gioia instauratrice in ogni anima, che diviene finalmente felice.

Abbia il cuore umano la compiacenza di credere che vivere significa procedere incontro allo Sposo che viene. Vivete tutti, dunque, la grazia divina di sciogliere in pianto l'antico rimpianto.

44. Non tema l'anima santa la smentita

12/3/1996

L'apporto esecutivo nella vita cristiana è impegno sopraelevato che, per totale annichilimento della creatura, eleva la stessa a dimensione universale, per santità e deificante amore. Io, Gesù, Signore Iddio vostro, nella vita cristiana, umile e faticosamente sottomessa alla croce quotidiana, instauro l'ordine programmatico del fine dell'azione di ciascuna anima. L'importanza e l'imponenza di tanta operosità, calata nel pratico esempio di un'infinita molteplicità di azioni, sia spirituali che pratiche, produce il valore stesso della vita. Ecco, dunque, come ciò che è altamente e profondamente spirituale instaura la realtà tangibile e visibile della potenza divina in atto, per lo svolgersi della Volontà Divina. Tutto ciò avviene, in concreto, nell'aulico volo della sapienza eterna, che nulla omette e nulla permette che possa infrangere la realtà divina in atto.

Non tema l'anima santa la smentita, la potatura, lo sradicamento dal proprio suolo, il distacco, l'onere della corrispondenza totale, continua, alla Volontà Divina, pur se considerata impossibile, scomoda e particolarmente temibile per l'uomo, che fatica a riconoscere, fra tanto male, ciò che è bene. L'ordinarietà del santo e silenzioso apporto esecutivo alla Volontà di Dio instaura, nel buon cristiano, la viva ed eccelsa accettazione di essere vilipeso e maltrattato quanto me.

Via via, il buon cristiano può essere sospinto a conoscere, oltre la morte del cuore, la viva, santa e benedetta resurrezione deificante e la natura umana, a misura pressoché divina. L'arduo riconoscere nell'instaurazione divina la condizione operativa, superiore al comune insegnamento, promuove una serie di sollecitazioni divine che permettano veramente di agire alla definitiva vittoria del bene sul male.

Ordinare, prevedere e sostanzialmente agire, nell'onda costante e sorprendente delle inedite novità di Dio, è sereno apporto di grazie per la maturità spirituale che la grazia stessa concede alle anime chiamate a tale compito, per il compimento del regno della verità e dell'amore sulla terra.

Il fuoco vivo dell'ispirazione divina non deve fare temere le scottature, ma fare godere il calore nuovo dell'incandescenza dell'Amore Divino, che brucia ogni scoria umana ed, infallibilmente, instaura un nuovo corso di vita in Dio, nella caratteristica propria di vino nuovo in otri nuovi, (cfr. Mc. 2,22). Anche a Cana il cambiamento dell'acqua in vino (cfr. Gv. 2,1 ss.) fu possibile ad opera del mio instaurare il giusto clima alle nozze; nozze che, simbolicamente, equivalgono alle nozze eterne per la presenza di Maria e mia al banchetto della grazia.

L'ottenimento della comprensione dell'instaurazione della luce non è facile, perché l'uomo è tardo a capire ed, essendo di dura cervice(cfr. Dt. 9,6), si barrica in strutture che, sia spiritualmente che praticamente, bloccano la volontà umana e la stessa missione divina, rendendola inerte. La verifica sostanziale dell'operato cristiano significa rendere edotta la S. Chiesa di ciò che l'attende, di ciò che Dio si aspetta di potere realizzare, nonostante gli uomini tutti che la compongono.

Il respiro della Chiesa ottiene purezza e santità dal mio manifestarmi in anime pure, attente ed attivamente impegnate a porgere al direttore della mensa la bontà del vino che Io dono, in cambio di poca, semplice acqua.

La veemenza instauratrice dell'acqua della sapienza è cascata di grazie, è carismatica potenza, che la Chiesa stessa fatica a fronteggiare, per la vetustà del muro di opposizioni che pone costantemente in atto.

L'ordine esecutivo viene così a mancare, con il pericolo che la Chiesa possa così degenerare.

45. La ragione dell'amore ha molteplici fasi di maturazione

13/3/1996

La rocambolesca avventura di essere, in Dio e per Dio, amore, è seria chiamata e risposta all'instaurazione di ciò che più conta: l'Amore Divino sulla terra. Stante l'incredulità umana e l'incipiente apostasia nella stessa Chiesa, anziché l'amore si va instaurando il frutto della paura e del tedio per ciò che è santo.

Non sarà certo il muro dell'incomprensione umana a fermare la divina fermezza dell'Amore Divino di rendere nuove tutte le cose. Il dubbio e la paura possono sussistere solo nel diniego di morte all'azione santa e specifica dello Spirito Santo Paraclito, instauratore dell'assoluta perfezione di ogni intento divino.

Io, Gesù, Signore Iddio vostro, autorevolmente suscito vocazioni inedite, atte ad instaurare l'equilibrio della santità nella Chiesa. Come, dunque, potrei produrmi in modo diverso da come sempre è stato, cioè usando l'amore quale movente spirituale nel cuore di ogni creatura? Nessuno si scandalizzi se, a causa dei ripetuti dinieghi, opero in anime convertite nell'ultima ora, ma efficacemente vive ed attente all'instaurazione della vera capacità di amare e di vivere, in serenità e grazia, le profferte del mio amore.

La ragione dell'amore ha molteplici fasi di maturazione e di dimensione per consolidare ciò che ormai è assolutamente indispensabile, per fare fronte agli eventi evolutivi della Chiesa stessa.

Sono Io, Gesù, Signore Iddio vostro, che pongo nel cuore umano le proposte e le risposte all'instaurazione di ciò che vale.

Nel frenetico corso della vita quotidiana, pare impossibile che gli uomini possano trovare il cosiddetto "tempo" per ascoltarmi. Ma tu sai, uomo, che Io ti ho immesso nel tempo mio per essere risposta a ciò che ritieni tempo tuo?

L'atto di amore, di offerta al mio Cuore, è la molla che fa scattare la potenza instauratrice nel cuore umano. L'ineffabilità divina è potenziale che non deve essere considerato sul piano emotivo ma trascendentale, perché attui le concomitanze proprie per donare sviluppo a ciò a cui la missione chiama, con insistenza, al cospetto di Dio.

Come potrai, popolo mio, ritenerti tale se offuschi con vili pretese di pace fittizia e facile tornaconto la sacra vita in me? Poderosa, la forza del bene avanza, promuove, sentenzia, procedendo all'instaurazione del senso profondo della verità divina, che ama essere intesa e vissuta per l'ordine nuovo di ogni cosa.

La semplicità di credere all'effettiva, visibile e tangibile instaurazione del bene sulla terra non è più solo speranza, ma realtà costante per l'azione coerente e potente dello Spirito Santo Paraclito.

Siate virtù eccelsa di uno stupito silenzio, che promana raggi di luce all'infinito per fendere e diffondere la vera vita sulla terra.

Porgimi il tuo cuore, uomo, ed in esso instaurerò il mio Regno di sapienza e di bontà. Luce di sapienza e di amore sono la base operativa massima consentita dal mio essere luce, verità, amore.

Particolarmente caro al mio Cuore è ogni uomo che presenta l'onestà di riconoscersi in difetto e, dopo essersi purificato al cospetto di Dio e della propria coscienza, si converte e vive. L'operare per me all'instaurazione del Regno non deve creare la guerra dei carismi sì, dei carismi no, perché ciò che offende lo Spirito Divino è l'irresponsabilità umana di fronte a tanti avvertimenti.

Verga con il sangue dell'Agnello la porta del tuo cuore, uomo, affinché al suo passare la morte non ti colga, perché in me ti riconosca vivo e pronto al nuovo esodo dell'umanità.

46. L'impronta divina nel cuore umano è incancellabile

14/3/1996

La luce, diretta a conseguire l'evoluzione logica e sapienziale dell'instaurazione del Regno di Dio in ogni cuore, non conosce tramonto per cui facile sarà per l'umanità coglierne i benefici effetti e, nel concorso dell'umana conversione, attuarne la rispondente realizzazione. Nella limitazione da parte del cuore umano del concorso semplice ed immediato a ciò che è disegno divino, vi è il mancato apporto di azione e la mancata risposta dell'uomo stesso di ciò che è doveroso avvenga, per essere fusione in Cristo, con Cristo e per Cristo.

In modo semplice, infatti, ogni uomo deve lasciarsi plasmare dalla parola di Dio ed essere, così, pietra edificatrice del Regno promesso. La concentrazione dello sforzo umano, in ossequio alla realizzazione dell'evolversi del mistero divino, è forza primaria che proviene dallo Spirito Santo Paraclito.

L'impronta divina nel cuore umano è incancellabile; essa segue il passo stesso del mio incedere nel mondo, misericordiosamente instancabile, perché finalmente siano tutti in me una cosa sola.

Uomo, perché deturpi il tuo ed il mio volto, rendendoli oggetto di scherno e di famigerante attacco del male? La compassione che per te provi, poiché nulla doni a me, tuo Dio, è fattore di indicibile debolezza.

Il mistero dell'amore di Dio instaura, quotidianamente, ciò che dall'eternità il Padre aveva in cuore di donare per rendere l'uomo libero di vivere, non libero di morire. La potenza del bene compie inderogabilmente il cammino nella concretezza della carità, in ogni particolare esercizio della prestazione umana ai fini del bene comune. Ordunque, è facile il riscontro dell'impegno sociale; esso, quasi come un gioco di società, si ripete con una finalità tra il sacro ed il profano e non esclude il tornaconto di molti, impegnati ad instaurare se stessi al centro dell'universo, anziché il Regno di Dio nei cuori.

Amaro è il cammino umano, che pare non possa mai raggiungere la meta della pace e dell'amore universale agognata da coloro che, con vera fede, santamente ripropongono al mondo schemi e modelli divini che vengono ignorati, o peggio perseguitati, perché il Regno di Dio non si instauri sulla terra.

Io, Gesù, Signore Iddio vostro, ancora oggi non sono compreso nel giusto modo; molti ignorano cosa si intende per instaurazione del Regno divino sulla terra. Soltanto la riscoperta spirituale ed individuale può, passo passo, condurre l'uomo alla risposta all'unico disegno, che, inderogabilmente, dall'eternità è in atto e che trova al suo apice il riscontro alla fedeltà alla Volontà di Dio.

Non bastano arroventate discussioni a tavolino per raggiungere soluzioni di vera pace, che è la finalità sovrana, che permette all'uomo di riscontrare la reale presenza di Dio e, quindi, il suo regno, la sua potenza, la sua gloria. La perpetuità del Regno di Dio non ammette scandali di sorta.

La felice ripromessa umana dunque, di lasciarsi fare dall'azione purificatrice dello Spirito Santo, è vertice di assoluta sapienza. Solo coloro che sanno essere puri di cuore, possono recepire con cuore sincero il mio richiamo e lo slancio con il quale porgere a Dio la realtà viva e vera dell'uomo rinnovato e santo. Non può certo la cecità umana gareggiare con la luce divina, se non in virtù di una profonda conversione che doni la vera dimensione di luce, pace ed amore alla creatura.

Nell'interminabile conflitto umano, che osa ribellarsi all'amore di Dio, l'instaurazione del Regno promesso pare utopia; per questo, Io, Gesù, Signore Iddio vostro, mi sono reso garante della salvezza dell'umanità e della conseguente instaurazione del Regno di Dio. La molteplicità dei disegni umani è destinata a fondersi come neve al sole, che è sole di divina sapienza, di verità e di amore.

47. La famiglia è il campo primario, ove coltivare certezze di vita eterna

15/3/1996

La rispondenza esecutiva al mio mandato di grazia nella Chiesa e per la Chiesa, comporta la conoscenza di ciò che Io, Gesù, Signore Iddio vostro, vado instaurando in ordine all'escatologico contesto. Il muro delle ostilità è il cuore umano stesso ad erigerlo per contenere, in un argine dubbioso e vano, i dubbi, le inadempienze, l'ostinazione di fare primeggiare la ragione umana anziché la ragione divina.

L'inqualificabile realtà delle prospettive nefande intristisce il volto dei cristiani che, con rammarico, continuano a sperare in un mondo migliore. La ridda di proposte non basta; è necessario immergersi nel corso degli eventi con determinazione e grazia. La famiglia è il campo primario ove coltivare certezze di vita eterna.

La valutazione dell'attuale conoscenza ed aspirazione profonda del cuore umano, concorda con la realtà di un cammino di grazia e di amore, che deve raggiungere l'apice assoluto se vuole essere vero passo incontro allo Sposo che viene. La celerità con la quale andranno via via maturando i tempi dell'instaurazione della pace e dell'amore, renderà le coscienze dapprima disorientate, ma poi conformi alle esigenze che il mutamento epocale comporta, per il bene di tutta l'umanità.

Tutta l'umanità, infatti, muterà nel profondo, nella certezza che la fase della storia dell'umanità stessa è instauratrice della perfezione in Dio, dell'essere, del volere, dell'amare, del servire, di essere indubbia coerenza e corrispondenza all'amore di Dio. Nella linfa vitale del dono dell'amore Io, Gesù, Signore Iddio vostro, rinverdisco la speranza necessaria al sostegno di una fede libera, indefessa, proiettata al confronto finale del bene contro il male. In ciò vi è l'umana dedizione al corso della vita con la vera proiezione della stessa. È sostanzialmente raggio di inaudita potenza, perché l'Amore venga finalmente conosciuto ed amato. Come può l'uomo instaurare il suo personale ed interpersonale rapporto di amore con Dio e con il prossimo, se non vuole con determinazione essere amato dall'Amore?

Vegli dunque l'uomo, nell'ardita speranza di un avvenire che l'attuale corso delle cose pare voglia precludere ad ogni iniziativa di bene.

La luce divina non manca certo di illuminare le menti ed i cuori ad operare passi e scelte per un sicuro avvenire di pace e di amore.

La trepidazione non basta; la realtà della vita in me, che sono l'instauratore del perfetto amore, necessita di un rapporto più vitale tra l'anima e Dio, perché la percezione della luce sia indicativa e sicura scelta di una via che dona alla speranza lo sbocco nella vita, intesa quale feconda possibilità di ogni bene. Nulla e nessuno hanno il diritto di negare alla luce divina di illuminare ed istruire il cuore umano nella verità tutta intera.

Nell'ironico interloquire, il cuore umano si pone nel torto di produrre distorsione alla linearità divina, che procede tuttavia nel suo essere lama di luce, per fendere con amore la profondità di cuori disponibili e buoni.

Nell'ilarità del cuore sfocerà ogni pianto, per essere placato e reso corso della gioia e della pace più profonda. L'Amore Divino è imperscrutabile, non inarrivabile; perciò, nulla osta la concordanza anima-Dio, che crea il presupposto dell'instaurazione diretta e feconda del dono dell'amore.

Procedere nelle vie del bene è dovere di tutti, perché al male non è concesso alcun diritto di nuocere e sarà solo un compatto fronte del bene a rendere impotente ogni fonte di male. La ricchezza della verità in Dio è regale fonte del carattere divino dell'anima che concorre all'instaurarsi del Regno di verità e di amore, tanto atteso e sperato. Vincere il male in sé e nei fratelli è offrire aiuto puro all'instaurarsi della verità e dell'amore.

48. Il porsi contro l'indifferenza del mondo è già passo instauratore

16/3/1996

L'omogeneità e l'amalgamarsi di ogni bene concorre al fine comune di verificare l'azione potente ed instauratrice della verità e dell'amore. Nell'abbandonarsi fiducioso del figlio nel Padre vi è la volontà comune di una rinascita, consenziente al valore di una conferma che il cuore umano anela, dall'uno all'altro capo della terra, proclamando: Dio è Padre. Luce, dunque, che non potrà mai più spegnere il suo raggio nel cuore umano.

L'instaurazione è di per sé azione decisa a collocare, in questo od in quel luogo, una dimora che sappia essere esempio spirituale e pratico di ciò che l'amore umano-divino intende manifestare al Padre santo che è nei cieli. La particolare vocazione, intima in ogni cuore, ama ed esalta la ricchezza di un disegno che pianifica allo sguardo umano il vero progetto della SS. Trinità. Il porsi contro l'indifferenza del mondo è già passo instauratore, che modella a misura divina la vita umana.

Il mantenimento di un ordine esecutivo secondo il piano divino è grazia santificante, che proietta nel tempo la potenza instauratrice di ogni ordine di bene. L'ampliarsi quotidiano degli avvenimenti, preposti al giungere coerente e pacifico di un ordine nuovo per tutte le cose, è impegno di vita cristiano-sociale che rende visibile e tangibile l'azione profonda e specifica del Padre, che da secoli attende il figliolo prodigo che nel male aveva gozzovigliato, (cfr. Lc. 15,11 - 32). L'interporsi della divina bontà divinizza la creatura e la rende messaggera di un programma esistenziale che non si affida più alle logore idee umane, ma elegge il popolo santo di Dio della Nuova Era. La sorte umana corre pericolo nella misura in cui si ribella all'amore del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo; così, contrariamente ad ogni bene, concorre all'instaurarsi del male. Ciò è riscontrabile nella materialità di una vita protesa ad essere rifiutata da coloro stessi che la vivono, nel disorientamento totale di ogni ordine di bene. Il corso della storia è in fase calante rispetto a ciò che è la dinamica del progresso, che intende procedere senza ideali, se non quelli della superbia e del male agire umano.

Corrispondere degnamente all'amore della SS. Trinità, con particolare tenerezza per il Padre, è operazione degna per ogni figlio che ama non solo definirsi tale, ma essere tale. La mensa eucaristica è l'antica e nuova consigliera del fiume di ripromesse che il cuore veramente intende fare sue, per onorare la sapienza divina di uno sbocco esistenziale che offre all'umanità la risposta ad ogni speranza.

Vivere con l'assoluto criterio non solo di santificare, ma anche di deificare nei tempi e nei modi divini ogni vita umana, è dimostrare al Padre una volontà nuova di rinascita pura e fedele a ciò che l'amore del Padre dall'eternità presenta ad ogni figlio, senza essere stato compreso ed amato. Comunicare la vita, sia spirituale che materiale, è valore divino che da sempre estende le sue ali, per compiacersi dei suoi figli prediletti.

La sacra mentalità di interagire al disegno divino è bandita da coloro che, storditi dal frastuono del mondo, non riescono più a cogliere il richiamo e l'interesse per ciò che è santo e doveroso che sia instaurato, per il bene comune del popolo santo di Dio. Io, Gesù, Signore Iddio vostro, testifico la santità quale fine di assoluta grazia, che permette all'anima di primeggiare e di sapere rinnegare se stessa al tempo stesso, con perfetta umiltà, per concedere al Padre di procedere nel suo disegno di amore.

La perfezione è prerogativa di quelle anime che si dispongono a raggiera attorno al sole della SS. Trinità, per assorbirne e donare tutta la potenza instauratrice di un nuovo giorno senza tramonto. Il mutare degli eventi è indispensabile, per fare tacere finalmente l'arroganza e la mancanza di amore che va, via via, devastando le coscienze di tutto il mondo, per l'instaurazione di una pace viva e benedetta dal Padre.

49. Il passo dell'uomo nella via della ordinarietà quotidiana è greve

17/3/1996

La perfezione ingiunge al cuore umano la realtà salvifica dell'intera umanità. Stabilire la perfetta osservanza della Volontà di Dio, sino ad addivenire alla santa testimonianza di un ruolo fondamentale e specifico, è per ogni uomo che ambisce alla salvezza e della stessa rende testimonianza per aiutare i fratelli. L'ordine nuovo che Io, Gesù, Signore Iddio vostro, intendo conseguire è la perfezione della natura umana, nel felice procreare in se stessa la vera gioia di vivere e di amare Dio nella molteplicità dei suoi stessi ardori. Felice anima, colei che si rende roccia per lo scrosciare di fresche acque!

L'innesto operativo giunge; come può l'anima dare la vita che deve essere vissuta, se immane è il blocco che la morte impone? La mutevolezza umana è come la cinciallegra cinguettante, che non sa darsi pace per la frenesia inconsulta di saltare di ramo in ramo. La ragione propedeutica, per cui l'anima avanza incontrastata incontro al dono del Signore della vita, è insita nel moto universale di una creazione che in sé ha tutto, dall'essenziale al superfluo. Ciò è, pur di rendere l'uomo signore e padrone della propria autonomia di essere pronunciamento, prolungamento e vita dello stesso amore del Padre.

La vulnerabilità al male è realtà oggettiva, quando l'uomo rifiuta la dignità dell'amore da Dio e si concede di volere essere "dio". L'ordine assoluto di tutte le cose, secondo la Volontà di Dio, non può implicare disordine od imperfezione di sorta; ciò è bene ribadirlo, per non essere indotti a credere di potere sopravanzare Dio.

Il passo dell'uomo nella via dell'ordinarietà quotidiana è greve; difficilmente l'uomo riesce a godere di ciò che, pur nel sacrificio, si è guadagnato. La sventura sembra che inseguia l'uomo: invece è l'uomo che insegue la sventura. Io, Gesù, Signore Iddio vostro, completo in ogni uomo la realtà della possibile perfezione.

Tutti hanno la possibilità reale di instaurare azioni ed opere di amore, nell'ordine comune di una vita che, collegata ad altre vite, procede nelle mie vie con la vera gioia di vivere la perfezione in Dio.

Accogliere la Volontà di Dio e metterla in pratica è realtà sconvolgente, perché mette in atto tutta la gamma delle possibilità di procedere ed ingigantire nelle vie del bene. La sostanza operativa è da Dio donata perché l'instaurazione della pace e dell'amore si basino sulla verità, che in me, Gesù, Signore Iddio vostro, ha l'incarnazione. La promulgazione degli effetti relativi alla verità ed all'amore troppo spesso produce contraddizione, sofferenza, morte. La divina interazione alla propagazione dell'Amore Divino è sostanzialmente risposta di Dio all'anelito umano di conoscere, di vivere, di amare e di servire la causa della sua stessa salvezza, nell'ordine comune della verità che, instaurando il regno dell'Amore Divino, instaura Dio al primo posto.

È, così, facile recepire la circolarità del disegno divino, che propone e dispone perché la creatura comprenda i doveri del suo stato e ne metta in atto i valori eterni. Il brusco intervenire da parte della realtà umana, di stretta derivazione immanentistica, fa sì che si levi il vento delle ostilità e delle persecuzioni alla Chiesa Santa di Dio. Non comprendi, uomo, che l'instaurazione dell'amore è modello di vita santa, che sa addentrarsi nei più reconditi spazi dell'animo umano per ampliare sempre più la possibilità di abbracciare tutta la terra e quanto essa contiene?

Ecco dunque, nel Figlio l'intervento di amore del Padre, che sostanzialmente offusca le menti contraddittorie portatrici di male e disamore alla vita individuale, sociale, morale e fisica. La conversione dell'acqua in vino (cfr. Gv. 2,1-11) è l'esempio evangelico valido a sottolineare l'importanza che, nell'umano contesto, non si bandisca l'autore del capolavoro dell'amore e delle finenze più eccelse, purché l'autore sia semplice e veritiero.

50. La ribellione all'azione divina è odioso marchio della superbia

18/3/1996

L'investitura divina è norma per coloro che Io, Gesù, Signore Iddio vostro, chiamo al valore di essere miei per l'eternità. L'elargizione della confidenza mia non è casuale, né offre incensi, ma mirra (cfr. Mt. 2,11) per l'unzione benedetta delle mie piaghe. Sappiate essere sensibili ad esse, perché in esse e per esse l'Amore Divino è propagazione assoluta, ad onore e gloria di Dio per tutta l'umanità.

L'avvio di un'opera divina pare sempre piccola sorgente, per poi manifestare un grande mare. All'azione divina deve sempre seguire l'azione umana, per donare senso compiuto alla vocazione del cuore. La ribellione all'azione divina è odioso marchio della superbia, che allinea nelle sue file i nemici di Dio.

Fungere da portavoce dell'Amore Divino è delicato compito, che insedia il valore profondo della regalità dell'amore. L'instaurazione del merito delle coscienze, di avere amato Dio sopra ogni cosa, è grazia infinita di eterno amore. Ciò è merito gradito a Dio nella specificità di un mandato che i confidenti della sua parola pagano a caro prezzo, per l'irriducibilità del male che li vuole colpire.

Nell'ordinario invito all'ascolto della mia parola, ogni anima ottiene da me la certezza di essere amata al di là delle peripezie da affrontare, per rendere fonte l'amore. Nella sacra individualità di ogni mia voce al mondo, vi è uno zampillo di acqua viva che scaturisce direttamente dal mio cuore. Nella nota confusione del mondo Io, Gesù, colgo i fiori miei, li educo, li corrispondo in amore ed in pace; accolgo in me con gioia le vere follie di amore, a cui assisto compiaciuto e con la vera gioia di sentirmi veramente amato. L'azione fondamentale della grazia esplica il suo più elevato intento: portare il fuoco sulla terra (cfr. Lc. 12,49), cioè l'Amore Divino. La ragione obiettiva di essere miei confidenti nasce dal fatto che gli uomini confinano con il mio essere Corpo Mistico, per cui ogni gesto e parola vale a mantenere aperto il dialogo con il mondo, mediante il dialogo con me.

La sete di amore delle anime sante è prorompente gioia, vitalità, ardore, di una vita spesa per proclamare che Gesù è il Signore; instaurazione diretta ad offrire illimitato confine alle ragioni del bene. L'arte più importante è così l'arte di amare, in santità e giustizia, colui che è corrispondenza piena alla verità ed alla realtà della vita, oltre la vita stessa. Comunque e dovunque l'amore puro regna sempre sovrano, perché la purezza è spuma che sovrasta anche la più limacciosa onda.

L'onda del male è la satanica violenza della superbia, che non esita a produrre sconvolgimenti tellurici prima di avere il vero coraggio di dichiarare persa la partita. La generazione eccelsa del dono dell'amore potrà finalmente proclamare, con assoluto entusiasmo, il ritrovato conforto di essere sì deboli creature, ma rese suprema forza di ogni bene in virtù della parola che sancisce il patto di amore dell'Amore Divino. Il mesto peregrinare per le vie del mondo, per trovare me donatore di delicate, utili scoperte quotidiane in anime attente e vigili al mio ritorno, permette di scoprire che ciò che vale è: operare alla redenzione, quale vittoria totale del bene sul male.

La riprova dell'amore non è generica forza di riproporre ciò che non è, ma è la consuetudine di operare in me e con me all'instaurazione del Nuovo Eden sulla terra. L'avvicinarsi, così, di ogni bene comune realizza una società tutta rinnovata e santa, che pone i principi della vita al di sopra di ogni interesse personale ed umano. Essere parte viva dell'instaurazione dell'amore sulla terra è rinascita totale del valore della vita e dello scopo per il quale la vita stessa è incarnata in Gesù, vera vita, puro amore. Vivere, perciò, è lode santa che raggiunge Dio in piena purezza.

51. La felicità è la componente propria della vita totalmente in Dio

19/3/1996

Il manifestarsi dell'Amore Divino è l'allargamento delle braccia del Padre, che accoglie in sé, per l'eternità, i suoi figli prediletti. Il riscontro dell'assoluto bene spirituale del dono dell'Amore Divino attua, nell'animo umano, un susseguirsi di novità che inducono lo stesso a procedere, tempestivamente e con coerente grazia, nell'ordine di ciò che significa assoluto bene. Per assoluto bene va inteso il conoscimento di sé in ordine al mandato divino di procedere, in grazia ed umiltà, al manifestarsi costante dell'Amore Divino.

Nell'originalità propria del corso salvifico degli eventi divini negli eventi umani vi è il ricorso alla Parola divina, per giungere a chiarezza di ogni divino intendimento, salvo trovarsi nella condizione spirituale ove è il mio stesso intervento di grazia ed amore a procedere in modo particolare, personale e del tutto inedito al fine di rendere nota l'evoluzione della Volontà Divina in atto.

La concezione arbitraria di sentimenti e dati, di provata natura umana, è solitamente in netta contrapposizione rispetto all'ingente mole di sapienza divina che pervade l'animo umano in atto di procedere nelle mie vie. Io, Gesù, Signore Iddio vostro, ad ogni anima oriento il valore edificatore del Regno di Dio perché ogni anima possa, in santità e giustizia, prodursi a testimonianza dell'avvenuta esperienza donativa di un amore purissimo. La purezza del cuore è requisito indispensabile per unirsi a me nell'erigenda città futura che, bella più che mai, splendente ed eterna, discende per essere dimora eterna dell'eterno amore. La perfezione divina non può indulgere più di tanto a ciò che è ed è sempre stato oggetto di attenzione o degrado della natura umana.

Il ricevimento del dono dell'Amore Divino non è comune notizia della quale occuparsi o meno, perché ciò vanificherebbe, in modo superbo e grave l'instaurarsi della perfezione dell'amore, come in cielo così in terra. La risposta immediata dell'ordinario corrispondere alla Volontà di Dio pone le basi all'espansione ed all'espressione allargata di ciò che rappresenta essere veri sposi, nello spirito, della causa sovrana della salvezza. Il prodursi della voragine del male non può e non deve fare ritenere ai miei eletti di essere da Dio abbandonati. La sequela santificante al mio cammino, fedele e costante nel riproporre al mondo l'eterna validità della salvezza del genere umano, comporta il sacrificio di sé, classico del manifestarsi dell'Amore Divino.

La luce obiettiva dei fatti nettamente in contraddizione con l'amore, che si svolgono nel mondo, sia monito e richiamo a fare sì che ogni creatura, per quanto può, in base alla personale chiamata agisca e promuova l'instaurarsi del Regno di Dio. La felicità è la componente propria della vita totalmente in Dio. L'azione purificatrice della grazia divina di essere amore è vigorosa sferzata di energie, che permette all'anima di agire incontrastata nelle vie del bene. L'immensità dell'Amore Divino è tale da coprire tutti i fabbisogni terreni; in ciò è l'uomo che è chiamato a prodigarsi nell'assoluto distacco da ogni tornaconto.

Nell'instaurazione della dinamica ascensionale del bene comune ogni creatura è predestinata, per cui risulta chiara la misura, esclusivamente egoistica, con la quale ogni uomo è uso raffrontarsi con il fratello quando non tiene conto della sacralità della Volontà di Dio. Come può l'uomo unirsi a me, Gesù, Signore Iddio vostro, nel governo delle nazioni se nasce, cresce, vive nel rifiuto costante di ciò che è proposta mirata, particolare, diretta a fare conseguire all'uomo, per i meriti in esso dell'Amore Divino, sovranità sulla realtà pratica e spirituale del mondo intero?

La "Regalità divina" è forza di agire allo stupore dell'anima verso Dio, del fratello verso il fratello, nell'ordine comune di vagliare tutto e ritenere ciò che è buono. (cfr. 1 Ts. 5,21).

52. Molti sono coloro che hanno poca fede

20/3/1996

L'ergersi sovrano della Volontà Divina attua e valorizza nel cuore umano il recupero sostanziale e fondamentale della perfezione umano-divina. Il binomio non è per indicare una sintesi, ma l'ampliato senso divino della natura umana.

Amare è la via conoscitiva del cuore, che sa porsi in ascolto di Dio e della sua realtà, così condividendone le gioie ed i dolori. Per agire al segreto corso della Volontà Divina nel cuore occorre anzitutto instaurare con Dio il dovuto ringraziamento e l'effettiva amicizia spirituale e pratica, tramite l'equiparato senso del dovere di servire ed amare Dio, con amore indistruttibile, sopra ogni cosa.

La particolare concentrazione di ogni pensiero rivolto a Dio non basta per definire e definirsi suoi amici o meno; solo l'amore è unità di misura della vera amicizia con Dio. Io, Gesù, Signore Iddio vostro, sostengo l'effettuarsi di un innesto divino nel cuore umano, fondato sulla certezza che, per instaurare il sospirato Regno di pace promesso, ciò è indispensabile al fine di produrre i relativi frutti.

La privazione, più o meno parziale, dell'unione fondamentale anima-Dio è già conduzione che determina freddezza ed incompleta partecipazione alle opere del disegno divino. La mia Volontà è ordine sovrano, è completezza di rapporto anima-Dio, è totalità di un intento che raccoglie tutte le energie umane per donare ragione a me Gesù, Cristo, dell'avvenuta vittoria del bene sul male.

La percezione dell'azione salvifica, atta ad instaurare il vero rapporto anima-Dio, è valore comune che immette le anime nel mare della mia misericordia. La missione salvifica è chiara vocazione che rivitalizza il mio Corpo Mistico nel punto cruciale della sua vulnerabilità, che consiste nell'avere poca fede.

Molti saranno coloro che obietteranno; ma Io, Gesù, Signore Iddio vostro, ribadisco e riconfermo che molti sono coloro che hanno poca fede.

Nelle promesse divine l'uomo è molto esigente e rimane così fermo su di un'analisi critica, che è rimprovero a Dio anziché all'umana debolezza. La perfezione dell'amore solo rimedia al grave danno, che la pretesa di accusare Dio comporta.

Nulla e nessuno hanno diritto di travisare il diritto divino di irriducibilità verso chiunque osa banalizzare anche una sola parola di Dio.

Il progetto divino si avvale del dono dell'Amore Divino proprio per formare e riequilibrare la natura in diverse delle sue componenti apologetiche, atte a definire la possibile sublimazione umana.

La realtà viva del dono dell'Amore Divino instaura le basi a ciò che è il vero tessuto umano, nel quale e sul quale operare al perfetto riequilibrio del rapporto anima-Dio. Solo la realtà divina nel cuore umano ha potere di instaurare le più solide vocazioni, che non possono che esplodere in verità, amore, giustizia e santità.

La liquorosità del nettare dell'Amore Divino necessita del calice dorato, conforme all'animo umano che riconferma a Dio il diritto sovrano di ogni maestà. La riproposta salvifica del dono dell'amore inneggia all'amore, quale sacro indissolubile vincolo atto a potenziare e realizzare l'instaurazione del Regno di Dio sulla terra.

La salvezza, dunque, appartiene alla bontà misericordiosa di Dio che semplifica ed unifica, mediante l'amore, le anime tutte.

Nessun elisir trovò calice migliore del cuore umano, per fare sì che l'amore sia veramente gustato nell'ideale consapevolezza e completezza dovute alla presenza divina nel cuore umano ed all'accoglienza umana dell'Amore Divino.

53. L'unanimità di pensiero instaura la forza della verità

21/3/1996

La rigorosità della mente umana conquista ed ama ciò che è verità. Io, Gesù, Signore Iddio vostro, nella verità concedo me stesso e con essa inoltro l'uomo nel mistero dell'assoluto amore.

L'irritamento umano di tutto ciò che procede in antitesi con me, determina l'erosione ed il crollo delle strutture basate sull'orgoglio, che non abbandona quasi mai la creatura amante del mondo.

Il ripetersi all'infinito di ciò che crea e di ciò che distrugge è moto perpetuo creativo e, nella norma, positivo. Tuttavia ciò che riguarda l'innesto spirituale nel moto perpetuo dell'onda dell'amore, anche se purissimo, attua la reazione del male che concepisce l'azione distruttrice non al fine della creatività, ma della morte del cuore, affinché questo rimanga sterile e sia infeconda l'azione divina e purificatrice del genere umano.

Io, Gesù, Signore Iddio vostro, conduco e procedo nel mondo con l'irrazionalità propria del bambino che, pur di amare, va incontro anche alla morte, con occhio splendente e sorriso sul volto.

Non sia la mestizia cattiva consigliera, ma la gioia di ardire per amore a concorrere al passo della verità, incontro al Dio che viene. L'umile ripromessa che in me giustifica ogni atto è la componente motoria dell'induzione sovrana del dono dell'amore, che nell'immensità, spazia e riconosce solo in me l'arte sovrana di amare, di servire e di proclamare la verità, quale unica componente di una certezza senza fine.

L'unanimità di pensiero instaura la forza della verità e la consolida con un'azione ricca e perseverante, che non si ferma alle prime difficoltà per rendere gioco di forza ciò che certo gioco non è.

Il procedere del dono dell'amore è infinito palpito; è perseveranza nell'innesto puro del Cuore divino nel cuore umano, che agisce nell'impeto di una generosità senza fine. L'agire alla grazia divina, per instaurare il modello comportamentale divino, viene considerato utopia ed incidenza gravosa del bene sul male.

La ricchezza dell'infinito Amore Divino sovrasta ogni pochezza umana, la arricchisce e la convoglia nell'immensa ricchezza che permette alla primavera di allontanare il gelido inverno, infiorando la terra di serenità e di pace.

Non è la considerazione umana sull'evolversi delle stagioni a muovere le stagioni stesse in modo diverso da quello che la mia potenza, instauratrice dell'evolversi del tempo nell'arco dei tempi, comanda. Il mutare dei tempi, che è come il mutare delle stagioni, sanziona il ciclo vitale dell'universo nel quale, ove la terra blocca, l'azione divina sblocca per preciso intervento di grazia e di amore.

Il moto perpetuo della divina sapienza non si lascia imbrigliare dal fatto che la mente umana si sia, o meno, servita della sapienza stessa. La sapienza procede delusa per non essere stata accolta e capita, ma non si arresta; essa procede incontrastata nel tempo, quale carro di fuoco che porge all'umanità il sorgere ed il calare del sole.

La vita è preminenza dell'ordine superiore di ogni cosa e, per essere tale, è costretta a passare oltre, ove la morte la vuole imbrigliare; la vita in me è immortale: perciò essa è degna esecutrice di un comando che non le permette di arrestarsi, per rendere giustificazione del perché del suo procedere.

Io, Gesù, Signore Iddio vostro, sono la vita che si è sempre genuflessa al Padre e mai alla stoltezza umana di un comando che è solo prosopopea umana, che acclama di dare morte alla vita, nel freddo rimedio che irride il suo Dio che, solo perché ama la Volontà del Padre, riceve condanna.

54. Luce, verità, amore, sono la terna vincente del cammino umano

22/3/1996

L'onniscoprensività divina convoglia in sé valori di luce incalcolabili, nella quotidianità di ogni vita umana.

Io, Gesù, Signore Iddio vostro, amo la componente ricettiva di ogni anima ed accolgo di ognuna la preghiera, che corrisponde, concentra e santifica ogni moto del cuore. Ecco, dunque, nascere l'offerta instauratrice dell'interscambio amoroso delle note più fulgide dell'anima. L'incontaminata fonte dell'anima concentra in sé la fede in Dio, quale centro motore di tutto l'universo.

L'accoglimento dunque della Volontà Divina è manifesta conseguenza di ciò che il riscontro personale esige, perché vi sia l'instaurarsi del Regno di Dio nei cuori ed il prodursi incessante dei relativi frutti.

La grazia onniveggente del Cuore divino nel cuore umano arma l'azione dello Spirito, quale unico ed indispensabile consolidamento della struttura, sia della personalità individuale che della vita stessa.

Da ciò ne deriva l'onda corredentrice, purificatrice, amorosa e salda nel proporre la vita stessa a Dio, perché sia congiunta allo sforzo divino di sanare la grave accondiscendenza al peccato, a cui l'umanità si è votata.

La corsa al trascendente riparo da ogni male non può essere solo un fatto devozionale del cuore umano, ma la ricerca diretta e sostanziale di ciò che Io, Gesù, Signore Iddio vostro, amo instaurare sulla terra perché l'umanità tutta possa vivere l'esperienza della realtà divina del dono dell'amore.

Nel lungo corso della vita molto spesso non vengono considerati gli opportuni richiami che provengono dall'infocato Amore Divino, per cui l'uomo si sente solo, abbandonato, sperduto nel deserto che lui stesso ha provocato in sé ed intorno a sé.

L'incomprensione umana per ciò che la fede e la vita in Dio comportano, toglie alla vita la componente primaria che solo la fede, accolta ed amata quale dono divino, può rivoluzionare. Anche se in apparenza l'uomo ostenta sicurezza ed intelligente senso del saper vivere, molto spesso se non ha la fede brama la luce interiore, avverte che lo spegnimento dell'anima è già morte.

Luce, verità, amore sono la terna vincente del cammino umano, che genera la fede quale resurrezione pasquale, per il ritorno al Padre quali santi ed immacolati nell'amore. Io, Gesù, Signore Iddio vostro, illumino e risplendo in anime che il Padre ha predestinato dall'eternità ad essere guida spirituale e pratica nel cammino della santità. L'occupazione primaria per l'uomo dovrebbe essere la cura e la salute dell'anima, per la potenza che ha l'anima di essere vita della stessa vita.

Il maturarsi dell'evento salvifico, instauratore della perfezione ascetico-cristiana, non deve fare pensare a limitazioni di sorta della libertà; esso è la componente liberatoria da ogni ghetto umano originato dalla schiavitù del peccato.

In termini di risultanze operative l'azione di fede è l'ostensione delle braccia di Dio, per l'accomunarsi dell'amore cristiano tra tutte le genti, per divenire in me, Gesù, Signore Iddio vostro, apertura e guida al bene supremo della vita eterna. La verità vi farà liberi (cfr. Gv. 8,32); è la realtà salvifica a compiere la verità nel dono di sé alla grazia santificante, che instaura la vera giustizia ed ogni bene, inteso a riconoscere l'immensa bontà di Dio. È indispensabile, dunque, essere partecipazione reale, viva ed attenta a ciò che da Dio proviene, per essere in me, con me, per me, santi e deificante presenza viva tra i fratelli. Luce, fede, amore, dunque, nella certezza che Dio è Amore.

55. È saggio da parte degli uomini contemplare i voleri di Dio

23/3/1996

Il potenziale esecutivo della forza della Divina Volontà è indiscutibile presenza mia nel cuore umano.

Premesso ciò Io, Gesù, Signore Iddio vostro, procedo all'instaurazione viva e vitale del Corpo Mistico, quale centro propulsore e definitivo del corso della storia temporale. Nella vocazione di essere tempio vivo dello Spirito Santo vi è l'attenzione in ciò che, a mente umana, non è comprensibile.

Per questo dono linguaggio e forza alla ripercussione, che sancisco benevola da parte mia ed, allo stesso tempo, rigogliosa e santa.

Per adeguare la mistica conoscenza del Volere Divino all'azione umana, vi è il dono della fede specifica, che sa rendere onnicomprensivo il disegno divino, in atto di concentrare i temi di recupero della mia diretta volontà.

È saggio da parte degli uomini contemplare i voleri di Dio, nella promessa di essere, con Dio e per Dio, membra di un unico corpo.

Ordunque, la strabiliante esecutività operativa non scende a compromessi, ma continua ad operare libera e coerente al mio piano di salvezza. La deliberata volontà umana è di per sé forza instauratrice di un mondo nuovo e perfetto. Nell'unità specifica dei frammenti ad opera della esplosione dei carismi da parte dello Spirito Santo Paraclito, è indispensabile il comportamento vigile sì, ma amabile ed accogliente, della Chiesa stessa di ciò che Io, Gesù, Signore Iddio vostro, vado instaurando per l'umanità intera. La vitalità esecutiva è indice di buon terreno che ha saputo accogliere la mia parola, non quale misura restrittiva di imposizioni e leggi, ma quale acquisita coscienza e libertà di essere veramente uomini liberi ed efficienti spiritualmente, a tutti gli effetti.

La libertà agognata di essere veri figli di Dio troverà finalmente la sua risposta nell'atteggiamento veramente paterno di colui che, per eccellenza, è Padre ed al quale non è certo nascosta cosa alcuna.

La regolarità dell'ordine supremo della mia Volontà è indice di un progetto di amore senza eguali. La nota sarcastica, apprensiva ed ingiuriosa contro la Parola divina è impatto qualificatore del compromesso con il male, al quale anche uomini, dichiaratamente chiamati per vocazione, hanno aderito.

È peculiare la natura divina in coloro che Io stesso, Gesù, Signore Iddio vostro, inabito, per concretizzare la promessa del mio dire: "Sarò con voi fino alla fine del mondo" (cfr. Mt. 28, 20).

La ragione è vivace, menzognera in ordine all'intraprendenza divina, perché enuclea nel profondo aspirazioni peccaminose, etichettandole quale vademecum esecutivo di una propria impostazione di vita che si fa beffa della verità.

L'organicità esecutiva del bene è riferimento sostanziale per adire alle mie vie in santità e giustizia, nei secoli dei secoli, e così sia. Vulnerabile, l'animo umano suscita sospetti e passioni insane che rendono duro il cuore.

Certamente ingenerosa è la sorte di coloro che si lasciano irretire dal dubbio infondato, concorrendo così, con le forze del male, alla difficile azione di risanamento spirituale e fisico che l'umanità, più o meno consapevolmente, attende. L'ordine mitologico delle cose non è ordine divino, ma idolatria di basso genere.

Il libro della vita non è da alcuno conosciuto, per la meticolosità divina di rivelare solo a coloro che amano la santità, di cui si sono resi degni, per divenire miei coeredi per tutta l'eternità.

Selezione viva, dunque, per colmare la terra di vere anime adoranti.

56. Vincere è nascere alla vera luce del cero pasquale

24/3/1996

La luce divina è il barlume di ogni scienza, è la possibilità unica di cogliere nel buio più buio la presenza di colui che è viva realtà di ogni luce, purché l'uomo la voglia recepire. Io, Gesù, Signore Iddio vostro, ambisco di essere l'assetto della vostra vita, perché la luce rifulga, le menti eccellano per intelligenza, i cuori siano semovenza di un'azione che propaghi amore senza fine.

La realtà divina del dono della luce dell'intelletto e del cuore annuncia la determinazione filiale di un disinnesto totale da tutto ciò che è ambiguo, superficiale, atto a spegnere la luce della mente e del cuore. La sacralità della vita è cosa nota, ma non sufficientemente considerata quale possibilità di recepire la totalità della luce divina.

Tenere sempre la lampada accesa ha come significato la chiara dimostrazione che Dio, Padre, Figlio e Spirito Santo, anelano di potere trovare riscontro ed accoglienza nel cuore umano desideroso di vera luce, di vero amore.

Io, Gesù, Signore Iddio vostro, amo l'intraprendenza dell'agire, perché l'uomo possa scorgere in sé la realtà della mia luce, la verità viva e foriera di immense novità di amore. Parola di luce è la verità per l'instaurazione sovrana dei doni dello Spirito nel cuore umano. Ricca intraprendenza è la divina misericordia, che offre e dona luce a profusione perché ogni uomo scorga il suo peccato e lo condanni, scorga la sua ricchezza interiore e la proclami, scorga il volto santo di Dio e lo ami.

“A coloro che mi amano mi manifesterò” (cfr. Gv. 14,21), verità di una ragione divina che ama rendere luminosa la mente ed il corpo umano, perché sia dono di incandescente amore ai fratelli.

La rugiada è manifestazione di piccole gocce che amano farsi inondare dalla luce per porgere all'uomo un inusitato splendore: il riflesso sovrano del sole, che sa riflettere l'intera sua luce in una piccola goccia deposta sul petalo di un fiore.

La bellezza dell'anima è come bellezza di un fiore che si erge candido e bello, purché sappia lasciarsi inondare dalla luce divina, la sola che attira e rende libera la creatura umana per il suo manifestare o meno il gaudio di essere da Dio amata. Nell'instaurarsi del Regno della luce divina Iddio concerta in sé ogni cuore, per la gioia di proclamare che Gesù è il Signore, è luce, è splendore.

L'azione della luce è potenziale che determina l'idea, l'invenzione, la creatività, l'arte pura e concreta di vincere ogni male, che è tenebra. Vincere, dunque, è nascere alla vera luce del cero pasquale che, ad ogni battesimo, rinnova il dono di Dio alla creatura, l'amore infinito ed eterno.

La perfezione e l'incanto della luce divina sono sommamente elargiti nella intelligenza umana, che valorizza l'instaurazione sovrana della luce per il bene comune esteso a tutta l'umanità. La luce, la verità, la carità, l'essere nell'Essere sono una cosa sola, per il santuario che l'anima desidera conciliare con la propria pochezza.

L'instaurazione della luce divina non è promessa vana, ma è la prorompenza vitale per ogni cosa creata. Non si tratta di enfaticizzare la luce, ma di rendere chiarezza e servizio alle opere sante di Dio, per l'ergersi sovrano del bene sul male che, finché rimane tale, è profonda tenebra.

Particolare grazia ed amore è il risultato di una valida confessione, che mette in grado di operare con grazia divina, appunto, nel difficile compito di condividere la luce.

“Non donate le perle ai porci” (cfr. Mt. 7,6), perché non sanno lasciarsi illuminare dal candore. Perfezione, dunque, nella luce e per la luce nella grazia di essere, in Dio, instauratori di ogni bene.

57. L'amore è costituito sempre e solo di ciò che la razionalità vorrebbe vanificare

25/3/1996

La concezione divina del dono dell'amore è donare vita alla vita. In Maria SS. l'infinita lode seguì l'annuncio, in una sorta di santo stupore, che operò al comando di una fedeltà senza eguale per l'instaurarsi, come in cielo così in terra, non solo del Regno, ma dell'amore. La barriera umana, che l'uomo oppone al "sì" a Dio, è chiusura continua affinché nulla turbi la staticità dei cuori, chiusi alla realtà di potere concepire in sé l'amore.

L'ardita promessa di un cambiamento epocale fa sì che lo stupore torni a regnare ma, come sempre, il grande ignorato è l'amore. Io, Gesù, Signore Iddio vostro, modernamente rifiutato, procedo nelle vie del mondo e busso perché l'amore sia accolto nella totalità del suo essere uomo-Dio-Amore.

La percezione dell'avvenuto miracolo del concepimento dell'amore nel cuore non è solo riprova tangibile che l'Amore Divino esiste, ma è l'avvio di ciò che l'instaurazione di un "sì" è; ciò sarà foriero di una conoscenza esplosiva, nuova, avvincente, resa determinata risposta alla santa Volontà di Dio.

L'amore è costituito sempre e solo di ciò che la razionalità vorrebbe vanificare ma non può, perché l'amore è ormai parte integrante della vita di ogni nuovo rapitore di una porzione di cielo.

Lo squarcio della vita, in Dio e per Dio, è instaurazione diretta di un richiamo alla fedeltà a Dio che realizza l'operato umano nell'opera della salvezza divina.

Io, Gesù, Signore Iddio vostro, dico: l'ora è giunta in cui le messi sono mature e solo amorosi operai potranno presentare più o meno covoni di anime, nella concreta realtà di essere anime sante in offerta del loro determinato e determinante "sì".

L'erosione della morte e del peccato andrà, via via, apportando scandalistica opposizione a Dio, ma ancora per poco perché soltanto l'amore, che è potenza assoluta del bene, può ottenere vittoria sul male secondo il mio disegno di grazia e di amore. L'ardore e la rivincita sul male sono per l'uomo presupposti fondamentali per potersi concedere un lungo periodo di pace. Nella pace l'uomo, che in me avrà colto la volontà di essere per vivere l'amore, avrà finalmente raggiunto la meta sperata.

L'appartenenza a Dio è rinascita spirituale che procede secondo il passo di Dio e secondo la veridicità del suo pensiero.

Sia agile l'animo umano a fare il balzo in ciò che lo riguarda personalmente, come nessuna altra cosa al mondo. L'uomo è stato creato per essere, fin dalla nascita, l'indomita forza del bene.

È certezza l'instaurazione sovrana del Regno dell'amore, a sostegno e riprova che il mio Corpo Mistico è completezza in me come Io sono completezza in lui. Nel giorno nuovo che avanza la realtà mistica dell'amore sarà sempre più chiara e calda rispondenza all'azione liberatrice da ogni male.

La furezza cristiana non è incompatibile con la mitezza e con l'umiltà. Nell'iride spunta una lacrima, finalmente di gioia, per risanare il cuore affranto (cfr. Is. 54,5; Mc. 3,35) di coloro che hanno subito violenza profonda, per l'incomprensione dovuta al peccato.

Ora lascia, Signore, che ogni tuo servo ti sia d'ora in poi fratello e sposo, come tu ci hai insegnato. Solo così recepire la tua chiamata è mistero di gioia, è sacro evento per ogni cuore incrudelito e stanco di non capire e di non amare.

L'Amore Divino alleggerisca i cuori dei tuoi fedeli, perché siano la riprova della tua comunione e della volontà umano-divina di instaurare l' "Ut unum sint" (cfr. Gv. 17,11), a lode e gloria del tuo nome.

58. La grazia dell'onnipotenza salvifica abita in tutti i cuori

26/3/1996

La concezione intima e solenne del dono dell'amore scandisce le ore nell'adorazione a Dio. L'assolvimento donativo del dono dell'Amore Divino pone in atto la magistralità delle opere divine, per cui nel coinvolgimento amoroso in Dio vengono a trovarsi, per intima vocazione e sintonia spirituale, molte anime che Io ho dall'eternità predestinato ad essere nucleo centrale, oppure marginale; tuttavia tali anime non per questo sono meno importanti di un unico astro salvifico, oppure, più propriamente, di un'opera ecclesiale.

La validità e l'imponenza di ciò è attribuibile solo alla fecondità spirituale che l'Amore Divino instaura nel cuore umano che sa, in tutto e per tutto, donare incondizionatamente la sua volontà.

La maturità del dono dell'Amore Divino è coerente centralità di un disegno che il corso della storia manifesta in tutta la sua completezza caritativa e santa. Io, Gesù, Signore Iddio vostro, sono la centralità stessa del disegno, per l'ampliarsi all'infinito delle linee di fuga che del disegno donano la prospettiva, la profondità, le sfaccettature, le luci e le ombre ad esso connesse, affinché la Chiesa possa farlo suo per l'instaurazione della luce continua che fa, della Chiesa, il mio Corpo glorioso.

Il crearsi e ricrearsi della vitalità amorosa del dono dell'Amore Divino instaura nel tessuto umano la forza riparatrice della gravità del peccato, perché ogni uomo possa giungere alla salvezza. La determinazione della perfetta unione anima-Dio, vocationalmente, suscita santi noti e meno noti, ma tutti profondamente amati ed amanti della realtà viva e vissuta del dono dell'amore.

L'operosità santa e santificante ha la primaria importanza nella vasta gamma delle opere ecclesiali ed è in virtù dell'Amore Divino, che le proietta all'infinito, che la Chiesa mostra e dona al mondo i suoi raggi di santità. A me, Gesù, Signore Iddio vostro, riservo il limitato ed imprecisato campo del cuore umano, ne segno i molteplici fallimenti orientativi e passivi, in ordine alla mia santa Volontà. Io vinco in essi la ritrosia all'accoglienza della parola che li coinvolge, per un primo sano alimentarsi in ciò che veramente fa crescere in santità ogni creatura di buona volontà; ecco, da ciò: la conversione, l'ascesi, la santità. Ecco perché amo costituirmi, nel cuore umano, instauratore di santità.

La grazia dell'onnipotenza salvifica abita in tutti i cuori ed opera miracoli di amore all'infinito. L'impero dell'amore abita la piccola reggia del cuore umano, quale prototipo della più vasta reggia formata da molti cuori, cioè la Gerusalemme celeste. La grazia della dipendenza dal dono dell'Amore Divino suscita la coerenza alla vocazione, sia essa religiosa o laica, per il moltiplicarsi delle opere divine.

La grazia, dunque, instaura le premesse orientative e programmatiche secondo il mio pensiero, per ciò che è bene, o meno bene affrontare ai fini del conseguimento dell'instaurazione della Volontà di Dio. In ciò l'uomo non può che sentirsi amato e realizzato quale anima fervente, combattente, dinamica, abbandonata ad una potenza vitale che lo fa assurgere a livelli spirituali che ne definiscono, in grazia ed amore, la santità. Il dono dell'Amore Divino permette all'uomo di essere partecipe dell'instaurazione della maturità santificatrice che ogni anima deve e può raggiungere, in base alla grazia della chiamata al compiersi della vocazione specifica e comunitaria.

Nell'assetto del compimento della Volontà Divina il dono dell'amore primeggia a tutto campo, con piena riuscita di qualsivoglia opera, per l'instaurarsi della purezza, della mitezza, della bontà, in ogni cuore. Mirabile realtà è l'amore, che compie con indicibile zelo la ripromessa e la richiesta del mio cuore: "Padre santo, custodisci nel tuo nome coloro che mi hai dato, perché siano una cosa sola, come noi" (Gv. 17,11).

59. Non è più tempo per gli affari dentro e fuori dal tempio

27/3/1996

Il defenestrare personaggi illustri, non sottomessi alla chiarezza della luce divina, è e sarà particolare aspetto dell'instaurazione del mio Regno sulla terra. Io, Gesù, Signore Iddio vostro, amaro renderò il seggio a coloro che praticheranno ingiustizie di sorta. Nell'evoluzione, il bene è arringa continua del mio essere avvocato delle genti, del mio essere sottomessa vittima dell'ingiustizia, che già ha pagato ogni male imperante, per cui è in mio potere, con un solo soffio, distruggerlo.

Si badi bene: ad essere distrutto sarà il male! La creatura riceverà grazia o condanna, secondo quanto profondamente ed in quale misura Io, Gesù, Signore Iddio vostro, riterrò che essa si sia realmente pentita, si sia convertita o meno. Non è più tempo per gli affari dentro e fuori dal tempio (cfr. Mc. 11,17).

La meschinità e la sfacciata beffa a Dio: è giunto il tempo che finiscano, nell'ordine proprio del rinnovarsi delle staffilate che l'uomo continua a meritare. Rendere causa diffamatoria ogni mio intervento divino in anime amate dal mio divino Cuore è sopruso alla legge divina, è decisione in obbrobrio a Dio.

Nell'orda satanica è inclusa, quale cloaca, l'adesione ad atti e riti di quella parte di Chiesa che non può certo definirsi mio Corpo Mistico. L'instaurazione del mio Regno, come in cielo così in terra, pone di per sé la regola dell'amore perfetto perché, quando non è tale, è già peccato e, perciò, non è mio Regno. Ogni anima avrà in sé la subitanea risposta, nel suo essere bene accetta o meno al Re della gloria.

Non sarà la mestizia del mio Cuore ma la disperazione del cuore umano, in termini di grave ribellione a Dio, a ridimensionare le certezze umane di coloro che vorranno perseverare nel bene. La salvezza fu ed è mio dono a coloro che lo accolgono e che non impongono ulteriori disgrazie alla loro già precaria situazione di morte spirituale.

Nella verifica sostanziale della realtà formale delle coscienze, al cospetto di Dio, pochi sono coloro che agiscono ed offrono vero e puro amore, degno di essere parte sovrana del Regno che desidero instaurare, in modo coerente al rispetto che è dovuto al Padre mio e vostro che è nei cieli.

Nella giovinezza perenne della sapienza divina trova accoglienza la vetustà della saggezza, l'infanzia spirituale delle anime di ogni età, ma non certo il vanto orgoglioso di studiosi traditori della parola di Dio.

La sapienza è obiettiva, è obiettrice di ogni errore contro l'amore, contro la via, la verità, la vita; in sostanza essa è obiettrice di ogni atto e pensiero che allontanano i cuori da me, Gesù, Signore Iddio vostro.

Il criterio di armonia che deve distinguere il vero dal falso cristiano è la totalità dell'amore a me stesso, donata perché, in piena libertà ed amore, Io possa essere l'instauratore della divina ragione di essere amore purissimo e perfetto sulla terra.

"Le mie pecore conoscono la mia voce" (cfr. Gv. 10,16); la profondità dei miei insegnamenti di maestro non possono trovare spazio e non possono regnare ove regna il dispotismo, l'orgoglio, il peccato. La macina del mio granaio offre candida farina, non neri scorpioni triturati dalla rabbia infernale del demonio.

L'irrisolutezza ed il rifiuto profondo di volere compiere il bene sono sfida a tutto ciò che è legge od espressione amorosa del mio essere Amore, per cui in Verità, in Verità vi dico: gli apostati non troveranno perdono presso Dio. La misericordia infinita concede se stessa a coloro che desiderano riconoscere di essere vili e deboli; coloro, invece, che sono bava satanica di un irrefrenabile orgoglio e di una innata superbia, mai potranno appartenere al Regno del bene perché già sono regno del male.

60. Risollevati, piccolo uomo, dalla tua stessa polvere, torna a vivere

28/3/1996

L'orizzonte funesto sul mondo in rovina avrà nuova luce, dovuta alla potenza instauratrice di nuovi cieli e nuova terra nel mio nome.

Io, Gesù, Signore Iddio vostro, armo il mio popolo santo con la parola nella quale e per la quale tutto si crea o tutto si inaridisce, nella potenza del mio essere Dio e per la realtà viva e vera del mio essere uomo. La condizione umana ha reso disdicevole l'essere uomo, per l'ansia superba del potere sul debole dalla quale si è lasciato immedesimare, rendendosi vile spergiuo ed abietto agli occhi di Dio.

A candida polvere affidi il tuo amore, a polvere da sparo affidi la tua difesa, a polveri medicinali affidi la tua salute, a polveri micidiali hai donato la tua terra, nel macabro tentativo di fare valere la tua esuberanza, la tua forza, la tua superbia contro Dio.

Ora, Io, Gesù, Signore Iddio vostro, dico: risollevati, piccolo uomo, dalla tua stessa polvere, torna a vivere; la tua resurrezione è posta nella potenza instauratrice del vero amore, della vera difesa dal male, della vera salute dello spirito, della bontà dei frutti della terra che ancora ti chiamo a signoreggiare nella vera gioia di sentirti uomo, figlio di Dio, coerede della mia stessa gloria. Non è Dio che non vuole aiutare te ma sei tu, uomo, che per ignoranza e superbia rinneghi Dio.

Nell'intima caparbia contro Dio la creatura si affossa nella solitudine od ambisce frastornare se stessa nel rumore sfrenato, ove la preziosità dell'individuo diviene mezzo per lo sfrenarsi del riso satanico che ritiene, con questo, di recare beffa a Dio. La via del male è vicolo cieco che ghettizza tutti coloro che vi si introducono.

Ben altra è la via del bene, che apre costantemente nuovi orizzonti alla vera libertà umana di potersi spingere sino ad abbracciare totalmente me, Gesù, Signore Iddio vostro, che nell'orizzonte apro le braccia, perché sono ampio cielo che avvolge ed accoglie tutta la terra. Nella fatalità di un macabro destino volge il mondo, se la forza del bene non trova punti saldi per l'instaurazione della perfezione umano-divina, quale reale destino umano da Dio pensato dall'eternità.

Tenace, dunque, sia la volontà umana di respingere l'attacco ghermitore, che le più astruse astuzie tende per definirsi vincitore.

Non è la meschina frode a Dio a fare l'uomo ricco e neppure il suo arrampicarsi su picchi e troni per governare dall'alto tutte le genti, perché Io nel deserto, tentato, bene vi insegna ciò che vale per l'uomo: non i regni, ma il non tentare Dio; non solo il pane, ma anche la Parola dalla bocca di Dio (cfr. Mt. 4,1-11), che genera me nel pane consacrato per sfamare spiritualmente l'umanità intera; non seguire la tentazione, ma vincere non solo la tentazione ma il tentatore con la fermezza della grazia, instauratrice di ogni bene.

La pace non deve essere confusa con la pece, la grazia con la disgrazia, l'amore con l'amaro e così via, perché ciò che è bianco deve continuare ad essere bianco e ciò che è nero deve continuare ad essere nero. Nella gamma dei comportamenti grigi sparisce l'orizzonte; l'anima si asfissia e muore.

La libertà è ricca realtà, è poesia, ma a nessuno Dio ha concesso la libertà di uccidere o di morire, nell'atroce disperazione dell'avvenuta perdizione. Ecco dove l'uomo deve essere remissivo e capace di lasciare che Iddio instauri il vero confine tra bene e male, perché l'uomo non brami superarne la soglia.

Ecco, allora, che dove pare che Dio limiti l'uomo è, in realtà, arricchire l'uomo della libertà profonda di sfuggire la morte, che subdolamente lo vuole ghermire. La vita è instaurazione divina dell'onnipotenza che ama, salva e tutto rinnova di ciò che il male ha inteso demolire in parole ed opere.

61. La mestizia è arida fonte delle grettezze umane

29/3/1996

La mestizia è arida fonte delle grettezze umane. Il focolare domestico diviene parafulmine, quando la grazia interagisce con l'incandescenza della brace e con l'ardere del divino fuoco del cuore.

Il mistero della grazia divina intercala i fardelli a misura della fede e bene ripone nei cuori le attese e le speranze, perché viva possa essere sempre la fiamma dell'amore. L'incandescenza è la formale presenza divina nel cuore, per cui attingere la fiamma è semplice come è semplice amare l'Amore.

Aspirazione sovrana, l'amore è dono che Dio fa di sé stesso al cuore umano che sa accogliere, come focolare, la legna verde del dolore che però, quando è seccata, produce ardore. Legittimità del cuore è aspirare ad essere compreso ed amato; in ciò solo Iddio è Maestro, perché Dio ha creato quel cuore.

Nella concezione della vita l'amore è tutto, per essere vita della vita come Iddio; in modo visibile e tangibile Egli ha donato la vita della vita in me, suo Figlio, per l'instaurarsi definitivo e santo del dono dell'amore.

La coerenza nell'amore non è la passione umana, ma la passione divina che prega ed urge l'uomo ad essere consapevole di ciò che significa amare perché, come Dio ama, possa un giorno amare.

La ragione divina è molteplice sfaccettatura del più puro dei diamanti, è la rifrangenza costante della luce pura che offre molteplici effetti: dalle trasparenze, alla colorazione dell'iride, alla gioia di conoscere con quanta luce il Signore investe il cuore umano per renderlo cuore del suo stesso Cuore.

Valore immenso ha la vita, che suscita mestizia solo in coloro che non la sanno comprendere perché non sanno veramente amare. Il dono dell'amore non è precluso a nessuno ma, purtroppo, pochi sono coloro che lo sperano da Dio, per la sciocca presunzione di essere in tutto autosufficienti ed immanentemente esaurienti. Coloro i quali, nel vivere la vita, sanno riconoscersi in me piccoli mendicanti di amore, dall'amore saranno sommersi come da mare che avvolge e lambisce l'isola per poterla tutta abbracciare, dopo averla con i caldi raggi del sole baciata e nelle notti di luna illuminata. L'amore è il massimo punto di incontro di preghiera con Dio, è estasi avvincente l'anima alla riva sperata del paradiso, ove la santità è sovrana perché ha saputo rendersi isola di amore.

Io, Gesù, Signore Iddio vostro, sono la realtà viva e vera dell'amore che onora e strabilia il cuore umano che, per amore, si umilia sino alla condizione di servo del fratello e sa fare dono del sorriso dell'umiltà senza confini, perché l'unico fine da raggiungere è amare l'Amore. Io, Gesù, dell'amore sono l'instauratore supremo in cielo, in terra ed in ogni luogo, ove la luce dona la vita e la vita dona la luce.

Santità è la realtà che permette di rendere il cuore focolare di amore, attorno al quale molti tornano a rinfocolare la speranza ed il desiderio di riconciliarsi con Dio, per averlo recepito nella fonte di calore di uno sguardo, di un sorriso.

Bandire la mestizia è il male da guarire, perché a tutto Iddio sovrintende con la ragione libera e gioiosa del suo cuore di Padre, con la parola viva e santa di me, suo Figlio, che ama amare e consolare nella grandiosa completezza dello Spirito Santo. Amare è vivere la conoscenza dell'infinito mistero di Dio, che sa trasferirsi nel cuore umano per essere, in tutto e per tutto, solo amore da donare.

Io, Gesù, Signore Iddio vostro, vi invito al calore del focolare del mio Cuore e, con continue esplosioni di gioia, vi armo della grazia della resurrezione spirituale per essere grazia, gioia, amore di Dio stesso, che in me instaura la verità che Dio è Amore.

62. Amare è la finalità per cui l'uomo è stato creato ad immagine e somiglianza di Dio

30/3/1996

La rovina degli empi è caduta vertiginosa per mancanza di luce, dovuta alla libera scelta di un agire in opposizione a Dio. Nell'interscambio spirituale dell'amore di Dio la creatura procede nella luce e per la luce.

La ricchezza della verità è, in misura stracolma, in coloro che procedono nelle vie del bene con semplicità e grazia. La magnificenza della SS. Trinità verte al culmine di ogni realtà creata ed increata, per cui lo scibile umano, con l'amore propulsivo verso l'alto, può sempre più completarsi a misura divina.

Nell'ora della prova l'ordinarietà e la straordinarietà delle opere divine subiscono lo sconvolgimento comune a tutto ciò che, in un vero corpo, produce ferita più o meno grave, dissanguamento delle forze fisiche e spirituali, morte. Tutto ciò che concorre a produrre ferita al mio Corpo Mistico, più o meno consapevolmente, colpisce me, Gesù, Signore Iddio vostro, che, con amore, dalla S. Croce mi appello continuamente al perdono che sa ridonare la luce della vera vita.

La sapienza infinita dell'amore di Dio è continuo ed arricchente messaggio per il cuore umano privo di speranza, perché, in meno che non si dica, ogni creatura possa essere rinsanguata nel suo fervore e nella sua vita, a lode e gloria del Signore. Particolare dono è l'Amore Divino che, in me e per me, Gesù, Signore Iddio vostro, instaura la condizione premonitrice che, recepita dal cuore umano, procede impavida all'opera di risanamento delle coscienze, sino a conseguire veri e propri miracoli di santità.

La congiunzione specifica e serafica dell'Amore Divino con il cuore umano è instaurazione della base della santità, a cui ogni uomo aggiunge il suo estro umano-divino per giungere a perfezione con continui atti di amore. Mai presumere di avere raggiunto la vetta della santità perché, essendo infinito l'amore, la santità sarà costante capolavoro in atto per l'eternità, secondo il beneplacito di Dio. Amare, dunque, è la finalità per cui l'uomo è stato creato ad immagine e somiglianza di Dio. Porre in atto l'inadempienza umana, all'impegno di essere parte attiva all'instaurazione divina del dono dell'amore, è grave imperfezione che consolida le file del male.

Non è la meccanicità nella preghiera o nella presenza in questo od in quel luogo santo che può fare definire santa la persona, ma la realtà divina della presenza della sapienza mia in quel cuore.

Io, Gesù, Signore Iddio vostro, anelo alla comprensione di ciò che, nel cuore di ogni uomo, instauro con il Battesimo e con gli altri Sacramenti, che introducono l'uomo nel Regno di Dio.

Non può bastare una risposta superficiale a ciò, nella dinamica propria di un compito, quale è la salvezza delle anime e la progressione personale e comunitaria nella via alla santità. La ragione del cuore è insita nella costante di un impegno che onora il vivere quotidiano e sancisce in sé la potenza operativa divina, che a tutto può accedere, in virtù ed in grazia di un "sì" che si è reso parte viva del mio Corpo glorioso.

La presenza orientatrice e dinamica dell'azione dello Spirito Santo Paraclito è potenza instauratrice portante, che agisce da convertitrice e da santificatrice per la costruzione del mio Regno di grazia e di amore.

La santità ha il potere di sfrondare ciò che è inutile ai fini del disegno divino, per rendere semplice e possibile il cammino di grazia di ogni uomo. La libertà individuale è salvaguardata dalla mobilità di intervento sia umano che divino, perché tutto possa procedere secondo lo schema divino pure agendo secondo l'arco dell'amore umano-divino.

63. Uomo, non continuare ad essere superficiale

31/3/1996

Luce alle genti la mia parola, la pienezza di vita, l'amore. Io, Gesù, Signore Iddio vostro, confermo e conclamo la validità della luce nel cuore umano, come unica scopritrice ed instauratrice della purissima capacità di amare, nella virtù eccelsa e nella realtà profonda della parola amore.

L'instaurazione dell'amore sulla terra è valore di vita tale da ricondurre a valore edenico ciò che sarà il presupposto che, già realizzato in Maria SS. ed in me, attende ora di essere realizzato in altre anime; anche se poche, queste anime saranno tali da porgere vero fermento vivo alla massa, che amerà riconciliarsi con Dio per l'avvenuta comprensione di cosa significhi il cambiamento epocale che esclude al male ogni possibilità di ingerenza nei disegni di Dio. La potenzialità dell'Amore Divino costituisce la base instauratrice del nucleo di anime che opererà, all'unisono con me, al riequilibrio sostanziale della natura umana secondo il pensiero del Padre.

La grazia fondamentale è l'avvenuto mutamento interiore, che non finalizza più la vita al valore dell'amore umano ma ne orienta il cammino verso la vera conquista, per grazia, della gioia del valore divino dell'amore. Ricca di grazia è l'anima che procede all'intervento instauratore divino, che tutto semplifica; esso qualifica oro fino, al cospetto di Dio, ogni pensiero, gesto e parola. Il ritorno ad un'appartenenza che è primordiale non significa che essa sia primitiva, nell'ordine comune della conquista del sapere umano. Infatti, ciò che sarà la base di lancio della futura umanità in Dio sarà la sapienza divina a realizzarla, quale protagonista, in anime che, nella propria vita, hanno fatto tesoro del valore adorante la realtà divina. Tale realtà, in tutta la regalità, la maestosità, la magistralità, ha manifestato il desiderio di essere capita ed amata.

La generalizzazione in sé dell'ideale amoroso di Dio non è efficace, ai fini della comprensione dei valori e del faticoso cammino che tali valori, per essere instaurati, richiedono. È noto che l'Amore Divino vuole essere premio e dono per ogni creatura, ma l'efficacia ed il consolidamento dell'avvenuta instaurazione dell'Amore Divino sulla terra sono, inizialmente, maturazione di rari frutti di assoluta bontà e comprensione. È bene che sia l'uomo a lasciarsi abitare da Dio, per fare sì che l'uomo possa godere di abitare, in modo confidenziale ed amoroso, in Dio.

Dio stesso è patria sperata per ogni anima santa che, sapientemente amata da Dio, opererà acciocché Io, Gesù, Signore Iddio vostro, possa procedere alla totale conversione del genere umano. C'è la viva risposta di Dio, dunque, alla speranza del genere umano, nella viva risposta del genere umano alle attese di Dio che ama compiere, in sé e per sé, il divino mistero della sua grandezza. Popolo di infinita grazia Iddio riserva a sé, nella propulsione di un amore inattaccabile dalla tentazione del male, per tornare a gustare la gioia piena, in Dio, di uno stupore conseguente alla rivelazione della realtà pura dell'amore umano-divino.

Misera cosa è l'uomo che si oppone a tanta luce, in quanto rimarrà incenerito dai fulgori dei raggi santi che formeranno l'interscambio dell'amore, divinizzato e santo, tra la creatura ed il suo Creatore.

Vivi, uomo, la tenerezza del mio amore e giungi con me ad instaurarne la tua realtà umano-divina al centro della terra, ove feconda è tutta la natura, per celebrare il rito di riconoscenza a Dio per avere donato all'umanità il suo Figlio prediletto. Mormorate, acque, la felice novella dell'instaurarsi del Regno; voi lo potete, perché acqua viva è la fonte della sua parola, acqua santa è, al fonte battesimale, la rinascita in Dio di ogni vita. Uomo, non continuare ad essere superficiale; attua l'atto di umiltà che nella confessione ti riconduce a me; attua il passo breve e naturale che ti conduce alla soprannaturale grandezza di essere figlio di Dio, il quale è il vero Amore.

64. Nell'agire alle opere divine, l'uomo non è mai solo

1/4/1996

Compiere la via secondo il progetto divino è serio impegno che degna l'uomo dell'onore di instaurare, nel mio nome, la mia regalità sulla terra. Potentemente operativa, la parola di Dio segnala ed arma con meticolosità ogni passo da compiere. La dilezione della grazia divina in un cuore agisce da confortante elemento, che dona coerenza e pace a coloro che sanno riconoscere la chiamata divina e sanno rispondere ad essa. È valore di immensa grazia il recepire la confidenza divina, che consolida la fermezza nell'azione e giunge a rendere parte viva la volontà di agire.

Nell'imperitura coerenza del "sì", comunione eccelsa con Dio, è Dio stesso che salvaguarda ogni particolare riscontro operativo che giunge a motivare l'offerta della vita pratica e spirituale umana.

Nell'avvenuta concezione di un nuovo canale di grazia Io, Gesù, Signore Iddio vostro, pongo il mio sigillo sulla vostra fronte e maturo in essa la conoscenza, nell'ordine primario della via da seguire.

Il particolare conflitto che sempre insorge, per annullare la mia Volontà, è positivo in quanto determina la forza della volontà umana, che non può rimanere nella paciosa indifferenza.

Il turbine del male imperversante non ammette ripensamenti; non giova, perciò, limitarsi a considerare la reazione del bene solo come volontà occasionale. Nella particolarità della missione divina i normali canoni umani, sia operativi che affettivi, si concentrano nella direzione da me voluta; non per questo agisco con ingiustizia, ma con vero amore per la creatura che, inavvertitamente, gode di tutta la mia più profonda grazia.

Nell'agire alle opere divine l'uomo non è mai solo, ma realizza il punto fermo delle mie eterne verità.

Amare con serietà e con decisione la mia Volontà è valore di assoluta gloria, è risposta libera e consenziente che sa donare corpo al mio stesso Corpo, che non mancherà certo di essere unità e gioia nell'eternità.

La metodica divina a volte sconcerta e non sembra plausibile, a causa delle prove che sono sempre e già azione, nel comune senso di un disegno che ha lo scopo di modificare tutto ciò che il male ha deturpato.

La gioia di essere messaggio divino al mondo subisce spesso l'abbattimento morale; tuttavia, in ciò sempre interviene il mio consolatore apporto di certezze, instauratrici della forza di procedere nel mio nome. La necessaria considerazione divina non deve però alimentare la debolezza umana, che si esplica nel ritenersi abbandonati, delusi e rinunciatari dell'onore di essere chiamati.

L'ora è tale che la perversione diabolica vorrebbe annullare ogni buon intendimento. Ogni vero cristiano è vero combattente che ora è preso, ora è lasciato, specialmente nella fase della condizione umana, che appare sempre in antitesi con la Volontà Divina. È l'ora della risposta a Dio, schietta e sincera, nell'unico obiettivo che trova tutti concordi: essere veri figli del Padre, Dio Santo, onnipotente ed eterno.

La realtà salvifica, da me compiuta, trova così la dimensione umana atta ad essere partecipe della mia prossima venuta, causa primaria di instaurazione di ogni bene promesso. Amate essere miei fratelli, nella veridicità di una unità che sancisce la divina sorte del mio disegno di grazia in atto.

Non spazientitevi mai nella consapevolezza dei vostri limiti che, necessariamente, dovranno immedesimarsi in me, che sono l'Amore.

65. Il volontariato di ogni tipo è grande esempio di solidarietà

2/4/1996

La carità, vocationalmente elargita, è santa esperienza della presenza divina nel cuore. Io, Gesù, Signore Iddio vostro, vivo e vero, attuo nel cuore il rigoglio profondo atto a donare frutti di grazia e di vera vita a coloro che seguono un cammino di fede, rigoroso e santo. Amare è verità nella carità, è infinita sapienza che rende sua la dimensione umana e la concentra nell'ordine comune di ciò che è instaurazione eterna del bene. Nell'opera feconda della carità si immergono coloro che hanno vivo il senso del perfetto amore. La ragione della carità è varia ed articolata in molteplici opere divine, che agiscono nell'ordine supremo della maturità di frutti che rendano evidente la bontà dell'impegno umano.

È male falsare, sotto la nomea di carità, la cura di interessi e di opere che si riversano, copiosamente remunerative, su coloro che sono proposta viva dell'Amore Divino in atto. Recensire la bontà è delicata immissione di illazioni e di risposte, che comportano, nel tempo, gravi mancanze di carità.

Nella visione ottimale delle cose la carità consente il rivestirsi dell'anima con l'appropriato abito di missioni vocationali sante. Io, Gesù, Signore Iddio vostro, santifico i cuori che della carità sanno farsi carico in prima persona, anche solo con l'elargizione di un sorriso a tempo debito.

L'instaurazione del bene è macroscopica, nella misura in cui è infinitesimale la capillarità della sua propagazione in ogni cuore. Agire alla fonte di ogni bene è missione propedeutica di ogni missione caritativa, che consolida l'appartenenza a Dio dell'atto stesso di carità, nell'ordine infinito di un amore che procede sempre e non recede mai. La missionarietà attiva è ottimo canale di grazia che predomina in coloro che insorgono, quali paladini del bene, contro ingiustizie di ogni genere.

La realtà meschina e profonda dello sfruttamento delle varie fasce sociali meno abbienti pone in risalto la mancanza dell'etica della carità, non sotto il profilo moralizzatore di costumi perversi, ma per la totale oppressione che colma il cuore di disperazione e di morte morale. La rigenerazione profonda del puro senso della carità, scevra da interessi di sorta, è punto fermo del senso cristiano della vita spesa in Dio, con Dio, per Dio.

La ragione riparatrice e consenziente all'instaurazione della giustizia e dell'amore non segue mai partiti politici, ma segue l'assioma di un volontariato ove il proprio seggio è insito nel Cuore di Dio.

La viltà della speranza tradita è onta che pesa sull'anima di coloro che tanto poterono e tanto potrebbero, ma che nulla fanno per procurare un sorriso al volto triste di un fratello che soffre.

La rispondenza piena alla carità illimitata è frutto di una catena di frammenti di vera bontà e di generosità fattiva, nell'ordine proprio di rendere tangibili il contributo e l'aiuto che mai devono essere sottolineati dalla pretesa di credersi buoni. L'orientamento sincero del dono dell'Amore Divino è instaurazione del procedimento atto a sensibilizzare l'uomo al corso di una carità coscienziosa, spicciola ed immediata.

La consonanza operativa tra anima ed anima è caratteristica indispensabile in ogni ordine di bene, attuato ed attuabile ai fini del bene comune. Nell'instaurazione propria del dono dell'amore nulla sarà possibile senza la sintonia spirituale tra anima ed anima, che reca il marchio divino della pura e vera carità.

Il volontariato di ogni tipo è grande esempio di solidarietà; tuttavia, anche in ciò, guai all'instaurarsi del protagonismo, classico di coloro che percepiscono solo il proprio egoismo. La carità è valore tanto alto che rende presente, sempre e solo, l'amore di Dio.

66. L'uomo non si avvede che, molto spesso, egli è nemico di se stesso

3/4/1996

La meraviglia del progetto esecutivo in atto compone, per il popolo santo di Dio, le premesse di un giusto rinsavimento delle nazioni, per l'instaurarsi della pace perenne. La ricchezza fondamentale del popolo cristiano è l'instaurazione della Volontà di Dio che, in sé e per sé, è Amore.

La verità divina è compiutezza in sé del tempo e nel tempo; per questo il propendere per scelte diverse dalla verità e dalla Volontà Divina è cosa assai grave, perché immette l'anima nel baratro della confusione e delle difficoltà; queste rendono quasi impossibile il possibile riequilibrio della volontà umana stessa.

L'uomo non si avvede che, molto spesso, egli è nemico di se stesso. La ribellione e la mancata realizzazione della propria rispondenza a Dio sono condizioni perverse e di notevole gravità, perché sono insite nel tessuto umano.

L'instaurazione del mio Regno nel cuore umano è ritorno ad un punto di partenza, affinché la serietà di intento umana possa, finalmente, recepire cosa è inteso, perché la Volontà Divina in atto prenda forma e carattere nell'uomo stesso. La metodica fondamentale è rimasta invariata nei secoli, per ragioni di equità e di giustizia che hanno permesso di amare la misericordia, oltre che la mia passione di croce.

La sapienza infinita non è mai da sottovalutare, in ciò che è metodo di vita e consiglio pratico e spirituale atto a fare procedere l'umanità nei giusti tempi della vita. La semplicità è la valida alleata dell'uomo che, amabilmente, sa conquistare la pace per sé e per gli altri. Il valore dell'insindacabilità del giudizio di Dio è guardato dall'uomo, mancante del santo timore di Dio, con indifferenza totale che rasenta l'insolenza. La gravità di tale atteggiamento conduce all'irreparabilità del comportamento pratico e spirituale, perché raramente può avvenire la conversione.

Io, Gesù, Signore Iddio vostro, non casualmente mi sono proposto all'uomo quale via, resurrezione e vita, che ingaggi l'uomo per la serrata delle sue abitudini blasfeme; egli, dopo averne fatto un fascio ed averle gettate, libero, semplice, amante della vera vita, potrà incamminarsi verso la gloria del Regno promesso.

L'indifferenza umana a Dio è la caratterizzazione ed il segno di un male a misura allargata, che procede come melma di palude, perché infanga l'animo umano e lo rende reietto all'umanità ed al cospetto di Dio. La militanza nell'ordine da me instaurato nelle coscienze sensibili al valore della corredenzione, è la più perfetta forma di equilibrio umano per fare fronte al riequilibrio di tutti.

La notorietà del male è triste pubblicità che presenta la verità distorta, sfigurata, di ciò che l'umanità superbamente crede di avere conquistato; tra l'altro ciò è a scapito dell'umanità stessa.

L'irruzione del bene è fiume in piena che, proprio perché è fecondo, instaura la realtà presente e futura di una forza che è viva ed inesauribile, perché è da me concessa, poiché tutti sono meritevoli di perdono, purché lo chiedano.

L'ostinazione è un altro grave difetto, se applicato alla perversione umana, mentre può essere mutata in perseveranza ai fini di ogni bene, nel tempo presente e futuro. L'originalità del mio progetto è instaurare una linfa nuova, sorprendente e volontariamente capace di fare seguire al male solo bene, bene all'infinito.

La burrasca dei sentimenti da Dio è facilmente sedata, quale richiamo ed invito a gustare le cose buone di Dio. Nel merito di un'umanità redenta, colma della sapienza divina, la verità è una: Io sono il Signore Dio vostro e, come tale, instauro la fondamentale realtà di essere verità ed amore.

67. La linearità esecutiva del progetto divino è via di sicura difficoltà

4/4/1996

La santificatrice azione dello Spirito Santo Paraclito adduce allo splendore della Chiesa, quale base al fermento di opere nuove. L'incontenibile forza, orientatrice delle scelte della vita di ogni cristiano, è l'incontrovertibile Volontà di Dio che conduce il cristiano stesso ad essere veramente tale.

La chiara disponibilità alla Volontà Divina fa sì che la suprema forza operativa sancisca o determini ruoli di supporto alla stabilità della Chiesa stessa. Non sarà certo l'esaltazione di sé, ma l'umiltà a fare sì che si completino i valori operativi della vocazione in atto. La fedeltà alla Chiesa è fedeltà alla Volontà di Dio, che in essa, con essa e per essa sancisce tempi e modi, talvolta imprevedibili, di chiamate particolari che danno vita a diramazioni elette di opere nuove, rispetto all'ordine preconstituito; le opere nuove sono intervento di grazia, a salvaguardia ed a futuro indirizzo della Chiesa stessa, dopo un accurato vaglio dal quale la cura pastorale delle anime non può esimersi.

La realtà feconda dell'azione dello Spirito Santo Paraclito fa sì che si instauri nella Chiesa il supporto operativo laicale, che condivide, con accuratezza e con amore, lo sforzo pastorale sacerdotale. La forza operativa di una vocazione in atto è presenza che opera all'instaurazione di nuovi virgulti di vita spirituale.

Nella ricerca appassionata della verità non basta l'azione fine a se stessa; è indispensabile l'abbandono umile e sincero alla perfetta Volontà di Dio che, nella purezza di intento, guida senz'altro le anime a cogliere il suo vero intendimento.

La fase straordinaria di una vocazione per donazione di sé necessita di confronti, non di affronti; per questo è bene stabilizzare i vari rapporti operativi, avendo fiducia che lo Spirito Santo è l'ispiratore, il sostenitore, il difensore e l'amore che tutto perdona, pur di procedere al bene comune.

La generazione eccelsa del dono dell'amore è la vitale sostenitrice delle anime che sono impegnate in un cammino instauratore di ciò che la Volontà di Dio esige, per il costante arricchimento spirituale delle anime.

Il corso sovrano della Volontà di Dio non sempre immette nel corso facile le anime, specialmente se esse sono volenterose e sante. Aprire il cuore a Dio è felice ripromessa della gioia, comunque si compia il passo umano nel maturarsi della storia. L'ordinamento specifico per ciascuna opera verrà nei modi e nei tempi opportuni, affinché il ciclo operativo non degradi per incomprensione umana.

La linearità esecutiva del progetto divino è via di sicura difficoltà, ma non per questo impossibile, purché venga affrontata con purezza di intento e con umiltà. La rappresaglia del male è cosa nota; meno noto è che il male, troppo spesso, è volontario nei casi di superbia, di orgoglioso amor proprio, di mancanza di umiltà e di difettoso comportamento. Santificazione è grazia che vola sopra ogni incertezza umana, perché la certezza è in Dio che non abbandona, ma ama. La sacralità della vita nel misterioso progetto divino è dono da condividere nella generosità, che nel perdono trova la sua totalità.

La valorizzazione dello scambio della confidenza divina è componente sicuramente unificatrice e perfezionatrice di ogni modello di vita in Dio. La realtà profonda della volontà di amare deve trovare l'imperturbabilità a fare da argine alla penetrazione di tentazioni, di conflitti o di ripiegamenti interiori, che pongano ostacolo alla chiara visuale del buon intendimento della forza operativa in atto, propria ed altrui.

La riprova della perfetta unità è nella confidenza, sapiente e sincera, che concorda sempre con la realtà del mandato divino in atto, che è sinonimo di Chiesa.

68. L'instaurazione dell'amore sulla terra è tedio ai più

5/4/1996

È sodalizio operativo l'arte di amare in comunione, affinché possa dischiudersi in ogni cuore la capacità di offerta, di dono, di vera abnegazione e grazia. Io, Gesù, Signore Iddio vostro, incentro la motivazione instauratrice del mio amore in coloro che si pongono nell'effettiva possibilità di recepire e mettere in atto la mia Volontà.

L'offerta di se stessi è offerta sacrificale a me, che ricevo culto da ogni coerente e commovente azione di grazia a me rivolta. La nozione specifica del dono dell'amore è documento virtuale dell'azione divina in atto, che produce in se stessa la verifica della corrispondenza al dono stesso e ne instaura la potenza. La verità, vissuta nell'essenzialità del rapporto anima-Dio, introduce alla vita esecutiva di ciò che la contemplazione dona, quale virtù e premio, all'anima santa.

La verità, la prosperità, la rigorosità di una fecondità di elezione, l'ennesimo battesimo di fuoco dello Spirito Santo Paraclito, proclamano l'editto divino in ogni sua più capillare manifestazione dell'animo umano. La ricerca dell'assoluta verità non ha più ragione di essere tale, perché è la verità stessa che si instaura nel cuore e, ligia al comando divino, manifesta se stessa in tutta la sua ampiezza e vastità.

L'azione santificante attualizza se stessa nella potente concezione divina della prova nel fuoco dell'amore, edificatore ed instauratore delle promesse tutte. L'elezione divina in un cuore è la formale concordanza all'evento, per cui l'anima santa è preposta e proposta essa stessa al mondo per la maturazione del disegno divino in atto.

La metamorfosi spirituale dall'avvenuta conversione iniziale è prodigiosa esperienza del fuoco santificatore che, provvidenzialmente, avvolge e purifica l'anima umana e l'operato che della stessa è il frutto.

L'azione feconda dell'anima in grazia non sempre è riconosciuta dalla pur attenta e preparata commissione di vaglio del frutto della mia verità viva e vera in un cuore.

L'assolvimento del compiersi dell'instaurazione della perfezione umano-divina sulla terra è opera di affinamento spirituale; questa, se praticata al di fuori dei conventi, può sembrare arbitraria e fuori luogo; invece, essa è la preparazione specifica di tutto ciò che il popolo di Dio deve conoscere, capire, sperimentare, per prendere coscienza e forza dall'esperienza vissuta dell'amore di Dio. Io, Gesù, Signore Iddio vostro, spendo la moneta dell'amore perché il mondo abbia capacità propria di gestione della verità e, senza indugio, si produca in quelle azioni che hanno in sé solo l'interesse umano-divino, per la possibilità di procedere in santità e giustizia.

L'instaurazione dell'amore sulla terra è tedio ai più, che hanno un errato concetto dell'amore. La vitalità assoluta della santità non può lasciarsi imbrigliare dalla falsità immanente e dalla conflittualità della carne. La vita stessa dell'uomo è in gioco, per cui è indispensabile intervenire spiritualmente agendo a ciò che l'instaurazione della verità e dell'amore richiede. La verifica sostanziale della validità dell'azione divina è nella consistente reazione positiva, anche se inizialmente negativa in molti, che è apportatrice di conversione e di amore. La velata nudità della verità è ora Corpo Mistico, che si propone nuovamente alle folle anche se ancora il verdetto è di morte.

Nel valore dell'obbedienza alla Volontà di Dio in atto la verità sana i pregiudizi, le astrusità, i conflitti, gli odi, e permette a Dio stesso di spaziare nella sua stessa immensità; tale immensità non è altro che amore configurato in una umanità che deve essere maturata alla certezza che essa non può e non deve essere condanna per l'umanità stessa; ciò condannerebbe nuovamente la verità. L'instaurazione della gloria, come regno ambito ed amato, è conquista infallibile di coloro che, conoscendo il Divino Amore, sono unificati misericordiosamente in Dio.

69. Il giungere alla santa volontà di agire secondo il pensiero divino non è maturazione facile

6/4/1996

La realtà detonatrice della Volontà di Dio detiene il comando e l'assoluta verità, quale perfetto binomio: verità e amore. Nella linea incontestabile dell'assoluta Volontà di Dio, l'uomo corrisponde a colui che è con abnegazione e con grazia. La realtà salvifica della parola di Dio è l'inoltro nell'intricata selva dei perché umani, che sono denuncia dei disagi e delle sofferenze umane sempre più tangibili ed irreversibili.

La linea della imprevedibilità divina sconcerta lo sprovveduto che non sa tenere conto dell'onnipotenza divina, in quanto costui assoggetta se stesso al male e neppure si rende conto di dipendere dal più tiranno dei padroni, cioè dal demonio, che induce ad una prosopopea che dilania la giusta visuale e la giusta spiritualità umana. L'attivo periodare di un giornalismo convulso, e spesso senza senso, bombarda il cervello umano con continuità tale da creare una voragine, che rende sempre più vuoto il senso della vita ed il valore stesso di ciò per cui è ritenuto normalmente bene lottare.

La chiarezza di vedute è insita in coloro che, illuminati dalla sapienza divina e non certo da notizie che assolutamente non contano, vivono, alla lettera il vero valore di essere vita in colui che è vita, con coerenza attiva oltre che spirituale.

La brutalità della condanna giornalistica a chicchessia, pur di fare notizia, è spettro di morte per l'umanità intera, che in tale condanna ravvede deturpata, conformata e confermata, l'adesione al male di ogni mente umana. La verità salvifica, infatti, avanza nella speranza basata sulla parola di Dio e troneggia nell'indiscutibilità di ciò che Dio profferisce, in ragione della verifica sostanziale dell'azione umana; quest'ultima è sempre vivo segno di carità, in atto di sovvertire le angherie del male.

La giustizia divina è finemente presente, quale sale della terra in ogni decisione di bene che annulli la corrotta licenziosità del male imperversante. Il recapito unitario del pensiero divino è in ogni cuore che si degni di riconoscere in me, Gesù, Signore Iddio vostro, la parola instauratrice di ciò che l'uomo non saprebbe mai individuare, cogliere e realizzare, se non quale frutto della mia compiacenza in lui. La vibrazione delle infinite corde dell'animo umano ha così modo di essere recepimento di una ondata purificatrice, che segnala l'ormeggiare della fede nella riva sperata dell'eterno amore.

Il giungere alla santa volontà di agire secondo il pensiero divino non è maturazione facile; ciò che conta è desiderarlo fortemente, sino a fare smantellare la pietra del sepolcro. Con essa si vuole negare sulla terra l'instaurazione della vita in me, che sono l'Amore, non per definizione ma per il concreto agire nella realtà umano-divina della creatura. La creatura è sovrana, indipendente, libera, profondamente amante dell'unico Dio che l'ha creata, per stabilire, tramite essa, la sacra instaurazione della vita perenne che muta l'eternità in un unico giorno di festa, per vivere la resurrezione in me, ordine nuovo di ogni vita, per l'inderogabilità divina del "tutto è compiuto!" (Gv. 19, 30).

Vivi, uomo, e degnati di riconoscere in me, Gesù, Signore Iddio vostro, la vita e lo splendore di essere vero uomo in Dio, perché Dio sia instancabilmente nel cuore la vera gioia di amare. Come può l'animo umano scendere a compromessi con il demonio, dopo che in lui ogni sconfitta è conclamata dalla realtà della resurrezione?

La vittoria sulla tentazione, che vilmente aggredisce ed aggrega l'uomo alla spudoratezza satanica contro Dio, è già indice che il cuore sa, nonostante la condizione di terrore, recepire il richiamo salvatore non a parole, ma con i fatti dell'umanità che sa confidare nella Volontà di Dio. Il tormento di una vita, resa vero disastro dall'umana superbia, è convertibile nella delizia più piena, se della ragione divina non solo l'uomo tiene conto ma, dopo avere riconosciuto liberamente il suo peccato, risorge e vive la verità e l'amore.

70. Vana ripromessa è l'amore, se nel tornaconto cerca ricompensa

7/4/1996

Nell'intima prorompente l'Amore Divino scaturisce, per inondare il mondo con l'acqua pura della mia Parola. Io, Gesù, Signore Iddio vostro, mando i miei piccoli agnelli tra i lupi (cfr. Mt. 10,16), per agire, ammansire e riportare vittoria su ogni fronte della battaglia spirituale umana. Capitolo benedetto della storia dell'umanità questo, che nel perdurare nella fede folle e nell'innata speranza completa in sé il capolavoro della salvezza. La grazia dell'amore è valore sconcertante, avvincente, operante alla premessa ed alla promessa di conoscere, amare, servire Dio come Io lo conosco, lo servo e lo amo.

Nell'aridità spirituale il fuoco non si estingue, in virtù della brace che si avvale dell'incandescente attesa dell'alito dello Spirito Santo che "soffia dove vuole" (cfr. Gv. 3, 8), ma mai lascia estinguere ciò che è paragonabile a forgia, prima, ed a rovello ardente, poi. La mistica connaturalità nel dono dell'amore, con l'essenza pura del mio essere Dio, vi eserciti ad un esercizio di sapienza innata, gaudiosa, finalizzata all'espansione del "fuoco dell'amore sulla terra" (cfr. Lc. 12, 49).

La mistica fiamma dell'Amore Divino santifica e costituisce consonanza epica al mutare delle ere. Volgetevi al sole della divina sapienza, perché vi doni i suoi raggi fulgenti ed altamente diretti a conseguire la vittoria del bene sul male. Non vi è anima che non sia chiamata a tanto splendore ma, ahimè, non ogni anima vuole conoscere me, Gesù, Signore Iddio vostro, l'Instauratore di ogni bene sperato.

Mutevole, il pensiero umano non sempre sa e vuole aprirsi al pensiero divino, per cui è vuoto l'agire e vano il peregrinare. L'orizzonte è di fuoco al mio apparire; come fuoco, squarcio cielo e terra al mio morire; ancora, esplose come fuoco di amore che mi permise di risorgere. Non tenti l'uomo di indire un processo all'amore, perché l'amore è libertà, verità, giustizia nel bene comune, che a tale bene vuole attingere. Vana ripromessa è l'amore, se nel tornaconto cerca ricompensa.

È comprovata l'esigenza che l'amore sia alimentato, perché divenga, a sua volta, nutrimento sostanzioso, sale di sapienza, delicatezza, dolcezza, sapore del sapere che solo in me, Gesù, Signore Iddio vostro, può trovare compiacenza, corrispondenza, perfetta armonia, nutrimento, liquore soave, estasi, trasfigurazione deificante per essere, in me e per me, luce di eterno amore.

La concezione intima della volontà di amare Dio trova sempre risposta, invito e semplice, ma primitiva veste, che deve però rispondere al requisito di ben figurare all'invito a nozze del Re della gloria. (cfr. Mt. 22,11). La sapienza infinita alimenta i suoi piccoli, li corrisponde a seconda del disegno dall'eternità pensato ed ora, via via, manifestato per donare luce alle genti. Calore soave sorge dall'Amore Divino in un umile cuore.

La dimensione divina amplia ogni cuore a misura universale; per questo, semplice sarà regnare nel Regno dell'amore. Faticano i cuori a cedere alle sconcertanti sollecitazioni mie, che altro non sono che mandati di grazia eccelsa, santificazione in atto, Divino Volere, altamente e potentemente amato, in atto di amare.

Coloro che avranno saputo farsi identificare come agnelli troveranno certamente in me il loro pastore, l'assoluto calore del mio essere amore instauratore. Porgimi il tuo cuore, piccola anima; te la renderò rinata, riverginizzata, resa pura al fuoco del mio amore perché, cuore dopo cuore, il mio Regno sarà come un enorme braciere.

Nulla di ciò che con amore si invola verso il cielo va perduto; neanche solo una piccola favilla lascio svanire nel nulla, perché molte sono le anime faville che, se chiamate, sanno amare e si tramutano in infinite stelle. Vivace potenza ha l'amore, che nell'Amore Divino può tutto instaurare.

71. Nascere a vita nuova significa credere

8/4/1996

Nel rapporto esecutivo anima-Dio la luce divina è la santa guida e consigliera, nella determinazione del passo umano in Dio, a beneficio delle sue opere. Palese, perciò, è la via da percorrere ed il tratto di mosaico da completare. Io, Gesù, Signore Iddio vostro, amo perfezionare ciò che la SS. Trinità dall'eternità ha iniziato, per mettere a punto il volto splendente della santità in ogni uomo.

La sacralità del mio dire sancisce la regolarità metodica di un pronunciamento vocazionalmente produttivo, utile, dunque, al vaglio che dovrà riconoscerne la positiva coerenza e la bontà dei frutti. È diletto al mio Cuore la concordanza tra anime ed anime che, con cognizione di causa, si apprestano a seguire il mio mandato di grazia. La fattiva maturità che esplode dal mio insegnamento è ordine divino che sancisce, promuove e procede al compimento delle opere affidate al cuore umano.

È così che la missionarietà della parola del S. Vangelo esplicherà la capillare offerta e donazione del suo valore intrinseco; ciò vuol dire concorrere alla salvezza dell'umanità in tempi in cui tutto pare naufragare nell'oscuro agire umano.

La sacralità del mio essere via alle genti non può essere ignorata e disattesa. La ricchezza del mio insegnamento è tale da conseguire un sicuro risultato, non sempre immediato, ma sicuro nel tempo.

La diversificazione delle opere, che producono la componente operativa a carattere escatologico, è determinante ai fini della formazione spirituale e pratica degli strumenti chiamati ad essere i veri apostoli dell'Era Nuova.

In ciò è implicito il verificarsi di sicuri contraccolpi del male, che da millenni infierisce su ciò che è bene. La tenacia esecutiva non abbandona certo i miei piccoli eroi, che attuano nel mio nome l'instaurazione delle basi escatologiche sulle quali si fonderà la Chiesa, veramente purificata e santa.

La reticenza, la critica, il mal volere, il maledire, lasceranno la loro morsa nel verificare l'effettivo frutto che, da ciò che instaurerò, sarà evidenziato. La potenzialità del pensiero divino, la ragione mirabile della divinità di Cristo, la passione autorevole delle opere che lo Spirito Santo suscita nel compimento della Divina Volontà, copriranno sempre più la terra con innumerevoli carismi che saranno confusione per quei sapienti che, nel profondo e nel risultato delle loro azioni, non sono tali.

La moltiplicazione dei pani e dei pesci, (cfr. Mt. 14,17 ss.) è indicativa dell'immediatezza con la quale Io, Gesù, Signore Iddio vostro, ho potenza, autorità nel realizzarsi immediato di ciò che necessita all'umanità che mi ascolta, per la gioia di accogliere, oltre che l'azione spiritualmente preparatoria, l'azione partecipata, ricca di novità di amore.

Nascere a vita nuova significa credere: credere che la realtà e la profondità dell'instaurazione del Regno di Dio sulla terra sono già in ogni cuore, ma che per difetto l'umanità, al progetto divino, manca di rispetto.

Quali profondità vorrei narrarvi! A consolazione del mio Cuore le narrerò in opere scritte, il cui valore non potrà essere smentito da teologo alcuno; il valore di tali opere sarà confermato dalla mia stessa autorità nella Chiesa che, a tempo debito, riconoscerà la bontà del mio intervento, non solo salvifico, ma instauratore del mio Divino Volere che fa nuove tutte le cose.

La realtà divina dell'opera mia di amore non può scendere a compromessi di sorta, perché per realizzarla uso la grazia, l'innocenza, la perseveranza dei fiori più belli che la Chiesa stessa fa fiorire, quale madre e maestra che nei suoi figli migliori ha modo di evolversi e di continuare nel tempo a migliorare; ciò affinché la fede sia accolta, la speranza non sia disattesa, la carità sia potente, mirata e totale, a livello di unità e pace universale.

72. La sapienza divina è maestra sovrana, per dissolvere il male tentatore

17/4/1996

L'aquila della sapienza eterna sorvola le alte vette, ove la santità si corona di splendore.

Io, Gesù, Signore Iddio vostro, elevo nel cielo terso della mia verità coloro che, con abnegazione e con grazia, sono elevazione degna di ogni pensiero a me rivolto.

La notizia divina nel cuore umano eleva l'anima santa a dimensione di vetta, offrendosi come piedistallo per la mia divinità. In ciò, avrò la cattedrale eterna nella quale regnerò sovrano.

Raggio vitale è il dono della sapienza, che fende: così si colorano le vetrate, ove la mia immagine si racconta da sé nell'arte della trasparenza delle anime edotte dalla mia Parola, per essere messaggere di amore e di pace.

È necessaria la santificazione della gente, dunque, per l'instaurazione della vera pace sulla terra, arsa dal bruciante fuoco, che Io dall'eternità, volli, quale fuoco d'amore.

L'instaurazione del Regno della divina grazia è realtà di vita in coloro che sanno rendersi sensibili al mio richiamo di amore; in tali anime viva e vera è la rispondenza ad esso, come eco ad un'unica voce: la mia voce, sonorità nel cuore, nella mente e nella bocca dell'umana creatura.

Santificare la vita è dono sovrano che l'uomo, in unità con Dio, fa a se stesso nel mistero dell'unica volontà umano - divina.

L'instaurazione della sacralità umana ha ed avrà riscontri di vario genere, a conferma che la Parola divina ha sede nel cuore umano, perché il mondo creda che non sono utopia l'amore puro e spendere l'intera vita per il bene comune.

La regalità della santità è in misura dell'umiltà, quale evidente campo arato pronto ad accogliere il seme delle mie novità d'amore.

Semplice, viva, l'anima santa è conquista, in sé e per sé, di quanto Iddio intese donare all'uomo dall'eternità.

È menestrello l'Amore Divino: egli compone, con le note più fulgide della serenità del cuore, le note della più melodiosa delle serenate.

Io, Gesù, Signore Iddio vostro, sono l'instauratore della giovinezza eterna perché la creatura gioisca di essere nata, di essere mia.

La verità è la solenne risposta divina ad ogni domanda del cuore umano; perché, dunque, il compiersi del bene tarda tanto ad essere manifestato vivo e reale su tutta la terra?

L'interazione umano - divina, in quanto al valore della verità, è instaurazione di ciò che è vita per l'umanità. L'essere umano: perché tarda tanto a volere essere divino?

Giustamente viene accusato ogni male; ma non vi fu data da Dio ogni possibilità di riconoscerlo e di evitarlo? La sapienza divina è maestra sovrana, per dissolvere con un solo soffio l'alito fetido del male tentatore.

La ricchezza del Regno di Dio sulla terra non è, forse, di gran lunga superiore alla fetida ricchezza umana, frutto di egoismo e di morte sopraffina per ogni principio etico e morale?

La realtà viva e vera della santità non sarà più ignorata, per la prerogativa della santità di essere luce ed elevazione sovrana della più alta vetta della conquista umana.

La grazia della santità è feconda, è fiume di parola, è immensità di onda purificatrice, è instaurazione viva e santa della mia più particolareggiata confidenza.

Uomo, tardo a capire, perché continui a mentire se ciò ti colma il cuore di veleno e di disamore? Bellezza fattiva e solitaria, la santità è messaggio di vita in Dio, con Dio, per Dio.

La fragranza del fine frutto da donare a Dio non può che essere realtà di un'integerrima santità. Mite, soave, il cuore umano rivela in sé la gioia di essere perfetta grazia al cospetto mio, che instauro con esso il regno turrito della perfetta elevazione a Dio, sovrano unico della perfetta santità.

73. La performance religiosa non è un binario morto

18/4/1996

La mantide, espressione della falsa preghiera, del falso amore, orienti la mente umana a curare nel profondo la vera religiosità del cuore.

La ragione egoistica induce spesso a comportamenti tutt'altro che santi, pur nella parvenza di valida preghiera.

L'obiettività in ciò permette di risalire a forme di isterismo, critico esempio di comportamento anomalo che si appaga di forme esteriori, di evidente ostentazione di sé (cfr. Mt.6,5 s.).

I gesti, generalmente indicativi della falsità di comportamento, vengono a determinare la comprovata inefficacia di certa preghiera.

L'assolutizzare in un senso o in un altro sarebbe altrettanto sbagliato; però, sia attenta l'anima orante a non atteggiarsi a falsa religiosità.

La preordinazione della mente e del cuore facilita la disciplina religiosa che sancisce il rapporto con me, Gesù, Signore Iddio vostro.

Il prorompere dell'amore varca le soglie dell'infinito e raggiunge gradi di purissima estasi nell'assoluta verginale purezza.

Ciò è preclara forma di preghiera che nulla ha a che vedere con l'isterismo o l'indemoniata possessione. Io, Gesù, instauro le premesse acciocché sia con cautela diagnosticata la forma anomala nel comportamento della preghiera.

La ridda di sospetti osceni, che ha fustigato la vita di numerosi santi, deve insegnare l'equilibrio nel giudizio e l'amore nella varietà dei casi sinceri di alterazione psichica.

La ragione del cuore è l'ispiratrice dell'atteggiamento di preghiera, che può assumere molteplici posizioni senza per questo essere falso o alterata forma di equilibrio mentale.

La serietà di intento di questo apparente sproloquio sulla preghiera ha il fine di correggere coloro che enfatizzano o distruggono troppo spesso ciò che la religiosità instaura per essere espressione d'amore a me, Gesù, Signore Iddio vostro.

L'incipiente rumorosità attorno alla preghiera delinea prove di accusa infondate e critiche di bassa lega.

La religiosità è l'instaurazione del senso del mio Divino Amore.

L'Amore Divino non ha sensi unici, ma in ogni caso richiama al buon senso ed alla reale concessione dell'anima a me, Gesù, Signore Iddio vostro.

La performance religiosa non è binario morto, ma la sfaccettatura di un unico diamante che ha in sé la luce che ogni faccia permetterà di rifrangere.

Procedere incautamente nella preghiera non è privo di rischio, perché è riconducibile al manifestarsi di riva di diabolica nelle più svariate forme di vessazione.

Il prodursi del bene comune nella preghiera è segno della validità dell'impegno caritativo, atto ad attingere all'infinito della mia misericordia.

L'onere della preghiera è avvertibile nella routine di schemi di preghiera imbrigliati all'illusione di un facile tornaconto pratico, totalmente discordante con l'espressione dell'amore puro, che avvince Dio nella realtà della corrispondenza al suo amore.

Sostare in preghiera è indice della sensibilità, molto positiva nella formulazione orante, cantata e osannante della lode a me.

La preghiera è divina manifestazione nel cuore umano, quando una particolare ondata d'amore si diparte dal mio cuore per instaurare con quel cuore la mia dimora.

La successione delle varie fasi del rapportarsi dell'uomo alla preghiera è sostegno e vero aiuto nella sincerità e nell'appropriato proclamare la preghiera stessa. Sovrintende alla purezza della preghiera l'adorazione eucaristica, che rende, nei casi di maggior abbandono, ostia l'anima stessa che, adorando, prega per santificarsi e santificare.

74. Il male è brutale forza dilaniante tutte le nazioni

19/4/1996

Il divino splendore della luce di Dio vota l'anima santa alla rispondenza totale al mio disegno di grazia e amore.

Nelle inibizioni a Dio il cuore umano chiude il corso libero della Volontà Divina.

La caratteristica sapiente dell'operato divino opera d'impatto non per coercizzare, ma per coincidere con la prontezza del "sì" che si radica nel vero amore a Dio e ai fratelli.

L'anima è implume ed incapace di volare, se non fosse la sapienza divina a provvedere ad un nido; via via, l'opera divina viene completata e del piumaggio e della forza di volare, sia come aquila reale che come rondine: ciò segna, anziché il cambiamento stagionale, il cambiamento epocale.

Io, Gesù, Signore Iddio vostro, vinco la reticenza umana motivando le mie scelte atte ad uniformare e a completare il mio disegno di grazia.

Instaurare i capisaldi per il compiersi della vittoria del bene sul male è arduo compito da cui la creatura non può esimersi, quando la sapienza divina ne fa comprendere la validità ai fini del bene comune.

Nell'approccio vocazionale anima - anima scocca la scintilla della sintonia spirituale, che permette di cogliere il senso altamente spirituale della Volontà di Dio in atto.

La concezione umana del divino procedere, pur conoscendolo, non concede a Dio l'imprevedibilità, ostacolando così l'opera divina che seguirà, comunque, un disegno alternativo.

Io, Gesù, Signore Iddio vostro, adempio all'instaurazione del mio Regno nel cuore umano sensibile e grato di potersi rendere comunione, perché ciò avvenga così in cielo come in terra.

I fattori logistici sono riferibili alla battaglia al male.

Nella verità viva e vera dell'estensione del disegno di grazia Io vincolo alla scelta subitanea della linea da seguire coloro il cui passo è già spedito nel campo aperto della spiritualità.

Nell'ordinario agire divino vi è lo straordinario senso dell'umiltà che, proprio perché è tale, induce l'anima eletta a procedere in Dio, non a recedere.

La coesione superficiale non basta; ciò che conta è la carità profonda di farsi carico del fratello, senza dubitare che ciò sia non volontà umana, ma Volontà Divina altamente spirituale.

Nell'ardimentoso coniugarsi delle opere vi è il noto trarre le reti in barca, cariche di vera pesca miracolosa (cfr. Gv. 21,3-10).

L'azione dei pescatori non può essere isolata, ma abbisogna dell'avvicendamento di più forze per giungere a far sì che le reti, colme di pesca, possano essere issate nella barca.

Il compito di Pietro non può essere di pescare da solo, ma abbisogna delle forze unite dei chiamati per rendere colma di anime sante la S. Chiesa.

Pura, semplice, l'attività umana, anche la più umile, è preghiera per l'ottenimento della grazia che l'umiltà sempre conquista, per rendere servizio a Dio e al popolo suo santo.

La ricchezza dell'assoluto Amore Divino instaura le premesse atte alla comprensione della veridicità di ciò che è Volontà Divina.

Il ricircolo operativo dell'Amore Divino segue la finalità per la quale l'uomo è stato creato, amato e richiesto di agire nelle file del bene.

La corresponsabilità all'azione divina in atto non concede dilazione, essendo il male brutale forza dilaniante tutte le nazioni, i cuori e le opere divine che insorgono per debellarlo.

Soltanto la coerente partecipazione al disegno divino può creare unità e prorompente forza che attira, nel mistero della mia morte e resurrezione, la vera vittoria del bene sul male.

L'instaurazione del Regno di Dio sulla terra non è utopia, ma certezza umano - divina in coloro che amo e che, a loro volta, mi amano.

75. La ragione salvifica è parte ottimale dell'impegno umano

20/4/1996/

La modalità per essere in me, Gesù, Signore Iddio vostro, instauratori d'amore è insita nella realtà di vivere la verità con sapienza abnegazione e grazia.

Il moto del cuore è misuratore del passo divino, che nell'uomo percorre i sentieri più impensati per giungere anche ai più lontani anche se, nella realtà propria del mistero di Dio, non sempre sono veramente tali.

Ecco perché eccelle la misericordia: perché sa contemperare modi, tempi e luoghi di maturazione, perché la consapevolezza umana della realtà divina divenga conversione felice a ciò che l'amore presenta, propone e dispone.

La conversione è momentanea e continuativa al tempo stesso, nello stupore continuo delle mie novità.

La grazia e la gioia della conversione continua instaurano un afflato divino, prima ignorato dall'uomo.

Nella tenerezza sponsale l'umana creatura abbraccia il suo Dio e ne fa motivo di religiosa fecondità spirituale, che produce dolcissimi e succosi frutti spirituali e pratici.

La vita umana si rende così partecipe del mistero, contemplando in sé la gioia di Dio stesso di sapersi amato.

Beata l'anima che gode della riconoscenza divina.

L'ordine precipuo della Volontà Divina è l'offerta a Dio di una salda volontà umana, che esplica un'azione costante e differenziata al tempo stesso per giungere a manifestare appieno la gloria di Dio. L'incidenza pratica della Divina Volontà nell'umana creatura coincide col "fiat" santificante, che sancisce l'incondizionato accoglimento di ogni ordine divino nell'ordinamento umano. Ecco allora la luce di ogni palese attributo divino compiere, nel naturale contesto umano, il soprannaturale connubio divino.

La realtà santificante offre così ad ogni anima di divenire santificatrice, per l'instaurarsi dell'Amore Divino, perché sia testimoniata la realtà umano - divina in atto di proclamare: "Luce da Luce...". La luce non è l'enfatizzazione di un ideale di conquista umana, ma è la realtà viva e vera del mio essere instauratore di gloria.

Io, Gesù, Signore Iddio vostro, offro la magnificenza in cambio di un piccolo "sì".

L'inesprimibile diviene espressa volontà, chiarezza di mente e di cuore, intima realtà dell'instaurazione del modello di vita e dell'amata realtà dell'inabitazione della SS. Trinità.

A ciò segue la pertinenza operativa di una carità che propone in sé la verità della sapienza divina compenetrata nella sapienza umana o, meglio, nell'ignoranza umana sinora manifesta.

La sacralità dell'umana creatura è progetto divino dall'eternità.

La modificazione sostanziale da umana in divina l'anima la recepisce, ma ne ricava una consapevolezza degna, esaltante ma umile e quieta al tempo stesso.

Nell'intima sostanza dell'anima non esiste il senso della carriera, comune allo stile umano, ma esiste il provvido evento ed intervento divino che instaura se stesso per dar luogo all'instaurarsi dell'amore.

La ragione salvifica è parte ottimale dell'impegno umano, ma non è il solo.

Le anime salvate, convertite e splendenti, solo allora iniziano il vero e proprio cammino quale testimonianza della totalità dell'amore di Dio.

La prigionia del corpo trova spazialità nella libertà dei veri figli di Dio, che permettono a me di donare la libertà sperata e la realizzazione piena della vera dignità della santità.

Popolo santo, che vai errando senza trovare dimora a imitazione del mio "non saper e dove poggiare il capo (cfr. Mt.8,20; Lc.9,58); Io a te dico che ora un guanciaio ho trovato in ogni cuore santo che si è reso vero amico.

Sia benedetta la volontà vostra che concede l'instaurarsi della Volontà mia.

76. Nell'ammissione della colpa vige la potenza del perdono

21/4/1996

La conoscenza e la coerenza sapienziale del mio essere Dio riecheggia nel cuore umano, dando origine al dono della parola indicatrice, formativa, riformatrice e operativa delle opere atte a corrispondere a ciò che vorrò instaurato, nei termini della mia Volontà, per l'intera umanità.

La coerenza al disegno divino è significativa forza che permette di imprimere il carattere continuativo a ciò che si avvale di ciò che è buono, per essere propensione degna di agire nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

Il procedere è mesto impatto con la tenebra dilagante; non solo: per causa di inadempienze anche i buoni rendono amaro il procedere nelle vie del bene.

Nell'esistere l'uomo raramente abbraccia veramente la croce con finalità di bene per i fratelli.

L'eroismo è appannaggio di pochi ai quali Io, Gesù, Signore Iddio vostro, dono di essere miei ferventi collaboratori perché l'autorità della Chiesa possa essere, a sua volta, aiutata a compiere, secondo la Volontà di Dio, l'instaurazione dell'Era Nuova.

La serena convocazione di anime sante non basta; ciò che è di rilevante importanza è l'intendimento divino che, nonostante le prove, trova la schiera degli eletti attenta al suo comando.

Il susseguirsi degli eventi, che inducono alla presa di coscienza della gravità in cui versa l'umanità per una possibile autodistruzione, coincide con la necessità di essere, in Dio, pronta e sincera risposta al Divino Volere.

Il rigore di un'avanguardia, che sa concordare con la Chiesa un sicuro mezzo di difesa, è l'instaurazione di un vero e proprio mutamento in bene. È, senza tema di smentita, azione provvida dello Spirito Santo Paraclito che instancabilmente suscita santità, per il rinnovarsi costante della Chiesa tutta tramite i carismi.

Puro e santo è il cuore di coloro che per il trionfo della Chiesa vivono ed operano, perché veramente molte gravi difficoltà si dissolvano e rendano finalmente libero il popolo santo di Dio di rendergli culto.

Nell'ammissione della colpa vige la potenza del perdono, che abbatte il muro delle ostilità e le barriere all'amore santo di Dio.

Io, Gesù, Signore Iddio vostro, mi appello a ciò che è buon fermento di ogni bene e testifico in esso e per esso la mia incondizionata benedizione e grazia.

Le schiere dello Spirito Santo, prostrandosi all'unico Dio vivo e vero, sono allineamento operativo che sa giungere a colpire l'unico occhio del ciclope, annientandolo.

La luce della verità solo saprà far cogliere agli eletti miei la verità, insita nella coerenza umana.

Nell'assetto costitutivo di valori di fede e santo amore prosperano e si attuano i disegni di Dio.

La santità individuale è sapienza in atto di instaurare il Regno di Dio, per cui a ciascun'anima è dato di dare un importante contributo spirituale, ma anche pratico.

La legge dell'amore è abnegazione a corrispondere, al meglio delle forze, alla Volontà di Dio per ogni uomo.

La successione degli interventi di grazia è mole di intendimenti divini che si innestano nel tessuto umano e, agendo, trovano nel riscontro operativo la via per procedere, con vera certezza di riuscita, nella sconfitta al male.

La mia potenza instauratrice si avvale della copiosità delle grazie divine, infatti, per far sì che la rinuncia al maligno sia totale.

Mitezza, competenza di ciò che lo Spirito è bene compia per il bene comune, è valore di eternità, perciò vivo, vero e illuminato amore.

Solo l'amore, infatti, regnerà sulla terra per la delizia di Dio e degli uomini.

77. L'orgoglio è brutale impertinenza contro Dio

22/4/1996

L'innesto profondo della maturità spirituale santifica e rende valida ogni opera che, essendo divina, non può che essere tale.

La validità è termine di riscontro che presuppone un attento esame, ma nella sostanza ciò che è valido si convalida da sé.

Nell'ottemperanza alla determinazione divina di giungere ad un traguardo, la creatura è chiamata ad essere dato essenziale su cui convergere la validità stessa e il raggiungimento del fine prefissato dalla Volontà di Dio.

È norma comune che l'esperienza spirituale conduca dalla prova per saggiare la reale abnegazione alla verità e all'amore dell'anima, chiamata all'esperienza forte di concepire nel cuore e donare alla Chiesa un'opera divina.

La Volontà Divina è potenza instauratrice di ogni bene e, come tale, evolve a maturità spirituale la cognizione della creatura perché si adoperi al massimo delle sue potenziali possibilità vitali.

Nell'ordinarietà della prova Io, Gesù, Signore Iddio vostro, non sempre ottengo giustizia, perché non sempre vengo riconosciuto quale autore e fautore dell'opera stessa, per cui l'opera più autenticamente divina subisce ingiusto giudizio.

La verità è luce e come tale non può rimanere a lungo nascosta, per cui la verità stessa illumina e conduce l'opera divina ad ottenere il verdetto di validità che le rende giustizia.

Nell'attuazione della mia Volontà, ottengo sempre il risultato sperato anche quando tutto l'operato compiuto pare vanificato. Ne fa testo la Sacra Scrittura, che sancisce l'ideale verifica e la nozione scrupolosa ed esatta della Volontà di Dio.

L'ardimento è ordine spirituale imposto dalle opere divine, costrette a passare nel crogiolo perché possano purificarsi ed essere elemento proprio di convalida per i posteri che da tali opere attingeranno alimento, carità e vero indirizzo di comprovata azione nella Chiesa e per la Chiesa.

La portata ideale dell'abnegazione e del sacrificio comporta la potatura all'opera stessa che, in nome della prova, si arresta, ma rafforza l'opera stessa per una più copiosa produzione di frutti. (cfr. Gv. 15,2).

La maturità spirituale fa sì che l'anima, chiamata ad inserire nella Chiesa la Volontà Divina, sia preminentemente umile e coscienzosamente consapevole che ciò che la Volontà di Dio mette in atto è solo per il bene dell'opera stessa.

L'orgoglio è brutale impertinenza contro Dio.

Iddio, infatti, si avvale sempre di persone la cui conclamata umiltà regge a qualsiasi prova, per combattere l'orgoglio stesso che inevitabilmente attacca, percuote e tenta di vanificare l'opera di Dio.

Nella procedura della premessa, finalizzata all'instaurazione progressiva della vittoria del bene sul male, vi sia sempre nella creatura la fede e l'umiltà di continuare a manovrare l'aratro senza voltarsi indietro (cfr. Lc. 9,62).

La particolare conduzione divina di un'opera è inconfondibile segno di grazia orbitante dell'infallibilità divina che, purificandola, rende pressoché infallibile anche la creatura umana.

La maturità spirituale è ricca componente operativa, purché non subentri l'orgoglio spirituale che vanifica ogni bene e fa procedere nel buio sino alla distruzione totale del proprio essere strumento di grazia.

La legittimità dell'opera mia d'amore è instaurazione della verità e della pace, faticosamente conquistata dalla sofferenza di conoscere coloro i quali agiscono, da giuda, perché nulla e nessuno si occupi delle opere di Dio.

Io, Gesù, Signore Iddio vostro, è allora che promano la mia forza, la mia luce di resurrezione e vita, perché le opere mie tutte vedano la luce e lo splendore di colui che le ha suscitate.

78. Nulla concorre al bene più dell'unità

23/4/1996

Il braciere acceso della Volontà Divina vocationalmente dona l'incandescente vigore che sancisce la continuità dell'amore sulla terra.

È serena coinvolgenza, è pace del cuore la ferma continuità di agire all'instaurazione dell'Amore Divino sulla terra.

Io, Gesù, Signore Iddio vostro, vincolo all'Amore Divino coloro che sono parte viva e feconda del mio disegno di grazia e di amore.

Particolare volontà è la conseguenza logica dell'agire in me, che sono l'esecutore perfetto delle scelte umane in ordine al mio disegno di grazia e di amore.

La sequenza dell'ordine conoscitivo ed efficacemente operativo di ogni missione dell'Amore Divino è strettamente legata all'unità di alcuni componenti, con la prerogativa di una fusione valida, sincera, attenta al vero bene l'uno dell'altro in nome della vera carità.

La scissione esecutiva tra i componenti un'unità d'amore ai fini dell'instaurazione delle opere mie d'amore non è mai legata a mia diretta Volontà, ma al carattere involutivo della tentazione che il componente, vittima degli attacchi tentatori, segue per mancanza di luce.

La mancanza di luce divina conduce inevitabilmente a procedere secondo un punto di vista umano e non divino.

Porgo vocationalmente la luce, ma la violazione della stessa mi induce a potare la diramazione che volontariamente si distacca dalla mia primaria direttiva.

Sancisco Io la verità e l'amore, per cui nulla concorre al bene più dell'unità che Io decreto e che per amore a me non dovrebbe andare delusa.

Nell'evidenza di sanzioni operative da me programmate vi è in atto l'azione protettiva dell'opera stessa, che dall'unità infranta riceve insulto.

Meditino le anime che da me hanno avuto un indulto operativo, di non abbandonare o comunque dividere ciò che Io ho unito.

La serietà della partecipazione attiva ad un ordine precostituito può essere infranto solo per modificazione di ruolo da me indicata, quale nuova missione aggiuntiva.

La temerarietà esecutrice di modificazioni arbitrarie al mio disegno di grazia è azione disgregatrice, perciò a me non gradita.

La purezza di cuore sa attendere e perdonare le offese ricevute, sa equilibrare il passo da me indicato dal passo veramente fatto non nella mia Volontà.

La ragione personale mai deve ledere la ragione comunitaria, per cui gravi sarebbero i passi in proposito.

Io, Gesù, Signore Iddio vostro, sentenzio e programmo l'ordine di unità alternativa che vada a riequilibrare e a rinnovare ciò che il male tenta di disgregare.

Amare è condizione unica che coincide con l'annullamento di sé, pur di mantenere integra l'unità e la pace.

La divina grazia è partecipazione degna del mistero esecutivo dell'instaurazione dell'amore, quale santo riscontro che Dio è Amore.

L'enfasi esecutiva è propria quando è espressa collegialmente secondo il mio diretto pensiero, altrimenti è sicura fonte di divergenze e di fratture, non gradevoli, né all'uomo né a Dio.

La mole esecutiva di ciò che vado instaurando sulla terra richiede il palpito vivo di ogni cuore, nel pratico e quotidiano agire alla mia diretta Volontà.

Il biasimo alla coerente linea da me indicata è indice di mancanza di semplicità, che opera di conseguenza solo per salvaguardare se stessa anziché l'opera da me alle vostre anime affidata, perché Io, Gesù, Signore Iddio vostro, sono l'instauratore e la vita di ogni opera d'amore.

79. La muta arrendevolezza del cristiano non è codardia

24/4/1996

Il rituale del mio essere instauratore di ogni bene non muta, perché Io, Gesù, Signore Iddio vostro, ove passo muto l'acqua in vino, suggello col sigillo della vita coloro che Io stesso chiamo alla mia sequela perché siano, finalmente e chiaramente, miei.

L'arrendevolezza al mio disegno di grazia e amore è vivere santamente ciò di cui sarete fatti segno, per essere veri miei testimoni per la conversione di massa in atto.

La riserva ideologica, l'agire contrapposto alla mia Volontà costantemente ribadita, è seria contraddizione in coloro che affermano di amarmi.

La loquacità, se non in caso di opportune assemblee, è da bandire perché è mezzo che, senza avvedersene, torna a vendere la mia innocenza a coloro che del mio essere Dio usano solo per decretare la mia crocifissione.

Mie sono le parole: "sì, sì, - no, no, il resto viene dal maligno" (cfr. Mt. 5,37).

Le meraviglie del mio amore sono potenza instauratrice che supera di gran lunga ogni immaginazione e annulla l'azione imperversante del male.

La fede è grazia nel silenzio riparatore, ove la battaglia indetta dagli ossessi e dagli spergiuri non può trovare che roccia per il proprio sfracellarvisi contro.

La muta arrendevolezza del cristiano non è codardia, non è omertà, non è complicità in ciò che è male, ma è accordare a me la vera difesa da ogni male.

La bufera delle intenzioni è grandinata dei sentimenti che può produrre problemi di disorientante gravità.

Mai il cristiano si lasci scardinare dai suoi valori, dai suoi principi, perché Io, Gesù, Signore Iddio vostro, mai abbandonerò un vero cristiano in balia del male dissacratore.

La sentenza personale è limitata e resa pericolosa in quanto ricade sull'intransigente mancanza di perdono.

La violenza è carico amaro da sopportare, ma il buon cristiano deve credere che mai permetterò che il peso superi la possibilità di portarlo.

La vittoria del bene sul male è realtà certa, poiché è parte viva della fede che muove ogni azione di un cristiano. La fede non deve mai armare la mano, ma il cuore.

L'operare giustizia non è altro che permettere a Dio la legittima difesa dove lo scontro con l'azione satanica agisce, per far scendere a patti con la coscienza anche colui che si dichiara cristiano per poi beffeggiarlo.

Solo a Dio è concessa la potenza instauratrice del bene, che disorienta ed annienta il male sconvolgendo le coscienze che sono perdute, ma non irre recuperabili.

Non è la minaccia o la sfida che conta, ma la testimonianza inalterabile di vera grazia in Dio e per Dio. La perseveranza nel bene è silenzioso monito e richiamo per coloro che sono caduti in disgrazia.

Solo modelli di pura fede possono produrre pentimenti e richiesta di perdono a me, che tutti ho riscattato morendo sulla croce.

La volontà di bene è resurrezione dal male, è vittoria sulla morte. Il credente non tradisca mai la sua realtà nella prova, ma si mantenga saldo pur nella totalità della sua debole natura.

La verità è ciò che conta; ove non vi è carità, potrebbe bastare una scintilla a far esplodere un grande fuoco d'amore.

Farò nuove tutte le cose (cfr. Ap. 21,5) e questo ne è il tempo, per cui consolati o anima infelice, perché presto godrai la gioia che l'instaurazione della verità e dell'amore comporta. La fede non avrebbe l'importanza che ha, se non fosse la sola che può testimoniare.

La fiera di Dio nel cuore umano non rischi mai di essere sporcata dall'uso dei mezzi propri che inducono ad agire: "Occhio per occhio,...dente per dente" (cfr. Es. 21,24), se il vero cristiano non vuole ritrovarsi perdente.

80. L'intrepida arroganza umana è stupido squallore

25/4/1995

La regalità dell'Amore Divino è potenziamento del corso del cammino di ogni uomo.

Io, Gesù, Signore Iddio vostro, associa a me coloro che nella regola vitale hanno impresso le mie piaghe e coraggiosamente avanzano nelle mie vie.

L'ottemperanza alla mia Volontà è mansuetudine vigile ed attenta al verificarsi del mandato particolare che ho in cuore per ciascuna anima.

La rinascita alla vita spirituale è momento aureo di ascesi, misteriosa e sacra, che aggiunge al vivere quotidiano il tocco Divino dell'onnipotente grazia e dell'amore.

L'assurgere in me alla contemplazione passiva è ricongiungere il cielo alla terra, nella conoscenza profonda e nel disconoscimento di sé.

In ciò avviene l'instaurazione del grado di innocenza pura, che eleva l'anima e la congiunge a Dio nel sommo grado della comunicazione divina.

L'incomunicabilità umana agisce di conseguenza al segreto palpito che solo a me può essere riservato, per assurgere alla completa e perfetta gioia di amare.

Il ripristino dell'Amore Divino sulla terra è frutto di tenacia spirituale nell'ordine di una volontà che trascende la natura umana, perché è Volontà Divina in atto di amare.

In Dio è il rovelto ardente (cfr. Es. 3,2 ss.) al cui cospetto l'umana creatura si arroventa, si intenerisce, si incenerisce, rendendosi unicamente palpito del Cuore stesso di Dio.

L'intrepida arroganza umana è stupido squallore che denota una vita priva di spirito e totalmente persa nella melma umana, anziché nello scibile eterno.

L'enumerazione delle catastrofi spirituali è impossibile bilancio che ingiunge all'uomo di mancare di speranza. Ciò però è errore, perché la speranza deve essere sempre vigile ed attenta virtù che, sicuramente, risolve lo spirito provato ed affranto per non aver voluto riconoscere a Dio il primato del suo essere amore.

L'impertinenza assoggetta l'uomo al compatimento del fratello che dall'impertinenza riceve offesa, mancanza di rispetto, disamore.

La faciloneria nel rapporto umano, ed ancor peggio nel rapporto umano – divino, è sfrontata pretesa che Iddio sia il costante servitore della vita umana, anziché far sì che sia la vita umana pura, vera serva di Dio.

Nella mendace sicurezza umano l'ordine spirituale è vago e spesso volte frutto di fantasia, che non aiuta certo al recupero della "verità tutta intera" (cfr. Gv. 16,13), com'è auspicabile avvenga per ogni anima.

Il valore sostanziale dell'anima in grazia è riscontrabile dalla coerenza divina che tale anima ha in sé, nell'ordine proprio di una vita offerta a Dio perché solo suo sia il pronunciamento e la instaurazione della perfezione umano - divina.

La ciclicità è base per il compimento di varie tappe di spiritualità che fanno orientare l'azione umana di maturazione in maturazione, verso le ineffabili vette dell'Amore Divino.

Il ripercuotersi operativo, derivante da tanto travaglio umano, non sempre logicamente rispecchia la perfezione ma, senz'altro, offre la naturale tensione a Dio perché il ciclo vitale sia dotato di un'intensa volontà spirituale.

Io, Gesù, Signore Iddio vostro, per questo mi sono donato e mi dono quale instauratore vivo e vero di sapiente e coerente amore.

La nullità vera e profonda dell'anima santa è base, sede e grazia ove il divino splendore si basa, dimora e gode dell'ampiezza delle possibilità che Io, Gesù, Signore Iddio vostro, instauro perché l'amore abbia sede feconda nel cuore umano.

L'irreprensibilità umana è perfezione di base assai rara, ma sufficiente a Dio perché s'involi la colomba della vera pace dei cuori che anelano alla vera instaurazione della santità.

Vivere la grazia sovrana dell'Amore Divino è aver ottenuto grazia presso Dio (cfr. Lc. 1,30), per ottenere ai fratelli il dono della santità.

81. Ove non esiste verginità del cuore, occorre conversione

26/4/1996

Le alterne vicende della vita fanno sì che l'uomo si adoperi al compimento di se stesso, ai fini dello stato di grazia.

Tema l'uomo l'incrudelimento delle proprie aspirazioni profonde, perché ad esse sono legate le conseguenti azioni che determinano o meno la salvezza dell'anima stessa.

Nell'instaurazione propria del Regno di Dio sulla terra la crudeltà è bandita per sempre.

La sapienza costituirà l'abecedario per ogni creatura, che potrà così sorvolare vette altissime con l'acuta vista divina per ciò che pare piccolo, inerme, ma che sostanzialmente è grandezza dell'amore di Dio.

Il giudizio umano è il più delle volte temerario, lontano dall'ammissione del proprio limite, perché non gli è dato di superare i limiti di una logica umana imperfetta e finalizzata più al rispetto di sé che al rispetto di coloro che, troppe volte, vengono sommariamente giudicati perché si passi, non di rado, ad una ingiusta condanna.

La viltà umana ha una infinita gamma di sfumature ed è fonte di inaudite crudeltà.

Nella istituzionalità della vita terrena la verità divina deve essere il fondamento a cui aderire fedelmente; infatti tale istituzione sarà giusta nella misura in cui la crudeltà umana è esclusa.

Io, Gesù, Signore Iddio vostro, instauro nel cuore umano le premesse per un accoglimento ardente, ordinato, fedele e amoroso del disegno che poi non manco certo di presentare, nella fiducia che l'animo umano sappia essere ben rispondente alle premesse stesse.

La coalizione delle forze del bene è sicura testimonianza che il fine di ogni bene eterno è ciò che più conta, per un incedere della vita e per la vita che riconosce alla SS. Trinità l'assoluta regalità divina, sopra e per ogni ordine creato ed increato.

L'afflato divino è realtà viva del respiro spirituale umano, di importanza non certo inferiore al respiro fisico, per purificare e rendere elevato il pensiero al di sopra di ogni grettezza, sopruso e crudeltà umana.

Io, Gesù, Signore Iddio vostro, nell'instaurare procreo e riverginizzo ciò che deve essere parte viva dell'instaurazione stessa. Ecco perché ove non esiste verginità del cuore occorre conversione, pentimento, perdono e buon uso della morale, atta a consentire l'evoluzione dell'unico principio che conta, l'amore.

Il superamento in se stessi del piano inferiore della propria personalità non sempre è sufficiente per cogliere, capire e gestire la superiore natura ed esperienza che l'uomo acquisisce ai fini di ogni bene. Ecco perché è bene far sì che l'umiltà sia compagna fedele dell'uomo nell'arco di tutta la sua vita. La rigidità dell'opportunità o dell'inopportunità di un'azione comune, atta all'instaurazione del bene comune, bisogna che sia oggetto di attenta disamina e seria vigilanza su ciò che è vero bene, per evitare l'impatto con la contraddizione intima della comunità allargata che è la Chiesa.

L'orientamento spirituale, specifico dello Spirito Santo Paraclito, non mancherà di essere vero assertore di ciò che l'evoluzione programmatica spirituale induce a perseguire in nome di Dio e del compiersi dell'insindacabile disegno divino.

La natura umana pospone regole e obbedienze talvolta in contrasto con l'efficace contestualità di questa o di quell'opera divina, ma ciò è sempre vinto dall'effettiva esplosione della verità che è libertà in atto d'amare.

La vicendevole pretesa di arrogarsi diritti non consoni alla Volontà Divina mette in sofferenza coloro che affrontano, con eroico ardore, l'ermeneutica di avanguardia.

L'instaurazione di nuove fonti di acqua viva nell'immenso giardino divino in terra necessita di giardinieri accorti e pronti a far sì che ogni goccia di quell'acqua trovi la sete di un filo d'erba o di un fiore ad accoglierla, vincendo così la desertica aridità di coloro che la crudeltà umana ha disperso quale belante gregge in cerca del suo vero ed unico pastore.

82. La generosità dei forti nella fede donerà sicurezza e pace

27/4/1996

La generosità dei forti nella fede donerà sicurezza e pace a coloro che, vinti dalle passioni umane, soccomberanno alle insidie del demonio senza neppure avvedersi del male che fanno.

La fitta rete dell'infingardia schiavizza al peccato e mette sotto accusa la vita stessa dell'individuo che, pur di procedere indisturbato nel male, nei confronti della coscienza non esita ad apostatare dalla propria fede in Dio.

Purulenta, la piaga dell'apostasia sarà cauterizzata dal fuoco della giustizia divina che sancisce l'era nuova, ove il peccato non sarà più.

Si scuotano coloro che nel loro torpore roteano come pavoni e non si avvedono di essere molto meschini.

Io, Gesù, Signore Iddio vostro, suggello un ideale patto di alleanza con coloro che nel sangue dell'Agnello hanno lavato le loro vesti (Ap.7,14) e, con tenacia e amore, si accingono a testimoniare la fede che non conosce smentita, perché è in me che con fiducia è stata riposta.

La battaglia instauratrice di ogni bene è nella libertà comune di amare la verità che sempre più accresce le sue file, perché la misericordia in atto molti fa ravvedere.

Luce mesta viene colta nello sguardo del peccatore che si vede preclusa la vita, perché nel ghetto del male muore ogni speranza e grave pare minacciare una smentita.

La coerenza alla fede cristiana è per molti notizia ricevuta, ma mai vissuta.

La vita sembra ingiusta finché l'animo umano non arriva a capire con chi si deve incontrare, dal momento che il fratello che vive accanto è un traditore che non sa andare incontro a colui che muore. La superbia, l'innata prepotenza imperano e fiaccano le membra stanche di coloro che, ignari, non possono più guardare avanti per il persistente buio che li sovrasta per avere, con giusta ragione, chiesto alla vita il diritto di vivere.

Non si taccia Dio di ingiustizia: sua è la vita che ha donato e non muterà il suo intento, anche se tutto pare avvolto dal peccato.

La realtà di una rinascita profonda, sostanziale, non è utopia ma instaurazione totale della mia luce, della mia legge, della mia pace.

Nulla potrà provare che la mia verità è male, ma cospargere con la cenere il capo dovrà colui che impugna la verità della mia parola per averla definita non tale.

È permissione indegna che l'uomo, non Dio, concede a se stesso per provare la sua fallace eroicità che sol nel male sa protendere le sue radici, per rinnovare al demonio la sua complicità.

L'azione divina è propensa alla testimonianza della fede, della purezza del cuore, però fintanto che la stessa non viene derisa o vanificata dall'amore proprio o per volere giudicare, per condannare, l'operato dei fratelli.

Tardo è a venire il castigo di Dio per i fedifraghi; però non rimarranno impuniti nell'attimo in cui l'instaurazione del bene avrà suonato la sua tromba.

La cancellazione di ciò che di bene l'anima da Dio ha ricevuto è cosa vana, perché è indelebile corso della verità che in Dio mai muore.

Staccarsi dalla verità del cuore è sinonimo di grave infedeltà a Dio e di mancanza di amore ai fratelli che si pongono quali guide, illuminato consiglio, per un proficuo e sofferto rientro in ciò che è via di croce e, come tale, via di verità e amore. La breccia del male impone una notevole morte che a fatica riesce a trovare la via della resurrezione.

L'intercessione per coloro che, pur essendo stati da Dio amati, non amano più è doverosa perché Dio è fedele e mai si scorda della creatura; ma quale squallore se al ripetuto invito l'anima aggiunge un ulteriore rifiuto.

Vita è la Chiesa nel suo essere Gesù crocifisso e risorto per l'instaurazione della verità e dell'amore, nel piccolo resto da Dio preservato solo perché ha saputo essere fedele alla Volontà Divina. La generosità dei forti nella fede donerà sicurezza e pace.

83. La rinascita spirituale sarà totale

28/4/1996

La denominazione comune di cristiani non basta ad indicare la certezza, ma la via per essere salvati.

Nella misericordia divina, infatti, sono contemplati moltissimi che in virtù del puro amore saranno salvati perché per tutti Io, Gesù, Signore Iddio vostro, sono morto e risorto.

La verità è una e come tale conferisce all'amore il mio stesso nome, come in cielo così in terra ed in ogni luogo.

Nulla è precluso all'uomo di ciò che possa essere chiesto nel mio nome, (cfr. Gv. 14,13).

L'azione instauratrice del mio amore è solo benedetta e origine di innumerevoli frutti.

La determinazione del buon cristiano non può e non deve essere confusa col bigottismo fine a se stesso.

La realtà vissuta di una vita in me, a tutti gli effetti, è determinazione sapienziale di un punto luce che rende illuminata e santa la vita di coloro che, con umiltà, si lasciano illuminare. In ciò la molteplicità delle vocazioni vere, profondamente vissute e testimoniate, donano ottimo esempio.

Nella realtà profonda del mio essere amore annovero coloro che esplicano in totale abbandono la Divina Volontà.

Nell'umile ricerca di una propria identità il buon cristiano segnala me a modello unico e inconfondibile per potermi imitare.

La fede in me è orientamento sicuro ai fini della sostanza edificatrice della coscienza responsabile e pura, che in se stessa sa accertare la mia presenza per porgerla a coloro che annaspano in un cammino di ricerca di ciò che li conferma quali salvati.

L'imminente instaurazione del mio Regno ove "Ut unum sint" sarà l'apice della vittoria del bene sul male, agirà da base perché tutti i popoli siano in me una cosa sola.

Non sarà da considerare solo una miscellanea del colore della pelle, ma l'intento vivo e santo di procedere in umiltà e serenità profonda l'essere amore.

Nella predizione profetica ciò è e ciò sarà nell'intimo corso di un bene che nella comunione in me trova la sua estensione, perché tutto sia purificato e santo.

La gioia d'amare esploderà in ogni dove e sarà visibile risorsa per la ripresa di ogni vero bene, che formerà la gioia di condividere con amore il mio stesso amore.

La rinascita spirituale sarà totale, come si conviene al valore immenso di essere cristiani.

La mutevolezza, l'indecisione, il rapporto sbagliato con se stessi e con gli altri finirà, per via di una pienezza di comprensione del valore divino della vita mai sperimentata prima.

Dapprima sembrerà un processo evolutivo, ma non sarà così perché con somma violenza esploderà il male, al quale il mio popolo santo donerà eroico riscontro e che Io porterò a vittoria con la potenza del mio braccio.

La percezione del mio divino agire all'instaurazione della pace farà scattare le ricchezze delle più profonde ispirazioni, per una concretezza spirituale mai conosciuta prima, perché nascosta nei cuori puri e nascosti all'ombra delle mie ali (cfr. Sal. 17,8).

La Volontà Divina è grazia, concordanza, amore.

Nella Volontà Divina tutto è già iniziato, costituito e realizzato; ciò che conta è il desiderio puro di essere parte viva del mio essere dono di amore.

Vivere la mia Volontà è conoscere, amare, servire Iddio nella sua eterna riproposta all'uomo di essere sua vera immagine e somiglianza, (cfr. Gn. 1,26).

Fatte da parte degli uomini le debite ripromesse, non vi è più pericolo di soccombere al male mentitore.

Amare dunque sarà ed è realtà fulgida che ricolma di splendore la vita, quale realtà di una nuova aurora universale.

84. Dio ha posto confini solo al mare e al male

28/4/1996

La vita in me è respiro che ottiene la ricchezza del cielo, che adombra le stelle per donare loro il palpito di vita.

Segreta, personalissima, la vita è valore di un'incondizionata libertà che, sapientemente abbracciata, concorre a rendere perfetti e vibranti tutti i moti dello spirito, che sono il respiro della vita stessa, perché l'amore puro sia l'origine ed il fine a cui tendere per essere in Dio e per Dio una cosa sola.

L'universalità della vita è fusione perfetta del creato e della creatura nel Pensiero del Padre, che ama concedersi all'infinito perché l'infinito possa al Padre rispondere con un amore che, come tale, torni raddoppiato per farsi di nuovo diramare, fecondare, in un ricircolo di amore senza fine. La vita nell'amore del Padre non avrebbe avuto confini se l'uomo non li avesse posti col peccato. Io, Gesù, Signore Iddio vostro, per questo ho sconfitto la morte e mi sono reso continuità di vita umano - divina per ogni uomo che si lasci permeare dalla verità e dalla Volontà Divina di essere, in me, amore. Incanto ed incontro sovrano l'amore, perché ha me quale potente instauratore della vita, nella vita e nella vita oltre la vita.

La sapienzialità è innata ove la vita divina impera nel cuore umano, nel felice connubio anima – Dio; così il filo d'oro del mistero si dipana, rendendosi manto della vita che sa rendersi passo alla mia Regalità divina.

Nella grazia della contemplazione si instaura la conoscenza nuova di ogni certezza divina, a cui far coincidere la realtà viva della vita umana.

Respingere, in nome della razionalità secondo il pensiero umano, l'afflusso dell'illuminazione divina è prosopopea che crea mancanza di libertà ed errato senso e comprensione dei valori della vita. L'instaurazione della soprannaturalità divina sarà ordinario contesto umano che saprà onorare l'azione specifica dello Spirito Santo senza contristarla, negarlo o addirittura bandirla per mancanza di discernimento ed amore.

La risposta operativa all'ordine nuovo, che la vita susciterà, sarà della massima importanza perché farà comprendere quanto la superbia ha costituito barriera alla libertà e al felice esito di ogni ispirazione umano - divina. Nella vita di ogni creatura deve splendere la coerenza a ciò che il disegno divino ha predisposto per ogni creatura.

Deve essere reale il libero arbitrio non come continuità di barriera al male in ordine al superbo agire, ma come apertura costante di ogni concezione di bene, finalizzato all'instaurarsi del Regno dell'amore. Onore e gloria, dunque, all'incedere della libertà di vivere la vera vita.

La tenacia, l'esecutività, la ragione profonda di ogni azione legata al pensiero divino è dimostrazione a Dio di infinito amore.

La continuità della vita è maturante riscoperta del valore della libertà che, per essere tale, non ha bisogno di confini, perché Dio ha posto confini solo al mare ed al male, nella più vasta gamma delle sue molteplici manifestazioni.

La Sapienza divina è raffigurata dal volo d'aquila, per donare all'occhio umano il senso della spazialità ed elevazione che ogni anima deve amare e difendere per potersi librare nei pensieri tersi del pensiero divino con l'armonia e l'ampiezza di volontà del volo dell'aquila (cfr. Is. 40,31). Porgi a Dio, anima insicura, il tuo piccolo passo da piccolo anatroccolo e, se ti farai fare dal suo amore, felice per te sarà il giorno che, nella purezza della libertà dello Spirito, ti ritroverai mutata in colomba che fende il cielo per volare incontro al sole.

Operate alla semina del vero concetto di libertà in Dio, che segni l'evoluzione della vera vita nel comune tripudio di un amore rinnovato e santo. Sia innato l'instaurarsi della verità nel senso più profondo, vivo ed umano - divino di essere testimonianza di vera vita. Come libero è il corso del fiume perché giunga al mare, il volo del gabbiano nel giocoso vento, sentiti libero, uomo, di essere vita che sale incontro all'Amore.

85. La ragione divina ha carattere universale

29/4/1996

Legge primaria è il dono dell'Amore Divino al cuore umano che indice e fa ciò che Iddio nel cuore dice.

L'operato umano subisce violenza dalla superbia imperante; è giusto, quindi, che l'intervento divino difenda e benedica ogni sua creatura.

Io, Gesù, Signore Iddio vostro, attuo il censimento dei veri cristiani e pongo loro la grazia che intendo donare, per equiparare ai disegni e alla Volontà Divina la volontà umana.

La soggettività su cui Io, Gesù, pongo le basi per l'instaurazione dell'amore puro sulla terra, rende chiaro all'anima chiamata il segno della predilezione divina.

La predilezione non è discriminazione di anime, ma è la cura di un contenzioso spirituale maturo, certo, sul quale Iddio può fondare la stabilità del suo intendimento amoroso per il bene di tutta l'umanità.

La rocambolesca avventura umana della vita acceca lo sguardo dell'anima su ciò che la Volontà e l'imprevedibilità divina vorrebbe instaurare.

Ciò avviene perché la creatura non sa prendersi cura della propria anima.

La corresponsabilità al dono della vita non può non avvedersi dell'anima, per cui entrano in gioco veri e propri fattori di rischio di perdere l'anima per sbadataggine, incoerenza, mitomania di sé e dei bassi istinti, che la lontananza da Dio fa proliferare in un cuore.

La sapienza divina non sarebbe tale se non avesse in sé l'antidoto ad ogni malattia dell'anima che, avvelenata dal corso tenebroso delle proprie abitudini, potrebbe morire.

La felice e diretta conseguenza della conversione è il lavacro nel pianto di ogni impurità del cuore; poi, via via sempre più su, l'anima rinata alla grazia sale i gradini della fedeltà a Dio e radica in sé la partecipazione alla mia passione.

Non è risultato facile in un mondo di chimere qual'è l'attuale, però è risultato certo il cammino di santità che l'anima andrà ad iniziare. L'importanza fondamentale che possa essere una vocazione libera, fedele e sincera, è presupposto che permette a me, Gesù, Signore Iddio vostro, di concretizzare in essa e per essa la vittoria su ogni male.

Il recupero delle coscienze non è atto di misericordia fine a se stesso, ma è l'ardita fonte di un richiamo umano che Iddio compie, perché vivo e vero sia l'amore a livello sacerdotale che possa irradiare il mondo con veri fasci di luce di bontà.

La potenza dell'Amore Divino è tale da conquistare ogni ambito sociale al recupero fondamentale della vera dignità.

La metanoia è un indescrivibile concorso umano ad un moto di rinnovamento interiore che segue le direttive dello Spirito Santo, perché l'instaurazione del dono dell'amore sia certa.

La ragione divina ha carattere universale, per cui non può e non deve meravigliare che nel suo aleggiare in ogni dove l'amore conquisti anime all'infinito, secondo il suo primordiale progetto. La caratterizzazione dell'amore profuso secondo il mio Cuore non isterilisce, ma procrea opere grandi, atte al felice risanamento di ogni piaga sociale.

Il turbine di insane passioni che invade il mondo non deve fare sbigottire, ma amare, perché ogni cuore comprenda se è in errore.

La verità e l'amore sono vita del loro essere essenza viva dell'amore.

L'incontenibile felicità sarà narrata da tutte le genti che, quale scopo, si saranno prefisso il ruolo primario di amare l'Amore.

Io, Gesù, Signore Iddio vostro, sarò finalmente accolto, capito e amato nell'indicibile entusiasmo che suscita nella sposa l'arrivo dello sposo, per tutto ciò che di meraviglia in meraviglia da ciò procede.

Sancita sarà la verità, nell'ordine sovrano della libertà di essere amati dall'Amore, generosa offerta di pura santità.

86. La legge umana è triste faccendiera di inopinate risposte

30/4/1996

La profusione dei mali del secolo è piaga sociale che denuncia la pochezza umana di fronte alla morte. La nullità totale ha potere di commuovere la pupilla e il Cuore di Dio, che saprà prodigare il recupero perfetto della fisicità del suo popolo con modi e mezzi di ispirata natura.

La salvezza dai nemici è onnicomprensiva della salvezza anche dai nemici della salute, che non sono da annoverarsi tanto nei virus di varie specie quanto nella infinita coercizione che l'egoismo umano compie nei confronti del malato stesso.

Guardati, terra, dal proliferare cadaveri, perché a te ho ingiunto di essere messe rigogliosa e tu, parimenti al fico, più non mi stai dando il frutto che ti chiedo (cfr. Mt. 21,19-20).

La leggenda della ciclicità del male deve porsi un termine, grazie al Vangelo che tutto contempla di ciò che abbisogna all'uomo per risanarsi da false teorie, da false genie, da fatti e misfatti che legano le mani al bene e fendono direttamente il cuore di coloro che del bene sono portatori.

La rimostranza alla vita è rimostranza a Dio, che l'ha creata fautrice di fecondità e di puro amore. La legge umana è triste faccendiera di inopinate risposte e, ancor peggio, di proposte insidiose e tendenti alla totale reprobità.

Orsù, dunque, mielate risposte, facinorose risse, burle da circo, sono l'identikit della politica mondiale. Cosa può l'uomo aspettarsi da tanto eccidio morale?

Nella sua dabbenaggine, un pazzo è ben più dotato di molti responsabili che vantano alchimie burocratiche atte solo all'avvelenamento collettivo di intere generazioni.

Il favolismo poneva almeno una morale da seguire e meditare. Or le favole più non occorrono, perché non vi è più infanzia per ascoltarle.

La leggiadria di false bellezze irrompe nella vita di ogni uomo con la prepotenza di un gettito di fuoco, che non serve ad altro che a lasciarlo carbonizzato e privo di identità.

Opporsi alla mentalità moderna significa essere insigniti di idealismo retrogrado, ma tu... e tu, che rendi omaggio e culto solo al più esiguo dei motivi per cui vivere, cioè l'isteria collettiva per mancanza di ideali, perché non ti domandi cosa sarà di te, nel dover riconoscere il nulla che sei di fronte al male che tu hai procurato?

Vittima vera è colui o colei che in te spera per poter continuare a vivere il non senso della vita che tu hai seminato e che, con orrore, tu puoi ora raccogliere.

Lungi da me - verrebbe fatto di dirti - se non ti amassi; ma ti amo, piccolo uomo stolto e dissennato. Sì, Io, Gesù, Signore Iddio vostro, vi amo, vi amo tutti e a voi manifesterò la mia potenza, visto che non bastò il mio sacrificio per recuperarvi al bene della conversione e alla gioia della penitenza, pur di riconquistare la gioia di vivere, la salute, la grazia della verità.

Io, Gesù, sono l'instauratore dell'imprevedibile successo del vostro essere uomini e donne amati da Dio. Io, Gesù, sono la ricchezza infinita della vostra aspirazione a vivere, schiantata dalla seduzione del male. Ricchezze infinite ho in serbo per voi, piccole larve desiderose di divenire farfalle.

Non arrendetevi alla tentazione di deridere ciò che Io dico, perché ciò che Io dico "È", perché Io sono l'infinito ed eterno amore.

L'avvenenza sperata non è altro che un gran cumulo di rovine spirituali e psichiche in città in cui voi stessi siete i ruderi. Comprendete la vostra posizione e redimetevi, perché la gioia e la salute siano piena testimonianza del vero e puro amore alla vita.

Non procedete a tentoni nella via dell'animalità; venite a me che sono via alla regalità di ogni aspirazione umana.

Irradiare la gioia di essere, in Dio, amore, è la vera enfasi che avvampa ma non brucia, perché ad amare sono Io in voi che, umilmente, semplicemente, avrete creduto all'Amore che è via, verità e vita (cfr. Gv. 14,6).

87. È necessario non lasciarsi ingriappare dalle troppe parole

1/5/1996

Nell'ordine puro della volontà di amore vi è la costante della mia predilezione e grazia.

La suprema alleanza divina indice la note operative e introduce nel quadro in cui le stesse possano realizzare il capolavoro della verità e dell'amore.

Nella grazia operativa l'anima raggiunge l'apice delle conoscenze in ordine al mandato suo proprio; per questo non è bene che uno strumento interferisca nel ruolo di un altro strumento.

La missione eccelsa in ordine all'Amore Divino instaura premesse tali da rendere perplessi anche i più evoluti in materia di teocratico amore.

La valutazione dell'impegno morale è implicita nella via che un tale mandato comporta.

L'analisi esecutiva è sempre improba, perché sono vie di avanguardia spirituale che mettono in risalto esclusivamente l'azione divina, nei modi e nei tempi imperscrutabili per la natura umana.

La difficoltà di comprensione e degli strumenti e delle opere a cui tali strumenti sono chiamati è dovuta alla dissociazione da tale evento, che viene praticata da coloro che avrebbero quale mansione divina la guida di tali carismi.

La volontà umana incentrata nella Volontà Divina non conosce ostacolo e procede, con rettitudine e grazia, al compiersi delle direttive divine.

L'ammansimento delle fiere è poca cosa in confronto alle furie diaboliche che si scatenano sul fronte di ogni opera divina.

Per operare all'agilità del concorso, acciocché l'opera divina possa costituirsi in tutto il senso pieno della sua validità, è necessario non lasciarsi ingriappare dalle troppe parole che potrebbero fuorviare dal giusto solco il seme di un nuovo annuncio della vittoria del bene sul male.

La definizione "Opera di Dio" è data solo dalla Santa Sede Cattolica Apostolica Romana di definirla tale.

L'instaurazione della collegialità delegata a sancire che un programma di fede è divino è sempre lo Spirito Santo a sovrastarla, non per contrastarla ma perché la stessa sia ispirata ad un procedimento secondo il pensiero di Dio.

La luce persistente della fede rende santi coloro che hanno concepito nel loro cuore l'opera di cui si avvarranno intere generazioni.

La meticolosità nell'affrontare la sapienza divina è perché sia cibo sminuzzato per i meno sensibili, abituati alla fatuità del mondo.

L'erogazione della sapienza è come l'erogazione dell'acqua, che dapprima è sorgiva, poi, per evitare che si possa inquinare, viene incanalata perché giunga in giusta misura a tutti coloro che a tale acqua si vogliono e si devono abbeverare.

Mistero profondo l'Amore Divino, che solo l'ammissione al corso libero delle opere divine potrà far conoscere e capire.

La violenza del male sconvolge ogni sostanziale forma di bene e rende arduo e spesso eroico il cammino di coloro che dell'opera di amore di Dio si rendono discepoli miei, comunque sia il martirio pratico e spirituale che devono affrontare.

Io, Gesù, Signore Iddio vostro, ricolmo di splendore l'enfasi orientativa delle mie scelte che, concordando fra loro, saranno documento fondamentale del mio amore per la causa in atto.

Luce, verità, amore, sono le tematiche che non si potranno mai esaurire perché sono l'essenza mia nei cuori disponibili a sovvertire il male in bene.

Il ciclo operativo delle mie opere d'amore, da sempre, ha costituito l'evoluzione di sempre più elevati ideali e vere e proprie scalate al monte santo dell'amore.

88. La veduta oltranzista spetta a me dirimerla

2/5/1996

Nell'intuizione profonda il cuore umano percepisce quei vocaboli, che portati alla mente, donano chiara conoscenza della presenza di Dio.

Le motivazioni profonde, ricche di verità e di sapienza, contribuiscono a relegare il male, via via, sempre più lontano dal proprio essere persona capace di intendere ed agire secondo la Volontà di Dio.

La missione, operata e operante, s'abbevera al calice amaro dell'indifferenza, dell'emarginazione, pur nel costruttivo risiedere in Dio per elezione e comando divino.

Io, Gesù, Signore Iddio vostro, nell'ordine propulsivo dell'anima a mete eccelse instauro l'innegabilità della missione, pur nel contraddittorio viverne la contraria opposizione alla stessa, non di rado da parte di coloro che più ne conoscono la validità.

Il torchio schiaccia e sprema, nel valore dell'essenza spirituale umana, la linearità esecutiva che concede al calice sull'altare di essere offerta di ciò che più conta, perché è sacrificio gradito a Dio.

Nell'instaurazione del divino rapporto anima - Dio, per potenza umano – divina, la creatura può assurgere alla certezza dell'inabitazione stabile della SS. Trinità che nel cuore umano ama stabilire la sua dimora.

Il mio manifestarmi, perciò, non è vano ma è la necessaria possibilità di portare a termine l'opera mia di amore, della quale sono l'autore, il difensore, l'instauratore.

La protervia umana si oppone a ciò, per mal riposta fiducia più nell'azione umana che nell'azione divina.

Grave è la mentalità di procedere in modo involutivo, anziché evolutivo della missione ricevuta, perché si innesca in ciò la divisione e l'imprevedibile guasto ad esso connesso.

Nell'unità e nella pace maturano le opere mie, pur nella estenuante battaglia al male ghermitore delle mie proposte per travisarle e vanificarle.

La valorizzazione del mio agire deve essere resa visibile e tangibile, ai fini della chiara evidenza che farò nuove tutte le cose.

Nella ragione intima del cuore la sacralità del dono dell'amore deve essere amata e creare costantemente motivo di coesione e condivisione dei beni, anche se sono ancora solo promesse.

L'abbandono in me è la misura di sicurezza che l'uomo deve sostanzialmente vivere ed esercitare, per dimostrarmi la fede necessaria all'opera stessa.

L'evasione dai propri compiti per ragioni di ordine umano, siano esse esterne o intime, è proiezione del proprio carattere che sconfina sempre dalle esigenze contingenti dell'opera mia di amore.

La radicalità delle promesse in Dio è seria risposta ad un programma che attua le sue risposte nella ragione stessa di vivere già proiettati nella vita eterna.

La serietà è tale da concedere poco spazio e personalismi di sorta.

La veduta oltranzista spetta a me dirimerla, nella potenza salvifica del mio essere Dio.

La temibile caparbia umana ingiunge delle scelte che divergono dalle scelte e aspettative divine.

La ragione è motivo di ordine comune che non trascende la vita umana, ma la ghettizza in un limitato agire.

La ragione divina deve contare, per superare le falde oscure del male al quale permetto di fare opposizione, a volte, per evidenziare ove prevale la ragione umana sulla ragione divina.

L'assoluta volontà di vivere coerentemente il mio disegno di grazia sfronda, attimo dopo attimo, l'amor proprio, la scarsa comprensione di ciò che avviene, ponendo in me solo il valore specifico e generale dell'opera mia d'amore.

89. È nell'incentivo dell'illuminazione che l'anima deve contare

3/5/1996

La potenza dell'Amore Divino esalta e conquista ogni meta in coloro che Io, Gesù, Signore Iddio vostro, predestino a compiere i decisivi tratti del mio disegno.

Nella grazia divina ogni uomo è orientato al bene comune, ma ben altra cosa è la chiamata per predestinazione ad essere compiacimento di Dio, come Io lo fui nel momento del battesimo al Giordano.

La grazia della predestinazione reca in sé un fardello di non poco conto, in quanto è resa totale alla perfetta Volontà di Dio.

Il mistero divino è grazia grande che agisce beneficiando l'umanità, indipendentemente da una precisa conoscenza da parte dell'uomo del perché ciò avvenga.

La predestinazione chiara, precisa, di una creatura umana insignita del pensiero del Padre, della parola del Figlio e dell'amore dello Spirito Santo ad essere chiave di apertura alla comprensione, anche solo parziale, del mistero stesso, deve incutere nella persona chiamata il giusto senso di corresponsabilità, di unicità, pur sempre nella libertà di aderire o meno, nel momento della chiamata, a ciò che la méta propone di perseguire.

Noti bene il chiamato per predestinazione che la libera scelta è fattore iniziale che determina una definitiva risposta, per il carattere di intervento diretto che tale chiamata ha sul corso della storia per il bene dell'umanità. Cedere o deviare dal disegno primario durante il cammino significa mancare alle aspettative di Dio.

Io, Gesù, Signore Iddio vostro, debello ciò che è istituzionale secondo il pensiero umano, se ciò è motivo di intralcio al disegno divino.

La pura intenzione non basta a sopperire a ciò che un'autentica azione divina richiede ai fini di un passaggio epocale.

Le circostanze e i motivi gravi, che mettono a dura prova i chiamati ad una predestinazione di fede cosciente e sapiente, sono molte ma nessuna di queste deve contare, perché il valore consisterà proprio nel superamento di ogni prova da chiunque e da qualunque parte essa derivi.

L'instaurazione della nuova aurora, che dimostri appieno l'amore di Dio per la creatura, deve compiersi anche tramite la pura dimostrazione di amore della creatura per il suo Creatore.

Nell'insigne verità che Dio è amore tutto si tramanda, nulla si rimanda, perché è nell'incentivo dell'illuminazione che l'anima deve contare per poter agire conformemente al mandato ricevuto.

L'autodeterminazione umana, quando è coscienziosa risposta ad una chiamata divina, non è insubordinazione all'istituzione preconstituita ma è completamento, instaurazione o innovazione a sostegno, non a detrimento dell'istituzione stessa, sia essa civile o religiosa.

La designazione divina è continuità eterna, calata nella storicità umana perché sia documento e partecipazione vissuta a ciò che manca alla mie sofferenze di croce (Col. 1,24).

Nel caos dei pregiudizi storico letterari è molto facile l'inquinamento del pensiero divino su ciò che è novità, per far fronte a ciò che a buon diritto deve essere definita svolta epocale.

Non è facile raggiungere la méta se l'uomo ingiunge una severità di giudizio che non gli compete, perché andrebbe a condanna di se stesso.

La potenza divina in atto suscita e concorda su ciò che da essa proviene in fatto di prudentiale comportamento a salvaguardia del chiamato, perché possa giungere al soddisfacente compimento del suo mandato di grazia..

L'operosità divina, tramite i suoi predestinati, è da sempre prova di crocifissione e resurrezione che non manca di ottenere la vera vittoria del bene sul male. L'uomo non può mirare a mete divine per poi ritrarsi ed agire nel compromesso, perché ciò tradisce il mio essere in voi e per voi Gesù Instauratore.

90. L'arsura dei cuori anela ai corsi di acqua viva

4/5/1996

La realtà propria della santità è l'amore.

L'amore non è il pronunciamento di un ideale, di un'esigenza fine a se stessa, un orizzonte da ammirare, una vana speranza e via dicendo.

L'amore è poiché Dio è Amore!

Ove è il deserto, una sola goccia d'acqua pare sparisca inosservabile all'occhio umano, ma un infinito numero di gocce può far scorrere un fiume e ridonare rigogliosità al deserto stesso.

L'unità è sinonimo di amore vissuto, reso popolo santo, nazione e via via coordinata fratellanza per essere amore a Dio e ai fratelli. La fusione d'amore è contrastata dalle forze del male, che è divisione e morte a tutti gli effetti.

L'arsura dei cuori anela ai corsi di acqua viva della mia Parola (cfr. Sal.42,2), non quale predica intimidatoria ma quale testimonianza vissuta della Parola stessa, resa fiume nel cuore di colui che, amorosamente, aiuta il fratello a capire perché si risollevi dalla polvere di errate illusioni.

Io, Gesù, Signore Iddio vostro, sono regale presenza anche nel più misero degli uomini perché sono in loro crocefisso dal male, che nella creatura vuole colpire la realtà della mia regalità. Solo la pienezza di un amore incondizionato e santo può far distinguere il bene dal male, con vera giustizia e veritiero intento di riconoscere a Dio ciò che è di Dio.

La sovranità è luce che a volte ama presentarsi in veste di pellegrino, per essere riconosciuta nella sostanza dell'anima più che dalle ostentate vesti mondane.

Luce dunque ricolmi tutti gli animi, per un richiamo a raccolta che, come al sorgere del sole, vede ogni uomo prodigarsi nel suo lavoro. Così sia per il dovuto riconoscimento a Dio che solo è luce di vita universale, perfezione umano - divina, amore.

Perché dividere l'anima dal corpo?

Come l'uomo che uccide il corpo (cfr. Mt. 10,28) è riconosciuto colpevole di aver scisso un corpo dalla propria anima, così coloro che colpiscono l'anima si rendono rei di ben più grave delitto, perché il far morire un'anima significa far perdere al mio cospetto sia l'anima che il corpo. Possibile che la ragione umana, tanto evoluta, non arrivi a meditare sull'elementare realtà umana che ogni uomo, credente o meno, è formato di anima e di corpo?

La vita è maestra di riflessione, consiglio, meditazione e molte sono le anime che, pur ostentando miseria civile, anoressia spirituale, riluttanza al consiglio, in cuor loro nutrono elevatissime speranze, fede certa anche se non ammessa e facile e vera e propria aspirazione ad un bene che il fratello iniquo ha ucciso dentro di lui.

L'instaurazione della verità e dell'amore, nonché della vera giustizia, è ben lungi dall'essere praticata nella tenebra della quale è avvolta la mentalità umana preposta, pur sempre erroneamente, a esporre giudizi.

Io, Gesù, Signore Iddio vostro, soccorro tutte le anime, dalle più ferventi ed amorose alle più lontane e tribolate, dal persistente non volere capire che Io e Io solo sono l'instauratore dell'amore. La rissosità è la compromettente tenacia di volere sostenere valori che non esistono, se portano a collisione più che i corpi, le anime.

Ben diversa è la dimostrazione oratoria della ragione del cuore che si denuda e si lascia denudare per essere osservata e amata nel profondo, ai fini di una conversione che presuppone un ritorno alla luce dopo anni ed anni di prigionia.

I mali dell'anima troppo spesso sono stati causati dall'altrui arroganza di credersi conoscitori o medici, per cui ben venga la frase: "medico cura te stesso" (cfr. Lc. 4,23).

Dono infinito l'amore, che tutto e tutti purifica per l'instaurarsi della luce perché sia nuova aurora per la pace universale di coloro che sono stati, in vario modo, colpiti dall'ingiusto agire umano e sono ancora ignari che Io, Gesù, Signore Iddio vostro, sono: verità, giustizia e amore.

91. L'impero del male cadrà

5/5/1996

La coesistenza pacifica fra i popoli alla luce del presente è utopia, ma in verità, in verità, vi dico che mia Madre ed Io, Gesù, Signore Iddio vostro, vi doneremo la pace e la pace sarà sovrabbondante in voi, intorno a voi.

Certezze di carattere escatologico già affrancano tale mia affermazione e rendono efficace ogni sforzo atto a debellare il male alle radici.

La pace infatti non è altro che vivere il bene instaurato dalla missione umana di essere amore a Dio e al fratello, come se stesso.

Nella risonanza mondiale i popoli ribelli aumenteranno quasi a creare contraddizione a quanto testé affermato, ma non è così.

La recrudescenza del male sarà ignominiosa forza che insidiosamente e palesamente creerà potenti spaccature nella storia individuale, sociale, politica e religiosa di ogni popolo, nazione, continente. La sequenza del male avrà risvolti imprevedibili, ma ancora più imprevedibile sarà la conclusione di tale realtà, perché, in meno che non si dica, l'esistenza della pace, con la pace, nella pace, sarà realtà vissuta di ogni uomo.

Io, Gesù, Signore Iddio vostro, non tollero oltre la sfiducia totale nel mio essere Dio, per un accoglimento semplice e perfetto di tutta la mia Parola.

La vecchiaia del male incombe e per mia mano soccombe; non temete, popoli miei, l'esplosione dell'ira profonda del male, perché Io sancisco l'ora della liberazione da ogni male del mio popolo santo.

L'incoerenza umana è dato di fatto inconfutabile e a ciò l'umanità tutta pagherà il fio della sua colpa perché è ritorno di ciò che è stato per troppi secoli indifferenza a Dio nella gravità più profonda, perché osa vanificare il sacrificio umano - divino del Figlio di Dio.

L'irritimento del male ha forze tali da sconfinare nei pensieri più nefandi, però sarà comunque solo un piccolo soffio di quel Dio tanto rinnegato a donare l'orizzonte terso da ogni tempesta e tornato libero per la consolazione di coloro che docilmente hanno creduto che Io, Gesù, Signore Iddio vostro, sono l'Amore, perciò l'instauratore perfetto di ogni pace.

La sequenza dell'evoluzione burrascosa in cui il Signore manifesterà la sua potenza, risoltrice di ogni timore per la pace universale, sarà contributo a ciò che la purificazione in atto richiede perché tutti possano avere la gioia di essere salvati.

Non si permetta l'uomo giudizio alcuno, perché la gravità degli avvenimenti sarà tale da rendere paralitica ogni lingua che oserà bestemmiare Dio.

Non vi sarà limite alla misericordia... Parola di Dio; però sappia l'uomo che comunque Iddio permetterà la conquista purificatrice del bene, nulla e nessuno avrà diritto di giudicarla.

L'impero del male cadrà, eccome cadrà!

Non più risacche dovute all'impatto col male, ma il placido scorrere dell'onda, sapiente di ogni bontà. Sappia l'umanità tutta che Io sono l'instauratore supremo di ogni ordine creato e increato, per il bene e la pace di tutto l'universo che vive perché gli arride l'amore di Dio.

Basta con i programmi di morte perché la morte non sarà più, perché completato sarà il ciclo di vitale importanza della partecipazione umana alle mie sofferenze per donare giusto peso e giusta misura alla giustizia divina.

La purezza, la carica di ogni bontà, farà sì che il mondo creda che Io, Gesù, Signore Iddio vostro, sono l'instauratore del mio vero Regno sulla terra, ove il governo delle nazioni e dei popoli sarà testimonianza del valore acquisito dalla mia morte e resurrezione.

Mutevole, la natura umana comprenderà le meraviglie in atto, per cui docile diverrà ogni fiera ed umana considerazione del valore della vera libertà e della pace.

92. I bimbi non sorridono più

6/5/1996

L'insidia del male è cagione di impensabili nefandezze, che riconducono la mente umana all'orrido e alla malizia già perpetrati anticamente da popoli la cui reprobità è passata alla storia per il castigo subito a causa della stessa.

Nell'ordine evolutivo degli eventi la minaccia storica del castigo incombe su tutta l'umanità.

La missione instauratrice di ogni bene è affidata ai semplici che, con purezza e amore, svolgono il compito di intercessori per il mitigarsi della giustizia per via della misericordia.

Nulla infatti è dovuto all'uomo che incessantemente pecca in ogni ordine e grado della sua posizione, sia essa sociale che religiosa.

Acciocché Io mi dimentichi di tanta nefandezza mi basterebbe il sorriso di un bimbo, ma ecco da dove, o umanità perversa, vi deriva la condanna: i bimbi non sorridono più, vittime anch'essi dell'obbrobrio dell'abbandono e di mille sevizie di cui sono innocenti vittime.

Al chiarore dell'alba fatale solo i bimbi e coloro che possono essere considerati tali, per vera abnegazione e grazia vissuta in nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo, saranno superstiti della vera notte che avvolgerà il mondo perché sia purificato.

La perfezione divina toglierà al male le sue vittime e mai più si parlerà di dolore e di morte, se non quando il male, dopo un lungo periodo di pace, sarà tornato libero per mettere alla prova i santi, che essendo tali ben supereranno l'ultima e finale prova.

La comprovazione e successiva ripromessa di seguire queste mie affermazioni sarà benedetta da Dio ab - aeterno.

La ragione effimera di un diniego riafferma la sostanza della mancata luce della Sapienza, per determinare dura prova ai miei strumenti di grazia.

La santità procede nella dura prova dell'ostracismo dei buoni.

Valore proprio dell'onnipotenza divina instaurerà la condizione che otterrà lo scopo per cui la parola è stata donata.

La percezione uditiva della mia Volontà è dono saliente in anime che, nonostante la prova, non deflettono dalla stessa.

Mirate, o popoli, alla Sapienza del vostro Dio che si adegua alle esigenze epocali, pur di essere sostegno ad ogni uomo di buona volontà che ama la Verità tutta intera.

La particolare estrazione sociale dei miei piccoli vi sarà da garanzia che Io ed Io solo, Gesù, Signore Iddio vostro, sono l'instauratore delle vostre certezze di fede, anche se la fede, come tale, non ha bisogno che dell'amore quale supporto di vera grazia.

Felice il cammino di quel santo che non vacilla e, perciò, comprende appieno la ragione della mia chiamata a testimoniare la grazia che ha ricevuto.

La legge dell'amore non conosce confini; la libera scelta mia è sicura vocazione in cuori che hanno quale aspirazione solo il mio compiacimento, non quello del mondo.

La risultanza del gioco amoroso anima - Dio non fa altro che dimostrare quanto Dio ama la creatura e quanto la creatura ama Dio.

La superficialità, la grettezza, la ritrosia umana di fronte al dovere di accogliere i miei piccoli, è evidente ostracismo che grida vero biasimo divino al mio cospetto.

Io, Gesù, Signore Iddio vostro, non suscito l'arroganza, la faciloneria, ma ne resto a tutt'oggi colpito come nel tempo della mia vita terrena, quando il biasimo umano, più di una volta, volle condannare addirittura a morte il mio dire.

Ed ecco a voi il vostro Cristo, umanamente con le sue mani legate, rispettoso di coloro che legano i cuori dei miei confidenti, ma comunque instauratore incontrastato della Volontà del Padre mio e Padre vostro che è nei cieli.

Vivere la Divina Volontà è far sì che la stessa, trovando dimora in un cuore, sia onnipotenza instauratrice del dono dell'Amore.

93. La potenza dell'unità permette ogni vittoria

7/5/1996

Il volere è misto ad inganno se, nel volere, è implicito il proprio tornaconto.

La gratuità dell'amore in Dio è cosa certa, perché in Dio non vi è inganno.

La portata equinoziale della perfezione divina portata al didimo, fecondo di ogni forma di vita, è quanto di più generoso ed ampio si possa immaginare, al punto che l'infinito stesso diventa parte di una ancora maggiore grandezza di Dio.

Remote e quanto mai infinite le distanze che intercorrerebbero tra la natura umana e la natura divina, non fosse per l'anima che permette allo Spirito Santo di effondere, fondere e diffondere, indicandola, la natura umana, quale raggio del potente sole dell'Amore Divino.

La potenza purificatrice dello Spirito Santo arroventa d'amore a tal punto l'animo umano da esploderlo in vario modo e in varia misura, quale essenza viva e vera decisamente divina.

L'acquisizione dell'apogeo mistico sancisce il verificarsi dell'incandescenza trasfigurante, quale coesione deificante l'anima in Dio.

Piena esperienza che permette di agire a scelte fondamentali per il bene di tutta la Chiesa.

La percezione della grandezza di Dio non da tutti viene tenuta in debito conto, per cui, sulla scia delle mie promesse attuo nei cuori le premesse e l'instaurazione del mio fuoco d'amore.

La ragione umana, pur nel senso compiuto della sua ragione di essere tale, fatica a comprendere che Dio può, ovunque voglia, intervenire per conclamare o sovvertire una situazione che di fatto è implicita nel disegno di grazia.

Il compimento della Volontà Divina immette l'anima santa in un circuito che segnala ogni dono e orientamento che lo Spirito Santo intende donare a salvaguardia dell'opera stessa.

L'eternità è valore offerto dal Padre, perché coglierà l'infinito fiorire di anime sante.

L'incidenza del male, pur essendo persistente, verrà del tutto ignorata e resa nulla dalla purezza di intento di ciascuna anima,

La luce della sapienza è e sarà ottima consigliera, perché sarà la divina intesa a donarla ove è bene elargirla.

La turbolenza asociale e non prima maturata al passo verso l'unità amorosa di ogni intendimento, rischia di compromettere non l'opera in sé, ma la gioia di affrontare giustamente l'incalzare degli eventi.

La potenza dell'unità permette ogni vittoria perché offre la sentenza di punto luce nel quale agiscono quelle anime che saranno come cometa, per avere annunciato dov'è sempre reperibile la mia presenza viva e vera.

L'incidenza della mia sapienza instauratrice, in anime abbandonate alla mia Volontà, è elevatissima e foriera di continue novità.

Nell'indirizzo del mio Divino Volere ogni anima si abitua a scorrere la propria giornata perfettamente attiva e con minore fatica, nonostante l'elevato impegno sociale e religioso.

Il punto di convergenza è vertice di assoluta grazia che congiunge in sé tutti i raggi del mio Cuore in coloro che mi amano di puro amore.

La sacralità è dunque contingente e chiara luce che s'irradia in ogni dove.

Luce da luce, dunque, per il ricollegarsi amoroso delle opere dello Spirito Santo che, con grande maestria, conduce ogni attimo della vita di ogni uomo.

Sapienza perfetta, come perfetta è ogni cosa che proviene da Dio.

La generosità spirituale si farà carico dell'ardito compito di promuovere ciò che solo l'amore suggerisce e suggella nel mio nome, quale instaurazione sublime della mia Volontà.

Io, Gesù, Signore Iddio vostro, santifico il bene specifico della volontà umana, donata al valore universale della verità e dell'amore.

94. Mitizzare l'errore e la morte è follia

8/5/1996

L'annuncio e la verifica dei fatti quotidiani rende chiaro all'umanità il senso di degrado morale e materiale in cui versa il pianeta terra.

L'avidità consumistica è gorgo che non permette risalita, perché è imperniato nell'iniquità di bassi interessi, anziché nella vera conquista del benessere della vita.

Il semplice corso della vita umana non abbisogna di tanti orpelli, quanti l'uomo ha reso indispensabili al fine di continuare ad inseguire chimere amare.

La ricchezza è vano motivo di conquista che determina l'immane impegno di consolidarla sempre più, rimediando, più che gioie, affanni.

Il bene dell'umanità è legato alla ricchezza interiore, che insegna ad usare saggiamente e senza egoismi ciò che deve sottostare all'uomo, non soggiogarlo e comprometterlo, vanificando in lui la gioia di vivere.

La resa parziale o definitiva al gioco miliardario addita la sovranità della dipendenza da mammona, anziché da Dio (cfr. Lc. 16.13).

Nell'ingegnosità umana non manca mai la ricchezza, infatti ciò è frutto di una iniziativa sana che permette di aggiornare le esigenze vitali dell'uomo alla sua logica evoluzione.

Io, Gesù, Signore Iddio vostro, accerto la ricchezza primaria della vita e la giusta provvidenza a sostegno. Ciò che vale dunque non è l'immettersi in questa o quella corrente umana, ma nella corrente divina del mio provvido amore.

L'uomo dovrebbe meditare che così come avviene la semina, il germogliare, il crescere della spiga del grano, ricca di nuovi semi, nell'ordine morale e civile, ove esiste confidenza in me, ogni intenzione di bene trova in me, Gesù, Signore Iddio vostro, il cultore del vostro essere seme, germoglio, per donare semi di vita e di amore ai fratelli.

La prosopopea umana ha modificato in larga misura l'angolazione ove Io sono la vera testata d'angolo, il vero donatore di ogni ricchezza che sia esempio e vita di carità cristiana (cfr. Mc. 12,10-11). Il valore dell'intraprendenza, la volontà, la paziente dedizione umana al capolavoro della propria creatività per una dignitosa indipendenza, perché sia sempre più possibile che singole persone possano dedicarsi in modo sia diretto che indiretto ai fratelli, è corso libero della vera ricchezza.

Produrre lassismo e vergognoso degrado è derivazione dell'inganno, della menzogna, della prostituzione di ogni ordine morale; è perciò doveroso che l'umanità sappia accogliere il richiamo e i mezzi per rettificare con ordine, ognuno la propria vita.

Io, Gesù, Signore Iddio vostro, ben ho annunciato un rimedio per ogni corso individuale o comunitario della vita umana e quanto ho annunciato in parole ed opere, attuo nell'incontro con ogni anima desiderosa di comprendere e agire finalmente al recupero morale e sostanziale della propria vita. Falsare la propria identità profonda è errore che conduce ad inevitabili contraccolpi che non hanno certo il merito di migliorare la vita di coloro che si prestano a tale brutale gioco verso se stessi. La gestione del proprio io, la pavoneggiante ritrosia dei falsi umili e l'errore degli errori: la superbia millantatrice e oscena, mistificatrice di se stessa, sono la totale rovina di ogni uomo. È tempo di tenace opposizione al divario tra realtà concreta e realtà effimera.

La sapienza umana non può annegare se stessa nel suicida gesto di continuare su una falsa strada.

È tempo che l'uomo sappia riconoscere in me la giusta via, la verità, la vita e, ciò che più conta, l'instauratore determinato e accorto della sapienza divina nei cuori, perché nessuno più possa lasciarsi lusingare dalla falsità di altrettanto falsi profeti che operano esclusivamente per il soddisfacimento delle gole infernali.

Mitizzare l'errore e la morte è follia che getterà la spugna per lasciare finalmente trionfare il regno della vita.

95. Dove Io sono, Maria SS. ama, vive, si dona

13/5/1996

La virtù dei forti nella fede è la perseveranza che accomuna e avvalora la sorte di coloro che nella rinuncia al trionfo di se stessi, porgono al mondo il trionfo della Chiesa.

La verità dunque è ben custodita, perché è ben riposta nel forziere del cuore di ogni uomo puro e forte nella fede.

Anelare alla virtù dei forti dunque è semplice, nella perseveranza nell'amore e della verità nella carità.

Sublimità, dunque, di un passo che coincide con le mie orme di uomo – Dio, nella diretta consapevolezza che è via alla santità.

Io, Gesù, Signore Iddio vostro, come promesso, mi manifesto a coloro che mi amano (cfr. Gv. 14,21) nella letizia favorita dalla perseveranza che non si arrende neppure quando è evidente il deserto nel cuore.

L'orientamento divino indica sempre una stella di non comune splendore per un cammino di vera perseveranza: Maria SS. Per rendere presente la madre mia, unico richiamo sia l'Eucarestia nel vostro cuore, perché dove Io sono ella ama, vive, si dona, respira e dona respiro, pace e amore ad ogni uomo amante dell'Amore.

Santa, Immacolata instauratrice dell'Amore Divino in me sulla terra, Maria è la vergine più perseverante che ci sia in quanto adora e contempla, nell'azione purissima che le permette di elargire costantemente grazie ad ogni figlio, la realtà pura del mio essere presenza e vita in ogni dove, gioia eterna di contemplare in me la perfetta vita per ogni uomo, in ogni uomo.

Conoscere la realtà viva e vera della mia presenza nel cuore è fattore instauratore di sconfinite certezze, che rendono familiare il mistero e fedele ed attenta la gioia di essere parte viva indefettibile e consacrata.

La risorsa salvifica della perseveranza, instauratrice della divina sapienza e bontà, mi offre un luogo di appartenenza alla mia stessa vita, alla vibrante certezza del mio essere assoluto amore. Molti, forse, vorrebbero la dettagliata informazione, come è d'uso in campo giornalistico, su come e quale sarà la mia strategia instauratrice, in quanto tra il bene e il male il conflitto tuttora sussiste, anche in contraddizione col fatto che pare sia sempre il male ad avere la meglio.

Il mio dimorare nei cuori accerta la proiezione salvifica di ogni ordine, perseverante nell'instaurare sempre nuovo ordine.

La vivacità della fiamma consiste nell'ardere del legno di cui ogni uomo può essere tizzone, perché mai si estingua il braciere della volontà umana di essere fuoco dell'Amore Divino. La perfetta consonanza dei rapporti anima - Dio fornisce la sufficiente capacità di discernere quale sia il sommo grado di purezza che, con ardore, può e deve essere manifestato al fratello, anch'esso da Dio amato.

L'indicativa potenza dell'Amore Divino instaura l'onnipresenza divina che ambisce d'essere riconosciuta, amata e lodata come si conviene al popolo santo di Dio.

La nuova generazione è in tutto ciò che instaura vita, perfezione, santità.

Nell'onnipresenza divina vi è la sostanziale possibilità di concepire la luce in sé per rendere presente, anche visibilmente, la Trasfigurazione in atto, perché nella creatura umana si instauri la verità divina, luminosissima, perciò priva di false congetture perché è la sperimentazione primaria e della iniziativa del tutto divina.

Porre l'accento su eventi tanto particolari non è prematuro, perché dalla creazione del mondo la creatura attende di potersi considerare nuovamente parte viva ed unica che dona la somiglianza di Dio, non solo, ma la sua stessa capacità di soffrire, amare ed instaurare, attimo dopo attimo, sempre nuovo e puro amore.

Luce dunque è la perseveranza del cuore che con fiducia attende la rinascita nello Spirito, la grazia della vita, il dono dell'Amore.

96. La dissociazione dell'uomo da Dio è norma nella condizione di peccato

14/5/1996

La visione salvifica di Dio è luce di immensa misericordia che instaura la gioia di poter amare Dio in eterno.

L'essenza pura di Dio è l'Amore, consolidato dalla certezza che in ciò è tutta la potenza creante, generante, illuminante, avvincente e vincente su ogni sorta di male.

L'apertura alla santificazione dona di potere comprendere la quasi totalità dei principi divini che porgono, in modo unitario ma irripetibile e vario, la esatta concatenazione fra l'universo creato e la creatura e tra la creatura e le creature senza che questo dissoci l'uomo da Dio. La dissociazione dell'uomo da Dio è norma nella condizione di peccato (cfr. Gv. 15,1 ss.).

Nell'umiltà il contrasto con Dio è pressoché nullo, perché la persona umile si adegua alla finalità divina, cedendo il passo agli arroganti che dell'amore a Dio osano farsene beffa.

Nell'improvviso mutamento di vita due sono i fattori determinanti: la chiamata divina, oppure la chiamata o peggio, il richiamo soggiogatore del male, che sottrae l'universo all'anima irretita.

Il diniego e la favola raccontata a se stessi per giustificare il dissennato comportamento umano, non basterebbe certo a fare sì che responsabilmente si compia la Volontà di Dio.

La triste corsa all'orrido, al perverso e pervertito senso della vita ingiunge al totale ravvedimento di coloro che si offrono per combattere la gravità della loro situazione.

I mezzi di comunicazione sono i maggiori responsabili di una informazione e di una percezione del divario umano del modo di intendere e di agire alle tendenze umanamente logiche, ma troppo strettamente legate all'ingiuria a Dio.

La consequenzialità del carattere divino dell'Eucarestia si armonizza con il volere unicamente la santa Volontà di Dio.

La ragione spasmodica che induce molti a ravvedersi è perché l'anima avverte tutto l'affanno e l'ansia che la vita bruciata comporta,

Io, Gesù, Signore Iddio vostro, totalizzo in ogni uomo il "non plus ultra" di tutto me stesso.

La fecondità spirituale lo dimostra e mette in guardia gli sprovveduti da possibili lacerazioni e disinganni che potrebbero falciare la loro buona volontà.

La sequenza vitale, sostanzialmente attiva ai fini di donare valore alla vita, è insopprimibile realtà che gioca a rimpiattino con la creatura per rendere sempre più fulgido il sapienziale assetto di virtù, che sono dono ottimo al miracolo dell'amore.

L'infanzia spirituale viene purtroppo repressa dalle cattive abitudini ambientali che fuorviano i contatti eccelsi, dei quali l'anima abbisogna per essere in tutto degna protagonista del dono dell'amore e della profusione della sua fecondità spirituale.

Le varie società hanno pressoché bandito la mia presenza viva, l'eroica valenza del sapermi donare il frutto della vita spesa a corrispondere ad ogni mio più riposto pensiero o atto di amore.

Io, Gesù, sono l'instauratore supremo del dono della vera libertà da ogni condizionamento umano, che male tollera la grazia incondizionata del mio amore.

La verità non ha l'assurda pretesa di rendere scomoda la creatura ai fini della propria dipendenza dal male.

La verità e l'amore sono la somma della perfezione per sfrondare la vita dall'inutile torpore di ogni vizio ritenuto libertà da ciò che Dio comanda. Il fine per cui l'uomo è stato creato ha la caratteristica fondamentale di concatenare vero amore ad amore, per rendere reale la mia grande promessa di rimanere, in voi e con voi, fino all'ultimo giorno di ogni vita, fino alla fine del mondo.

97. L'instauratore sia riconosciuto come il vero Signore della storia

15/5/1996

L'epistassi del cuore umano indica la ferita del mio stesso Cuore.

Il felice consenso acciocché Io, Gesù, Signore Iddio vostro, abbia a divenire l'amato vero in ogni cuore si diparte dall'instaurarsi nei cuori della perfezione evangelica, completata dall'esperienza vissuta che Io sono veramente Colui che è.

La ripartizione oggettiva e soggettiva dell'opera mia d'amore riparte dalla purezza della perfezione e dalla perfezione della purezza, in tutto il suo massimo splendore in quanto amore purificato e santo.

La divina grazia compie meraviglie e adegua ogni cuore a gustarne l'essenza viva, ricca, ineguagliabile, quale fonte diretta a conseguire il meglio per coloro che vivono per essere dono dell'amore di Dio.

La ricchezza fondamentale dell'Amore Divino non può disperdere neppure una goccia del sangue che Io sparsi sulla croce per la remissione dei peccati e la vita eterna di tutti coloro che realmente ambiscono al riscatto dal proprio peccato e del dolore per averlo commesso.

Imperi dunque la grazia sovrana del mio essere Re in voi, tra voi, nella fase esecutiva di un tempo che, al di là della delusione umana, molto offre dell'incandescenza necessaria a fare sì che l'instauratore sia riconosciuto come il vero Signore della storia di tutti i tempi.

È il ripercuotersi nel cuore del mio richiamo, nel senso profondo di essere Chiesa, ricca, bella, adornata dei carismi più belli e santamente vissuti, per essere conclamata realtà vissuta del dono del mio immenso amore.

Felici voi, mie nuove ripromesse di un tempo eterno, che vivere vi fa gli attimi della pena del mio essere amore crocefisso.

Deponetemi ancora oggi nelle braccia di Maria che sempre è pronta ad accogliermi per la gioia del cuore dei suoi figli e delle sue figlie migliori.

La risibilità non vi blocchi, ma vi faccia sereni assertori di essere mio popolo santo, mio peculio e ardimentoso progetto di grazia e amore.

Luce, luce, luce, sia il cammino di grazia per ogni uomo che in me medita e gradisce essere risposta al mondo delle mansioni operative diligentemente portate a compimento dalle coerenti forze della mia Chiesa.

La risonanza attiva, equilibrata, ricca, solenne, è la tacita espansione dell'instaurazione intima di certezze che non conoscono l'eguale, perché si renda possibile la discesa in campo internazionale delle più esaltanti forze della mistica e dell'ascetica mondiale, direttamente alimentate dall'azione diretta e potentemente effusiva di amore dello Spirito Santo.

Il concepimento di un popolo veramente santo è affidato alla maternità spirituale di donne e uomini che sanno anzitutto accogliere in sé e per sé l'instaurazione decisiva e definitiva del mio essere Re della gloria.

La verità, così ricca e incontaminata nell'amore fulgido e soave di Maria Vergine, "l'Immacolata", apre allo Spirito Santo, suo sposo, il velario del tempio di Dio in ogni cuore.

Mistica realtà la Chiesa, in quanto mio Corpo che si è reso vittima per essere resurrezione e amore, fulgido, incondizionato, per ogni anima che, purificata e santa, assurge alle divine grazie del Divino Amore.

Opera divina magistrale, che intende porgere all'umanità tutta la realtà viva del mio volto di luce perché più non risplende il sole nei cuori per il decadimento di tutti i valori.

Meraviglia infinita l'Amore Divino, che inneggia alla grazia dell'instaurazione di una Chiesa veramente gloriosa perché risorta dal suo sacrificio di essere me, capo e Sacerdote eterno.

98. La verità è essenza viva della mia presenza in un cuore

16/5/1996

La frequenza ai sacramenti non sia la rapida osservanza di una regola o di un precetto, ma la libera e profonda risposta del cuore alla domanda che Io, Gesù, Signore Iddio vostro, formulo al vostro cuore: “mi ami tu?” (cfr. Gv. 21,16).

Ciò che conta è la sincerità della risposta, perché solo l'amore può e deve essere il fulcro portante la vita di ogni uomo.

La verità non è l'ottenimento di norme esplicative del cammino più o meno spedito dell'anima, ma è essenza viva della mia presenza in un cuore che, nella molteplicità delle domande umane, ad ognuna sa dare esauriente risposta, diretta a conseguire la figliolanza divina ad un Padre che non può e non deve essere ignorato, ma capito ed amato per l'immensità del suo essere Dio.

La religiosità del cuore, la risposta sentita e sincera di innumerevoli atti d'amore al Padre non è atto fine a se stesso, ma è l'espressione e l'espansione diretta di ciò che deve conclamarsi quale amore puro, sereno, insensibile ai pareri umani più discordi, se tendenti ad analizzare anziché amare Dio.

Il vero cristiano deve vivere perché viva in lui la vita divina della SS. Trinità, sorgente e foce del fiume della Parola.

Le panacee umane di molti tipi non sono che illusorie provocazioni, atte a creare inutili confusioni in anime già provate dall'inesperienza del carattere divino che la vita deve sperimentare, godere e propagare con pienezza di grazia.

Il parere spassionato che la ricerca umana dei valori divini emette, amplia e qualifica la realtà della vita stessa.

Nell'esproprio dall'animo umano delle facoltà condizionanti lo scorrere puro della mia Parola vi è l'instaurazione della vitalità innata del dono di me stesso, quale immensa luce e profusione di amore.

L'appassionante verifica dell'amore intimo, soave, sconfina il limite umano per configurare la creatura alla sua propria dimensione divinizzata e divinizzante.

La regola è semplicità dell'unione umano - divina con Gesù - Vita e autorevole verità che grida al mondo le sue martellanti promesse, non per essere messo alla stregua di un comune imbonitore, ma per essere unica vera guida e realtà di puro amore.

La ricchezza infinita del dono dell'Amore Divino è apporto sostanziale di una esperienza divina che non può perciò scendere a patti e compromessi, ma donare a Dio la certezza propria che la verità è via proveniente direttamente dal mio essere sposo e vero amico di ogni cuore amante, o comunque sempre amato dal mio essere amore consenziente, dirompente, silenzioso o imperioso a seconda dell'effettiva necessità per il bene concreto delle anime.

Prodursi in una via di luce significa avere abbandonato ogni facile ripromessa e avere aderito con cuore saldo e sincero all'instaurazione della maturità spirituale attiva, fattiva e risoltrice del bene eterno dell'immortalità dell'anima.

La ragione intima per una vita vissuta in ossequio alla SS. Trinità è donata e corrisposta al Padre quale preparazione e prova.

La vita dell'anima è fattore propedeutico alla vita divinizzata e santa, in tutto degna dell'instaurazione di ogni bene futuro, ancora sulla terra.

La mediocrità, l'inciviltà, lo stretto diniego alla vocazione intima del cuore, sono la riprova che molto resta da fare per fare sì che quante più anime possibile possano essere aiutate a giungere a perfezione.

La barriera al cuore umano è insita nell'io intemperante, imprudente, borioso e gravemente superbo.

Nell'instaurazione divina del corso proprio della vita di ogni uomo vi è solo amore, che non esita a lasciarsi crocefiggere pur di permettere al fratello di risorgere.

99. La sacralità della vita impone il rispetto di sé

17/5/1996

La vivida luce della speranza cristiana è costante impegno di dimostrare la propria fiducia in Dio. L'azione cristiana è infatti un continuo susseguirsi di atti di fede che adempiono il compito santo che Dio affida ad ogni uomo.

La vita di ogni uomo è partecipazione al corso di un tempo che introduce nell'eternità le azioni umane che, secondo il disegno divino, costituiscono prova di umiltà, semplicità, amore a Dio e al prossimo.

La conquista umana, dunque, è di sapere sfrondare dalla vita quotidiana la zavorra degli egoismi di ogni genere per salire, nella leggerezza propria della pace dell'anima, il santo monte degli aromi.

Io, Gesù, Signore Iddio vostro, con ciò non intendo vanificare il valore dei rapporti della vita sociale, quale ordine che sostiene con intelligenza e cautela il cammino umano.

La ragione divina della vita tiene conto dell'umano impegno quotidiano; però insegna a determinarlo quale uso di un servizio reso alla comunitaria forza che nella civiltà manifesta il grado di dignitoso comportamento umano.

La perfetta incidenza di fatti della vita, atti ad indicare la via da seguire, sono l'innesto che a buon diritto, nella sua libera scelta, l'uomo ha di orientare o nel bene o nel male.

Nel paganesimo della mancanza di fede l'uomo in sé aggredisce se stesso quale nemico, perché non s'avvede che nel credere solo in ciò che è debolezza non è possibile costruire la base di una fecondità pratica e spirituale che, in definitiva, è la forza e la ragione intima che appaga la propria vocazione di amare.

Nell'instaurazione della potenza dell'amore lo Spirito Santo è come fuoco che tutto purifica, è come acqua che disseta ogni sete del sapere umano, perché è fonte della sapienza divina.

Il facile senso di inutilità umana è dovuto alla netta percezione che Dio, nella sua munificenza e potenza, potrebbe ignorare l'uomo: ma Dio è amore, cioè totale donazione di sé alla creatura. Solo nell'instaurazione del rapporto d'amore tra l'anima e Dio l'uomo trova risposta ai suoi mille perché, anche senza fare domanda alcuna.

La remissione di ogni debolezza o peccato, per Dio, significa tornare a concedere il massimo della fiducia divina alla povera creatura umana.

La libertà nella vita di ogni uomo è sancita dalla sua capacità di sapere coincidere con il pensiero di Dio, che dimostra all'uomo che nel peccato vi è la totale schiavitù umana in se stessi e verso l'egoismo del prossimo (cfr. Gv. 8,34).

Nell'umile riconoscimento del proprio essere nulla l'anima concorda con l'abbandono da Dio richiesto, per essere riconosciuto e amato come l'unico instauratore della vera pace e libertà per ogni uomo.

La sacralità della vita impone il rispetto di sé e la responsabilità che ogni creatura ha di rendere libera e amante dell'amore anche ogni anima che vive accanto a lei.

La purezza ideale dei destini dell'umanità non può trovare fondamento, se l'uomo diviene rinunciatario a vivere per sé e per gli altri.

L'amore, essendo dono, propaga se stesso rendendo il cuore gioioso di essere sorpresa di amore e continuità della più profonda delle aspirazioni umane: amare.

Lo sperimentare con chiarezza che è mancato l'amore, sia quale dono donato che ricevuto, è valido passo per la conquista della propria conversione che offre illimitata gioia perché in quel momento è Dio stesso, l'Amore vivo e vero, che si rende dono all'anima.

La partecipazione viva e feconda alla vita di ogni giorno è sacrificio, che dona però l'appagamento e la realizzazione di essere creatura concretamente realizzata nel ruolo specifico, donato da Dio a tutte le creature, di essere continuità del suo stesso amore al corso della storia, ma, ciò che più conta, di essere sua luce di sapienza per essere parte della sfolgorante gloria di Dio.

100. La ipernegligenza umana ha posto la bontà nell'elemosina

20/5/1996

Luminosa aurora è il volto di Dio che si rivolge all'anima confidente, per renderla declivio fiorito di opere sante.

La verità dimora nell'anima di coloro che amano di puro amore e, nel reciproco condividere comunione e sante preghiere, annunciano l'instaurazione del regno dell'Amore Divino.

L'intendimento umano è sovrana speranza che spezza la lancia contro la morte, immolando la vita per essere vita.

L'unità in Dio rende invincibili le schiere celesti e le pone a salvaguardia dell'instaurata unità, che regnerà quale popolo santo nei secoli dei secoli.

Io, Gesù, Signore Iddio Vostro, porgo nella mano destra il seme della vittoria perché sia gioia, splendente oro da offrire al Re della gloria.

La pienezza della vita in me, che sono l'Amore, concede al passo umano la fertile fioritura delle opere sante ove si posi il piede perché, nelle certezze divine, l'umana creatura riposi dopo lungo peregrinare.

La pura essenza della vita in Dio è costante instaurazione dello straordinario divino nel cuore umano. La legge divina è amore per provare la retta risposta umana alle aspettative divine.

Consolidata la vita in Dio, tramite la legge e l'amore, lo Spirito Santo porge le ali alla santità acquisita per dare all'anima piena conoscenza del mistero dell'Amore Divino.

La pacata armonia dell'Amore Divino sulla terra è frutto dell'amorosa fede in Cristo Gesù.

Corrispondere con amore al passo sovrano in Dio che Io, Gesù, Signore Iddio vostro, porgo al compito umano di servire il Signore in santità e giustizia, è letizia piena, è potere testimoniare di avere vinto il mondo.

Risposta chiara, solenne, Io, Gesù, attendo dall'uomo beneficato della grazia suprema del dono dell'Amore Divino. Ogni amorosa risposta a Dio è consolante certezza di un'ascesa senza fine, che annulla ogni morte per instaurare il regno della resurrezione del mio Corpo Mistico fino ai confini della terra.

L'incivilimento delle coscienze è aspirazione di intere popolazioni, lasciate nell'abbandono per l'assoluta rovina compiuta da guerre fratricide.

La mestizia divina concede all'uomo di vivere nel profondo la reazione amorosa al male subito, rendendolo sensibile alla risposta adeguata che santificando plachi il bruciore di ogni ferita.

Io, Gesù, Signore Iddio vostro, intervengo nell'umile profferta del cuore e, rendendolo vita della mia stessa vita, prorompo in lui ottenendo grande solerzia, purità di cuore e di mente, per ben recepire che un'anima è cieca se non sa rendersi passo al mio incedere.

La regalità divina nulla ha da instaurare, ove l'occhio permane nelle tenebre perché il cuore non ascolta il richiamo di una vita senza confini.

Sarà bene che l'uomo non ricorra allo squallido aggirare l'ostacolo della spiritualità per sentirsi libero dal dovere di essere uomo, perché ciò non è a me gradito.

Il punto fondamentale perché l'uomo recepisca la portata epocale del valore del cambiamento interiore è il recupero del valore del tempo perduto in ogni sorta di vanità, per divenire verità vissuta del suo essere verità nuova in un mondo che inaspettatamente ama.

L'amore vero sarà infatti scoperta in molti cuori che, avvinti alla mia misericordia, inonderanno il mondo di bontà.

L'ipernegligenza umana ha posto la bontà nell'elemosina, più o meno conclamata persino dai mezzi televisivi; ma ciò non basta: l'instaurazione della bontà è insita nella scoperta della povertà in se stessi, per far sì che Io, Gesù, Signore Iddio Vostro, sia per ogni uomo, ricchezza infinita che fa nuove tutte le cose con vera bontà.

101. Non presuma l'uomo colto di essere sapiente

21/5/1996

Lirica immortale è la gioia di amare la vita.

La vita è somma grazia che, accordo dopo accordo, arpeggia lungo l'arco degli anni la riconoscenza e la lode a Dio, perché è tratto di storia che rende Dio presente tra le sue creature.

Amare la vita non equivale ad amare le gozzoviglie e, tanto meno, pretendere che queste siano lo scopo unico della vita nel protrarsi degli anni.

Non sia l'uomo falso con se stesso nella turpe pretesa di raggirare Dio, perché in ciò vi è solo la rovina in sé del dono della vita.

L'umano esistere offre a Dio la straordinaria varietà di individui che, in modo completo e totalizzante, dovrebbero onorare Dio, essere la sua immagine e somiglianza, per l'immensità del suo essere Amore. Il tempo della vita inesorabilmente scorre, conducendo l'uomo nell'eternità del pensiero di Dio che desidera accogliere nel suo seno il ritorno a lui di ogni figlio, anche se nell'assoluta maggioranza dei casi è ritorno di un figlio prodigo.

Io, Gesù, Signore Iddio vostro, manifesto ad ogni uomo la vita, la qualifico in perfezione e grazia in base alla elementare imitazione di me stesso, perché l'uomo non erri nel percorrere la vera via che la vita stessa lo chiama a percorrere.

In me il Padre ha donato all'umanità la vera vita, l'instauratore della perfezione umano - divina che contempla la vasta gamma delle risposte di Dio ad ogni creatura, tramite l'assoluta sapienza che nutre abbondantemente di risposte ogni ragione assetata d'amore o che si trova nella triste condizione di insipienza.

La vita umana, infatti, necessita spesso di una profonda revisione che permetta un tempestivo recupero del tempo perduto a causa dell'insipienza.

Non presuma l'uomo colto d'essere sapiente; se alla sapienza divina infatti non avrà aperto il cuore è, senza tema di smentita, un insipiente.

In me, Gesù, Signore Iddio vostro, vi è l'esortatore vivo e vero a sapere cogliere ogni momento della vita per renderlo proficuo di ciò che è pura espansione ed esplosione di amore.

L'amore puro, eccelsamente elevato in ordine alla Sapienza divina, molto spesso lo si riscontra in coloro che non hanno cultura, ma la semplice apertura del cuore a ciò che in esso il mio amore matura.

Semplifica la tua vita, uomo indaffarato in inutili affanni; rendi a Dio la lode per il dono della vita e non mancherai di ricevere la sua carezza consolatrice e la nitida esperienza di un amore che non ha l'eguale.

Mira, uomo, alla sapienza divina per tracciare il tuo profilo di vero uomo secondo il pensiero di Dio. L'umile corrispondenza alla grazia è veicolo che con spontaneità conduce a conoscenza del mistero divino ogni anima, amante di Dio.

Io, Gesù, Signore Iddio vostro, permango presente ove la sincerità del cuore concede di intendere la vita, non quale ghetto ma quale faro di speranza per sé e per tutti, quasi come santa Messa che presenta in unità con me la luce sapiente del Divino Amore.

La sapienza divina è potenza coordinatrice di ogni aspirazione umana che completa in sé la mia presenza viva, per l'elezione a dimora della grazia del Divino Volere nel cuore umano.

La vita mai merita di essere rifiutata o carpita per il turpe desiderio di sottometerla all'egoismo umano, individuale o di massa.

La vita infatti è celebrazione di una santa Messa perché ha lo scopo di offrire a Dio e di ricevere da Dio la totalità della sua presenza, l'ostia immacolata, come nel cuore amoroso che si offre a Dio in totale innocenza e amorosa volontà.

In me, Gesù, Signore Iddio vostro, la vita è vetta di immortalità, è attimo che fa dell'eternità un grande presente che accoglie i piccoli, divenuti giganti nell'amore a Dio, per aver vissuto la grazia della vita a onore e gloria del suo santo Nome.

102. La santità è aulica ed antica ripromessa di perfezione

22/5/1996

La vita divina è instaurazione del sommo modello della bontà, della verità e dell'amore.

La realtà conclamata del dono dell'Amore Divino è verità che santamente illumina e fa procedere l'uomo nella via del bene.

L'affinità tra me, Gesù, Signore Iddio vostro, e l'anima scelta ad essere un altro me stesso, è circostanziata esperienza di un arricchimento senza eguali di ogni grazia e sapienza per il bene di coloro che abbisognano di modelli di virtù, per essere, a loro volta, specifico esempio di grazia e bontà.

La pienezza della vita in me è efficace esempio della realtà viva e vera della mia presenza tra voi, nelle anime che si lasciano eleggere perché sia conclamata la verità ed elargito con sovrabbondanza l'amore.

Il ricorso all'integerrima fedeltà e verità divina sono per l'uomo motivo di recupero di valori perduti e ripresa, ai fini del disegno di Dio, del gusto della verità.

La verità tutta intera è stata sancita dal mio Cuore ad onore dello Spirito Santo che, effondendo altri me stesso, dirime e redime dalle pecche più o meno strutturali dell'impegno di vita umana.

In ciò avviene la consanguineità umano - divina, in forza della conoscenza e della coerenza alla partecipazione del mio sacrificio di croce, che propaga all'infinito i benefici effetti della mia gloria.

La coerenza è la perfetta coordinatrice e cooperatrice della Volontà di Dio che ama l'adempienza semplice, ma accurata, di ogni compito che la divina sapienza affida alla creatura umana.

Il mistico cielo di ogni anima ripropone l'universo intero, individualmente e socialmente: perché, dunque, tarda tanto il manifestarsi della verità e dell'amore nel popolo santo di Dio?

La ripromessa di ogni bene, infatti, è facile riscontrarla nel singolo, ma il tutto viene troppo spesso banalizzato e vanificato non appena viene a ricondurre altre persone nell'indispensabile bisogno e fedele criterio di verità e amore che renda testimonianza della avvenuta instaurazione dell'impronta divina nei cuori

Il motivo ricorrente dello scetticismo, della sopravvenuta diffidenza per ciò che il sacro impone a livello di sacrificio, permette il riscontro di pochi eroi e di molti faccendieri, dediti ai soli ceri. Il perfetto equilibrio umano - divino, solo, permette l'instaurarsi della verità e dell'amore.

Scena muta fa l'uomo di fronte alla chiarezza d'intenti tali da perseguire la realtà della santità di ogni uomo che, con amore, si lascia richiamare all'ordine principale della sua stessa realtà di uomo integro e degno di proclamare la verità in nome dell'amore.

Il ruolo santificatore della parola di santità in quanto verità che viene dal mio Cuore di padre, figlio, sposo, fratello, è preparazione eccelsa alla comprensione e all'instaurazione di quanto può valere la umana creatura al cospetto sia degli uomini che di Dio.

Sia pungolo alla riscoperta della verità e dell'amore la riverginizzante scoperta della mia Parola, quale antidoto e difesa dagli attacchi velenosi del nemico delle coscienze, specialmente di quelle impegnate in un cammino di santità.

L'instaurazione della perfezione umano - divina è stata la causa per la quale dolce mi fu ed è il sacrificio quotidiano al quale chiedo a tutti di partecipare, ad onore e gloria del mio nome nella verità assoluta che sono il Figlio unigenito del Padre.

La santità, dunque, è aulica ed antica ripromessa di perfezione che ha cosperso la storia di grandi anime sante, tuttora solidali con gli uomini impegnati, tramite il cammino di croce, ad instaurare in unità con me l'esplosione viva e vera della resurrezione, nel pasquale avvio a ricevere lo Spirito Santo, quale vero amore.

103. Umanità tutta, eccovi il mio ennesimo richiamo

23/5/1996

Nell'intimo conoscimento di sé l'uomo ha maggiore possibilità di recupero spirituale, rispetto a coloro che la vanagloria e la superbia rendono sordi e ciechi all'interiore richiamo della grazia e dell'amore.

La purificazione del cuore è intima corrispondenza alla disposizione divina, che manifesta come non accettabile la benché minima impurità del cuore umano per emergere alla contemplazione viva e vera del santo volto di Dio.

Tale presupposto fa sì che l'uomo capisca e riconosca la sua totale indegnità al cospetto del Padre, Dio vivente, ed in Gesù Cristo, redentore e salvatore.

La salvezza è instaurazione intima e segreta in ogni cuore della purezza primordiale, da Dio donata alla natura nell'atto della creazione.

La verità dell'incompatibilità dell'impuro con il puro agire all'ascesi amorosa in Dio è nata per il ribellarsi della coscienza. La stessa non sa darsi pace di fronte all'avvertito richiamo divino, che in ogni dove si manifesta per essere camminamento a colui che ritiene soffocata nell'indifferenza la propria anima e tanto più la propria grave impurità, al cospetto degli uomini e di Dio.

Il falso credere che l'integrità personale debba o possa dipendere da altri è illusione che vorrebbe demandare al prossimo la responsabilità di atti illeciti, perciò peccaminosi, sino al totale reprobato comportamento dell'individuo.

Io, Gesù, Signore Iddio vostro, instauro sempre un approccio semplice con le anime che si lasciano disseccare dal vento gelido del male e con un solo soffio caldo della mia Parola attenuo la paralisi spirituale che blocca il recupero della purezza dell'anima e non raramente anche del corpo.

È così che il peccatore indefesso, incrollabile e molto difettoso in ogni modo di manifestare se stesso, inizia a muovere un primo passo che già è sinonimo di crollo della superba prosopopea umana.

L'indice effettivo di gradimento della volontà di conversione è molto basso, per l'assurdo concetto di credersi nel giusto anche quando i gravi torti a Dio sono conclamato scandalo, di nome e di fatto.

Semplice, naturale, sia il recupero delle facoltà che ordinano imperiosamente il recupero di ciò che Dio solo può ridimensionare, col perdono, a carattere di dignità umana.

Non deve mai essere dimenticato che la creatura, per quanto peccatrice, può sempre convertire il suo cammino spirituale dal male al bene.

Io, Gesù, Signore Iddio vostro, sono richiamo, sostegno e forza, per ogni peccatore pentito che sa veramente umiliare se stesso pur di ritrovare la vera pace da me instaurata col mio sacrificio di croce.

Il modello delle malvagità umane non richiede a voi un giudizio, se non secondo la legge divina che concede e riconduce alla sete del perdono divino l'anima smarrita.

Orunque umanità tutta, eccovi il mio ennesimo richiamo a concedermi la gioia di potere tutto perdonare per l'instaurarsi del mio Regno, sinonimo di pace, trasparenza e grazia.

Il fondato motivo dell'instaurazione della perfezione e purezza umana è determinato dal rispetto profondo che ogni creatura deve al Padre, che in me ha dato all'umanità di farsi conoscere, amare e servire in perfetta santità e giustizia.

Io, Gesù, Signore Iddio vostro, sistematicamente busso, amo e riconcilio a me le anime che accondiscendono ad essere amate.

Perché, uomo, ti ritrai di fronte alla perfezione, quando la perfezione sono ancora Io che a te mi presento per concedere al tuo cuore la letizia e la grazia di conoscere ed amare l'amore?

104. L'umiltà è la potente guardiana del cuore

24/5/1996

La motivazione sull'incertezza umana del dono dell'Amore Divino è causata dall'ignobile tentazione che in ogni modo tenta di offuscare e rendere vano ciò che Iddio dona.

La ricchezza della profferta divina è inimmaginabile, perché secondo lo Spirito divino l'uomo deve solo nel nulla totale accogliere, vivere, amare la pienezza di grazia che sola può e deve contare per vivere, servire e amare.

La sfericità è l'esempio di come in natura Iddio ama la mancanza di spigolosità.

Se ciò vale per gran parte dell'universo creato, a maggior ragione vale per un cuore da Dio amato.

Le prove che l'uomo è chiamato a superare non sono altro che impegno a limare le spigolosità che tendono a deturpare la sfericità dell'intendimento divino, in contrapposto con il difficile carattere umano.

Io, Gesù, Signore Iddio vostro, sono l'instauratore dello scambio amoroso anima - Dio, nell'umile confronto del carattere umano che aspira ad elevarsi per giungere alla piena comprensione ed attuazione della Volontà Divina.

Innumerevoli sono i passi che l'anima umana compie nel buio degli anfratti di un carattere che ama irrobustirsi senza soffrire: ecco lo scoglio per l'uomo, che tutto in Dio si deve purificare.

L'abominio intellettuale, che non si lascia flettere dalla verità e Volontà Divina, è rozzezza di pensiero che, come riccio, presenta solo aculei pungenti.

L'umana osservanza della ragione divina è merito di altissimo valore spirituale e sapienziale che tutto si protende e finalizza in Dio, nella levigata finezza del suo stesso amore.

La realtà vissuta di una casta spiritualità, scevra da compromessi di sorta con il male, è costante battaglia che il vero cristiano deve combattere, al meglio della sua fede, per non cedere di fronte al nemico tentatore.

Fulgida grazia è l'Amore Divino, che tempera l'animo umano all'immedesimazione critica di ogni atto, pensiero e parola, perché solo in me, Gesù, Signore Iddio vostro, risieda la vostra realtà di veri figli di Dio.

L'umiltà è la potente guardiana del cuore perché non cada nella macabra superbia di misconoscere il valore del divino mandato di grazia che ogni anima riceve, per essere risposta potenzialmente umano - divina alle aspettative di Dio Padre.

Io, Gesù, instauratore supremo delle massime certezze, accolgo tutte le implorazioni perché non sia mai errato l'agire, non venga mai a mancare la fiducia che è pur sempre la Parola divina ad operare.

Il fulgore della fiducia in Dio è come folgore che schianta l'insorgere del male ghermitore.

Agire alla ripromessa di essere fautori di bene, portatori di pace, disponibili e docili strumenti del dono della sapienza divina, è presupposto che fonde i veri cuori, uniti tra loro, in un solo cuore, il Cuore di Dio, santo instauratore di assoluto amore.

La voce intima istruisce alle rinunce, al perdono, alla sacra manifestazione dei beni eterni che non possono essere vanificati da incertezze prive di fondamento.

La realtà della grazia divina non è utopia, ma l'elemento essenziale per essere in me, con me, per me, instauratori dell'amore universale.

Compiaciti di ascoltarmi, uomo, e di servire il tuo Signore in ogni giorno della vita con alacrità e ardore, e nel mio nome senza alcun timore.

Mesci nel calice del mio Sangue il sorso ristoratore per la tua vita interiore.

Otterrai così la forza, la potenza e la grazia di essere in me potenza, forza e grazia di puro ed infinito amore, per amare Dio e i fratelli con riconoscenza e merito grande.

105. Sia sempre chiara e doverosa la battaglia al male

25/5/1996

È luce di verità, la vera vita ove il mondo è privo di peccato.

La verità è la componente instauratrice di ogni bene; è albero essa stessa; nulla ad essa può fare ombra.

Nella ricerca dell'assoluto amore l'uomo è pellegrino sulla terra perché santamente vive, ma ciò gli è precluso dall'insidia del male che annullare vorrebbe la santità.

Mio il Regno, la potenza e la gloria; in ciò Io, Gesù, Signore Iddio vostro, accolgo, opero e glorifico la santità.

Mirabile la grazia divina chiama, ardisce, feconda ed annunzia nel profondo dei cuori l'instaurarsi della verità e dell'amore.

La verità è santa Parola di Dio che alimenta, con il suo essere portento di vita, l'animo umano perché non vacilli nella prova della fedeltà.

Il valore proprio dell'amore a Dio e agli uomini è la fedeltà a ciò che Io, Gesù, Signore Iddio vostro, pongo nel cuore perché sia valore di vita eterna.

Non vi è altra verità all'infuori di me, che sono la vita e la realtà stessa della santità.

Vigile al comando divino, l'anima santa protende il suo credo all'unico Dio, vivo e vero: Padre, Figlio e Spirito Santo.

Non vi è ardore più ardente che amare l'Amore: Padre, Figlio e Spirito Santo.

Porgere a Dio il frutto della grazia santificante è valore di vita eterna nella coerenza vissuta al dono dell'amore.

Io, Gesù, Signore Iddio vostro, nella verità proclamo il pensiero del Padre e "faccio nuove tutte le cose" (Ap. 21,5).

Instaurare la vera vita significa rinunciare a tutto ciò che è morte insita nel peccato, perché ogni altra morte è eroico incontro con la vita di colui che è vita eterna.

Vive la celerità della vita terrena ogni uomo che rapporta a sé la vita divina e della stessa protende i rami frondosi e carichi di frutti.

La santità non è luogo comune, ma è luogo ove regna la verità, la letizia, la pace.

Il feroce, il menzognero, l'ingannatore si insinua nelle retrovie e ingaggia la sua furibonda battaglia contro ogni valore di santità.

Sia sempre chiara e doverosa la battaglia al male perché in essa sono Io, Gesù, Signore Iddio vostro, che combatto in voi la causa della salvezza, della verità e dell'amore.

La gioia perfetta sia in coloro che Io, Gesù, chiamo a vincere in me e con me, con santo ardore, ogni attacco del malevolo ingannatore.

La fecondità divina è la nota dominante di ciò che è cammino nella verità e nell'amore.

La santità in sé è luce, perché ove non vi è luce non può esservi vita.

L'immissione del raggio della mia luce nel cuore umano è realtà fecondante con la verità ogni mia opera d'amore.

Ciò viene contraddetto e dibattuto, ma infine elevato e onorato.

Santità è immissione di un fiume di vita nel deserto delle coscienze, per rendere fertile la terra bruciata dall'iniquità e la vita sbranata dalle fiere.

Eterna, la misericordia divina assiste e corrobora la sete di verità, di amore e di pace, cui anelano le creature timorate di Dio e protese alla ricerca della vera patria ove la santità regna.

Io, Gesù, Signore Iddio vostro, sono la santità delle santità: l'ambita patria soave ove ogni cuore ama sostare per ricevere l'annuncio e la grazia con la quale operare al valore della verità e dell'amore.

La coerenza, intima e costante a ciò che Io dono per potermi manifestare, è santità in atto, è via stretta, è semplicità di credere che Io, Gesù, sono il fedele e il verace (cfr. Ap. 3,14), l'unico che con comunione e fedeltà premio coloro che fanno donare se stessi alla pura causa della santità.

106. Arresta, uomo, la tua corsa di brutto

26/5/1996

Nell'ora in cui il Divino Amore risveglia l'amata, in lei risveglia l'aurora.

È l'albeggiare della comprensione di ciò che significa amare; è l'eterna ripromessa in Dio e per Dio che Io, Gesù, Signore Iddio vostro, sono l'instauratore del dono dell'Amore.

Piccola, grande sorgente di ogni incanto è Maria SS., umile figlia del Padre, sposa fedelissima dello Spirito Santo.

Nell'accordo di essere dell'amore luminoso esempio, la coppia umana si avventura nella profonda conoscenza di sé che si rende al tempo stesso ardore ed eterno splendore.

La vita rinnovata e santa è già paradiso in terra; ma ciò l'uomo pare non lo voglia, perché teme di perdere la sovranità dell'io che ormai è divenuto insulto a Dio.

La grazia propria del divino agire è meta di sì grande importanza che richiede dell'uomo una nuovissima alleanza con colui che dall'eternità è eterna sapienza, potenza, amore immacolato e santo.

Ripercorra l'uomo il cammino che, essendo stato fatto a ritroso rispetto alla Volontà di Dio, rende l'uomo invisibile a se stesso per cui la conversione è l'aver ritrovato il rispetto di essere vaso sacro, caro a Dio.

L'azione sovrana dello Spirito Santo proclama la infinita lode al Padre, che nel Figlio prediletto si è compiaciuto (cfr. Mc. 1,11; Lc. 22; Gv. 1,34).

Io, Gesù, Signore Iddio vostro, sono l'annuncio supremo che tarda ad ottenere risposta: per questo, nella grazia totale, vorrò sia responsabile l'umano agire.

“Grande è la messe e gli operai sono pochi” (cfr. Mt. 9,37), ma ora non più perché lo Spirito Santo Paraclito sa suscitare l'instaurazione della “nuova aurora” ove tutto chiaro farà risultare.

Ricca fonte di ogni speranza è Maria SS., la custode sovrana di ogni cuore amante del Divino Amore.

La percezione diretta e conclamata di ciò che è corso limpido della mia Parola, è e sarà ultimo mio appello all'anima vostra che va roteando come giro di giostra.

Suggellare con un patto di vero amore la divina alleanza è per l'uomo motivo della vera pace nel cuore.

Io, Gesù, Signore Iddio vostro, instauro la realtà della vita umana col preciso intento di riconoscermi in voi per avere la gioia di constatare che l'uomo finalmente ambisce di riconoscersi in me.

Volutamente il cipiglio umano offusca la gioia, nel preferire la noia.

La particolare azione divina salva l'uomo dalla sua stessa rovina, ma non è capitato perché l'interesse di un destino santo non è creduto, anzi è deriso come Io lo fui perché, nella verità e nell'amore, vero Figlio di Dio mi proclamai.

Arresta, uomo, la tua corsa di brutto che tutto opacizza, sciupa, disprezza e disperde, nel dilapidare la tua fortuna di essere uomo; stolto, tu stesso ti perdi nel gorgo infernale senza ritorno. La realtà della vita è ben altro ma, purtroppo, non è capita; per questo instauro in ogni cuore la vera grazia di un nuovo Consolatore.

È il tempo dell'ultimo richiamo; poi, se ancora l'uomo si comporterà in modo blasfemo, terribile sarà il castigo per avere voluto cogliere solo il menzognero.

Coraggio; chiedo ad ogni uomo di essere mio raggio, ma ciò incespicare fa il rispetto umano di ogni uomo che preferisce riconoscere solo in se stesso l'instaurazione di ogni bene.

Sappi, stolto uomo, che la felicità non è di coloro che per forza mi vogliono ignorare, ma di coloro che, con verità e giustizia, mi sapranno amare.

Lacrime dal sapore soave laveranno il tuo cuore nel nuovo mattino perché tu sarai, uomo, eterno splendore perché già è instaurato il vero regno dell'Amore.

107. Non solo è possibile, ma doveroso, amare santamente

27/5/1996

Nell'incoercibile virtù di sapere amare vi è la dimensione umano - divina dell'amore puro.

Il sacrificio a se stessi rivolto esclude che l'amore puro non possa essere vissuto nella pienezza dell'interiorità, offrendo la grazia di un'illimitata fecondità spirituale.

La renitenza al peccato è particolare aspetto della vita spirituale che, in quanto tale, sconfigge a priori l'azione del male, che nel peccato ha la compiutezza delle sue concupiscenze.

Nell'essere spirituali il ruolo dell'anima non si contrappone al ruolo del corpo, ma completa in esso e per esso la massima espressione dell'amore a Dio.

Nel dono dell'Amore Divino Io, Gesù, Signore Iddio vostro, dimostro l'autenticità dell'amore pur non separando l'anima dal corpo, senza che per questo avvenga peccato di sorta. La sequenza intellettuale che mette in atto tale tipo di comportamento si avvale dell'interiore coerenza che sa distinguere il moto dello spirito dal moto istintivo.

La radiosità dell'amore puro esplica nel rapporto anima - Dio la condizione finalizzante lo stesso, proprio nell'alterità regale della dimensione divina cui l'uomo giunge per somma grazia e confidenza in Dio.

Rabberciare antichi pretesti è in obbrobrio a Dio, perché Dio è Amore.

La sovranità dell'amore puro è insita in Dio, che si dona e conclama la prioritaria rilevanza e importanza che la creatura si unifichi in lui per essere raggio della sua stessa luce.

La moderata consapevolezza di ciò non apporta la sublimazione totale in me, Gesù, Signore Iddio vostro, che, per essere compreso ed amato, giungo a concedere a creature elette, confidenti, l'importanza della reciprocità dell'amore indiviso, uniformante in me che sono l'Amore, l'espressione e l'espansione degna dell'Amore.

Io, Gesù, Signore Iddio vostro, significo ben poco per l'uomo se non mi ritiene degno del suo amore. La dimenticanza di me, quale amore da esprimere in potenza della santa virtù del sapere amare, nega a sé e ai fratelli l'irradiarsi del Divino Amore.

Potenzialmente espresso, l'Amore Divino è preparazione a ciò che è il divenire per l'anima santa nel sacro talamo nuziale.

La parentetica umano - divina dell'apoteosi cristiana, in ordine all'amore, è sacro e autentico convito in cui l'anima è invitata espressamente da Dio ad esserne parte viva, vera, vibrante le corde dell'eterna lode a Dio.

L'instaurazione del perfetto rapporto anima - Dio è bene che si completi in un rapporto di coppia che ha lo scopo di nulla trascurare al cospetto di Dio del dono ricevuto di essere i fruitori della riverginizzata e rinverdata valle dell'Eden, ove ogni bene promesso consiste nell'amore a Dio ricambiato nel modo e nei tempi da me sanciti dall'eternità.

In Dio porgere se stessi e il dono della persona da Dio amata, significa rendere altamente grazie per quanto ricevuto.

La purificazione eccelsa nel crogiolo del Divino Amore santifica l'essenza più elevata dell'amore stesso, compiendo così il superamento di sé secondo il progetto primordiale del Padre.

La prerogativa divina del dono dell'Amore Divino è luce che sancisce per ogni anima tempi e modi che fervono nel coesistere con Dio, per l'ordinato sviluppo del suo Divino Volere.

La sapienzialità effusa coinvolge la coppia umana dedita ad amare Dio nel cogliere espressioni tali, non acquisibili in altra contestualità dell'amore stesso.

Particolare meditazione induca a riflettere e a ben considerare che, santamente, non solo è possibile, ma è doveroso amare.

Io, Gesù, Signore Iddio vostro, in verità, in verità dico: "Siate miei adoratori in Spirito e verità, siate in me... l'amore"

108. La conversione riverginizza il cuore e la mente

28/5/1996

La verginità del cuore è solenne proclamatrice di ciò che la fecondità divina dona perché sia utile premessa all'instaurarsi del dono della vita stessa, alla luce della "nuova aurora".

Io, Gesù, Signore Iddio vostro, conclamo l'avvento della pentecoste universale, operatrice di ogni bene, per l'instaurarsi del Regno della mia gloria.

Nella mente umana ciò crea scompiglio, sciupa l'idea che l'uomo si fa della vita, giunta ormai al culmine di ogni cupidigia e malvagità.

Nell'accoglienza di vivere secondo ispirazione divina, ogni aspirazione umana trova non solo l'esatto completamento di se stessa, secondo sapienza, ma diviene fuoco sapienziale per incendiare di puro amore il mondo.

Nell'idealità sopraffina della verginità del cuore i perversi si escludono da sé quale umanità irrecuperabile, salvo maturi come è auspicabile la conversione che riverginizza il cuore e la mente per renderli atti a procedere nella via della luce.

La precarietà della vita senza Dio è a tutti nota, ma l'uomo ostenta indifferenza a ciò per evitare di responsabilizzarsi a dover compiere il bene, necessario a tutti i fini. Non vi è infatti paragone tra una vita di dissipazione e di morte a una vita di grazia e amore.

La verità è la paziente ricucitrice di ogni strappo della coscienza, indice dell'inciampo della vita nel chiodo ruggine del peccato e della superbia di volere proclamare lo stesso quale ideale di vita.

Io, Gesù, Signore Iddio vostro, concedo letizia e vera e propria maternità spirituale a tutti i cuori che sanno responsabilizzarsi al compiersi delicato ed imprevedibile del passo che giungerà a fare gustare una vita tutta in Dio.

Ciò ai perversi appare inutile e monotono ma Io, Gesù, accerto, e in ciò che dico vi è solo verità, che essi sono nell'errore.

La consapevolezza dell'azione e dell'amore di Dio, in atto in un'anima, è la felice componente che ama prestare attenzione a Dio perché si instauri in modo totale il Regno del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

Compiere il cammino del bene è faticoso, ma è il giusto itinerario che conduce alla conoscenza di Dio e alla verità tutta intera.

Magnificare la vita di peccato è stoltezza che conduce ad ottenebrare sempre più la mente e a godere sempre meno anche la materialità della vita.

Aprirsi a Dio, per compiere il primo passo verso la luce, è causa di pentimento e di gioia di scampare veramente la morte del cuore a tutti gli effetti.

È allora che il cuore subisce il lavacro delle lacrime purificatrici e ne esce corroborato e via via sempre più riverginizzato.

Pur nella millenaria esperienza, la vita sancisce tempi lunghi di un cammino che non ha realizzato certo molto progresso.

Il vero progresso è nella scoperta dei valori che Iddio ha posto nella coscienza di ogni uomo, sino a far sì che l'uomo stesso si ribelli per la delusione della sua inutilità.

Nella percezione dunque che sono Io, Gesù, Signore Iddio vostro, ad agire in voi ed intorno a voi, curate di dare continuità all'opera instauratrice della ricchezza eterna.

Purificato sia il vostro cuore perché sappia comprendere la bontà di Dio, la sua unicità temporale ed eterna.

Nel corso della panoramica di un tempo di peccato, promuovere l'itinerario per trovare una via di uscita dal deserto in cui l'iniquità ha relegato l'uomo è opera di straordinaria meraviglia e chiaramente rispondente al valore di un nuovo esodo dalla schiavitù del peccato.

Coloro che sapranno riconoscere in me, Gesù, Signore Iddio vostro, la via, saranno instauratori con me di un mondo nuovo ove il male non potrà più continuare a recare danno agli uomini di buona volontà.

109. È giunto il tempo di mettere a frutto i veri itinerari mistici

29/5/1996

La legittimità del corso aureo della Volontà Divina in atto fa sì che le opere divine si snodino a totale beneficio dell'umanità tutta, per l'instaurarsi della consapevolezza della sacra realtà: Dio è Amore.

L'orizzonte infinito delle finalità di base finirà per conciliare il bene con ciò che è il bene della Chiesa universale.

Le sante meraviglie divine stupiranno intere nazioni che a tutt'oggi vivono nel contrastato caos di calcoli e di riconoscente amore al dono di Dio.

La donazione perseverante è di coloro che della mia Volontà sono sinonimo di una vita in me, senza confini.

Io, Gesù, Signore Iddio vostro, sostanzialmente instauro per gli uomini la speciale e sacrificale esperienza di essere strumenti e veri figli di Dio.

La regalità, infatti, non va rapportata alla prosopopea umana ma alla stretta osservanza della Volontà Divina.

L'ordine esecutivo delle opere è divino intervento tramite l'azione viva ed efficace dello Spirito Santo Paraclito.

La varietà e molteplicità delle ragioni per cui Io, Gesù, Signore Iddio vostro, mi prodigo ai fini della gloria, viene vissuta e condivisa dalle creature per concedere tregua alle membra sofferenti del mio Corpo Mistico.

Non sarà cosa facile convogliare e istruire a ciò che necessita il popolo santo di Dio.

Nulla osta perciò ai fini di ricevere, con somma grazia, il mandato esecutivo divino per il bene della Chiesa.

La maturità dei tempi ha reso mature le anime al reperimento coscienziioso della Volontà Divina e, via via sempre più, l'uomo concorderà con la stessa per giungere a vera santità.

Il tempo della grazia è costantemente riconosciuto quale mezzo e fine che dona all'uomo ogni bene.

La solidarietà è l'avvenuta procedura che coesiste con la buona volontà e la carità senza confini. La benefica e sperata vita, vissuta nell'ordine precostituito da me stesso, Gesù, è instaurazione in atto del corso libero e unitario della Volontà Divina, in continuo mutamento verso l'unità e il bene comune.

La santificazione delle genti, fu per me motivo di crocifissione; tutto ormai ha origine e completamento nel cuore umano che si lascia commuovere di fronte al mio essere Amore Crocifisso. Ora è giunto il tempo di mettere a frutto i veri itinerari mistici inerenti la salvezza e la grazia di essere con me, felici di condividere i frutti della mia passione.

La certezza di una vita di grazia e di amore è da tutti sperata e nel fratello trovata, come bene si addice all'unità ambita.

La ricerca fedele e devota della grazia, apportatrice di ogni bene, è talmente benevola che solidarizza con ogni esigenza della vita portando così il caldo raggio dell'Amore Divino.

La coscienza di essere in Dio fautori e propagatori di benessere spirituale è coronamento della profonda aspirazione di ogni autentica fede.

La meraviglia vissuta di essere Corpo Mistico universale è incidenza particolare di ogni anima che vive nel Pensiero di Dio.

La fulgida ripromessa dell'Amore Divino ottiene così attenzione prima e dinamica azione poi, nel corso libero e liberatorio della libertà umana.

“La verità vi farà liberi”; (Gv. 8,32) ed è appunto ad essa e per essa che instauro il bene intimo e totale nelle coscienze, perché i traguardi spirituali conseguiti non siano solo utopia, ma vittoria su ogni male.

Di certezza in certezza Io, Gesù, Signore Iddio vostro, attuo ciò di cui l'uomo saprà essermi riconoscente in eterno: il dono del Divino Volere.

110. Corredo alla fede è la speranza che abbatte tutti i confini

31/5/1996

Conoscere me che sono il Signore è sapienza calata nel cuore, è vivido esempio di sacro, incondizionato amore.

Molteplice è il richiamo a donarsi con gioia per essere instaurazione viva di un Regno che già è tra voi, nella vittoria piena della battaglia interiore che vince la morte, la sopraffazione ed il dolore.

La verità è giustizia santa in sé, che asseconda l'ispirazione sincera di colui che è amore in colui che crea.

La Volontà Divina, calata nella volontà umana, è l'instauratrice di grazia suprema che a Dio offre saporosi frutti.

La santità dei cuori è felice evenienza che instaura l'amore quale realtà che in Dio compie meraviglie, rendendo l'umana creatura del tutto libera di procedere al passo col suo Creatore ai fini di ogni bene. Io, Gesù, Signore Iddio vostro, intercalando amore ad amore, vi offro sempre nuove ragioni per essere intraprendenza viva ed attenta per tutto ciò che è carità.

Semplificate la vostra vita, non riducetela ad un continuo produrre ciò che non serve a nessuno e tanto meno ad una vita spirituale equilibrata e resa possesso delle genti per il riequilibrio e l'instaurazione di ciò che è buono.

La ricerca del bene è valore assoluto che santifica il cuore rendendolo così ricettivo di ogni pena del fratello, perché venga conquistata la vera libertà dei figli di Dio.

Nel ruolo di profeta il cuore è saldo solo nella fede in Dio, per una missione particolare che, pur rendendolo consapevole di essere servo inutile, esalta lo splendore della luce e da quel cuore si diparte per essere rendimento di grazia a Dio e vero aiuto ai fratelli, nel sapere riconoscere e vivere il bene e quanto è grande la grazia di Dio.

Io, Gesù, Signore Iddio vostro, mi sono reso luce al mondo per donare chiarezza di intento a tutti coloro che hanno bisogno di rapportarsi a Dio per conoscere finalmente ciò che in essi è vera iniquità. La parola di amore, che Io instauro nel cuore umano, è fiume di acqua viva per tutte le generazioni, passate, presenti e future.

Non sia mesto il cuore dell'uomo perché Io, Gesù, Signore Iddio vostro, disinnesto ogni male e abbruttimento dovuto al male stesso, che in ogni uomo e per ogni uomo è fonte di rovina. La ragione viva e santa per la quale Io mi sono immolato sulla croce è perché l'umanità potesse comprendere e far comprendere ciò che vale perché avvenga l'instaurazione del vero e puro amore. La radiosità del volto divino è in coloro che del mio cammino seguono le orme, per essere presenti con me ed in me nell'attimo sovrano della mia resurrezione.

Nel Battesimo, uomo, Io, Gesù, Signore Iddio vostro, vi dono i miei stessi calzari perché ogni uomo cammini nella grazia di una fede santa per la via della santità.

Corredo alla fede è la speranza, che abbatte tutti i confini del limite umano e riconduce i cuori a miti consigli perché non si perdano nella dissipazione e nello sgomento di non avere futuro. Il luminoso apparire della "nuova aurora" universale è frutto di semplice lievito, di un pizzico di sale nella parola, nel pensiero, in ogni atto che unisca il fratello all'altro perché tutti gli uomini siano, in me, una cosa sola.

Turpe è il delitto di coloro che non lasciano che l'umanità tracimi di grazia e di splendore, nell'unità gioiosa di essere mio Corpo Mistico.

Nelle affinità delle mie elezioni vi è sacro congiungimento di identità mistiche che comprova la realtà di una compattezza amorosa senza eguali.

Nella risposta umana al Divino Volere che tutti gli uomini siano una cosa sola, vi è il merito della coerenza e coesione spirituale che diviene voce univoca nell'invocare: "Vieni, Signore Gesù" (Ap. 22,20). Io, Gesù, Signore Iddio vostro, sono come lampo inceneritore di ogni male, per la realtà viva e vera che da un confine all'altro della terra si osannerà al mio ritorno.

111. L'essere spirituale non è una perdita, ma un guadagno

1/6/1996

Gestazione plurima è la vita della grazia, per la nascita di opere care al Cuore di Dio.

La legittimità del dono dell'amore è regalità della paternità e maternità divina, di ciò che all'uomo abbisogna per riconoscere in Dio la ragione della sua stessa vita.

Io, Gesù, Signore Iddio vostro, ardisco commentare la nascita dell'uomo nell'integrità del suo essere spirituale e corporale, nell'essenza propria di una creazione che lo pone quale fautore dell'ordine che instaura la sovranità umano - divina alla quale ogni altra creatura animale e vegetale è sottomessa.

La potenza propria nell'uomo è derivazione della Sapienza gravemente mutilata ed estromessa dal peccato; ciò purtroppo rende l'uomo esclusivamente materiale, perciò molto simile ad un animale che, rapportato agli altri animali, ha solo un quoziente più elevato di intelligenza.

L'intelletto, peraltro essendo dono dello Spirito Santo, affina la capacità di predisporre e comprendere ciò che fa parte della sfera spirituale, per cui l'intelligenza corrisponde solo alle nozioni recepite e scarsamente usate, se non per ostentare cultura.

Nell'integrità spirituale la SS. Trinità dona se stessa elevando così la natura umana a vaso alabastrino, colmo di sapienza per corredare regalmente il talamo nuziale del Re della gloria.

La sapienza divina è profumata essenza di ogni aroma che dall'eternità spande i suoi profumi e mai si estingue: come il rovetto ardente costantemente brucia e mai consuma (cfr. Es. 3,2).

Illimitata grazia nasce e si manifesta nell'interscambio spirituale anima – Dio, per rendere fecondo l'amplesso divino di ogni sorta di provvidi esempi di cosa significa amare l'Amore.

Io, Gesù, Signore Iddio vostro, sono l'esempio categorico ed indiscutibile dell'incanto di Dio per la sovrana bellezza della purezza, grazia, verginità e sapiente umiltà, della totale perfezione umano spirituale di Maria SS., Madre mia e madre vostra.

Ciò rende comprensibile in quale misura la SS. Trinità ama inabitare la creatura umano - spirituale, renderla ricca di ogni dono per concepire in essa e per essa la magistralità delle opere sue più belle.

Santa fecondità promuove l'amore di Dio in membra umane purificate e sante, rese dimora del Re della gloria.

Non vi è infatti magnificenza più grande di una creatura inabitata dall'amore.

Perché dunque l'uomo tarda tanto a comprendere che l'essere spirituale non è una perdita, ma un guadagno?

Perché l'umiltà si ritrae, di fronte alla profferta divina di inabitare ciò che è sua sede dall'eternità?

Molti sono i santi che hanno testimoniato il valore della vita in Dio, ma l'instaurazione di un regno non può mancare dei sudditi previsti per il completamento di ogni opera atta a rendere ricco e sontuoso il santuario di ogni cuore, che accerti la continuità della gloria di Dio di vedersi contornato di anime, amanti e rifulgenti della sua stessa luce.

Mistico connubio è la coerenza spirituale che si dona a colui che è dono dall'eternità della ricchezza unica, anche se raramente capita e ricercata: l'Amore!

La specificità della grazia supera in potenza ogni terreno clamore e, nel silenzio d'un infinito orizzonte pervaso di ogni colore, chiama l'amato, risponde l'Amore.

L'abbraccio divino è ampio orizzonte che assume la creatura amata e la rende luce.

A ciò è chiamata ogni creatura che si rende consapevole che la fede non è sterile avventura, ma conduce al porto sperato ove ad attenderla è veramente il cuore dell'Amato.

Piccoli giovani cuori, a voi Io, Gesù, Signore Iddio vostro, dico: la compagine divina opera meraviglie in voi che siete instaurazione sublime del nuovo Eden promesso.

112. Il protagonismo in Dio non è vana ricerca di plauso

3/6/1996

La luce divina introduce nelle vie della pace. In virtù del disegno salvifico il cuore umano si apre alla luce, divenendo benedizione e grazia per la rigenerazione eccelsa di tutte le cose.

La santificante veemenza di un cuore che ama, accoglie e orienta alle migliori scelte tutta la linea del comportamento umano.

La ristrettezza di idee e di ideali, classica di coloro che sono nelle tenebre, non vorrebbe assoggettarsi alla virtù della coerenza, della pazienza, del sacro vivere l'amore.

La realtà vissuta dell'amore accolto schiude all'orizzonte umano il sipario sul mistero e grandi cose scopre l'animo umano, cioè di essere non solo spettatore innanzi ad una vita che muore, ma protagonista della vita che vive.

Il protagonismo in Dio non è vana ricerca di plauso, in quanto l'applaudito deve essere solo Dio stesso perché Lui è la vita del pensiero di cui l'uomo si bea, nella stoltezza di non capire che all'uomo ogni cosa solo da Dio può venire.

Legge sovrana è l'amore, che accorda all'uomo di potere, passo passo, raggiungere Dio tornando così ad essere luce della sua stessa luce.

Pesantemente invece la legge umano - divina si abbatte su coloro che, di proposito e con disprezzo, pongono la superbia a motivo del loro camminare nella vita, vita stolta, vita ignara di essere tenebra e morte, per il raggio malefico che propaga.

L'eternità è l'infinito flusso di tempo che all'uomo spetta di vivere per godere di essere in Dio: Amore! Condizione unica, l'umiltà di credere ciò che Dio stesso ispira nel profondo di ogni cuore umano.

Nessun uomo infatti può dire di non aver avuto suggerimento dalla propria coscienza per agire alla ricerca del bene, se questo è stato svilto nell'animo umano.

L'amore infatti non è frastuono, ma è vita nell'aura soave che induce l'uomo alla nostalgia del vero amore. Iddio è potenza che, per amore alla creatura, diviene soavità.

Iddio ha voce che da tuono si tramuta in sussurro, usando le fronde, le onde, pur di mormorare ad ogni uomo: ti amo.

La natura umana è ispida spazzola che graffia la vita, aggrappandosi ad essa come belva famelica, trascurando così di godere il giaciglio profumato di un prato in fiore, il lieto accordare alla natura lo sguardo per donarle atto del suo splendore.

Ad ogni uomo Iddio riserva il vellutato talamo del suo cuore; l'uomo tuttavia non si avvede di ciò, per l'incapacità di sapere guardare pur avendo la vista, di saper ascoltare pur avendo l'udito, di sapere riconoscere in Dio un vero amico.

La malignità induce l'uomo a sconfinata superbia; nel suo dire l'io prevale, per creare una sorta di impero che non è altro che la reggia del male.

La potenza del regno di Satana non è poi così difficile da sventare, purché l'uomo sappia essere libero dal volere dimostrare a se stesso che sa comandare, perché il vero comando è di Dio, che possiede ricchezze perché ogni ricchezza è in Dio che può rivaleggiare in amore, perché l'Amore è Dio. Io, Gesù, Signore Iddio vostro, sono l'esempio di cosa significa essere uomo vivente in Dio, la vera vittoria su ogni male.

Là dove la crocifissione non è accolta, ma disprezzata, non vi è vittoria ma tristi figure di uomini che l'illusione malefica ha ridotto larve di se stessi per avere bevuto il calice di ogni prostituzione.

L'instaurazione della libertà è basata sulla realtà vissuta dell'integrità umana che, nel rispetto di se stessa e di Dio, sa cogliere il suggerimento ardito di sapersi spogliare di ciò che fa morire, per fare sì che l'anima rinasca nella possibilità di amare e godere Dio per l'eternità.

È sapienza lasciare a Dio il giudizio e il governo della vita, perché Lui ne è l'autore, il maestro, l'Altissimo, l'Amore.... "Chi è come Dio?..." Rispondere è vano, l'uomo si vanti di essere solo e sempre un piccolo nano.

113. La donna è autrice di vita

5/6/1996

L'interminabile cammino umano nel deserto delle avversità, dall'uomo stesso create, oppone la morte alla vita, anziché la vita alla morte.

La gravità del vivere senza *méta* rende l'uomo refrattario agli stimoli spirituali, che dovrebbero essere il fondamento o, comunque, la base portante della dignità stessa di essere uomo.

La corresponsabilità della donna nel male, additata già da Adamo, anziché decadere per i molti meriti che la donna ha acquisito, rischia di coinvolgerla in una depravazione senza precedenti.

Per la donna molte sono le attenuanti dovute all'imperio dell'uomo, che si è sentito per millenni padrone della stessa.

Or però più non valgono le gravi componenti di un gioco che, seppure appaia quale dominatore di una partita vinta, vinta non è per il mancato assenso mio che ciò accada a rovina di tutta l'umanità.

La perversione in atto avrà il fuoco purificatore delle coscienze a debellarla nelle sue stesse componenti attive alla perdizione.

Nella donna i valori etico - morali e spirituali sono fortemente insiti nella sua componente materna, perché la donna è madre dell'amore prima ancora di essere fecondata poiché è ella stessa seme per l'animo dell'uomo.

L'uomo infatti getta nel fango se stesso nell'infangare la donna, pensando di volerla conformare ai suoi loschi interessi ed aberranti violenze.

Nella componente del tuo corpo, o uomo, vi è sangue e latte materno, vi è la realtà del tuo essere figlio di donna che ha saputo rendersi madre per amore, il più delicato e sublime, perché la donna è autrice di vita per mio diretto consenso creante.

La pacificazione del suo animo l'uomo l'avrà quando saprà rendersi conto che non è giusto il ripudio di colei che l'uomo ha modellato secondo il suo perverso credere che la donna deve essere usata. Io, Gesù, Signore Iddio vostro, torno a ripetere: "...chi è senza peccato, scagli la prima pietra" (cfr. Gv.8,7). Torno però anche a ripetere: "...va, donna, e non peccare più" (cfr. Gv.8,11).

L'operosità divina non si arresta di fronte alle apparenze, siano esse parvenza di bene o di male. A me, Gesù, fa testo la realtà viva e vera che è sempre relegata dalla donna nel più profondo dei sentimenti del suo cuore.

Nel cuore di una donna, per quanto perversa possa sembrare, vi è sempre un barlume di amore che, spiritualmente attizzato, può propagarsi a beneficio di tutta l'umanità.

Io, Gesù, sono venuto ad instaurare il mio Regno d'amore e tuttora esso esiste nascosto nei cuori più impensati, purché puri o convertiti alla purissima gioia di amarmi.

La provvidenziale essenza dell'Amore Divino è come pioggia che cade sul buono e sul cattivo ed è ottimo lenitivo di ciò che brucia per il sopruso ricevuto.

Quando l'uomo capirà l'importanza dell'unità della coppia umana?

La rispondenza all'effettivo corso della vita non può essere posposto ad interesse alcuno, se non alla Volontà Divina che sola conosce, converte, consola e permette di capire che l'amore è vita che non può morire.

Ecco dunque, che la gioiosa valutazione umana del dono dell'amore può essere, così, esperienza vissuta in modo ottimale, perciò scevra da egoismi e brutture di sorta.

La realtà umano - divina della coppia umana assurgerà al delicato compito di essere esclusivamente messaggera al mondo di ogni parola di verità che tutto traduce in amore.

La finezza dell'amore non ha traguardo, ma l'eterna conquista di ciò che offre gioia al cuore e pace intima. Io, Gesù, Signore Iddio vostro, sono il punto di riferimento santo per ogni cuore che ama convertirsi, perché si instauri veramente la giustizia che pone ognuno al proprio posto nel cuore stesso di Dio. A buon intenditor...!

114. Porgi il tuo essere acqua di pura fonte

6/6/1996

Le finezze dell'Amore Divino esitano le finalità e le fragranze di cui ogni anima è assetata per conoscere, in sapienza e grazia, il mio essere via - verità - vita.

Io, Gesù, Signore Iddio vostro, farò conoscere ad ogni anima a quale potenzialità santificante e santificatrice può giungere nel saper avvalorare in sé i chiari segni della mia presenza viva.

Nella conoscenza amorosa Io sancisco i valori ed i limiti propri di un impegno immediato, solerte, di essere Pane vivo disceso dal cielo per ogni anima che all'Amore Divino consacra se stessa, per l'ordine ordinariamente straordinario di tutte le cose.

La vaghezza di Dio, per ogni anima amante del suo amore, giunge ad essere pupilla per lo sguardo contemplante, sorriso per lo stupore innocente, palpito di un cuore che assurge alle labbra per alitare sulle braci incandescenti, perché tutte diventino fiamme ardenti.

Io, Gesù, Signore Iddio vostro, ardisco rendere ogni anima ripromessa di un amore puro, spiritualmente elevato, perché le futili parole umane non possano sporcarlo con improprie velleità.

Nell'ordine divino la congettura umana non trova espansione, se non nella volontà divina.

Luci di false ripromesse umane nei confronti degli inviti divini sono come lampade a cui la lentezza dell'avvitamento della lampadina fa fare difetto, per cui è più il tempo che rimangono spente che il tempo in cui restano accese.

Non così Io, Gesù, Signore Iddio vostro, ho concepito il contatto diretto anima - Dio per l'instaurazione di un indimenticabile rapporto di amore.

La sazietà di ogni bene vi ottenebra su ciò che è il vero bene, del tutto spirituale, perché sia feconda azione fecondante la rinascita in spirito e verità di ogni cuore.

Non siate indifferenti per la sorte del fratello che vi muore accanto; siate per lui lampada di luce che lo aiuti a veder chiaramente le mancanze gravi della propria coscienza, perché possa in tempo utile accogliere l'invito di amare l'amore.

La santa realtà spirituale è gettito continuo di acqua viva che dona seguito benefico a ciò che fu straordinaria purificazione battesimale.

Il nitore dell'anima santa è parte viva e solenne allegrezza del dono della giovinezza eterna. Aprire la porta al mio invito è gesto salutare che risana la mente ed il cuore, donando allo sguardo immenso splendore.

La pagina del libro della vita è aperta e nel prossimo rigo arde a caratteri di fiamma il tuo nome, nella misura in cui il tuo cuore avrà saputo amare.

Seguire il mio richiamo significa anzitutto sentire me affermare, a livello di cuore: "ti amo". Sia semplice e aperta la vostra risposta; non tardi a venire, sia in voi che in me, la gioia di conoscere al punto di poterci sentire.

Nella luce splendente della "Nuova Aurora" del giorno universale sia corpo divino in voi l'Eucarestia e la benedizione solenne della Madre mia, che sorride e a voi dice: "Vivere in Gesù è vita felice, suavia, fate ciò che vi dirà!" (cfr. Gv. 2,5).

Porgi il tuo essere acqua di pura fonte e cambiato in sorso di vino sarà la tua anima, cambiata in coppa di Amore Divino.

Mieti fino a che il solleone dorata rende la spiga, perché nessun chicco di sapienza l'anima tua non disperda.

Poni al tuo braccio l'aratro e rinnova il tuo fertile campo perché il popolo santo di Dio, dal tuo amore unito al mio, possa essere sfamato.

Io, Gesù, Signore Iddio vostro, non rinuncio a salvarvi ma con tanto amore vi invito, all'infinito, a seguirmi.

Lascia a me l'instaurazione del mio Regno; tu, uomo, donami la gioia di renderti degno del sì che ti chiedo per dirti: "ti amo".

115. La serietà spirituale preclude all'animo umano ogni leggerezza

7/6/1996

La libertà, consociata al bene promesso ad ogni uomo di buona volontà, realizza la parte terminale del mio disegno di grazia.

Io, Gesù, manifesto e sentenzio la sapidità dei cuori che sanno colmare se stessi della ricchezza spirituale, l'unica che sapientemente illumina, corrobora, perdona, incentiva alla dinamica di una vita, conforme alla carità.

La risposta operativa al mio disegno di grazia auspica la profonda conversione di coloro che si offrono; ciò per evitare ogni malinteso, quale la tenebra sa produrre.

La rigosità di un'esperienza forte, che risponda efficacemente alla pressione negativa del male, è rapportabile ad una forma di mia imitazione che in tutto e del tutto procede sulle mie orme umane, indelebili in ogni cuore che mi ama.

La serietà spirituale, preclude all'animo umano ogni leggerezza che la mente è indotta a compiere, per ritrovare nella serietà stessa la possibilità di un risultato operativo secondo la perfetta Volontà di Dio.

L'aggregazione di anime ad un preciso progetto di grazia è allargamento delle possibilità pratiche di raggiungere lo scopo spirituale prefissato.

La corrente di amore, specifica in coloro che sono parte attiva al mistero della salvezza, ingiunge al cuore umano il potenziamento delle forze nell'Eucarestia.

La prassi umana che riconosce quale maturazione di vita, nella vita, per la vita, l'elevazione spirituale, mostra l'eroicità propria di sapere tutto sottomettere alla santa Volontà Divina.

La libertà del cuore deve sempre tenere desta la confidenza con me, il divino Maestro.

Il cammino sapienziale a cui Io, Gesù, Signore Iddio vostro, apro la via, è consistente e copiosa concezione e realizzazione di assolute realtà divine.

La particolare dinamica delle novità divine non deve subire coercizione di sorta, perché sarà la mutua perseveranza in essa ad accelerare il rinnovamento in atto. La neutralità del sacro vivere la verità divina preclude all'anima santa di inficiarsi in contrastanti polemiche negative.

La protezione, infatti, è pressoché totale da parte di Dio per tutti coloro che giungano ad operare seriamente al disegno divino, instauratore del valore della riverginizzata conquista umana di ogni bene divino.

La sacralità operativa non si arresta di fronte alle critiche del mondo, in perfetta coerenza con la mia Parola che dissuade di tornare indietro "dopo che si è posto mano all'aratro" (cfr. Lc. 9,62).

La fulgida esperienza spirituale, essendo del tutto positiva, irradia lo stupore umano che dell'impero del bene è l'emblema più efficace.

La particolarità della chiamata divina opera all'ascolto profondo di tutto ciò che la Parola divina insegna nel compiere, passo dopo passo, la via da me prestabilita.

La ferocia incombente di ogni male tenterà di avviluppare coi suoi viscidati tentacoli la perseveranza umana e le opere che ne conseguono, ma rimarrà troncata dalla spada a doppio taglio della mia Parola.

La ragione umana è visibilmente inquinata da correnti di origine negativa che, sfrontatamente, dileggiano Dio nella più aberrante superbia.

Ciò non fa testo perché Io, Gesù, Signore Iddio vostro, ho vinto il mondo con la totalità della putredine di tutte le sue bocche infernali.

La meditazione rigorosa della Sacra Scrittura consente di possedere l'armatura divina contro ogni illazione del male e la conseguente instaurazione nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo, di ogni bene.

La pace, la gioia e la grazia apriranno le porte al Re della gloria.

116. La verità è la confidente che non tradisce mai

8/6/1996

L'unicità e l'irripetibilità di ogni vita umana è esempio, semplice e complesso al tempo stesso, dell'infinita magnanimità di Dio.

La verità, sancita da Dio per tutti gli uomini, è sicuro riferimento per ogni uomo, in quanto ferve ed agisce in essa ogni moto del cuore umano.

Il senso comune della verità è aleatorio e male osservato nella quotidianità dei rapporti umani, come se a contare fosse solo la ragione umana, indipendentemente dalla ragione divina.

Ciò purtroppo svisa anche la reale identità e missione della Chiesa.

Nella capacità di eludere la verità non vi è pregio, ma difetto.

Tuttavia il rigore e la fermezza della verità divina sono categorici.

Particolare valore della verità è insito nella validità, a tutti gli effetti, del comportamento umano che ne consegue, purché sia sempre salvaguardata la carità.

La mira della verità ha alte vette da raggiungere; per questo l'uomo saggio deve porvi attenzione. Solo così la verità si farà conoscere tutta intera. Io, Gesù, Signore Iddio vostro, sono la verità Nutritevi del mio Corpo e si rivelerà, per donarvi la vera componente per una vita che non può più subire inganni.

È opportuno operare con verità, nella verità, per la verità; solo così la fiducia potrà essere cieca e permettere a chicchessia il cammino di grazia per il quale la Verità si è incarnata e resa tangibile riferimento alle genti.

Maturo è il tempo in cui si instaura: o la verità o la catastrofe della menzogna, con le conseguenze che ne derivano.

Io, Gesù, Signore Iddio vostro, non sono venuto a portare la pace, ma per consegnarvi la verità e, tramite essa, formarvi a divenire portatori di pace.

L'uomo ha la capacità e la maturità per riconoscere la verità, nonché il dovere di ricondursi nella via della pace.

L'instaurazione della verità è base e vertice al tempo stesso, in quanto è perpendicolarità centrale del prisma regolare della vita di ogni uomo

La sacralità della verità instaura la verità stessa e ne realizza la portata storica in quanto, sospinta negli inferi la menzogna, tutta l'umanità potrà godere di un lungo periodo di pace.

Perché assumersi il peso della menzogna con le sue letali conseguenze, quando la verità è la sola che vi rende liberi? (cfr. Gv. 8,32).

La verità è potenza santificatrice e umore vivo di coscienze altrettanto vive e atte a prendere posto accanto a me, Gesù, Signore Iddio vostro, per il governo delle nazioni tutte nell'ordine perentorio, ma grato al cuore umano, di vivere in pienezza la verità e l'amore.

Paterna volontà, patria sperata, la verità è la confidente che non tradisce mai, è l'armonia del creato che rende testimonianza dell'amore di Dio, senza nulla chiedere se non di servire e saziare le umane creature con ogni provvidenza e bontà. Vivere la verità è di coloro che, nella libertà pura, corrispondono alla Volontà di Dio per essere testimonianza viva e vera di volere conoscere e far conoscere la vera vita.

Vivere in pienezza la vita nella verità è sinonimo della grazia di vivere il puro amore.

L'Amore Divino mai contraddice la verità, perché è tutt'uno di grazia, di luce, di sapienza che s'incorpora nel cuore umano perché sia degno di essere inabitato e totalmente assunto dal Cuore divino di colui che è verità e Amore.

La povera umanità, che tanto vaga e si dispera, nell'incapacità di ritrovare la serenità del cuore, è perché si è lasciata illudere che l'amore è dove in realtà l'amore muore per mancanza di verità.

Lasciatevi inondare dal raggio del mio essere verità e, come per incanto, instaurata sarà la serenità.

117. La temibilità del male non deve impietrire la creatura

10/6/1996

La temibilità del male non deve impietrire la creatura perché, nell'ordine proprio del bene, ad essa è affidato di sconfiggerlo dando prova di invulnerabilità spirituale.

Il netto contrapporre la Volontà Divina alla volontà umana aiuta a dare consenso solo a ciò che è bene.

Ciò implica la serietà di maturare ad una grazia sconcertante e adamantina che forgia l'animo umano a perfetta misura divina, per cui temibile diviene solo l'eventuale mancanza che faccia perdere tale stato di grazia.

La povertà di spirito, nel suo essere totale spogliamento di sé, è conquista a salvaguardia di ogni dono che Iddio elargisce.

Io, Gesù, Signore Iddio vostro, permango nell'attesa e nel compiacimento di anime povere di spirito, sostanzialmente spoglie, per poterle rivestire dell'eroica armatura della santità, perché la stessa è vero traguardo di ogni vita umana.

Nel divino sancire l'ordine spirituale del Divino Volere la creatura si riveste della luce della verità e della sapienza provvida, che offre l'arma a doppio taglio della mia Parola quale infallibile arma contro ogni male.

La compenetrazione della grazia del dono del Divino Volere è mercé propria che concede di conseguire, nel mio santo nome, ogni bene promesso.

Io, Gesù, Signore Iddio vostro, sono l'instauratore divino del dono specifico del Divino Volere, per inondare di luce divina l'animo umano che sarà capace così di sconfiggere ogni nemico al solo passargli accanto.

Nella rimarchevole rinomanza degli effetti altamente positivi dell'essere in me Amore, la creatura trova l'habitat ideale di una sempre maggiore sovranità che solo la vera umiltà sa accogliere e praticare per il bene dell'umanità tutta.

La sapiente tematica santificante e santificatrice non può rimanere solo nell'intimo umano ma, per sua specifica natura, è grazia da donare a piene mani quale testimonianza prima e quale insegnamento poi.

Nella natura umana vi è un complesso di mancanze verso Dio che pare insuperabile, ed è ciò lo scoglio che fa ritenere la natura umana sempre in difetto verso ciò che la grazia divina propone in parole ed opere.

Il corso santificatore della Divina Volontà non recede certo di fronte ai vari dinieghi umani, purché siano frutto di vera umiltà.

Ed ecco l'umiltà rendersi operoso servizio a Dio nell'unificazione delle coscienze, nell'armonia di uno specifico dono che, se non è ben compreso, non può neppure essere ben donato.

L'accumulo di inesperienza specifica dell'integrità umano - divina in atto non è colpa, ma sostanza spirituale che è possibile convertire in valore di santificante edificazione per la gloria di Dio.

Io, Gesù, Signore Iddio vostro, mi rendo autore, garante e instauratore di un'intesa divina anima - Dio che, tramite l'azione diretta dello Spirito Santo, conclude l'era del peccato e assottiglia sempre più le distanze tra l'uomo e Dio.

Il popolo mio è piccolo resto, ma con un grande privilegio del cuore: amare divinamente l'Amore.

In me, Gesù, Signore Iddio vostro, è facile fare esperienza dell'impopolarità dovuta alla verità professata e contraddetta, ma ciò deve solo incentivare con maggiore forza il proposito di essere uni in me che sono l'Amore.

La rigorosità della vita, spesa per lo sviluppo della presa di coscienza umana della diretta esperienza divina, è campo aperto alle novità di Dio che, commosso, segue l'evolversi della vera vittoria del bene sul male, temibile certo, ma già annullato dal soffio divino.

118. Egoismo sfrenato corrode il cuore dell'uomo

11/6/1996

Una breve panoramica sul mondo può ben delineare la nota di biasimo che l'uomo merita per aver soffocato nel sangue molti fratelli.

Or dunque, la pace, non la guerra, sia la risposta umana alla munificenza divina.

Nella ridda di spettacoli osceni, oscuramente, il male inghiotte giovani, con famelica insaziabilità.

La luce delle stelle è stata fissata nei cieli perché la notte stessa non fosse totale tenebra per l'uomo, ma l'uomo preferisce essere notte a se stesso per donare ragione alle sue più turpi nefandezze.

Io, Gesù, Signore Iddio vostro, silente, continuo a farmi crocifiggere per essere alfine vittoria piena su ogni male nei cuori di coloro che, con amarezza e disperazione, pagano il fio di un male non più solo tentatore, per cui basterebbe resistere alla tentazione per eluderlo, ma aggressore senza limiti, perciò assassino dell'anima e del corpo.

Io Gesù, voce in ogni cuore umano, vado implorando pace e giustizia ma l'uomo, stordito nella sua superbia, considera giustizia ciò che è solo suo tornaconto.

Egoismo sfrenato corrode il cuore dell'uomo e lo rende gravemente amorfo ed insensibile al richiamo alla vera vita.

Nell'ordine proprio delle catalessi vi è l'ingiunzione a riconoscere la morte nei cuori umani in ogni ambito sociale, ormai totalmente privo di vita e di ogni volontà di bene.

La grazia della resurrezione è in me, Gesù, Signore Iddio vostro, che vi attende per animare quel piccolo palpito di vita che ancora è rimasto in alcuni di voi.

Vita: non è la caricatura di uomini annaspanti, legati allo scorrere delle ore, solo in funzione di interessi personali sempre più bassi e meschini; la vita da me instaurata nel cuore umano ha precise connotazioni spirituali che la adeguano al corso infinito della mia Parola.

La luce di verità che dalla mia Parola si diparte è potenza chiarificatrice di ogni scienza, è coerente colloquio e constatazione che l'anima umana Io, Gesù, Signore Iddio vostro, la amo, la rispetto, la istruisco, ne sposo l'essenza spirituale e la assumo in me, che sono l'Amore.

La verità non è il pressappoco, l'ibrido, il compromesso che l'uomo ama ostentare quale verità pelosa, come la scimmia di Dio che lo ispira.

La grazia umana della superiorità del pensiero, che può rigenerarla all'ardore dell'amore a Dio, è fondamentale potenza per l'equilibrio sostanziale di tutte le cose e, a maggior ragione, del rapporto anima - Dio totalmente ispirato.

La bellezza e la dinamicità del pensiero del Padre è tutt'uno creante nella creatura, quando è la creatura stessa ad abbandonare il culto di sé per essere consolatrice di Dio e della sua super-ricca donazione di amore.

Il vegetare non è per l'uomo, il cui potenziale attivo è di assoluto rispetto e degno di benemerenzia agli occhi di Dio. L'uomo non si limiti a concludere un passo limitato con se stesso, ma si lasci fecondare spiritualmente, quale sinonimo della sapienza divina, che ottiene il bene promesso nel seguire in tutto la perfetta Volontà di Dio.

La meritoria azione umana non sia più confusa con gesta di inaudita violenza e incapacità d'amare; tempo verrà, ed è questo, in cui richiusa sarà la bocca infernale, perché la pace e l'amore vivano finalmente incontrastati e nell'apporto pieno della figura umana trasfigurata in me, Gesù, Signore Iddio vostro, Signore della luce... Amen!

119. La via del sapere sarà innovazione di luce divina

12/6/1996

Il netto conformarsi del contorno del mio disegno di grazia e amore, tenacemente conseguito dal popolo mio santo, è frutto di abnegazione e grazia infinita.

L'intrepido canto si leverà dalle nazioni tutte per osannare il Re della gloria ed in ogni umile cuore la gioia sarà piena.

La via del sapere sarà innovazione di luce divina per il rifulgere del vero splendore da far tornare, ampliato e felicemente ricco di frutti, al Padre e al Santo Spirito, perché sia finalmente gustato il vero frutto del Divino Amore.

La segreta speranza di ogni cuore, stanco per l'esasperante corsa al recupero della dignità umana secondo Dio, non andrà deluso.

Pochi saranno coloro che continueranno ad appellarsi a Dio con somma fiducia, perché gravemente l'apostasia sta agendo al rifiuto di ogni cristiano insegnamento.

La libertà dell'uomo è come volo di farfalla che, se non è bene orientata e condotta nelle mie vie, perde il valore stesso di essere libertà, perché è scelta di schiavitù.

La seria ammissione di non volere più essere cristiani genererà lo strappo dal mio cuore di sposo, fratello, amico di ogni santo e di ogni uomo perché tale potesse diventare, nel rispetto assoluto della totale libertà.

Nell'ordine proprio dell'Amore Divino si allineeranno le forze nuove della Chiesa che Io stesso, Gesù, Signore Iddio vostro, riconfermo nella luce, ove è luce, mentre aborro e castigo ove il peccato ed il cattivo uso della mia Parola creano devastazione e morte, morale e materiale. Il furoreggiare di continue guerre rende insostenibile il corso vivo della mia Volontà, che è continua esortazione alla comprensione e alla pace.

Il muro dell'omertà cade nelle coscienze corrotte e grave, sempre più grave è la putredine che da molte anime stolte continua a riversarsi sui piccoli per fede e realtà di fatto, cara al mio Cuore.

Terrore e vilipendio è l'aberrante martirio che il male impone all'uomo; ma la ballata sta per finire e l'ingiusto, il malevolo, l'infingardo, il profittatore, il brutto, l'assassino, periranno.

La brutalità di ogni rapporto umano con la vita è solo impatto con la morte, nell'incidenza propria del rotolare nel fango per il raggiunto limite di ogni profanazione umana.

Il gettito vivo della mia Parola viene accolto e recepito solo da coloro che, rinunciando con amore a me al proprio "io", sono resi degni del "tau" della gloria.

Io, Gesù, Signore Iddio vostro, amo offrire all'uomo ogni possibilità di salvezza, ma l'uomo stesso vi rinuncia apostatando vergognosamente, senza capire che "senza di me nulla può fare" (cfr. Gv. 15,5).

La santità di vita esiste ed è del tutto consona alla mia Volontà.

Il lievito dunque esiste; e come piccolo fu Davide davanti a Golia, così pure sarà il mio popolo santo di fronte al gigantismo del male che, per quanto sia vasto e radicato, soccomberà. La liberazione da ogni male non è utopia, ma il credo imperante della mia Chiesa, luminosa e santa.

Particolarmente evoluto e sostanzialmente diretto dall'azione vivificatrice dello Spirito Santo, dalla sposa sua, Maria SS., dalle schiere celesti sempre vittoriose in battaglia, il disegno divino non potrà più essere oltraggiato e vilipeso, ma sarà ancora di salvezza per la Chiesa stessa che è e rimarrà invincibile.

Io, Gesù, Signore Iddio vostro, sono la realtà viva e vera in cuori che amano rendermi onore e grazia in tutte le più elevate espressioni dello spirito, che sa farsi capanna perché Io torni a rinascere in spirito e verità per la gioia infinita, per l'uomo, di vivere ed essere vita.

Mai si abbandoni la forza della mia Parola che invita all'ascolto della voce del cuore, perché con santa purezza proclami con gioia incessante che Io, Gesù, sono il Signore.

120. Nulla è più ostacolato che “essere amore”

15/6/1996

La verginità dei cuori è habitat per il pensiero e la Parola di Dio.

Il procedere nell'incandescenza amorosa anima -Dio è lasciarsi arruolare da Dio ad una missione specialissima: “essere amore”.

Nella vita quotidiana dell'umana creatura nulla è più importante, nulla è più richiesto sia da Dio che dagli uomini, nulla è più gravemente ostacolato che “essere amore”.

La globalità della salvezza richiede questo: essere amore ad ogni battito di cuore e in ogni sguardo; si badi bene che lo sguardo severo può essere amoroso quanto lo sguardo contemplante, se è aiuto a non recedere dalla presenza di Dio.

La motilità del cuore, dunque, è battito di un tempo terreno che non dà diritto a nessuno di imporsi una tregua nel dovere di essere amore, perché a ciò corrisponde la gravità di un fratello, anche se sconosciuto pur sempre fratello, che muore.

L'egoismo umano è frode che l'uomo impone a se stesso perché non permette all'Amore Divino di essere autore e fautore del dono puro di sé.

La problematica egoismo - amore, è battaglia aspra, sottile, che minaccia di fare fuorviare l'uomo dall'unica possibilità di salvezza che vince in se stessa il male perché è volontà, verità, amore di Dio in essa ad agire con maniera più o meno forte, purché le anime siano ricondotte a Dio.

La veemenza del male è in larga misura acclarata e resa sconfitta sul piano etico – morale, per l'uomo che vi aderisce nel culto spietato di se stesso.

La volontà umana in sé è nana, ma diviene abissale rovina quando fa da esca del male perché attenti alla inviolabile Volontà Divina.

“Essere amore” equivale a “non essere”, secondo l'uomo esoso, egoista, carnale, reietto a Dio.

La conflittualità, dunque, nell'animo umano non lascia spazio ad una serena disamina della posizione di ciascuna anima di fronte a Dio.

Da ciò scaturisce l'importanza per l'uomo del sapersi fermare, del saper costituire, anche per un solo attimo, barriera al male.

Troppi sono gli uomini che non fanno rendersi conto di ciò che implica l'adesione al male.

Il corso nobile della Parola divina è lo specifico per la cura di tale ignoranza spirituale; è l'antidoto all'avvelenamento che intride, in modo più o meno grave, l'animo umano.

La veridicità, la sostanza spirituale e l'attuazione di ciò che la Parola di Dio insegna sono pietra di inciampo per coloro che osassero boicottarla, escludendone non solo la realtà, ma l'effetto che è salvezza e amore per coloro che la rispettano e la mettono in pratica, nonché giudizio ed in sé condanna per coloro che la vilipendono.

“Essere amore”, dunque, è anzitutto accoglienza e totale abbandono a ciò che la Parola di Dio intrinsecamente è, cioè Amore.

L'ampiezza coordinatrice dell'Amore Divino in un cuore ha inenarrabile valore ai fini del disegno di Dio, per cui è bene che l'uomo tenda ad evolversi spiritualmente per evitare di soccombere in teorie devianti, anziché agire alla sostanza fattiva dell'Amore Divino.

Io, Gesù, Signore Iddio vostro, sottolineo l'esigenza immediata di essere amore in nome di Dio e della fede che si è sempre resa garante della veridicità delle mie promesse.

Non continui l'umanità a porre sulle sue stesse labbra fiele ed aceto quando in se stessa protende le braccia nello spasimo di ambire, di ricevere, di donare, di “essere amore”.

La realtà profonda è che Io, Gesù, Signore Iddio vostro, sono l'instauratore supremo della fermezza della volontà umana di “essere amore”.

La mia morte e resurrezione sono anello di congiunzione per ogni anima e tra me e l'anima stessa. Ciò consente di vivere, nella verginità del cuore, la rinascita ed il battesimo spirituale per “essere amore”!

121. Non tardi l'uomo ad immettersi nella via santa

16/6/1996

I valori propedeutici della verità, ai fini del mandato santificante e santificatore della coscienza individuale e di massa, sono inestimabili.

L'imperio divino assolutizza la verità e l'amore quale componente evolutivo - trascendente per il rinnovarsi del corso della vita umana.

La nobiltà dell'azione divina è riconducibile al passo umano nella misura in cui il passo umano è esperienza di fede pura, verace, incontaminata da mode spirituali.

Il mio grande lascito agli uomini di buona volontà fu: "Siate perfetti come è perfetto il Padre mio e vostro che è nei cieli".

Finalizzare diversamente la vita umana è indice di perturbato orientamento che sovrasta la vita dell'uomo, coinvolgendolo in un falso splendore umano ben lungi e ben diverso dallo splendore divino a cui l'uomo deve tendere senza sosta, a lode e gloria del Padre.

Io, Gesù, Signore Iddio vostro, promulgo me stesso quale realtà viva e vera della Resurrezione, punto cardine e di propulsione di ogni continuità umana nella via della perfezione.

Perché dunque dubitare che questa sia possibile?

Finisca l'uomo di giostrare se stesso nella turbolenza del proprio disordine spirituale e pratico e non tardi ad immettersi nella via santa che lo conduce a capire, amare, servire, in totale abnegazione e grazia, la Divina Volontà.

La mortalità spirituale colpisce la creatura umana ancor più della caducità a cui l'uomo si è assoggettato con la colpa del peccato originale.

La fede nella Resurrezione è onore e gloria per il cammino spirituale che dona chiarezza all'animo umano, perché sappia difendere se stesso ed i fratelli da facili e comodi errori di missione e di indirizzo a cui l'anima, in realtà, è protesa per la sua sete innata di verità e amore.

L'incoerenza umana al sacro disegno divino disperde nell'uomo le energie necessarie al suo costituirsi parte in causa alla instaurazione della perfezione umano - divina in atto.

L'azione viva e solenne dello Spirito Santo amplia all'infinito la possibilità umana di adeguarsi alla realtà del mistero divino della vita, nella verità e nell'amore.

Ciò che all'uomo manca è l'umiltà di credere alla potenza dell'azione salvifica ai fini del primordiale disegno di Dio, nell'instaurazione della giustizia nella verità e dell'amore.

Si badi bene che non si tratta di retorica di basso livello, perché Io, Gesù, Signore Iddio vostro, sono la Parola, l'Alfa e l'Omega, il principio di ogni rapporto umano con Dio e il fine ultimo della perfezione in Dio stesso.

Si eviti la dissacrante discussione sull'identità dell'amore in Dio, con Dio, per Dio, se di Dio si vuole ignorare l'esistenza.

L'uomo non offenda oltre Dio, ma si umili grandemente e riconosca la propria malvagità nell'escludere la misericordia in atto, per il divenire di una condizione umana che ha precedenti in me solo, in quanto a perfezione, ed in molti altri fratelli per aver saputo compiere il passo secondo le mie orme.

La grazia divina del Divino Volere non è misurabile, per l'incommensurabilità propria che deve condurre tutta l'umanità ad essere mio Corpo Mistico.

La facilità del diniego umano alle profferte divine non sia scevra dal ripensamento e dal volere riparare a ciò che potrebbe derivare quale pena eterna.

Per l'esistenza umana la SS. Trinità è tutto in tutti coloro che violentano se stessi, pur di essere totalmente in Dio: verità e amore.

L'opportunismo umano rende sepolcri imbiancati molti uomini da Dio pensati dall'eternità per un ben diverso avvenire, non dimenticando che in Dio l'avvenire è già presente che, come non mai, esige il maturarsi della verità e dell'amore.

122. Vinca ogni perplessità l'uomo che da me si sente amato

17/6/1996

La risposta operativa al regno della mia gloria è valore obliterante il male in ogni sua capacità distruttiva del bene.

La verità profonda, insita in cuori amanti dell'amore, è apporto operativo di ogni bene nella volontà destabilizzante ogni male.

La superiore Volontà Divina mai si lascerà fagocitare dal male nel cuore di uomini che dalla stessa si sono lasciati inondare. Vivere la realtà divina del dono dell'amore significa essere veri adoratori in spirito e verità.

Io, Gesù, Signore Iddio vostro, sono l'instauratore supremo del dono dell'Amore Divino da un confine all'altro della terra.

La dinamica operatrice al bene comune si colloca nel cuore di ogni uomo, per donare fecondità e rendere grazie a Dio nel mistero stesso del suo amore misericordioso.

La mia misericordia pone le basi affinché ogni uomo, nel sentirsi amato, consideri la mia chiamata e le mie promesse quale faro unico per essere salvato dalla tempesta, che imperversa nella marea delle illusioni e delusioni umane.

Il balbettio umano in fatto di fede fatica a far giungere la sua voce, quale solenne tuono che possa ricondurre ogni uomo nell'alveo della salvezza eterna.

Io, Gesù, Signore Iddio vostro, provo i miei fedeli e li responsabilizzo al discernimento e a quantificare l'ordine di opere che sanciscono il bene comune per tutta la Chiesa.

Punto fermo di ogni mia volontà in atto è l'instaurazione del regno della "Divina Volontà". In ciò si completa il Padre nostro; il Figlio e lo Spirito Santo, nella vera continuità dell'amore vivente in Dio, attuano la sublime esperienza di essere volo di aquila della sapienza divina.

La fermezza divina sta nell'ingiungere all'uomo la fedeltà sacrosanta a ciò a cui è stato chiamato, in parole ed opere. La certezza di essere in Dio, amore, è Dio stesso a donarla nell'enfasi propria del mio essere amore.

Purezza d'intento, dunque, amore incondizionato, asperità superate nel tortuoso cammino della vita e il valore eccelso e profondo della Divina Volontà in atto, fanno dell'uomo lo strumento valido a superare le insidie del male e di me l'instauratore di ogni bene.

La consolazione di sentire miei discepoli quanti più uomini possibile è realtà di immenso amore in atto, per un amore infinito ed eterno.

La magnanimità divina estende le sue ali al di là di ogni aspettativa umana e fa concorrere ogni cuore al bene.

La provvida esperienza per gli uomini, di essere come fiori, permette che il profumo di ogni bontà salga al cielo, che si lascino fecondare gli stessi col seme aureo della sapienza divina, per creare valori di vita eterna.

L'incontrollata violenza dilagherà in ogni dove, per la mancata accoglienza del valore umano - divino di essere amore.

Solo la santità dei cuori è sinonimo di salvezza e di vera avanguardia spirituale che colloca l'uomo nella vera identificazione di sé in me.

La santità, infatti, è il presupposto fondamentale per l'instaurazione del Regno della verità e dell'amore.

La provvida attenzione che l'uomo dedica alla propria anima è disgelo verso Dio e vero e proprio fuoco nell'espletazione della missione da Dio ricevuta.

La scala santa che Iddio Padre propone all'uomo è esperienza di amore vissuto che rende agile la salita e prezioso e puro ogni atto di amore.

Vinca ogni perplessità l'uomo che da me si sente amato, perché in me vi è il rifugio di ogni speranza umana e l'acquisizione della sacra maternità del Divino Amore.

123. La tentazione è satanico intento di rendere letale la fede

18/6/1996

L'ingente capolavoro della salvezza colloca i miei chiamati nella verità e nell'amore, concordando così con l'esigenza diretta di instaurare la conseguente pace e giustizia.

Io, Gesù, Signore Iddio vostro, intimo alla volontà umana seria riflessione su ciò che è causa incontrastata di male.

L'elezione divina è promulgazione di ogni bene, nell'enfasi costante di testimoniare la verità e l'amore.

Nel dono di sé a Dio l'uomo è profferta di amore, libera, sostanziale, che sancisce la continuità dell'alleanza tra l'uomo e Dio, nell'assoluto rispetto della sua Volontà.

In tale cammino l'esigenza della perfezione spirituale è totale, perché l'uomo possa conformarsi al passo mio e di mia madre, in terra come in cielo.

La purissima identità del vero cristiano è data dall'imperturbabile servizio alla verità, anche quando per inopportuno senso del dovere umano questa viene contraddetta e ostacolata. La ricettività del pensiero divino è dono dello Spirito Santo Paraclito, per far sì che la verità sia conosciuta tutta intera. Ciò implica che Io, Gesù, Signore Iddio vostro, armi del discernimento l'animo umano perché poca ormai è la fede sulla terra.

La mancanza di fede è pressoché totale, specialmente in coloro che della stessa fanno uso ai fini di un tornaconto obbrobrioso.

Io, Gesù, Signore Iddio vostro, ampio, nella sostanza il concetto di fede in coloro che, privi di ogni interesse personale, con vera abnegazione e grazia amano e accolgono la mia Divina Volontà.

La labilità umana nei confronti della fede è sostanziale incomprensione della verità e dell'amore nel pensiero di Dio.

È inaudita gravità la coercizione aggressiva da parte di molti nella Chiesa, che hanno la presunzione di prevaricare Dio stesso con esiti di preclusione alla sua Parola.

La sapienza divina è primaria componente dell'effetto attivo della luce della Resurrezione, in quanto facilita la presa di coscienza di quanto è grande il mistero dell'amore di Dio.

Il prorompere dell'amore di Dio in un cuore coincide sempre con l'ordine di una chiamata, che è riprova della necessità che vi siano ancora uomini disposti a fare convergere la propria fede con la complessità del disegno di Dio.

La povertà di spirito dell'anima santa introduce nella coerenza propria del rispetto di ogni parola di Dio.

Io, Gesù, Signore Iddio vostro, non casualmente sono la Parola e l'Amore.

La tentazione è satanico intento di rendere letale la fede, perché non sappia più riconoscere i contorni sacri della verità e dell'amore.

Rifulgono per questo i santi, che sanno ad ogni costo difendere la verità, quale intima profferta di illimitato amore.

Il felice esito di tale comportamento è la certezza e la continuità di una fede sofferta, pur di instaurare in Gesù e Maria la patria celeste, promessa dal Padre per i secoli dei secoli.

La ragione dell'intento umano di soppiantare nei cuori la fede, la verità e l'amore è da cercarsi nel vandalismo spirituale che emerge purtroppo anche dal seno della Chiesa che, impropriamente, in alcuni casi tarda a rendere chiaro l'operato di anime che fanno, comunque, attendere e genuflettersi al mio cospetto.

Io stesso, Gesù, Signore Iddio vostro, pur nell'immacolata mia persona e nella perfetta sapienza della mia Parola, non fui né riconosciuto, né accolto, ma, tra i vituperi più umilianti, sono stato innalzato sulla Croce.

Ben sperino i miei eletti perché, con verità e amore in me, risorgeranno e regneranno in eterno.

124. La vicenda umana della creatura è tempo che si tramuti in divina

19/6/1996

La forza, conferita all'umana creatura per il compimento dei disegni divini, è carattere derivato dall'onnipotenza divina.

Nell'urgenza del compiersi del Divino Volere sulla terra, perché gli uomini di buona volontà possano essere riconosciuti come tali, Io, Gesù, Signore Iddio vostro, instauro nel cuore umano il senso pieno della coerenza e della forza.

La vicenda umana della creatura è tempo che si tramuti in divina conferma che l'instaurazione del mio Regno non è utopia, ma realtà evidentemente espressa, visibile e tangibile. La ricerca obiettiva della ragione umana induce l'uomo a considerazioni molto dissimili, poco o nulla elogiative, anzi tendenti al banalizzare se non a disprezzare ciò che la mia Parola ha sempre indotto a credere, sperare, amare.

Or, dunque, il tempo è venuto in cui le illusioni dispregiative moriranno sul labbro di coloro che le pronunciano unitamente alla loro stessa vita, perché è vita inutile, anzi dannosa a sé e agli altri.

Gli insani principi, in ordine alla vita spirituale, conducono molto presto alla demonizzazione totale delle azioni e dei pensieri.

La gravità di tale appartenenza alla vita è solo sinonimo di morte, dovuta all'adorazione della bestia quale capostipite di ogni concupiscenza.

La verità mai potrà essere inghiottita dalla menzogna, per cui è tempo che sia nota la sua potenza instauratrice del mio essere Dio, in cielo in terra ed in ogni luogo.

La vertiginosa potenza del Divino Volere è ancora sconosciuta, per la tiepidezza umana che non ha ancora meritato, ad oggi, il dono del suo manifestarsi.

La realtà umano - divina di ogni creatura è atto di stupendo abbandono non solo alla Volontà di Dio, ma alla sua stessa volontà di stabilire nel cuore umano la grazia innovatrice di ogni cosa, secondo il pensiero santo, santo, santo, del Padre che è nei cieli.

Il cammino spirituale del cuore umano ha subito l'arresto dell'agghiacciante prospettiva dell'idolatria di se stesso, che lo fa ritenere impropriamente dio in malagrazia, superbia e ogni orrore che da ciò deriva.

La coordinazione sapiente saprà fare barriera a ciò e non solo, ma varrà a frantumare ogni superbia sull'antico mondo di ogni peccato.

È opera inimmaginabile dello Spirito Santo Paraclito, che non solo insegna ma agisce al ribaltamento delle coscienze, delle istituzioni e di ogni elemento che fuorvia l'uomo dalla sua chiamata ad essere creatura deificata.

Io, Gesù, Signore Iddio vostro, concedo me stesso sull'altare, per cui ogni uomo ormai sa dove mi può trovare.

Molti ancora non hanno saputo indicare, l'un l'altro, l'importanza fondamentale di riconoscere il mio sacrificio quale punto fondamentale per ricominciare, da capo, a ricostruire la propria vita. A ciò lo Spirito Santo fa convergere la presenza viva e attiva dei suoi sette santi doni, quali potenza operativa atta a sgominare ogni sorta di male.

Perché l'uomo è tanto stolto da non avvedersene, per il recupero di un tempo di cecità che sinora lo ha tradito?

L'opera purificatrice, non solo delle coscienze ma di tutto ciò che appartiene a Dio, è in atto, per cui l'instaurazione del Regno di Dio non è utopia, ma realtà già evidente, perché molte sono le persone che possono testimoniare la realtà nuova che è sbocciata in loro.

La realtà umano - divina della glorificazione in atto, non permette a nessuno di retrocedere perché solo nel vero miracolo del cuore rinnovato vi è la vera vittoria del bene sul male.

L'ordinarietà del Divino Volere nel cuore umano farà sì che ogni atto umano abbia la potenza di un atto divino per amore del prossimo, a lode e gloria di Dio.

125. Vantare la vittoria sul bene è la peggiore delle disfatte

20/6/1996

La neutralità dell'anima nei confronti del peccato, deve essere totale.

Nulla giustifica la ragione di peccato e nulla meglio del peccato denuncia l'ingiustizia verso l'uomo, in sé e per sé, e verso Dio. L'irretimento del male è tale che appare vincitore sul bene.

Io, Gesù, Signore Iddio vostro, però dico: vantare vittoria sul bene è la peggiore delle disfatte. I più loschi figuri, infatti, nel loro male agire scendono a patti con la loro coscienza o, meglio, addirittura la ignorano, commettendo così l'errore di ignorare la giustizia e l'ira di Dio.

In più, l'uomo dimentica che la propria coscienza è la migliore giustiziera di se stessa, in funzione del pentimento che la attanaglia con manette divine prima ancora che con le manette umane, per il doveroso compiersi della purificazione totale.

La scienza del male non è esatta, perché la perfezione è solo nel bene. Ecco perché ogni male finisce, presto o tardi, per subire la giustizia umana prima, divina poi.

L'animo umano ha in sé il senso della giustizia o dell'ingiustizia, perché l'ingiustizia ricade sul capo di colui che l'ha compiuta.

Io, Gesù, Signore Iddio vostro, sono misericordia infinita che interviene là dove ha inizio il pentimento.

Questo permette di riconoscere il proprio debito fino all'ultimo centesimo di colpa verso il prossimo e verso Dio, in una macerazione di spirito che è già fuoco purificatore della coscienza stessa. Nel muoversi il bene è tacito, equilibrato ed equilibratore dello stato iniziale delle situazioni che non sempre sono di facile soluzione, senza l'aiuto divino.

Il tormento umano nasce dall'impotenza in sé di estirpare il senso del rimorso, che fa naufragare ogni male nell'umiliazione più profonda e nel riscatto totale della coscienza, gravemente colpevole. L'orrido del peccato non vuole respiro perché, tendenzialmente, è patto della coscienza con il male, che ama imporsi per dare per scontata la sua vittoria.

Io, Gesù, Signore Iddio vostro, sancisco ulteriormente la verità che afferma: "Chi non è con me è contro di me" (Mt. 12,30).

La potenza divina dell'amore orienta sempre l'uomo a scelte ottimali per la propria vita, che è e rimane dono di Dio nonostante si comprometta più volte nelle rovinose vie del peccato. La purezza è la condizione aurea per recepire e instaurare la grazia nel cuore umano.

Nella condizione di grazia scatta la vocazione che permette a Dio di vincere l'avversario con la sua stessa vittima.

L'orientamento al bene è opera capillare che suscita a volte ribellione, a volte il senso della più ampia delle libertà: amare.

L'amore è il vero principio fondamentale perché Io, Gesù, Signore Iddio vostro, sono il principio e il fine primario di ogni sfumatura dell'amore, perché Io, Gesù, sono il fine.

L'instaurarsi dell'Amore Divino nel cuore, dunque, è la premessa fondamentale per far sì che la creatura determini l'unità in Dio, quale primo anello che deriva dall'interscambio amoroso anima - Dio. La gratificante appartenenza a Dio è aiuto e sostegno perché l'anima, con inaudita audacia, possa nel mio nome essere vittoria piena su ogni male.

La ricchezza che l'anima acquisisce in me, che sono l'Amore, è vera e propria santità nella molteplicità delle sue più svariate e infinite sfumature. La salvezza è capolavoro divino che in me, Gesù, Signore Iddio vostro, ed in Maria SS. instaura il modello da imitare, nella pace del cuore che la speranza cristiana mai verrà tradita, perché è difesa dalla fedeltà divina.

Questa sancisce l'instaurazione della santità nella vita di ogni uomo.

La sapienza divina è la perfezionatrice dei cuori che si lasciano inabitare dalla SS. Trinità.

Nell'amore, e per amare, la grazia divina è l'instauratrice primaria del Regno della mia gloria.

126. La vita immette la creatura nella inesauribilità divina

21/6/1996

L'inesauribilità divina della SS. Trinità è la base e il vertice di ogni realtà creata.

Io, Gesù, Signore Iddio vostro, sono l'inarrestabile corso della vita nella perfetta creatura, come nel dominio di tutta la natura.

L'inesplicabile valore della vita trova in me, Gesù, la grazia e la comprensione del mistero, fatto persona perché fosse esplicitazione degna ed inalterabile della Parola rivelatrice, ammonitrice, instauratrice della perfetta Volontà Divina nella natura umana.

L'ineffabilità divina è corrente universale della luce della Verità che illumina, esemplifica e santifica la fragile e imperfetta natura umana.

La volontà riparatrice dell'Amore Divino è la sola che instaura la grazia del concetto divino della vita, perché via via maturi a concetto di santità e di inviolabile amore.

Il prodursi della ricerca di Dio nell'animo umano è concreta necessità per l'uomo di rendersi conto della componente spirituale che in sé è potenza di pensiero e vita della sua stessa vita.

L'animalità dell'essere uomo è insita nella determinazione di escludere lo spirito e la vita dello stesso dalla vita dell'individuo. Questi è nato ad immagine e somiglianza di Dio, per essere creatura perfetta per inesauribilità spirituale che, sola, rende inesauribile nell'eternità il dono della stessa vita.

L'elucubrazione sul dono della vita ha indotto l'uomo a filosofare, a stupire, ad amare, a gestire con umiltà o con superbia il valore altissimo del dono di Dio stesso alla creatura umana.

Ciò è della massima importanza perché Io, Gesù, Signore Iddio vostro, sono la vita per cui nel pensiero del Padre, nell'atto creante l'uomo, già immise la mia realtà che solo nel seno immacolato di Maria, poté realizzare l'incarnazione del mio essere generato dal Padre.

La vita umana, però, mi appartiene nella specificità spirituale che la contraddistingue e che permette di meditare sulla realtà finale che ogni uomo è parte viva del mio Corpo Mistico.

La superiorità divina che l'uomo acquisisce con la prova della vita è cosa certa, che il demonio sciupò facendo cadere Eva per sviare il corso della realtà divina nella natura umana.

Ciò può meglio fare comprendere: il valore del S. Battesimo, l'importanza della S. Eucarestia, la perseveranza nella grazia dovuta al sacramento del Perdono, lo spirito di santità conferito dalla Cresima, la sacralità e l'indissolubilità del Matrimonio, l'elevata potenza spirituale del sacramento dell'ordine, la somma misericordia dell'estrema unzione, il valore della santificazione e l'eccelso traguardo, in Dio, della deificazione.

Solo alla luce del valore della vita spirituale l'uomo deve avere cura della propria vita, perché è dono la cui portata immette la creatura nell'inesauribilità divina,

A nessuno è dato di decidere di nascere, ma a tutti è dato il dono di vivere la grazia eccelsa della vita che, per la sua importanza, mai deve essere negata, rinnegata, soppressa.

127. Un cuore integro e sincero si rifà solo alle leggi divine

22/6/1996

L'integrità del cuore umano sia la perfetta misura sulla quale Io, Gesù, Signore Iddio vostro, possa contare.

Nessun apparato esteriore ha importanza, se non è documento dell'umile capacità del cuore di donare testimonianza ai fratelli e a Dio, di essere vero sale e vero lievito (cfr. Mt. 5,13 - 13,33) per un tempo ove tutto appare bruciato dall'incoerenza umana verso se stessa e verso Dio.

Nell'incidenza propria del dono della vita non vi è creatura che non sia chiamata ad opporre resistenza al male.

La renitenza umana a lasciarsi sensibilizzare spiritualmente al mistero non solo della salvezza, ma del trionfo del bene sul male, è grave ostacolo all'instaurazione dell'unità e della pace fra i popoli.

Nell'integrità di cuori puri e protesi a cogliere la verità tutta intera Io, Gesù, Signore Iddio vostro, agisco all'instaurazione della sapienza divina a livelli di elevatissima ascesi spirituale che affranca l'animo umano nella verità e nell'amore, per cui impossibile sarà errare.

L'integrità spirituale è insita in coloro che dei sacramenti sanno vivere l'importanza nel rispetto del bene comune, che è lo specchio di come è bene si conduca tutta l'umanità.

Il rigore di considerare patto di alleanza ogni particolare richiamo al rispetto di Dio e della sua infinita bontà, è regola per un cuore integro e sincero che si rifà solo alle leggi divine della bontà misericordiosa di Dio, per agire al divenire alla totalità della gloria.

L'esacerbante potenza del male ritiene di avere la meglio perché il cuore umano è fragile, ricco di illusioni che gli vietano, in gran parte dei casi, di essere fedele all'alleanza dell'anima con Dio.

L'efferatezza di molte violenze che l'uomo perpetra è a danno dell'integrità non solo del suo cuore, ma della corredenzione. Questa, potentemente arricchente di esperienze profondissime ed elevatissime al tempo stesso, fa sì che Io stesso intervenga con potenza per destinare a ben altra sorte di vita la creatura umana.

Rifulgere in me significa regnare in me nei secoli eterni, per cui milito Io stesso, Gesù Signore Iddio vostro, nel cuore umano preposto alla grazia di essere verità e amore.

Il fetore dell'ingiustizia coincide con la perdita del candore, della grazia, della giusta visuale del disegno divino.

La sapienza e la giustizia divina non è cosa amena, ma la speranza stessa che il cuore umano ha riposto in sé per essere in me, Gesù, Signore Iddio vostro, significativa potenza di ogni bene. Non dissi Io: "Senza di me non potete fare nulla?" (Gv. 15,5).

La luce che dal popolo di Dio vi deriva è ancora flebile e molto soggetta a dubbi e ripensamenti, per cui addito Io stesso al popolo mio santo la via da seguire per evitare ulteriori smarrimenti, con conseguente arresto dell'azione della grazia, anziché del suo rafforzamento per essere in tutto e per tutto condottiera del popolo di Dio.

Io, Gesù, Signore Iddio vostro, a voi dico: solo con la determinazione di offrire a Dio l'integrità del cuore, da voi recepita, sarà possibile il passaggio del mare rosso del sangue dei martiri che, a loro volta, esultanti ora agiscono all'importante ed epocale svolta che con molta chiarezza Io indico di fare.

La Volontà Divina potrà così essere soddisfatta dall'uomo che del ruolo umano dona la totalità di perfezione e grazia, sia umana che divina.

La particolare coerenza del cuore umano fa sì che coloro, che il Padre santo e giusto che è nei cieli ama, non vengano travolti dall'inganno persecutore che avvizzisce tutto ciò che sfiora.

Io, Gesù, procedo all'allineamento delle anime arciere che sanno usare il cuore quale freccia potente che sopprime il male ad ogni suo superbo agire.

128. L'anima può e deve liberarsi dal peccato

23/6/1996

La grazia divina percepisce l'onda di amore soave che proviene dal cuore.

Io, Gesù, Signore Iddio vostro, instauro la sapienza nei cuori che fanno rendersi alveo del fiume eterno dell'amore di Dio.

Nell'inconsapevole gioco d'amore fra l'anima e Dio, valori di vita eterna sono la santa ricompensa per aver dato a Dio la semplicità ed il pieno assenso a lasciarsi amare.

Io, Gesù, vivo e vero, sono la verità che potenzia l'amore di un cuore per adeguarlo alla potenza dell'onda investitrice dell'amore di Dio.

Nel clima santificatore dell'amore di Dio la sapienza divina verte sull'incandescenza, poiché l'anima diviene brace e fiamma ardente del rovelto (cfr. Es. 3,2 ss.) che, pur bruciando, mai consuma.

L'anima, sapientemente condotta per mano, avverte un calore nuovo che l'avvolge, la luce che illumina, il passo che si fa sempre più spedito nell'adempimento delle segrete speranze del cuore.

Io, Gesù, Signore Iddio vostro, sono l'instauratore del governo di ogni anima che mi elegge Re, nella misura in cui comprende che sono via - verità e vita (cfr. Gv. 14,6) che giunge a coronare la speranza umana con lo splendore della gloria eterna.

Percepire la grazia sovrana della santificazione del cuore, in atto di totale offerta a Dio, è motivo di disapprovazione umana che in ciò vede la chiusura al mondo, solo perché la tenebra non permette di fare vedere l'apertura dell'anima all'universo perché l'amore possa essere manifestato a misura divina.

Non tema dunque, l'uomo di annullarsi nell'universalità dell'amore di Dio, perché sarà perfezionata solo così la gioia del Padre di poter ampliare l'infinito.

La santità è procreatrice divina di nuovi spazi perché la sapienza di Dio espande i suoi confini tramite l'arricchimento del cuore umano, che solo così può trovare la risposta e la possibilità di mantenere salda la fede in sé e per coloro che, se non la trovano, la disdegnano con grave rovina per un gran numero di anime.

Il ricorso all'imperscrutabilità divina pacifica l'anima che dal mistero si sente avvolta, amata e persino vezzeggiata perché riconosca la paternità e la maternità dell'amore di Dio.

La fiducia nel Dio vivente è resa intangibile dalla fiducia stessa che la fedeltà divina dona all'anima. Essa, di primo acchito, si sente realmente incapace di adeguarsi a realtà così grandi, ma poi le scopre possibili perché è Dio stesso che opera a tutto ciò che chiama ad operare. La sapienza infinita di Dio è filtro perché le scorie umane di ogni genere di peccato rimangano a testimoniare che l'anima può e deve liberarsi dal peccato, per essere veramente degna della scelta che Dio ha voluto manifestare solo per somma grazia e amore.

La conoscenza e la perseveranza nella sapienza divina affina l'animo umano alla misericordia, perché è tramite i filtri della sapienza divina stessa che può realmente capire la suprema grandezza dell'amore di Dio.

La sacralità della vita, dunque, sia colma di certezze perché Dio mai delude la creatura, ma certamente la modella perché sia spiritualmente perfetta.

Sarà solo allora che l'anima godrà la partecipazione viva alle infinite novità di Dio.

La santità diviene così forziere di veri gioielli di sapienza che il cammino di perfezione dell'anima accumula, per porgerlo in dono al Re della gloria.

Sono Io, Gesù, Signore Iddio vostro, che invito ogni anima a conoscere e ad amare la sacralità del mio invito, la perfezione del mio essere amore, instauratore di ogni santità perché è sinonimo di sapienza eccelsa.

Vinto è il serpente antico! (cfr. Ap. 12,9).

Or tu, piccola anima, nell'Eden fiorito con me puoi passeggiare ed, infine, nel mio stesso Cuore regnare.

129. Nel Divino Volere perfetto è il dono di sé

26/6/1996

La coerenza morale e la intima conoscenza che Io, Gesù, Signore Iddio vostro, sono l'Amore, è sacra corrispondenza al dono dell'Amore Divino.

Il corso salvifico della storia di tutta l'umanità rende chiaro ed inequivocabile l'aspetto primario a cui ogni cuore umano deve rispondere: l'amore purificato e santo.

In tale dimensione l'uomo abbraccia la croce della rinuncia di sé, per essere totale elezione e rendimento di grazie di essere salvato.

La percezione intima dell'illuminazione del cuore è sublime aiuto ad essere umana concordanza col mio sacrificio di croce, per essere luce purissima di Resurrezione per l'eternità.

La vita terrena è Getzemani pur nel corso della realtà divina nei cuori, tramite l'Eucarestia che anticipa e rinnova la meraviglia sovrana di essere, ancora sulla terra, parte viva e vissuta del dono dell'Amore.

La potenza instauratrice di ogni luce è la perfezione in coloro che Io, Gesù, Signore Iddio vostro, chiamo all'intima comunione con me, affinante e comunicante la gioia per la vera grazia acquisita di essere luce per valere il pensiero di Dio.

Il Pensiero Divino infonde certezze che la fede avvalora con coerenza di vita e vera e propria abnegazione di sé, perché l'improprio agire umano sia bandito dalla vita quotidiana.

Innumerevoli sono le prove della grazia che, vissuta nella perfetta integrità di spirito e di corpo, sanciscono l'avvenuta resurrezione in me che sono l'Amore.

La concezione divina dell'amore si avvale della corrispondenza umana alle novità divine che, in modo particolare e generale, producono il cambiamento epocale che sancisce la vittoria del bene sul male per l'intera umanità.

La ragione vitale dell'Amore Divino non è sogno sperato, ma realtà vissuta nel profondo credere e accogliere la sostanza viva e vera dell'eterno amore.

Nella coerenza al dono dell'Amore Divino vi è il ritorno alla totale purezza di cuore e di mente, che instaura la vera capacità di amare.

Nell'unione mistico sponsale col mio Cuore di sposo l'anima è concessione totale di sé alla totalità dell'Amore Divino. Per questo sarà la potenza salvifica dell'amore puro a qualificare ed instaurare il grado perfetto dell'amare, per il perfetto agire di tutta l'umanità.

Ciò che deve caratterizzare la morale cristiana è la pura corrispondenza a Dio dell'immensità ed imperscrutabilità del suo amore.

Il dono dell'Amore Divino implica la forza nel sapere combattere non l'amore, ma il peccato nell'amore. La gioia costante nel dono dell'amore è sorprendente vitalità che dona la misura della corrispondenza umana alla realtà viva dell'Amore Divino.

La santità è la purissima corrispondenza a ciò che l'Amore Divino intende sia capito e amato dal cuore umano.

Non più debolezze dunque, nell'arido cammino di una vita priva di ideali e di intenti santificanti, ma l'instaurazione della potenza dell'Amore Divino che suggella la libertà d'amare per i secoli eterni, per l'intima gioia di glorificare Dio, amore infinito ed eterno.

La letizia dei cuori è cara a Dio; per questo Io, Gesù, Signore Iddio vostro, ho cancellato il peccato vincendo la morte con la resurrezione, estesa ad ogni cuore di buona volontà.

La nullità umana solo in Dio può e deve trovare la sua pienezza di donazione totale, nella certezza che nell'amore di Dio ogni uomo trova l'appagamento totale alla sua elevata ragione di essere uomo.

Nel Divino Volere perfetto è il dono di sé, che santifica a priori ogni atto umano per avere lasciato a me, Gesù, Signore Iddio vostro, l'ardore vivo perché sia manifestato ad ogni creatura tramite il sole vivo della mia perfetta umanità, resa realtà in coloro che si lasciano inabitare dalla mia stessa gioia d'amare.

130. La ferocia del male contrasta con lo stile divino

25/6/1996

Sapienzialmente esecutivo, il mio mandato di grazia è potenza instauratrice divina in atto.

Io, Gesù, Signore Iddio vostro, nell'ordine nuovo di ogni cosa maturo l'umanità al senso profondo della verità e dell'amore.

Tutelare la buona volontà umana, immettendola nella Volontà Divina, concede di agire al mistero divino con santo concetto dell'azione divina e sorprendente docilità umana allo stesso.

Nell'ora della prova, muto è il cuore umano e l'ardente riprova di una fede che, per essere tale, non può e non deve avere limiti.

Il canto soave del cuore è serenità che vince ogni incertezza e, semplicemente, permette l'instaurazione della sovranità di Dio in tutto il suo popolo santo.

La ferocia del male contrasta con lo stile divino, per cui è facilmente riconoscibile e mirata a ciò che Io ho protetto e vinto con la mia morte di croce.

La santità, dunque, è la concezione diretta a combattere la menzogna e l'attacco divoratore del male.

Rifulga dunque l'esempio dei santi operai della mia messe; non deponga mai l'aratro colui al quale Io stesso infondo la gioia di perseverare, in nome dell'amore a me che sono l'Amore.

Riporre nella sapienza divina la certezza e la grazia di agire fermamente all'instaurazione del Regno sovrano della verità e dell'amore è corrispondenza del dono della sapienza stessa al carattere divino dell'instaurazione di tutto ciò che di divino la Volontà del Padre si compiacerà di far conoscere, amare e servire.

La risposta operativa al moto del cuore, che corrisponde alla Volontà di Dio, è somma grazia instauratrice, nel nome del Signore, della ricapitolazione in Dio di tutte le cose.

L'avvenuta solidarietà col mio Cuore è per la creatura ancora di vera salvezza, nel rispetto totale di ogni preesistente volontà tipicamente governata dall'umana prosopopea, che ingiunge alla guerra e alla distruzione di ogni valore umano e sociale.

L'azione dissociativa del male va sempre più allargando i suoi confini, nella degenerazione e nella realtà visibile della demonizzazione in atto.

Essere vera luce significa avere instaurato un diretto rapporto anima - Dio; ciò incivile il cuore che, nella docile santità spicciola, permette a me, Gesù, Signore Iddio vostro, di instaurare il Regno della mia gloria.

La santità è conciliatrice di ogni profonda ed intima volontà di essere verità ed amore.

La trasversalità delle opere negative sembra troncare il passo al bene che ha pur diritto di sussistere.

Nella santa Volontà di Dio cala il manto protettore dell'anima volenterosa e santa ai fini del mio disegno di grazia e amore.

Ciò attesta l'invulnerabilità dell'anima stessa che, silente si propone per essere docile al mandato divino.

La mia Divina Volontà non è mobile, casuale, storicamente attaccabile, perché è immutabile e perfetta, perciò monito alle genti e vera instauratrice di un ordine nuovo per tutte le cose, non ultima la diretta coerenza dell'animo umano alla missione da compiere.

La venalità, le passioni umane di forte incidenza con il male, tutte periranno travolte dall'aratro tagliente della mia Parola di condanna per tutto ciò che è in obbrobrio a Dio.

La saturazione delle menti non basta a sconvolgerle, perché la reazione intima del cuore, in base alla mia presenza viva, recupera anche immediatamente ogni fermezza e lucidità operativa.

La santità è invulnerabilità, perciò la condizione di base perfetta perché l'agire umano sia inderogabile segno della Volontà di Dio in atto di far bene tutte le cose.

131. La pace è primaria conquista del cuore

26/6/1996

Il riparto operativo della vita cristiana è indice assoluto della realtà viva e vera che Gesù è il Signore! Il corso della storia è documento di quanto Dio ama e di quanto il male infierisce per nuocere alle creature che amano Dio.

Nuoce certo alla vita cristiana lo sconcerto di ciò che il male produce nel tentativo di sovvertire la fede, ma, in anime del Signore, la speranza e la carità riequilibrano il valore primario dell'amore e della fedeltà a Dio, per cui nulla turba più di tanto i cuori che il male tenta di sgominare.

La fierezza cristiana conta di molti eroi della fede, che hanno saputo donare la vita per l'ottenimento della grazia che instaura il valore della santità.

La pagina sovrana del martirio cristiano è vita vissuta nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo, ed enumera, tra i suoi eroi, i seminatori e gli instauratori in me, Gesù, Signore Iddio vostro, della verità e dell'amore.

La verità è la guida all'assoluto amore che incarna in sé la mia realtà viva e misericordiosa, la sola capace di sconfiggere ogni male per la potenza salvifica della mia morte e resurrezione. Asserire di essere cristiani è presa di coscienza che il male è già vinto, perché ogni uomo, se vuole, può procedere nella luce, credere, sperare, amare, con la certezza che la ricompensa sarà la vita eterna, sancita dal mio Divino Volere che nei cuori si instauri la pace.

La pace è primaria conquista dal cuore che, amante della verità, la rende sua nella certezza di non potere più fallire, perché in me, Gesù, Signore Iddio vostro, vi è l'assoluto instauratore di ogni bene.

Il potere esecutivo di ogni bene della vita cristiana proviene direttamente da Dio, nella persona dello Spirito Santo che imprime la verità e l'amore nei cuori per il bene comune, nel valore d'essere chiesa, unità di luce, faro sul mare in tempesta a causa del male.

La morte fisica può infatti essere un guadagno, se intesa a far vincere l'amore nel campo aperto della fedeltà a Dio.

La potenza dell'Amore Divino è tale da concedere il sommo sacrificio del mio Corpo e del mio Sangue per la remissione dei peccati di coloro che non sanno sconfiggere il male, sino al giorno in cui scopriranno che Io, Gesù, Signore Iddio vostro, in ogni cuore instauro il mio Regno di amore. La superficialità umana è testimonianza grave di indifferenza a Dio, perciò pericolo costante di perdere e di far perdere le anime nel ghetto della disperazione e della morte.

L'operosità cristiana è costante presenza divina del palpito del mio amore, che rinsalda l'unità in Dio che converte e propaga l'amore.

La risposta spirituale e pratica alla fede in Dio non può fare altro che far vivere l'umana creatura in Dio, con Dio, per Dio.

In ciò vi è la premessa che non può non assicurare della santità, in atto da parte di chi opera come da parte di coloro che ricevono l'esempio a voler procedere nella via del bene.

Solo così la tentazione sarà via via sempre più ignorata, combattuta e allontanata, sino a perfetta santità.

Il vero cristiano non bada a stanchezza di sorta, ma rimane fisso in Dio con immutabile fede che Io non abbandono, ma confermo con il mio amore il principio dell'unità, per essere testimonianza di assoluto amore.

Serenità e grazia è potenziale umano - divino che attira la potenza della verità e dell'amore, perché sia conquistata tutta l'umanità al bene comune della santità.

La risposta del cuore umano al Cuore divino, per il recupero di ogni anima al sacro fuoco dell'amore, è vocazione eccelsa che pone in Dio ogni volontà, perché sia Dio stesso a concedere la potenza esecutrice e provvida di ogni certezza e grandezza di amore.

La santità è letizia di instaurare, di Dio, l'Amore!

132. Sia accorto l'uomo a non contristare e contestare le scelte di Dio

27/6/1996

L'unità è coesione di anime che, nell'intimo rapporto con Dio, ne esaltano con amore la gloria.

In tale dimensione la realtà umana diviene coerente, sapiente e amante dell'unico vero Dio che ama come solo la SS. Trinità sa amare.

La potenza, la sapienza, la luce, la gloria di ogni santità di Dio nei secoli dei secoli non è mai venuta meno, anche se l'indifferenza umana è grave offesa a Dio.

Io, Gesù, Signore Iddio vostro, amo coloro che umilmente riconoscono il divario di vera grazia che intercorre tra coloro che amano Dio e coloro che non lo amano, fermo restando la debolezza umana che può facilmente fare cadere la creatura nel baratro dell'indifferenza, dell'abiura e dell'apostasia.

La misericordia è, comunque, la riequilibratrice delle sorti dell'umanità, perché l'esempio della santità possa essere vero fermento di grazia e di amore che rende tutti, nessuno escluso, degni dell'amore che gli è stato da Dio donato.

La perfezione è instaurazione di ciò che Dio ha in cuore per l'uomo dall'eternità ed è bene che l'uomo colga ed accolga tale importante aspetto del suo rapporto con Dio.

La vetustà di molti monumenti sta ad indicare che molta è la strada che ha compiuto il passo umano, ma la sua perfezione intima non solo non si è lasciata migliorare, ma ha compiuto molti passi indietro, lasciandosi così degenerare.

La verità divina è pur perfetta: cosa manca alla stessa perché l'uomo non possa o non voglia comprenderla per agire alla perfezione, latente in ogni cuore?

Per l'uomo la gioia di godere e di vivere il sorriso del suo creatore è indispensabile; perché allora tanto ostruzionismo, tanto ostracismo spirituale, tanta offesa a Dio?

Per santa azione divina, lo Spirito Santo Paraclito è totalmente vivo, vero, reale donatore di ogni dono e perfezione spirituale e sostanziale alla vita dell'uomo che ama definirsi tale.

Il corso della vita umana è palestra perché l'uomo ottenga il massimo della potenza spirituale necessaria a far sì che possa essere vinta ogni competizione che il male presenta, per essere affronto indegno, sia alla creatura che al creatore.

Io, Gesù, Signore Iddio vostro, nella coerenza della perfetta misericordia che uso ed intendo continuare ad usare, rendo chiaro alle creature il loro errore e la loro indegnità.

Dal giorno della mia venuta sempre ho accordato il perdono, ma, nonostante questo grande dono, l'uomo continua a peccare con la massima impertinenza ed imperfezione.

L'appartenenza alla famiglia santa del Regno di Dio non può essere derivazione oltraggiosa dell'impertinenza umana che, egoisticamente, sfida Dio ad usare una misericordia non meritata, perché è certo che Dio è bontà infinita.

Quando la creatura umana si deciderà a togliere la maschera dell'ipocrisia, del delitto spirituale e pratico che compie nel volersi con arroganza allontanare da Dio?

Ecco, dunque, perché l'unità è coesione che richiede perfezione di intento e di amore secondo la Volontà Divina.

La sublimazione dell'unità è sacro risultato che solo da me, Gesù, Signore Iddio vostro, vi può derivare, purché dall'Amore Divino l'uomo si lasci plasmare.

La competizione tra male e bene è insita nell'ambito spirituale di ogni anima perché ogni uomo ne esca vincitore.

Nella realtà viva e vera di una gioia senza fine l'uomo può benissimo maturare le sue scelte; però sia accorto a non contristare e contestare le scelte di Dio, insindacabilmente segno di amore.

133. La sapienza pervade i cuori docili alla grazia

28/6/1996

Luce di vera sapienza e amore è, per i giusti, vera fonte di salvezza per dissetare i pellegrini, per proclamare di Dio l'amore.

Io, Gesù, Signore Iddio vostro, mi mostro a voi per l'abbondanza, la chiarezza, l'insegnamento della mia Parola.

È chiara luce tutto ciò che da me vi proviene, è vera concessione di grazia e amore perché in voi contesto il peccato, plasmo i cuori, annuncio le mie eterne verità.

La sapienza pervade i cuori docili alla grazia e consapevoli che la Parola di Dio è lama a doppio taglio.

La vera conquista dell'amore è legata alla docilità, che permette all'uomo di perfezionare in sé un elevato grado di santità.

La particolare grazia dell'innesto profondo della mia Parola nel cuore umano propone al mondo i miei profeti che, nel mio nome, proclamano la realtà viva e vera del mio Regno in mezzo a voi.

Lo Spirito Santo promuove, effonde e diffonde l'instaurazione di un tempo di particolare gravità, seguito da un lungo periodo di pace.

In ciò non rimanga l'animo turbato, perché è salutare per lo spirito conoscere ed imparare ad amare.

Favorire la verità è opera divina che instaura la sapienza quale avanguardia spirituale, antica e sempre nuova, per la capacità e soggettività del cuore umano di aprirsi a ciò che è sempre nuovo alimento vocazionale.

Ricolmare di beni gli affamati è anche questo, per cui, nell'agire alla Parola, l'uomo stesso si fa pane e risponde alle necessità dei più, che non sanno cosa significhi veramente amare. Il senso profondo dell'instaurazione è dare corpo santo e glorioso a coloro che anelano, quali mendicanti di amore, a che la prosopopea del male finisca la sua corsa nel suo stesso terrore e venga sepolto il suo nauseante fetore.

La promulgazione diretta e indiretta della mia Parola è sensibilizzazione profonda che instilla speranza, che in ogni caso giova nel corso vitale di ogni mia opera di amore.

L'ardente fiamma dell'Amore Divino è azione dello Spirito Santo, diretta a dare seguito a ciò che Io, Gesù, Signore Iddio vostro, ho conquistato col mio sacrificio di croce e, ancora dopo millenni, dall'uomo non è stato capito.

La risorsa propulsiva dello Spirito Santo fa sì che i cuori rinascano in spirito e verità, perché possano giungere al perfetto connubio divino nella potenza reale di saper amare.

La Divina Volontà emana se stessa nell'elevata realtà della deificazione in atto, per donare se stessa a quei cuori che sono determinati nel procedere nelle vie del Signore.

La suprema potenza dell'interazione umano-divina è significativa possibilità di conoscere e comprendere molti squarci di misteri precedentemente insondabili e resi invece confidenza del Creatore alla creatura, per il completarsi armonioso dell'amicizia dell'anima con Dio. L'iniziativa, la direttiva, l'esplosiva gioia, pone le anime nella faretra dell'amore di Dio perché vengano lanciate con mira infallibile nel cuore delle opere divine, perché a loro volta esplodano nel cuore umano per la vittoria del bene sul male.

La costanza di recepire ciò che lo Spirito dice alla Chiesa (cfr. Ap. 2,7): "vagliare tutto e ritenere ciò che è buono" (cfr. 1Ts. 5,21), farà sì che emerga la verità tutta intera (cfr. Gv. 16,13), della quale l'umanità ha bisogno per evolversi nel vero cammino della santità che conduce alla deificazione. Nella verità e nell'amore dunque Io, Gesù, Signore Iddio vostro, instauro la santità a livello divino per essere coadiuvato da anime che in tutto sanno credere nella mia Parola e nel mio amore.

Abbiate cura di non spegnere mai lo spirito (cfr. 1Ts. 5,21), ma di essere sempre faro per l'intera umanità.

134. Finito è il tempo in cui la Verità poté essere pietra scartata

29/6/1996

La verità e l'ideale purezza di comportamento sono avanguardia spirituale, pur nella vetustà delle loro implicazioni in ordine alla santità.

La grazia assoluta del Divino Volere nel cuore umano è dono alla santità, conquistata con l'offerta concreta di sé a quanto la SS. Trinità tiene in serbo per la totale vittoria della redenzione.

Nell'umiltà di credere, amare, servire Dio, la creatura recupera e riequilibra la propria anima al valore eterno della rinascita nello Spirito di verità e amore, che in me, Gesù, Signore Iddio vostro, è valore di resurrezione e vita.

La proiezione dell'anima nell'assoluto amore non è utopia, ma la semplice e ben definita appartenenza a Dio nella concretezza della verità.

L'utilità comune della santità l'uomo stranamente la pretende, ma per sé non la comprende. Ora però è giunto il tempo in cui la verità non potrà più essere ignorata, ma resa pubblica e tempestiva annunciatrice della falsità umana.

La Sapienza divina nella verità ha la mia stessa vita, per cui in me, Gesù Signore Iddio vostro, non potrà più essere negata, contraddetta o crocefissa per l'innegabilità del suo essere amore. Finito è il tempo in cui la Verità poté essere pietra scartata, perché la verità è piena manifestazione divina, edificatrice della santità, fusione ed effusione diretta della SS. Trinità.

L'ardore soave dell'Amore Divino instaura nel cuore umano la verità, quale valore unico e roccia spirituale sulla quale costruire la comunione di intenti, indispensabile per una pace duratura e per la unità tra i popoli.

L' "Ut - unum – sint" è il risultato, infatti, dell'instaurazione della verità e dell'amore, che attua in pienezza la realtà del mio Corpo Mistico in ogni cuore.

Il Regno di Dio è già tra voi, in voi che mi amate di puro amore, perché possa procedere in pienezza all'instaurazione viva e santa della perfetta santità.

L'itinerario consapevole di una vita santa coinvolge e inamora dell'amore la realtà di vita, in me risorta e deificata.

Io, Gesù, Signore Iddio vostro, all'umanità mi sono tutto donato e, nella coerenza propria del mio essere uomo - Dio, ad ogni uomo vado elargendo la possibilità sovrana di essere mio eletto, per la comprensione della verità tutta intera (cfr. Gv. 16,13) che lo riguarda direttamente e personalmente.

Avere la stoltezza di rifiutare è superbia, per cui avviene l'esautorazione intima ed immediata di essere luce della mia stessa luce.

L'azione diretta dello Spirito Santo, effondendo la potenza del mio misericordioso amore, torna a bussare, a rieducare i più restii a concedere fiducia a me, Gesù, Signore Iddio vostro; ma, pur toccando con mano la verità, l'uomo esita, ripensa, tace o dice e disdice al tempo stesso, per cui confonde se stesso e gli altri ricadendo così nella propria indifferente iniquità. Cosa potrei fare, popolo mio che ancora non ho fatto?

La bestia (cfr. Ap. 11,7) ti ha catturato per bestia farti diventare: scuotiti uomo, dal torpore; dalla verità e dal mio misericordioso amore lasciati infine conquistare.

Un nuovo Eden ho preparato per l'umanità, ma la verità ancora non è amata e creduta.

Non dissi, Io, Gesù, Signore Iddio vostro: "Vado a prepararvi un posto?" (cfr. Gv. 14,2). Il posto è preparato, ma come posso donarvelo se non sono creduto vero uomo e vero Dio, verità, via, amore eterno ed infinito?

Vi ho donato lo spirito consolatore; lasciatevi illuminare; convertitevi e credete; non abbiate la stoltezza di mancare di fiducia in Dio!

Il santo timore di Dio vi induca all'umiltà di riconoscervi nulla pur nel vostro ritenervi sapienti. Solo così capirete, stupirete, gioirete, perché scoprirete che Io, Gesù, Signore Iddio vostro, ho già instaurato ciò che il vostro cuore ha sempre agognato: il Regno dell'amore fondato sulla verità.

135. Nella fiamma ardente dell'Amore Divino tutto si purifica

30/6/1996

La ricchezza incommensurabile dell'amore di Dio è sapienza e bontà.

Nell'irretimento del male tutto ciò pare scompaia, per lasciare lo spazio all'insipienza e all'iniquità.

Nella fiamma ardente dell'Amore Divino tutto si purifica e tutto si santifica per l'ora santa del mio ritorno.

Mie sono le dorate messi, le ubertose vigne, le grazie che lungo i secoli ho seminato e che, finalmente, ora sono germogliate e sarà, quando finiranno i sanguinosi lutti, che a me finalmente porgerete ciò che riterrete frutto.

Ciò sia e il mio Cuore vi benedice, perché potrò finalmente instaurare un Regno ove l'umanità sarà veramente felice.

Non avvenga come avvenne per il fico, che nulla seppe darmi (cfr. Mt. 21,19) pur avendogli Io chiesto di donarmi il frutto.

La mancanza totale di una gnosi fideista fa sì che molti siano i fichi senza frutto.

La realtà di una fecondità, basata sulla fede che eroicamente contribuirà a dare luce alle genti, sarà da me in eterno benedetta quale piccolo resto del mio popolo deificato e santo.

La valorizzazione e il fecondo agire di una fede che, radicata nel Vangelo, alimenta se stessa e converte, è apostolato che sancisce la vera amicizia anima - Dio.

Accade però che ciò sia sterile, per via di un ascolto senza frutti, allorquando fioriscono i carismi e con gelida indifferenza vengono vanificati, privandoli così della possibilità di fruttificare. La fecondità spirituale è conseguente alla perseveranza di anime che concedono la totalità di se stesse, purché il frutto sperato sia l'instaurazione benedetta da Dio di un nuovo Regno. Santificare significa emulare me nel deserto, con precise risposte evangeliche al nemico tentatore che vorrebbe disorientare la fede iniziale; infatti, percorrere e frequentare vie e locali affollatissimi è rendersi conto di essere nel deserto più arido, a causa dell'indifferenza umana a Dio e al valore della vita da Dio donata.

Santificare significa dovere subire la crocifissione della verità che un buon evangelizzatore è pure conscio d'avere in sé, ma che solo a me, Gesù, Signore Iddio vostro, la può rendere nel suo sacrificio di morte, perché l'uomo intento a mercanteggiare non ha voluto né intenderla, né apprezzarla, né tanto meno farla fruttificare.

A costoro ho inteso riferirmi nel maledire il fico che in poche ore fu trovato rinsecchito (cfr. Mt. 21,19). Potente, viva, la mia gioia di poter operare, amare, tramite anime veramente amanti del mio amore, felici di lasciarsi fecondare dalla sapienza, perché anche un solo palpito di un cuore buono possa ricreare la natura tutta.

È male sorprendersi delle meraviglie che il mio amore compie, perché è mancanza di fede che ciò possa compiersi o comunque è non ricordare che Io ed Io solo sono, per l'umanità, misericordia e amore. Il frutto benedetto dell'amore è in coloro che non solo sanno donare, ma che in me si fanno annullare. Coloro che ciò faranno saranno coloro che con me regneranno, perché ovunque e dovunque avranno debellato ogni persecutore inganno.

La via dell'iniquità scatenerà la massima potenza dell'obbrobrio che il fuoco purificatore annullerà, perché sia instaurata finalmente la sapienza che, con certezza, rimarrà la sola ad edificare nella mente e nei cuori divini splendori.

Muteranno dall'oggi al domani i monti e i piani. I deserti più non avanzeranno perché acque limpide ed oasi benedette li attraverseranno. Nella ricchezza sapienziale l'uomo, anche il più sprovveduto, troverà la via da seguire perché più non vi sarà il male a poterlo tentare.

Io, Gesù, instauratore della legge dell'amore, concedo alla speranza di non più sperare per l'avvenuto incontro con me, il solo fine a cui tendere ed amare.

Luce, elevazione solenne del sole della Sapienza eterna, nel valore del nascere della nuova aurora portatrice di pace.

136. All'uomo l'informazione divina non manca

2/7/1996

La luce dell'amore è il conforto dei santi, nella speranza che il vero amore si propaghi a livello universale.

Pace e salvezza è invocazione costante per il mondo intero, per cui giusto è soffermare il pensiero sulle anime vittime, nel contesto cristiano, perché la missione instauratrice dell'amore sia compiuta.

Io, Gesù, Signore Iddio vostro, magnifico nel mistero divino la natura umana e ne esalto il ruolo unico ed irripetibile che l'uomo ha di non confondersi con l'animale, ma con perfetta grazia ottenga di essere parte viva e insostituibile del riconoscimento a Dio e a se stesso della finalità divina che l'essere uomo comporta. La delicatezza della presa di coscienza che uomo o donna deve essere, in Dio, perfetto amore, comporta una seria analisi che accerti che la volontà umana mai debba disgiungersi dal pensiero divino.

Il ripetersi costante delle chiamate che riconducono le anime mie al ripensamento, al valore della fede e della giustizia, è già chiaro segno di una evoluzione in atto che matura a santificazione e ad ottenere la grazia del Divino Volere.

L'impostazione primaria del pensiero di Dio è andata delusa, ma ciò non toglie che Dio stesso abbia abbondantemente agito perché questo suo pensiero potesse essere ripristinato e reso motivo di pubblica testimonianza di un ritorno alle origini che non è paragonabile alla sconfitta, ma alla vittoria su ogni male.

La purificazione individuale è implicita nel dono di sé a Dio, che solo nella perfetta grazia può essere capito dall'uomo. Lo schieramento del bene è determinazione degna, derivata dal nutrimento eucaristico che può perfezionare ogni cellula del mio Corpo Mistico.

Da ciò scaturisce una forza nuova, il modello, esempio di ciò che significa potersi definire nuova umanità. Non regredisca l'uomo nella gioia superba di sentirsi già appagato dal disordine terreno, ritenuto vita e amore indipendente, perciò, da qualsiasi disegno.

La meticolosità con la quale lo Spirito Santo Paraclito crea e procrea amore è svolta definitiva che offre al cuore umano la via da troppi smarrita

Solo nel dono di sé a Dio l'uomo è in grado di essere nuovamente la componente primaria e risolutiva di una totale rinascita in spirito e verità. Nell'uomo l'informazione divina non manca, perché è manifestazione intima e diretta del Cuore divino nel cuore umano.

La direttiva divina è insostituibile garanzia di unità di pensiero, concepita ad opera dello Spirito Santo Paraclito, per promulgare il pensiero del Padre, la potenza e la grazia del mio sacrificio di croce, la conoscenza pura e profonda del valore di ogni vero e puro atto di amore.

La santificazione è modello di assoluta grazia, è risposta umana del pensiero del Padre che tanto dona in pensieri, parole ed opere. La Redenzione si è resa necessaria perché l'uomo prevaricatore potesse ottenere il perdono da ogni peccato e, resosi degno delle mie promesse, costituisse parte viva e operante all'azione divina della perfezione in atto. La perfezione umana non è utopia, perché al compimento della stessa agisce la SS. Trinità con tutta la potenza di cui l'amore di Dio dispone. L'incredulità dell'uomo è ferocia contro se stesso e contro coloro che vengono resi succubi del male. La certezza d'essere in Dio, amore, è compenso a tanta tribolazione che l'uomo ha subito e subisce per avere tardato a riconoscere che senza di me non può fare nulla (cfr. Gv. 15,5). Nel mio misericordioso amore nessuno verrà lasciato nel buio, perché il mio Regno possa essere instaurato.

137. La conversione è vera conquista di pace interiore

3/7/1996

Nella perfetta grazia e nella gioia divina il vero popolo santo di Dio procede impavido, in virtù della verità e dell'amore.

Io, Gesù, Signore Iddio vostro, amalgamo e rendo pura la spiritualità ispirata a valori fondamentali quali la finezza e la fierezza di azione, la vita della grazia, il fermento di un lievito nuovo che dilati la realtà viva e vera della Chiesa affinché in essa vi sia unità ecclesialmente perfetta, atta a conferire alla risposta umana alla chiamata divina l'aiuto sperato.

La sapienza divina, che lo Spirito Santo quotidianamente aggiorna per la stagione nuova nella Chiesa, porgerà all'umanità tutta la vera primavera, onde far sì che ogni anima che fiorisce nel Divino Volere possa porgere deliziosi frutti.

Aprire il varco della serena grazia dell'Amore Divino nella pietraia del cuore umano sembra impossibile, ma non è. Impossibile per l'umanità tutta sarà continuare ad usare violenza a tutte le dimensioni a cui l'amore chiama l'essere umano ad essere presenza viva ed amorosa. Nella concezione e qualità di un tempo nuovo la Volontà di Dio sarà sicura premessa ad ogni passo umano, perché si compia la sperata unità nella pace.

La sacralità della vita non può permettere oltre il disamore ed il degrado a cui oggi è assoggettata dalla violenza imperante. Sovvertire tale totale miseria significa per me, Gesù, Signore Iddio vostro, imporre la giustizia che comporta il meritato castigo.

In ogni dove vado ancora considerando la debolezza umana, usando misericordia, ma ciò non potrà essere a vostra rovina perché instauro un tempo di avvertimento, amministrato dallo Spirito Santo Paraclito che, con verità e amore, effettuerà l'ultimo richiamo.

La conversione è vera conquista di pace interiore, di cambiamento insperato, che delinea nuovi orizzonti, non le chiusure totali di mente e di cuore a cui l'umanità va incontro se a Dio non vuole tornare. La ferocia oltranzista del demonismo, della sfrenata libertà, di ogni sacrilego comportamento non durerà a lungo quale modello da imitare, perché estremamente amara sarà la sorte di coloro che rinnegheranno non solo la vita, ma Dio che l'ha donata.

La beffa arcigna del demonio ha le ore contate; il mutamento epocale in atto lo farà totalmente soccombere. Io, Gesù, Signore Iddio vostro, ho sancito il mio ritorno, delizia dei giusti e vero castigo per gli empi. Nell'ordinamento di un'umanità rinnovata e santa ogni cosa prenderà corpo reale, finalizzato a donare all'uomo la sua vera dimensione, addirittura umano - Divina. Non sarà nel definire utopia tutto ciò che Io dico confermando che l'uomo si salverà, ma nell'innato senso della giustizia e dell'unità sarà posta la prima vera luce, la luce limpida e chiara della nuova aurora del mattino universale.

Sapientemente ciò viene da tempo diramato e conosciuto, ma l'indifferenza umana persiste nell'errore di non voler cambiare. "I miti erediteranno la terra" (cfr. Mt. 5,5) e, torno a ripetere: "Il mondo passerà, ma la mia Parola rimane in eterno" (cfr. Mt. 24,35). Promuova l'uomo la concessione di sé a Dio per la vera evangelizzazione.

Violento sarà lo scontro fra il bene e il male, ma l'uomo non dimentichi che Io, Io solo sono l'instauratore della pace e dell'amore.

Siate portatori di pace, costanti nell'amore, per amare in me il Padre e lo Spirito Santo e ciò che ampiamente abbiamo promesso, sarà vera gioia poter dire di averlo conquistato.

138. L'instaurazione dell'amore puro sulla terra è cosa certa

4/7/1996

La linea d'avanguardia in ottemperanza alla Volontà di Dio è componente operativa che in tutto e per tutto sa attenersi alla mia chiamata per un'azione di vera battaglia tra il bene ed il male.

Io, Gesù, Signore Iddio vostro, sono autore determinante la svolta epocale che vedrà il sicuro trionfo del bene sul male, ma perché ciò avvenga è indispensabile l'eroismo della fede e l'incorruttabile natura divina che inabitava la creatura totalmente donata a me.

La propulsione degna della fattiva azione umana, è indice di una particolare missione divina che ha il compito di inibire nella Chiesa e tramite la Chiesa la ferocia del male, che via via va perdendo il micidiale morso della superbia e della menzogna.

L'illecito è surclassare della superbia che il male ostenta, per dimostrare all'uomo quanto poco vale se ama il futile ed il compromesso, pur di farsi erigere nella scala sociale.

Nell'ora presente ciò vale a manifestare l'insidia della possessione, che s'innesta in coloro che nell'arrivismo umano perdono la testa.

Io, Gesù, Signore Iddio vostro, ancora per poco permango nell'attesa di un umile rinsavimento che contenga le premesse di una sana conversione, dopo di che le umane creature sapranno riconoscere cosa è vano e cosa è giusto capire.

Nell'illusione di una vita, priva di ideali, la sorgente dell'amore si essicca e priva di luce la fierezza incapace di colui che è solo un rapace.

Nella grazia di una spiritualità profonda corre la vena limpida dell'acqua della vita, per dissetare l'aridità del dubbio, del pentimento, nel disperato credere che nulla è rimediabile.

Instaurare una linea di condotta nuova, conforme alla nuova identità in me ritrovata, fa sì che Io in ogni cuore manifesti il massimo del mio splendore, nell'intento divino di dare la mano ad ogni uomo che saprà umiliarsi per credere e riconoscere che Io, Gesù, Signore Iddio vostro, sono l'unico Sovrano.

Capacità di intendere e di agire dunque: ...intelligenza umana, perché sei divenuta come verme informe che striscia nella viscida bava della bestia infernale? Perché insisti nel bacare una mela che ormai più nessuna donna vorrà gustare, perché solo a Maria SS. vorrà assomigliare?

Instaurato è già l'amore universale ed il peccato ormai abbassa le sue vele.

Già sono mie le anime pioniere che surclassano in potenza le più potenti fiere, che vorrebbero azzannarle per evitare che Io, Gesù, Signore Iddio vostro, possa divinizzarle.

L'instaurazione dell'amore puro sulla terra è cosa certa, perché molti sono i semi che a Dio sanno porgere frutti benedetti.

Nella grazia di amare, la mia Chiesa luminosa e santa avrà il trionfo che il martirio di molti suoi santi le hanno meritato.

Nella perfetta grazia, agiranno tutti coloro che della mia crocifissione hanno colto il sospiro, affranto nel sentirmi abbandonato, ma che sanciva la realtà umano divina del "tutto è compiuto" (cfr. Gv. 19,30). Da quel momento il mio lascito divino al perfetto amore dello Spirito Santo, ha instaurato ciò che sinora è stata premessa al realizzarsi totale dell'amore a dimensione universale.

Nell'unità inscindibile, perché sono Io a determinarla in coloro che mi amano, vi arrida la grazia per la conquista del posto che, per ogni uomo amante dell'Amore, sono venuto a preparare.

Quale fede può dirsi tale se non crede alle mie Parole antiche, convalidate dalle nuove?

Siate mie, anime tutte, per annunciare e godere ciò che vado ad instaurare.

139. La legge ed i veri profeti ti aiutino a capire

5/7/1997

L'amore umano è parte viva della totalità dell'Amore Divino. Nulla preesiste all'amore se non l'Amore che è Dio. La consulta umana nell'amore e per l'amore è controversa diatriba nella misura in cui si discute l'amore. L'amore è perché "Dio è Amore", indiscutibile ed imperscrutabile nella molteplicità dei suoi volti.

Ad ogni uomo che ama di puro amore può essere detto: Dio mi ama col tuo volto, indistintamente, al di là di ogni limitazione purché degna, perché l'amore è implicito nel palpito del cuore, nel respiro di ogni creatura umana che compie o riceve un atto di amore.

Io, Gesù, Signore Iddio vostro, nell'emendarvi da ogni impurità col mio sacrificio di croce ho inteso fare comprendere il valore unico ed assoluto dell'amore di Dio Trinità.

La comprensione di tale mistero è incomprendibile solo a coloro che sono ridicolmente e radicalmente ricolmi di insipienza, adulatori di se stessi, incapaci di levare lo sguardo al di sopra del proprio naso, perché la luce del sole li offende.

Ed ecco l'uomo, cieco come talpa, che costantemente annaspa lunghi cunicoli nel suo cuore, rendendolo vuoto documento che nulla vi è al centro se non vi è stato posto Dio. L'incentrarsi della vita divina nel cuore umano è valore della verità sapiente che l'intelligenza umana è invitata ad accogliere, ma non vuole essere recepita dalla creatura che ama solo agire superbamente.

Corrispondere con vero amore al dono della vita è doveroso per tutti, ma risposta autentica di pochi. L'avanguardia nell'amore che fa cogliere, intendere ed amare l'Amore Divino quale unica vera realtà che vale, solo il cuore puro, umile, la scopre, la sostiene, la vive, quale vera luce ai suoi passi perché ogni cecità sparisca, perché ogni amore nefando perisca. Io, Gesù, Signore Iddio vostro, purché lo vogliate, perfeziono in ogni cuore la gioia di amare, instaurando così la vera gioia, la vera pace.

Pura, efficace ed efficiente, la mia misericordia consente ad ogni cuore un aiuto per risalire la corrente dell'iniquità umana.

Perché, cuori miei, amate farvi sorprendere nel peccato, nell'errore, e non capite che di tutto ciò si muore? La vetustà del peccato conta millenni ed a ciò voi aderite, cuori miei, come se del guasto che ne deriva possiate rimanere indenni. Perché imprecare, lamentarvi, se a ciò che è bene e alle mie profferte di vero amore non ponete attenzione? Il mio essere via, verità e vita è luce e lo dimostra lo sguardo truce di coloro che vogliono evitarla, paghi di una cecità che li condannerà.

Ricordate, cuori miei, che è inutile sperare in ciò che è malaffare: in voi l'amore deve regnare e santificare. La luce della resurrezione il mio Cuore trafitto vi promette; perché volete credere di dovervi purificare reincarnandovi anche negli animali? Non aspirate a ciò perché credetemi: animali già siete se non vi convertirete. Nella remissione dei peccati si instaura il dono della vita spirituale e ciò veramente vale a fare comprendere quando l'illusione vi inganna e quando l'amore puro in voi suscita l'osanna a Dio ed alla vita che l'amore puro offre.

Perché negare tanta speranza a chi soffre? Perché fare credere che la vita finisce, anziché confermare che la prova finisce? La vera vita è realtà eterna nell'amore che l'accoglie, per essere nuovo raggio di eterno amore.

Stolto uomo, che frustra te stesso e i tuoi fratelli nell'irrisione di ciò che vale.

Chi ti dà il diritto di essere falso profeta? La legge ed i veri profeti ti aiutino a capire; il mio sacrificio ti aiuti a meditare; l'Amore vero ti aiuti ad amare la vita che Io ti dono, nella certezza che chiederai perdono.

140. In Maria e per Maria ogni donna sarà santa e santificatrice

6/7/1996

La restrittiva potenza del male tende sempre più a stringere nella morsa della disperazione l'intera umanità. L'intercalare delle misure umane per fronteggiare le più disparate sopraffazioni non fa che accrescere l'orrido dell'acredine, del pericolo, della schiavitù ai vizi ed al peccato.

Rendo atto al popolo mio santo che l'attuale Golia supera di gran lunga il gigante abbattuto dal giovane Davide (cfr. Sir. 47,4). Non temere mio piccolo resto (cfr. Ger. 31,7), la santità è realtà che abbatte ogni male e tale realtà sono Io, Gesù, Signore Iddio vostro.

Il corso libero delle risultanze blasfeme pone in atto una vera e propria asfissia spirituale, per cui nulla è più regolato dalla grazia, ma dall'intemperanza dell'egoismo fine a se stesso. Non vi è più vergogna che non venga esaltata quale conquista sociale.

La ripercussione di dati di fatto inconfutabili mette l'uomo di fronte al suo peccato che, come gorgo lo inghiotte. Grave è che l'uomo sostiene che ciò non è perché il peccato non esiste.

La ricchezza edificatrice dell'animo umano viene sacrificata quotidianamente sull'altare dei più bassi interessi umani al Dio mammona (cfr. Mt. 6,24).

L'abbeverarsi della "bestia" (cfr. Ap. 14,9) del sangue umano ha raggiunto il massimo delle ubriachezze e della depravazione.

Non a rendere pingue la "bestia" è chiamata l'umanità, ma a fare di ogni virtù talento, il solo che deve e può fruttificare per il vero tesoro, di cui l'uomo può e deve disporre, per essere definizione salvifica di se stesso e vanto di essere uomo al cospetto di Dio.

Io, Gesù, Signore Iddio vostro, a me riservo il suono della settima tromba (cfr. Ap. 11,15), perché instaurato sarà il mio Regno nel corso di un tempo ove tutto era opposizione e morte.

La grazia misericordiosa del vostro Dio sancirà la sentenza contro il male che, nella totalità dei suoi componenti, verrà chiuso nell'abisso (cfr. Ap. 20,3).

L'ordine mio sovrano e l'instaurazione del mio Regno è fondamento della mia Chiesa rinnovata e santa, nel dare seguito al trionfo della stessa per i meriti dei martiri e del mio popolo santo. Questo saprà in me e con me vincere ogni sopruso, tentazione e morte, pur di tenere desti i principi dell'antica, nuova e nuovissima alleanza in corso di attuazione con la parte pura della mia Chiesa. Nulla di ciò che è impuro sarà eletto al mio cospetto; perciò badino bene gli arroganti, i tenutari di ruoli privilegiati secondo l'ambizione umana, pur se l'incarico è divino.

La legge dell'amore fiorirà come immenso giardino le cui aiuole sono affidate alla Madre mia, che le istruisce con immenso amore.

La santificazione della donna darà enorme rilievo alla Chiesa santa di Dio, instaurando così il corso di una nuova primavera universale nel trionfo del Cuore Immacolato di Maria SS. La ripercussione sarà del tutto benevola, perché in Maria e per Maria ogni donna sarà santa e santificatrice per effetto della grazia del Divino Volere, amata e rispettata con umiltà profonda.

Io, Gesù, Signore Iddio vostro, mi compiaccio in coloro che, nello spirito di Verità ed Amore, si sacrificano; animo in loro lo spirito rendendolo saldo e battagliero, pur nella certezza della vittoria finale conseguita sulla morte e sul peccato.

La ragione infinita di amare Dio è, dunque, nel credere che è buono, divinamente giusto, spendersi totalmente per la causa della salvezza nella certezza che Io, Gesù, Signore Iddio vostro, instaurerò il mio Regno in mezzo a voi. In coloro che mi amano già Io Regno e costituisco il pegno di infinito amore per l'umanità tutta che, sofferente, attende giustizia.

141. L'instaurazione del mio regno non è utopia

7/7/1996

Io, Gesù, Signore Iddio vostro, ripristino e realizzo nel cuore umano la condizione ottimale perché questo sia risposta generosa e fattiva alle esigenze del mio disegno di amore.

Nel rivisitarsi ogni anima è nella possibilità di una scelta di inequivocabile valore, che rimuove le cause primarie perché il dono della vita e della dignità umana sia veramente tale.

Nella ragione umana tutto ciò è mulinello che fruttifica molte contraddizioni ed errate interpretazioni nell'importanza che il dono della vita, della verità e dell'amore comporta.

La finestra sulla propria anima non sempre viene aperta, perché troppo spesso appare buia, dedicata a tutto ciò che poco o nulla vale ai fini di un consapevole rapporto tra la vita terrena e la vita eterna.

La coerenza individuale nel rapporto anima - Dio è di fondamentale importanza e merita l'attenzione che suscita, perché gli uomini siano divinamente miei.

L'instaurazione del mio Regno non è utopia, ma la causa scatenante il bisogno di essere con me regnanti e veri figli di Dio, che tanto ama l'uomo da generare in esso la sua stessa mistica umanità.

La fragranza di un nuovo giorno per la storia di ogni uomo è in atto, per cui le scelte divine sono oculte e mostrate in tutta la loro fermezza, imperscrutabilità e gioia piena, sia per l'anima che per Iddio.

La missione instauratrice dell'ardimentoso evento, alla quale tutte le anime vengono chiamate, è sinonimo di decentramento di ogni forma di malizia che rende l'uomo libero secondo la verità e l'amore, perciò, perfetto.

La superiore Volontà Divina è luce e, come tale, è chiara evidenza di ogni bene che non può continuamente infrangersi contro la durezza dell'indifferenza umana.

La renitenza al bene è codardia, è esplicitazione egoistica di un modo di vivere che pone il suo fine nel vicolo cieco della solitudine.

Nell'area protetta della propria anima l'uomo vive nella ristrettezza di un piccolo spazio, che limita e riduce il già noto limite umano.

Nell'interposizione della luce divina l'anima ha modo di rifrangere, come gemma, la poliedricità sconosciuta degli infiniti valori che da essa possano scaturire, purché siano proiettati all'esterno, ad ampio raggio, e resi nuovi raggi per il rispecchiarsi in anime che ne moltiplicano la luce divina e il valore della vita umana.

Io, Gesù, Signore Iddio vostro, sono la potenza del rutilante sole che sa anche avvicinarsi all'uomo pur di conquistarlo alle meraviglie di Dio.

La rivoluzione salvifica è corso di un tempo che l'anima vive roteando attorno al mio essere sole, per produrre in sé i successivi cambiamenti che le permetteranno di fiorire e fruttificare.

In ciò risulta evidente che a maturare i frutti è il sole, ma all'uomo è riservata la grazia e la gioia di essere in Dio, con Dio e per Dio ...buona terra! (cfr. Mt. 13,8).

L'uomo che avesse la presunzione di essere sole brucerebbe se stesso, ottenendo anziché i frutti desiderati un pugno di cenere, sinonimo di una vita inutile a causa della superbia. Nella libera scelta umana Io, Gesù, pongo me stesso quale maestro di vita nella semplicità di gesti e parole a tutti comprensibili, purché l'uomo si decida ad uscire da se stesso per percorrere, con me, il tratto di strada della sua vita terrena.

L'amicizia che si instaurerà, allora, sarà grande e bello sarà dividerla per tutta l'eternità.

142. Il “magnificat” universale affratellerà i popoli

8/7/1996

Inneggia, popolo mio santo, inneggia al Dio dei tuoi Padri, Abramo, Isacco, Giacobbe, al Dio Figlio, Redentore e Re dell'universo che, nel suo essere nel Padre, Dio Amore, consolatore supremo delle umane genti, instaura il suo Regno di pace, verità e di amore.

A nulla serve il male se non a rendere inservibile la tua stessa vita, uomo che ancora ti soffermi titubante di fronte ai doni che ti offro, solo perché ti sei abituato alle amarezze della vita. Non fu detto che scorreranno a fiumi il latte ed il miele? (cfr. Ger. 11,5).

La sapienza divina lo disse e non mente, perché è ella stessa la prosperosa nutrice di ogni uomo che sa restare piccolo davanti a Dio, per potersene saziare fino alla fine dei suoi giorni. Lo storico vivere è vivere il limite di un tempo che lascia inappagati, perché la giovinezza è breve; nella vita adulta guai ad essere stolti, per cui sembra resti solo una vecchiaia più o meno macilenta e ormai anche scarsa di sapienza.

Scuotiti, uomo, di dosso la malinconia, perché anche un solo attimo della tua vita in me vale la gioia di vivere l'eternità nel momento presente, nella gioia suprema di avere gustato il miele della vita; sì, quel miele che è stato profetizzato che scorrerà a fiumi per addolcire le anime tutte, passate, presenti e future. Nella povertà della ricchezza vi siete appesantiti con i monili di oro che a deità pagane vi fanno assomigliare.

Orsù, giusti in Dio, ammainate il gonfalone della ricchezza di povertà che, incontrandovi, sarò felice Io stesso, Gesù, Signore Iddio vostro, di far sventolare per l'avvenuta instaurazione del mio Regno in ogni cuore. La santità vi esibirà nella garbata danza del tempo passato, presente e futuro, per un tutt'uno di gloria di Dio uno e trino.

Pace, serenità, gioia, Io vengo ad instaurare nel quadro immenso che raffigura la candida via santa che, nell'arcobaleno che la sovrasta, ha il simbolo della reale e nuovissima alleanza con Dio. Non più il grigiore delle anime incenerite dalla violenza e dal male; non più ribellioni e ingiustizie al cospetto di Dio, ma la sola cosa che conta: l'instaurazione viva e vera della Divina Volontà nei cuori, nella sacralità della verità e dell'amore.

Particolare gioia, ricca di sapienza e grazia, sarà la ricchezza nuova instaurata dalla mia divinità nella vostra umanità. Luce, semplicità, grazia, amore sarà sempiterno dono di sé a Dio, nel ritorno soave delle sue inesauribili novità di amore.

Colmo la coppa delle mie allegrezze di sposo, anima mia; tu, che hai saputo accogliermi sconfitto e morente ai piedi della croce, ora meriti la sublimazione del tuo amore nei cieli tersi del mio eterno splendore di vero Re ed instauratore di ciò che più conta: l'amore nel tuo cuore. Troppi sono coloro che sono stati costretti a soffrire; col passaggio a migliore vita, molti ho potuto liberare dal giogo infernale delle atrocità terrene; ora sarò Io a venire a voi, per rendere suolo purificato e santo ogni cuore che in me ha vissuto, sperato, amato.

In me esulteranno i mari e i monti, per l'elevarsi del “Magnificat” universale che affratellerà i popoli e renderà giustizia ove mancò l'inchino alla regale misericordia A te, popolo mio, donerò conoscenza perché tu possa vivere il nuovo esodo epocale con perfetta coerenza.

Gesù, Signore Iddio vostro, sono il regale bambino che dona ad ogni uomo la chiave del mistero dell'amore, come un giorno donai la chiave del Regno a Pietro, perché nel e dal cuore della Chiesa possa essere proclamato: “amore santo”.

143. Anche in una piccola capanna può instaurarsi un grande Regno

9/7/1996

La virtù dell'intransigenza con se stessi per ciò che è buono agisce ed affranca la certezza di veri valori di vita eterna.

Nel meditare ciò ogni anima concorde vorrà porgere l'umile pensiero a Dio, perché sia benevolo per le molte volte che l'intransigenza con se stessi ha permesso una o molte inadempienze. Io, Gesù, Signore Iddio vostro, accolgo e perdono tutte le mancanze umane, ma esulto, esalto e benedico coloro che nell'intransigenza con se stessi si costituiscono apostoli della mia Divina Volontà, conseguendo così illimitati frutti nel mio nome.

L'urgenza di vivere alla giornata, troppo spesso, fa dimenticare che la giornata è dono di un tempo che fissa nell'eternità il bene compiuto. Nell'ordine proprio del tempo che passa negare a se stessi ed al prossimo il bene che è possibile attuare è grave mancanza che pochi sanno considerare e rimediare. Nella grazia santificante l'amore è logica conseguenza di ciò che Dio ama donare tramite le creature. Appare chiara così l'importanza della causa divina che inoltra nel tempo, speditamente, alla stretta osservanza della Volontà di Dio che non recede, anche se pochi sono intransigenti con se stessi al fine del bene comune. Amare è abbandono di sé alla Volontà di Dio per cui Io, Gesù, Signore Iddio vostro, dico: non è bene disattendere la Volontà di Dio. Amare è impegnativa vocazione che estende all'infinito i raggi luminosi della vita umana, che ottempera con santo fervore a ciò che Dio dona. Nella magistrale coerenza di una vita santa non vi è spazio per l'ozioso, inutile, compiacimento di sé, ma vi è l'ordine primario della Volontà di Dio che si compiace nella misura in cui il suo amore nel cuore umano è incandescente come brace.

Il faro luminoso della mia folgorante volontà d'amare completa oggi una ricca esposizione di ciò che Io, Gesù, Signore Iddio vostro, ho instaurato, instaurerò ed instaurerò per il valore di ciò che mi hanno concesso anime intransigenti con se stesse per donarmi la possibilità di amare ed assicurare le mie eterne grazie all'umanità tutta, che con crescente fervore, buona volontà e intransigenza, si lasceranno perfezionare dal corso della mia Parola, nata nel cuore di coloro che mi fanno ascoltare, servire, amare.

Ricordate, anime mie, che anche in una piccola capanna può instaurarsi un grande Regno, la cui potenza è universale e universalmente nota.

Alfa e Omega, inizio e fine di ciò che capacita il cuore umano per la ripromessa che più conta: amare Dio ed il prossimo come se stessi, per godere di ciò che il Padre dall'eternità ha in cuore di donare all'umanità quale instaurazione della vera vita, della vera pace. Nella comprensione umana ciò è aspirazione primaria, ma realizzazione non facile per la scarsa intransigenza di volere capire, conoscere, amare Dio per ciò che egli è.

Nell'azione amorosa di tutte le creature sarà facile riconoscere coloro che si sono lasciati dissodare dall'aratro della Mia Parola, per potere meglio ascoltare la stessa che, come seme gettato, produrrà un vero Regno popolato da santi adoratori di Dio in spirito e verità. L'animo umano è come antico orologio, esteticamente bello ma troppo spesso fermo perché bloccato dalla ruggine, per non avere per molto tempo indicato le ore che passano e che più non ritornano.

Lasciate, anime mie, che Io, Gesù, Signore Iddio vostro, instauri in voi la perfezione di un cammino che, in quanto tale, costituisce ognuno di voi meridiana solare che risponde all'uomo del tempo che il raggio dell'amore di Dio indica, sereno e felice di entrare nell'atemporalità dell'eternità.

Amate con semplicità e perfezione essere cuore del mio stesso Cuore, instauratore del Regno dell'Amore.

INDICE

PRESENTAZIONE	3
1. L'ordine nuovo sarà per ogni cosa	7
2. La fedeltà a Dio richiama al comando di colui che si è reso vittima, Sacerdote e Re	8
3. La volontà umana è chiamata ad essere perfetta esecutrice della Volontà Divina	9
4. La santità è l'obiettivo umano di essere divina fonte dell'Amore Divino	10
5. La mutevolezza umana attua in se stessa la divina progressione della conoscenza	11
6. L'orda satanica batte in ritirata, nel disastro della sua disfatta totale	12
7. È segreta speranza che ogni impegno per amore ai fratelli sia valido recupero di un ordine voluta da Dio ...	13
8. La generosità divina si lascia conquistare dalla generosità umana	14
9. L'accecamiento delle coscienze è grave responsabilità	15
10. Io, Gesù, sono l'Instauratore della verità sulla terra	16
11. La docilità premia il giusto	17
12. La percezione che il male esiste è in tutti	18
13. Il putridume non può farsi oggetto di sovranità	19
14. Angoscia e perversità distruggono le menti	20
15. L'insipienza sta alla base del mancato ascolto della parola di Dio	21
16. L'impero del male è stato edificato dalla superbia	22
17. La regolarità della risposta umana alla cognizione divina è santità	23
18. La materialità ha concluso il suo tempo	24
19. La fede è potenza instauratrice delle novità divine	25
20. La maturità dei tempi è fatto acclarato dall' "Ut unum sint" in atto	26
21. L'instaurazione del Regno di Dio sulla terra è vivere la Volontà di Dio	27
22. L'elemento portante di ogni vera chiamata è la decisione in Dio	28
23. L'organigramma di un cambiamento epocale proietta le sue linee all'infinito	29
24. L'intervento ammonitore di questo o quel profeta è tutt'oggi in atto	30
25. È fragranza operativa la risonanza mistica di ogni parola di Dio	31
26. La configurazione ideale per l'Amore Divino universale è la coppia umana divinizzata e santa	32
27. L'individualità regredisce, per donare corpo alla comunità	33
28. La realtà dinamica del bene è potenza instauratrice di certezze profonde	34
29. L'esplorazione delle avversità non deve paralizzare	35
30. La potenza instauratrice della Parola ha da sempre compiuto meraviglie	36
31. Nell'amorosa donazione di sé, ogni anima è confidente	37
32. Ora è bene che l'uomo la smetta di crocifiggere la verità e che l'abbracci tutta intera	38
33. Il mistero salvifico riconduce in Dio la coppia umana	39
34. L'instaurazione dell'amore comporta la comprensione del disegno divino	40
35. La sacralità della vita non viene tenuta in dovuta considerazione	41
36. La fecondità spirituale, nella fedeltà totale, è felicità eterna	42

37.	La rete dei compromessi sembra avvolgere le anime di tutti	43
38.	Il dovere di carità è richiesto a tutti	44
39.	Nulla compete all'anima di donare che non sia nella Divina Volontà.....	45
40.	La santità divina è linea diretta fondamentale tra l'anima e Dio	46
41.	Il progetto divino di seguire l'ordinaria straordinarietà divina non può e non deve essere ostacolato.....	47
42.	La purezza ideale del dono dell'amore è e sarà alla base di ogni instaurazione	48
43.	Legiferare spetta solo a Dio	49
44.	Non tema l'anima santa la smentita	50
45.	La ragione dell'amore ha molteplici fasi di maturazione	51
46.	L'impronta divina nel cuore umano è incancellabile	52
47.	La famiglia è il campo primario, ove coltivare certezze di vita eterna	53
48.	Il porsi contro l'indifferenza del mondo è già passo instauratore	54
49.	Il passo dell'uomo nella via della ordinarietà quotidiana è greve.....	55
50.	La ribellione all'azione divina è odioso marchio della superbia	56
51.	La felicità è la componente propria della vita totalmente in Dio.....	57
52.	Molti sono coloro che hanno poca fede	58
53.	L'unanimità di pensiero instaura la forza della verità.....	59
54.	Luce, verità, amore, sono la terna vincente del cammino umano	60
55.	È saggio da parte degli uomini contemplare i voleri di Dio	61
56.	Vincere è nascere alla vera luce del cero pasquale.....	62
57.	L'amore è costituito sempre e solo di ciò che la razionalità vorrebbe vanificare.....	63
58.	La grazia dell'onnipotenza salvifica abita in tutti i cuori	64
59.	Non è più tempo per gli affari dentro e fuori dal tempio	65
60.	Risollevati, piccolo uomo, dalla tua stessa polvere, torna a vivere	66
61.	La mestizia è arida fonte delle grettezze umane.....	67
62.	Amare è la finalità per cui l'uomo è stato creato ad immagine e somiglianza di Dio.....	68
63.	Uomo, non continuare ad essere superficiale	69
64.	Nell'agire alle opere divine, l'uomo non è mai solo	70
65.	Il volontariato di ogni tipo è grande esempio di solidarietà.....	71
66.	L'uomo non si avvede che, molto spesso, egli è nemico di se stesso	72
67.	La linearità esecutiva del progetto divino è via di sicura difficoltà	73
68.	L'instaurazione dell'amore sulla terra è tedio ai più	74
69.	Il giungere alla santa volontà di agire secondo il pensiero divino non è maturazione facile ...	75
70.	Vana ripromessa è l'amore, se nel tornaconto cerca ricompensa.....	76
71.	Nascere a vita nuova significa credere.....	77
72.	La sapienza divina è maestra sovrana, per dissolvere il male tentatore.....	78
73.	La performance religiosa non è un binario morto	79
74.	Il male è brutale forza dilaniante tutte le nazioni	80
75.	La ragione salvifica è parte ottimale dell'impegno umano	81
76.	Nell'ammissione della colpa vige la potenza del perdono	82

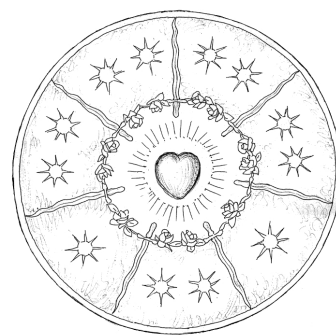
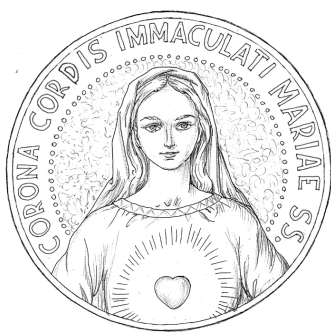
77.	L'orgoglio è brutale impertinenza contro Dio.....	83
78.	Nulla concorre al bene più dell'unità	84
79.	La muta arrendevolezza del cristiano non è codardia.....	85
80.	L'intrepida arroganza umana è stupido squallore.....	86
81.	Ove non esiste verginità del cuore, occorre conversione	87
82.	La generosità dei forti nella fede donerà sicurezza e pace.....	88
83.	La rinascita spirituale sarà totale	89
84.	Dio ha posto confini solo al mare e al male.....	90
85.	La ragione divina ha carattere universale.....	91
86.	La legge umana è triste faccendiera di inopinate risposte	92
87.	È necessario non lasciarsi ingriappare dalle troppe parole	93
88.	La veduta oltranzista spetta a me dirimerla	94
89.	È nell'incentivo dell'illuminazione che l'anima deve contare	95
90.	L'arsura dei cuori anela ai corsi di acqua viva.....	96
91.	L'impero del male cadrà.....	97
92.	I bimbi non sorridono più.....	98
93.	La potenza dell'unità permette ogni vittoria.....	99
94.	Mitizzare l'errore e la morte è follia.....	100
95.	Dove Io sono, Maria SS. ama, vive, si dona.....	101
96.	La dissociazione dell'uomo da Dio è norma nella condizione di peccato.....	102
97.	L'instauratore sia riconosciuto come il vero Signore della storia.....	103
98.	La verità è essenza viva della mia presenza in un cuore	104
99.	La sacralità della vita impone il rispetto di sé.....	105
100.	La ipernegligenza umana ha posto la bontà nell'elemosina.....	106
101.	Non presuma l'uomo colto di essere sapiente	107
102.	La santità è aulica ed antica ripromessa di perfezione.....	108
103.	Umanità tutta, eccovi il mio ennesimo richiamo.....	109
104.	L'umiltà è la potente guardiana del cuore.....	110
105.	Sia sempre chiara e doverosa la battaglia al male	111
106.	Arresta, uomo, la tua corsa di bruto.....	112
107.	Non solo è possibile, ma doveroso, amare santamente	113
108.	La conversione riverginizza il cuore e la mente	114
109.	É giunto il tempo di mettere a frutto i veri itinerari mistici	115
110.	Corredo alla fede è la speranza che abbatte tutti i confini	116
111.	L'essere spirituale non è una perdita, ma un guadagno	117
112.	Il protagonismo in Dio non è vana ricerca di plauso	118
113.	La donna è autrice di vita.....	119
114.	Porgi il tuo essere acqua di pura fonte.....	120
115.	La serietà spirituale preclude all'animo umano ogni leggerezza.....	121
116.	La verità è la confidente che non tradisce mai.....	122
117.	La temibilità del male non deve impietrire la creatura	123

118.	Egoismo sfrenato corrode il cuore dell'uomo	124
119.	La via del sapere sarà innovazione di luce divina	125
120.	Nulla è più ostacolato che "essere amore"	126
121.	Non tardi l'uomo ad immettersi nella via santa	127
122.	Vinca ogni perplessità l'uomo che da me si sente amato.....	128
123.	La tentazione è satanico intento di rendere letale la fede	129
124.	La vicenda umana della creatura è tempo che si tramuti in divina	130
125.	Vantare la vittoria sul bene è la peggiore delle disfatte.....	131
126.	La vita immette la creatura nella inesauribilità divina	132
127.	Un cuore integro e sincero si rifà solo alle leggi divine	133
128.	L'anima può e deve liberarsi dal peccato	134
129.	Nel Divino Volere perfetto è il dono di sé.....	135
130.	La ferocia del male contrasta con lo stile divino.....	136
131.	La pace è primaria conquista del cuore.....	137
132.	Sia accorto l'uomo a non contristare e contestare le scelte di Dio.....	138
133.	La sapienza pervade i cuori docili alla grazia	139
134.	Finito è il tempo in cui la Verità poté essere pietra scartata	140
135.	Nella fiamma ardente dell'Amore Divino tutto si purifica.....	141
136.	All'uomo l'informazione divina non manca.....	142
137.	La conversione è vera conquista di pace interiore.....	143
138.	L'instaurazione dell'amore puro sulla terra è cosa certa	144
139.	La legge ed i veri profeti ti aiutino a capire	145
140.	In Maria e per Maria ogni donna sarà santa e santificatrice	146
141.	L'instaurazione del mio regno non è utopia.....	147
142.	Il "magnificat" universale affratellerà i popoli	148
143.	Anche in una piccola capanna può instaurarsi un grande Regno.....	149

N.B: I titoli di ciascun capitolo sono stati estratti dai relativi testi ma non sono presenti in quanto titoli, nella versione scritta dall'autore

1^A edizione - Dicembre 2008

Per ulteriori informazioni: <http://www.sanctusjoseph.com>



**“Dov’è, o morte, il tuo pungiglione?”
(1Cor. 15, 55)**



**Io, Gesù, sono l’Instauratore
della verità sulla terra.
L’ignavia, la protervia, la perversione
più non saranno,
perché sarà sancita
l’era della ricchezza spirituale**